



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 04 marzo 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 04 marzo 2023

Prime Pagine

04/03/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 04/03/2023	13
04/03/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 04/03/2023	14
04/03/2023	Italia Oggi Prima pagina del 04/03/2023	15
04/03/2023	La Repubblica Prima pagina del 04/03/2023	16
04/03/2023	La Stampa Prima pagina del 04/03/2023	17
04/03/2023	Milano Finanza Prima pagina del 04/03/2023	18
04/03/2023	Il Manifesto Prima pagina del 04/03/2023	19

Cooperazione, Imprese e Territori

03/03/2023	Adnkronos Lavoro: Lusetti, 'su decreto flussi procedure semplificate per ingressi, incrociare domanda e offerta'	20
03/03/2023	Adnkronos Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'	21
03/03/2023	Adnkronos Legacoop: cooperazione si candida a ruolo centrale nell'economia sociale	22
03/03/2023	Adnkronos Legacoop: cooperazione si candida a ruolo centrale nell'economia sociale (2)	23
03/03/2023	Adnkronos Legacoop: difficile reperire manodopera, servono 11mila addetti nei prossimi 6 mesi	24
03/03/2023	Adnkronos Legacoop: diffuso pessimismo su situazione economica nei prossimi mesi	25
03/03/2023	Adnkronos **Legacoop: è caro costi, da energia a materiali, credito +79%**	26
03/03/2023	Adnkronos Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'	27
03/03/2023	Adnkronos Legacoop: nel 3° quadrim 2022 occupazione stabile nel 67% coop, al Sud aumenta nel 28%	28
03/03/2023	Adnkronos **Legacoop: nel 2022 rallenta crescita ma domanda tiene, 80% chiude in utile**	29
03/03/2023	Adnkronos Pnrr: Lusetti (Legacoop), 'occasione per disegnare paese diverso, serve co-progettare'	30
03/03/2023	Adnkronos Ue: Fitto, 'transizioni digitale e green grandi opportunità ma scenario mutato, serve confronto'	31
03/03/2023	Ansa Legacoop, crescita rallenta nel 2022, prospettive stazionarie	32

03/03/2023	Ansa		33
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		34
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		35
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		36
<hr/>			
03/03/2023	ansa.it	<i>Agenzia ANSA</i>	37
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		38
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		39
<hr/>			
03/03/2023	ansa.it	<i>Redazione Ansa</i>	40
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		41
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		42
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		43
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		44
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		45
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		46
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		47
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		48
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		49
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		50
<hr/>			
03/03/2023	Ansa		52
<hr/>			
03/03/2023	Tiscali		53
<hr/>			
03/03/2023	foodaffairs.it		54
<hr/>			
03/03/2023	gazzettadireggio.it		56
<hr/>			
03/03/2023	italiaoggi.it		57
<hr/>			
03/03/2023	sardiniapost.it	<i>Redazione</i>	62
<hr/>			
04/03/2023	Avvenire Pagina 17		63
<hr/>			
04/03/2023	Corriere della Sera Pagina 35		64
<hr/>			

04/03/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		65
Nuovi cooperatori, corso per under 45			
04/03/2023	La Nazione Pagina 21	ANTONIO TROISE	66
Legacoop, allarme manodopera «Ci servono altri undicimila addetti»			
04/03/2023	Il Manifesto Pagina 8		68
Legacoop a congresso: staffetta emiliana fra Lusetti e Gamberini			
04/03/2023	Italia Oggi Pagina 28		69
In cooperativa il titolare effettivo è colui che ha influenza dominante			
04/03/2023	La Verità Pagina 8		71
Forteto, libero l'uomo degli orrori			
04/03/2023	Libero Pagina 16		73
Fiesoli scarcerato per malattia. Le vittime: «Meloni aiutaci»			
04/03/2023	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 9		74
Impresa cooperativa Nata la Scuola di alta formazione			
03/03/2023	Corriere Dell'Umbria		75
Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto			
04/03/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5		76
Mattarella omaggia Legacoop: «Nuovi orizzonti di impegno»			
04/03/2023	Corriere Fiorentino Pagina 5	Valentina Marotta	77
Forteto, appello a Meloni per i risarcimenti			
04/03/2023	Cronache di Napoli Pagina 7		78
Poco lavoro per i percettori di Rdc			
04/03/2023	Gazzetta del Sud Pagina 15		79
È polemica sul sì all'Autonomia differenziata: «Nessun tradimento»			
04/03/2023	Gazzetta di Modena Pagina 18	GABRIELE CANOVI	81
Conad chiuso da mesi e rifiuti ovunque «Presto installeremo nuove telecamere»			
04/03/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 10		83
Fondosviluppo Confcooperative Investimenti per 1,5 milioni Risorse a quattro coop reggiane			
04/03/2023	Giornale di Sicilia Pagina 11	ANTONIO DE CARO	85
Autonomia differenziata, fuoco incrociato su Palazzo d'Orleans			
04/03/2023	Il Cittadino Pagina 13		87
In arrivo prestiti green targati Bcc Lodi: abitazioni digitali e mobilità elettrica			
04/03/2023	Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 39		88
Meglio maestro d'Italia: Perugino, su il sipario			
04/03/2023	Il Piccolo Pagina 23		90
La crescita frena Legacoop in cerca di 11 mila lavoratori			
04/03/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 51		91
Arrivano i fondi Gal a 28 piccole imprese			
04/03/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 36		92
Geotermia, un salasso «Gli accordi erano diversi Disattese le promesse: sgravio solo del 25%»			
04/03/2023	Il Secolo XIX Pagina 5	GUIDO FILIPPI	93
Liste d'attesa, cooperative e giovani medici Gratarola chiede aiuto al ministro Schillaci			
04/03/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 29	A.G.P.	95
Transizione ecologica, parlano gli esperti			
04/03/2023	Il Tempo Pagina 8	CHRISTIAN CAMPIGLI	96
Scarcerato stupratore di Forteto			
04/03/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 9		98
Fitto: Pnrr e repower, presto un programma complessivo			
04/03/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 10		99
L'allarme: mancano 11mila addetti			
04/03/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Capitanata) Pagina 38		100
Apricena La Coop «Fra Coltivatori» un esempio di qualità			

04/03/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 39		101
	Fiesoli a casa La rabbia delle vittime «Risarcimenti, intervenga la politica»		
04/03/2023	La Nuova Sardegna Pagina 5		103
	Salute mentale : manca personale		
04/03/2023	La Nuova Sardegna Pagina 16	<i>GIANNI BAZZONI</i>	104
	«Subito un piano straordinario per avviare le opere già finanziate»		
04/03/2023	La Provincia di Como Pagina 13		106
	Bcc Brianza e Laghi: «Continuiamo a sostenerla»		
04/03/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 9		107
	Forteto, un milione per ogni vittima la richiesta dei legali		
04/03/2023	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 15		108
	Una realtà in espansione all'interno del terzo settore		
04/03/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 7		109
	Riforma Calderoli, bufera su Schifani "Così aumentano le disparità col Nord"		
04/03/2023	La Sicilia Pagina 6		111
	«Con l'autonomia differenziata, Sicilia svenduta» Ma Schifani: «Io tutore dell'Isola, ora le modifiche»		
04/03/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 40	<i>PAOLO VIARENGO</i>	113
	Soccorso a gettone		
04/03/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 11		115
	Le cooperative a lezione d'impresa «La prima scuola in Lombardia»		
04/03/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 4	<i>ANGELA GANCI</i>	117
	"Medici a gettoni, ultima spiaggia di un Ssn insufficiente"		
03/03/2023	(Sito) Adnkronos		119
	Legacoop: Servono 11 mila addetti, da manodopera a caro costi, le difficoltà delle cooperative		
03/03/2023	Affari Italiani		120
	Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'		
03/03/2023	Affari Italiani		121
	Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica		
03/03/2023	Affari Italiani		122
	Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia		
03/03/2023	Agenzia Nova		123
	Il ministro Urso: "L'Italia ha un tessuto sociale e produttivo resiliente"		
03/03/2023	Agi		124
	Applauso per Elly Schlein al suo arrivo all'assemblea Legacoop		
03/03/2023	AgricolaE		125
	Lavoro. Sottosegretario Masaf, La Pietra, giusto valore al prodotto è garanzia per l'intero sistema economico e sociale		
03/03/2023	Ansa		126
	Legacoop, cerchiamo 11 mila lavoratori, difficile trovarli		
03/03/2023	Ansa		127
	Legacoop, crescita rallenta nel 2022, prospettive stazionarie		
03/03/2023	Ansa		128
	Legacoop: Calderone, coop parte di migliore cultura italiana		
03/03/2023	Ansa		129
	Legacoop: Albano, cooperazione agevola inclusione nel lavoro		
03/03/2023	Ansa		130
	Pnrr: Stefanini, problema su strategia sviluppo sostenibile		
03/03/2023	AskaneWS		131
	Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale		
03/03/2023	AskaneWS		132
	Legacoop: rallenta crescita nel 2022, ma domanda tiene		
03/03/2023	AskaneWS		134
	Auto, Urso ottimista: mossa Italia ha già un primo effetto sull'Ue		

03/03/2023	AskaneWS	Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto	135
03/03/2023	AskaneWS	Legacoop, Gamberini: la cooperazione torna nell'agenda politica	136
03/03/2023	AskaneWS	Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione	137
03/03/2023	AskaneWS	Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia	138
03/03/2023	Bologna Today	Agroalimentare, Cooperative al lavoro per promuovere il ricambio generazionale	139
03/03/2023	Borsa Italiana	Agenda del 3 marzo 2023	141
03/03/2023	Borsa Italiana	Eventi e scadenze del 3 marzo 2023	142
03/03/2023	Borsa Italiana	Morning note: economia e finanza dai giornali	143
03/03/2023	Borsa Italiana	Mattarella: sviluppo sostenibile e inclusività sfide in società contemporanee	145
03/03/2023	Borsa Italiana	Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene	146
03/03/2023	bresciaoggi.it	Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione	148
03/03/2023	Business 24 Tv	Legacoop: mancano 11 mila addetti, servono procedure semplificate	149
03/03/2023	Città Metropolitana di Firenze	Forteto, scarcerazione Fiesoli: dichiarazione del sindaco di Vicchio	151
03/03/2023	Corriere Comunicazioni	Industria 5.0, il governo ha un piano. Urso: "Razionalizzare gli incentivi"	152
03/03/2023	corriereadriatico.it	Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'	155
03/03/2023	corriereadriatico.it	Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'	156
03/03/2023	corrierediarezzo.corr.it	Congresso Legacoop, Urso: "Tutelare e rafforzare sistema cooperativo"	157
03/03/2023	corrierediarezzo.corr.it	Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione	158
03/03/2023	Espansione Tv	Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione	159
03/03/2023	Firenze Today	Forteto, c'è un giudice a Genova: aperta la strada ai risarcimenti. L'associazione delle vittime: "Governo ha occasione di chiudere questa storia"	160
03/03/2023	Forlì Today	I operatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"	162
03/03/2023	Fortune Ita	Legacoop: la crescita rallenta, cerchiamo 11 mila lavoratori	163
03/03/2023	Giornale d'Italia	Legacoop, Gamberini: la cooperazione torna nell'agenda politica	165
03/03/2023	Giornale d'Italia	Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione	166
03/03/2023	Giornale d'Italia	Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia	167
03/03/2023	giornaledibrescia.it	Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione	168

03/03/2023	Globalist		169
Landini (Cgil): "I salari bassi mettono in crisi la democrazia, oggi anche chi lavora è povero"			
04/03/2023	Il Giornale	Pagina 19	170
Coop, rallenta la crescita Mancano 11mila lavoratori			
03/03/2023	Il Metropolitano		171
Imprese. Legacoop: in 2022 rallentamento crescita ma 80% chiude in utile			
04/03/2023	Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)	Pagina 8	174
Forteto L'ordinanza del giudice «Lo Stato risarcisca le vittime»			<i>MATTEO LEONI</i>
03/03/2023	ilgiornale.it		176
Applauso per Elly Schlein al suo arrivo all'assemblea Legacoop			
03/03/2023	ilmessaggero.it		177
Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto			
03/03/2023	ilmessaggero.it		178
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica			
03/03/2023	ilmessaggero.it		179
Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione			
03/03/2023	ilmessaggero.it		180
Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia			
03/03/2023	ilsecoloxix.it		181
Eventi e scadenze del 3 marzo 2023			
03/03/2023	ilsole24ore.com		182
Applauso per Elly Schlein al suo arrivo all'assemblea Legacoop			
03/03/2023	ilsole24ore.com		183
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica			
03/03/2023	ilsole24ore.com		184
Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione			
03/03/2023	ilsole24ore.com		185
Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia			
03/03/2023	iltempo.it		186
Congresso Legacoop, Gamberini: "Noi economia sociale, sosteniamo crescita benessere comunità"			
03/03/2023	La Legge per Tutti		187
Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'			
03/03/2023	La Legge per Tutti		188
Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'			
03/03/2023	lanazione.it		189
Forteto, il sindaco di Vicchio: "Scarcerare Fiesoli riaccutizza ferite ancora aperte"			
03/03/2023	lanazione.it		190
Forteto, Fiesoli scarcerato. L'appello delle vittime a Meloni: "Ora aiutateci"			
03/03/2023	lanuovasardegna.it		191
Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'			
03/03/2023	lanuovasardegna.it		192
Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'			
03/03/2023	larena.it		193
Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione			
03/03/2023	larepubblica.it		194
Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene			
03/03/2023	lasicilia.it		196
Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione			
03/03/2023	lastampa.it		197
Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene			
03/03/2023	liberoQuotidiano.it		199
Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'			

03/03/2023	liberoQuotidiano.it	200
Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'		
04/03/2023	L'Identità Pagina 12	201
Simone Gamberini nuovo presidente con vista sull'Unione Europea		
03/03/2023	Mi-Lorenteggio	202
Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 41° Congresso Nazionale di Legacoop		
03/03/2023	Msn	203
Legacoop: nel 2022 il 45% delle cooperative aumenta il valore della produzione 1 3		
03/03/2023	Msn	208
Congresso Legacoop, Urso: "Tutelare e rafforzare sistema cooperativo"		
03/03/2023	Msn	209
Congresso Legacoop, Gamberini: "Noi economia sociale, sosteniamo crescita benessere comunità"		
03/03/2023	Msn	210
Forteto, il sindaco di Vicchio: "Scarcerare Fiesoli riaccutizza ferite ancora aperte" 1		
03/03/2023	Msn	211
Forteto, Fiesoli scarcerato. L'appello delle vittime a Meloni: "Ora aiutateci" 11 8		
03/03/2023	NewsOnline	212
Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale		
03/03/2023	NewsOnline	213
Legacoop: rallenta crescita nel 2022, ma domanda tiene		
03/03/2023	NewsOnline	214
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torna nell'agenda politica		
03/03/2023	NewsOnline	215
Legacoop, Luseti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione		
03/03/2023	NewsOnline	216
Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia		
03/03/2023	Notizie	217
Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'		
03/03/2023	Notizie	218
Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'		
03/03/2023	Notizie	219
Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto		
03/03/2023	Notizie	220
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torna nell'agenda politica		
03/03/2023	Notizie	221
Legacoop, Luseti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione		
03/03/2023	Notizie	222
Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia		
03/03/2023	NT+ Enti Locali & Edilizia	223
Il mondo delle cooperative frena ma la produzione supera gli 82 miliardi		
03/03/2023	nuovavenezia.it	224
Mancano Oss, al via un corso alla Rsa Francescon di Portogruaro		
03/03/2023	Ok Firenze	225
Si apre la strada ai risarcimenti alle vittime del Forteto. Un appello al Governo per voltare veramente pagina		
03/03/2023	Ok Mugello	226
Si apre la strada ai risarcimenti alle vittime del Forteto. Un appello al Governo per voltare veramente pagina		
03/03/2023	Palermo Today	227
Autonomia differenziata, Cgil e Uil e associazioni dicono "no" e si preparano alla mobilitazione		
03/03/2023	Prima Firenze	228
Rodolfo Fiesoli ai domiciliari a tre anni dalla condanna per violenza sessuale		
03/03/2023	Prima Firenze	229
Ai domiciliari l'ex "profeta" Fiesoli, il Sindaco di Vicchio: "Nuovo dolore per le vittime"		

03/03/2023	Primo Piano 24	230
Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale		
03/03/2023	Primo Piano 24	231
Legacoop: rallenta crescita nel 2022, ma domanda tiene		
03/03/2023	Primo Piano 24	233
Auto, Urso ottimista: mossa Italia ha già un primo effetto sull'Ue		
03/03/2023	QuiFinanza	234
Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene		
03/03/2023	Quirinale	236
Presidenza della Repubblica		
03/03/2023	Rai News	237
Scarcerazione Fiesoli, l'indignazione delle vittime		
03/03/2023	Ravenna Today	238
I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"		
03/03/2023	RavennaNotizie.it	240
La cooperazione romagnola a Roma per il 41° congresso nazionale di Legacoop		
03/03/2023	ravennawebtv.it	242
I cooperatori romagnoli al congresso nazionale Legacoop		
03/03/2023	Redattore Sociale	243
Mattarella: "Sviluppo sostenibile e inclusività nuove sfide"		
03/03/2023	Reggionline	244
Affari quotidiani, le news economiche di venerdì 3 marzo 2023		
03/03/2023	Rimini Today	245
I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"		
03/03/2023	Risveglio Duemila	246
Cooperazione romagnola al 41° congresso nazionale di Legacoop. Si elegge il nuovo presidente Simone Gamberini		
03/03/2023	Sannio Portale	247
Meloni a Legacoop: "Avete grandi meriti, ma attenzione all'uso distorto delle cooperative"		
03/03/2023	Sannio Portale	248
Legacoop: Servono 11mila addetti, da manodopera a caro costi, le difficoltà delle cooperative		
03/03/2023	Sannio Portale	249
Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene		
03/03/2023	Sannio Portale	250
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torna nell'agenda politica		
03/03/2023	Sannio Portale	251
Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia		
03/03/2023	Sbircia la Notizia	252
Legacoop: Servono 11mila addetti, da manodopera a caro costi, le difficoltà delle cooperative		
04/03/2023	Secolo d'Italia Pagina 2	253
MELONI A LEGACOOP: "AVETE DEI GRANDI MERITI"		
03/03/2023	secoloditalia.it	254
Meloni a Legacoop: "Avete grandi meriti, ma attenzione all'uso distorto delle cooperative"		
03/03/2023	Sport Fair	255
Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'		
03/03/2023	Sport Fair	256
Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'		
03/03/2023	Taranto Buonasera	257
Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'		
03/03/2023	Teleborsa	258
Eventi e scadenze del 3 marzo 2023		
03/03/2023	Teleborsa	259
Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene		

03/03/2023	Tiscali	Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione	261
03/03/2023	Tiscali	Congresso Legacoop, Gamberini: "Noi economia sociale, sosteniamo crescita benessere comunità"	262
03/03/2023	Tiscali	Congresso Legacoop, Urso: "Tutelare e rafforzare sistema cooperativo"	263
03/03/2023	Tiscali	Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto	264
03/03/2023	Tiscali	Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica	265
03/03/2023	Tiscali	Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione	266
03/03/2023	Tiscali	Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia	267
03/03/2023	Today	Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica	268
03/03/2023	Today	Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione	269
03/03/2023	Today	Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto	270
03/03/2023	Tutt'oggi	In fila per il Perugino, l'anteprima della mostra è già un successo GALLERY	271
03/03/2023	Udine Today	Cambio della guardia in Legacoop Fvg, Alessio Di Dio lascia il ruolo di direttore	274
03/03/2023	Umbria Journal	Alla Galleria Nazionale dell'Umbria la più importante mostra mai dedicata a Perugino	275
03/03/2023	Venezia Today	Alla Francescon un corso per lavorare come operatore sanitario	278
03/03/2023	Verona Sera	Per le campagne veronesi servono 3mila lavoratori agricoli extracomunitari	279
03/03/2023	Zazoom	Legacoop cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale	280
03/03/2023	Zazoom	Lavoro Meloni 'priorità contrastare uso distorto cooperative'	281
03/03/2023	Zazoom	Legacoop Mattarella 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'	282
03/03/2023	Zazoom	Meloni a Legacoop "Avete grandi meriti ma attenzione all'uso distorto delle cooperative"	283
03/03/2023	Zazoom	Legacoop Servono 11mila addetti da manodopera a caro costi le difficoltà delle cooperative	284
03/03/2023	Zazoom	Landini Cgil 'I salari bassi mettono in crisi la democrazia oggi anche chi lavora è povero'	285
03/03/2023	Zazoom	Forteto Fiesoli scarcerato L' appello delle vittime a Meloni Ora aiutateci	286
03/03/2023	Zazoom	Legacoop Gamberini la cooperazione torni nell' agenda politica	287
03/03/2023	Zazoom	Legacoop Lusetti 10 anni importanti nel guidare l' associazione	288
03/03/2023	Zazoom	Legacoop Urso cooperative elemento di forza di sistema Italia	289

Primo Piano e Situazione Politica

04/03/2023	Corriere della Sera Pagina 1	GOFFREDO BUCCINI	292
	Il banco di prova a sinistra		
04/03/2023	Corriere della Sera Pagina 10	S.B.	295
	De Masi e il voto per la segretaria «Sì, l'ho fatto La sinistra mi sta a cuore»		
04/03/2023	Corriere della Sera Pagina 11	Rinaldo Frignani	296
	La morte del pd Astorre, choc al Senato		
04/03/2023	Il Foglio Pagina 3	Luciano Capone	298
	Elly e Giuseppe so Sad		
04/03/2023	Il Foglio Pagina 7	Francesco Cundari	300
	L'ultimo girotondo		
04/03/2023	Il Foglio Pagina 20	Valerio Valentini	304
	"Il Pd non tentenna: resta al fianco dell'Ucraina". Parla Gribaudo		
04/03/2023	La Repubblica Pagina 2		305
	Astorre morto nel suo ufficio al Senato Il Pd e i colleghi si stringono nel lutto		
04/03/2023	La Repubblica Pagina 8	DI SILVIA BIGNAMI E GIOVANNA VITALE	307
	Il patto tra Schlein e Bonaccini "Lavoreremo fianco a fianco"		
04/03/2023	La Repubblica Pagina 8	DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE	309
	Morto il senatore Astorre, shock fra i dem		
04/03/2023	La Repubblica Pagina 10	DI GIOVANNI EGIDIO	310
	Dal Pci di Occhetto a Elly il laboratorio Bologna dove nasce il vento nuovo		
04/03/2023	La Repubblica Pagina 11	DI ANTONIO FRASCHILLA	312
	"No alla violenza fascista" Dem e 5S uniti a Firenze ma il Terzo polo si spacca		
04/03/2023	La Repubblica Pagina 36	DI STEFANO CAPPELLINI	314
	Ripartire tutti uniti		
04/03/2023	La Stampa Pagina 14	CARLO BERTINI FILIPPO FIORINI	316
	Schlein idea Bonaccini		
04/03/2023	La Stampa Pagina 15	ANTONIO BRAVETTI	318
	Il senatore del Pd Bruno Astorre si toglie la vita negli uffici del Senato		
04/03/2023	Libero Pagina 3	PIETRO SENALDI	319
	Meloni e Salvini ci salvano l'auto		
04/03/2023	Libero Pagina 4		321
	Ma Schlein e Conte sfilano contro il fascismo		
04/03/2023	Libero Pagina 9	LORENZO MOTTOLA	322
	Le regole dei soccorsi firmate dal ministro del Pd		
04/03/2023	Libero Pagina 12	ELISA CALESSI	324
	Schlein apre a Bonaccini Ma l'intesa ancora non c'è		
04/03/2023	Libero Pagina 13	BRUNELLA BOLLOLI	326
	Dramma in Senato, muore il Pd Astorre		
04/03/2023	Il Giornale Pagina 4	DOMENICO DI SANZO	328
	L'ultima deriva della sinistra: incolpare la Meloni assente a Crotone		
04/03/2023	Il Giornale Pagina 8		330
	Morte al Senato: suicida il pd Astorre 1 1 Aperta un'inchiesta Il dolore bipartisan ° dei politici sotto choc		
04/03/2023	Il Giornale Pagina 12	PASQUALE NAPOLITANO	332
	Schlein-Conte-Landini Prima uscita in piazza dell'asse «antifascista»		

Rassegna Stampa Economia Nazionale

04/03/2023	Corriere della Sera Pagina 9	RITA QUERZÈ E ANDREA RINALDI	334
	L'industria sospesa tra soddisfazione e cautela «Ma ora servono certezze»		
04/03/2023	Il Resto del Carlino Pagina 22		336
	Cadicagroup a fondo Hig «Cessione plausibile»		

04/03/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 22		337
<hr/>				
04/03/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Lello Naso</i>	338
<hr/>				
04/03/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	<i>Flavia Landolfi</i>	340
<hr/>				
04/03/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 9		341
<hr/>				
04/03/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 10	<i>Michele Pignatelli</i>	342
<hr/>				
04/03/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 26	<i>Annarita D'Ambrosio , Franco Vernassa</i>	344
<hr/>				
04/03/2023	Italia Oggi	Pagina 22		345
<hr/>				
04/03/2023	Italia Oggi	Pagina 27	<i>MATTEO BARBERO</i>	346
<hr/>				
04/03/2023	Italia Oggi	Pagina 30	<i>MICHELE DAMIANI</i>	347
<hr/>				
04/03/2023	La Repubblica	Pagina 11	<i>DI ANTONIO FRASCHILLA</i>	349
<hr/>				
04/03/2023	La Repubblica	Pagina 32	<i>DI DIEGO LONGHIN</i>	351
<hr/>				
04/03/2023	La Stampa	Pagina 9		353
<hr/>				
04/03/2023	Milano Finanza	Pagina 10	<i>MARCELLO BUSSI</i>	354
<hr/>				
04/03/2023	Milano Finanza	Pagina 61		356
<hr/>				
04/03/2023	Milano Finanza	Pagina 82	<i>ANTONIO GIORDANO</i>	358
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63879730
mail: servizioclienti@corriere.it

ARISTON
Comfort sostenibile per la tua casa
ariston.com

**Riaperto il caso
Omicidio Pasolini:
tre piste, una certezza**
di **Walter Veltroni**
a pagina 19



**Domani in edicola
La Lettura
raddoppia**
il nuovo numero e l'inserto
per i piccoli già oggi nell'App

ARISTON
Comfort sostenibile per la tua casa
ariston.com

La linea sulla guerra

IL BANCO DI PROVA A SINISTRA

di **Goffredo Buccini**

Stare nella Nato, sì, «ma in modo critico». Sostenere gli ucraini, certo, «ma senza essere supini agli americani». E dunque come? «Dialetticamente». Con meno armi? «Con più diplomazia». Insomma, diversi ma uguali, ancora una volta, come una volta, sotto il vessillo dell'ossimoro. Si nasconde in questo ginepralo di distinguo e bizantinismi di una parte della sinistra democratica il primo vero banco di prova per Elly Schlein. È, con uno dei paradossi ai quali ci ha abituato la politica in questi anni, se la nuova segretaria del Pd dovesse sciogliere i nodi che l'hanno accompagnata fin qui sullo spinoso tema abbandonando la linea atlantista del partito guidato da Enrico Letta o, come è più plausibile, annacquandola fino a renderla irriconoscibile, gli effetti si farebbero sentire anche nella coalizione di governo: perché, per la prima volta, la premier Meloni si troverebbe quasi sola nell'arco parlamentare (fatta eccezione per i terzopolisti e pochi altri) a sostenere con convinzione l'idea che a Zelensky ancora non servano in questa fase sorrisi e pacche sulle spalle ma sistemi di difesa antierea e carri armati con cui rintuzzare i nuovi attacchi dell'invasore russo.

La tentazione per la giovane leader dev'essere molto forte e il sentiero per lei è assai stretto. Tornano a suonare con più energia le sirene culturali che hanno nutrito il pacifismo di gran parte della sinistra.

continua a pagina 30



LA SORELLA DI MATTEO MESSINA DENARO

Arrestata la sorella di Messina Denaro Pizzini, nomi cifrati: «Trattati da canaglie»

di **Giovanni Bianconi**

Rosalia Messina Denaro, prima di quattro sorelle del boss Matteo, è stata arrestata per associazione mafiosa. È accusata di avere aiutato l'ex lattante a rimanere uccel di bosco per trent'anni, avergli consentito di continuare a guidare l'organizzazione criminale, avere gestito la cassa della «famiglia mafiosa» e garantito le comunicazioni del fratello con gli altri mafiosi.

alle pagine 2 e 3 **Sirignano**



Rosalia Messina Denaro, quasi 68 anni

IMMESSAGIA ROSALIA, IN CODICE «FRAGOLONE»

«Un onore la mafiosità»

Tra i pizzini inviati da Matteo alla sorella, nome in codice Fragolone, c'è uno scritto in cui il boss afferma che «è un onore essere incriminati di mafiosità». Una sorta di manifesto politico: «Siamo perseguitati come fossimo canaglie... Siamo diventati un'etnia da cancellare. Eppure, siamo figli di questa terra di Sicilia, stanchi di essere sopraffatti da uno Stato prima piemontese e poi romano che non riconosciamo. Siamo siciliani e tali volevamo restare».

a pagina 3

Il virus Nell'indagine di Bergamo anche la relazione di 83 pagine consegnata da Crisanti un anno fa

Covid, le carte dell'inchiesta

L'ipotesi di «omissioni e ritardi» di esperti e politici. Polemiche sulla Procura

di **Fabrizio Roncone** e **Giuliana Ubbiali**

L'inchiesta sul Covid — dal piano pandemico alla mancata zona rossa in Val Seriana fino all'ospedale di Alzano — della Procura di Bergamo ipotizza «omissioni e ritardi» nella gestione dell'emergenza durante la prima fase della pandemia. Nelle carte anche la relazione di 83 pagine che il virologo Andrea Crisanti — in qualità di consulente — aveva consegnato ai magistrati.

alle pagine 4 e 5 **Logroscino, L. Salvia**

L'intervista Patty Pravo: «Le droghe? Tutte meno la cocaina»



Patty Pravo, pseudonimo di Nicoletta Strambelli, è nata a Venezia 74 anni fa: cantante, è un'icona della trasgressione

«I miei cinque mariti e l'amore a 14 anni»

di **Aldo Cazzullo**

La prima volta a 14 anni, 120 milioni di dischi venduti, cinque matrimoni — «a un certo punto ero trigama» —, le droghe con Schifano, le passeggiate con Ezra Pound, l'amicizia con Vasco, le albe con Andreotti: Patty Pravo si racconta.

alle pagine 20 e 21

IL NAUFRAGIO, LO SCONTRO

Guardia costiera Salvini in difesa Conte: «Le vite vanno salvate»

di **Giulio Fasano** e **Virginia Piccolino**

Prosegono le indagini sulla strage dei migranti sulla costa della Calabria. Nelle prime carte acquisite dai carabinieri ci sono le relazioni di servizio e i protocolli operativi per gli interventi in mare. Il ministro Matteo Salvini si schiera in difesa della Guardia costiera: «Rispettate tutte le regole». Replica l'ex premier Giuseppe Conte: «Le vite vanno sempre salvate».

alle pagine 6 e 7 **Fulloni, Macri**

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Confalonieri (a sorpresa) su Elly «Mi è simpatica»

«**A** me Elly Schlein è simpatica». Ed è così che Fedele Confalonieri ha stupito tutti l'altra sera durante una cena.

continua a pagina 10

MELONI: UNA VITTORIA

Diesel e benzina: rinviato il voto Ue sullo stop al 2035

di **Francesca Basso**

Il comitato rappresentati permanenti della Ue ha rinviato l'eri a «data da destinarsi» il voto sullo stop, a partire dal 2035, ad auto e furgoni con motore diesel e benzina. Meloni: una vittoria.

a pagina 9

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Vittima dello Stato

Se il Male è lo specchio deforme delle nostre debolezze, non c'è italiano, a cominciare dal sottoscritto, che non si senta chiamato in causa da uno dei pizzini di Messina Denaro trovati in casa della sorella. Quello dove il boss descrive i mafiosi come dei perseguitati, con l'unica colpa di voler difendere la propria terra dalla sopraffazione di un invasore, lo Stato, «prima piemontese e poi romano». Intendiamoci, non sto certo dicendo che ci sia un mafioso o un independentista in ciascun italiano. Ma una prestante vittima dello Stato, sì, eccome.

Ovunque lo Stato significa Noi, solo in Italia significa Loro. Un imprenditore del Nord, una persona per bene o comunque nella media, una volta mi disse: «Per me lo Stato è un feudatario che ogni anno si

porta via oltre la metà dei frutti del mio lavoro. Ingannarlo non è una colpa, è una necessità». La ragione per cui siamo il Paese delle cricche, delle caste e degli evasori è tutta qui. Per noi lo Stato non è chi ci aiuta, ma chi ci vessa; non è chi ci difende, ma chi ci offende. Naturalmente lo Stato ci mette del suo, con la giustizia più lenta, le leggi più farraginose e la burocrazia più inamovibile e oscura, per tacere dei politici che non contano nulla ma si credono tutto. E so bene che quattordici secoli di storia frantumata, dalla calata dei barbari a Garibaldi, non si recuperano in centosessant'anni. Ma, in attesa che anche da noi si affermi il senso dello Stato, mi accontenterei che lo Stato smettesse di farci così senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biolactine FAMILY FORTE
Integratore alimentare

FERMENTI LATTICI per FAVORIRE L'EQUILIBRIO della FLORA INTESTINALE

Senza Lattosio. Senza Glutine. **IN FARMACIA SELLA**

«La scrittrice più straordinaria della nostra epoca»
The Sunday Times

MARGARET ATWOOD

DAL 28 FEBBRAIO IN EDICOLA IL RACCONTO DELL'ANCELLA

Foto: Stefano Sestini - A3 - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
 303024
 771120 480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Dichiarazioni
Niente controlli formali accettando senza modifiche il 730 precompilato



Marcello Tarabusi
— a pag. 25

Agevolazioni
Per i bonus casa sconto in fattura valido se risulta anche solo a saldo

Luca De Stefani
— a pag. 26



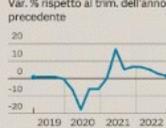
FTSE MIB 27825,08 +1,56% | SPREAD BUND 10Y 180,80 -6,10 | BRENT DTD 85,75 +1,35% | NATURAL GAS DUTCH 45,20 -3,52% | **Indici & Numeri** → p. 27-31

CONTI CORRETTI AL RIBASSO

Pil rivisto a +1,4% nel 2022: crescita acquisita allo 0,4% Pesa il calo dei consumi

Lello Naso — a pag. 2

L'ANDAMENTO DEL PIL



Fonte: Istat

EUROPA

Auto, rinviato il voto sullo stop ai motori termici Meloni: successo dell'Italia

Beda Romano — a pag. 2

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Bene il rinvio Ue sull'auto, la transizione sia graduale»

Nicoletta Picchio — a pag. 2

PANORAMA

ARRESTATO LA SORELLA

Pizzo sugli aiuti europei per pagare la latitanza di Messina Denaro

A settembre dello scorso anno Matteo Messina Denaro si è trovato in difficoltà economiche che lo hanno portato a chiedere un "prestito" presumibilmente ad un imprenditore, tramite la sorella Rosalia arrestata ieri con l'accusa di associazione mafiosa dai carabinieri del Ros. Le prove nei "pizzini" e nella contabilità di famiglia. — a pagina 9

CONTRATTI IN OLANDA

Prysman, doppio colpo nell'eolico da 1,8 miliardi

Prysman si è aggiudicata due commesse del valore complessivo di 1,8 miliardi assegnate dal gestore dei sistemi di trasmissione olandese TenneT. — a pagina 9

QATARGATE

Due indagati a Milano: faro su 300mila euro Soldi a politici e sindacalisti

Cimmarusti e Monaci — a pag. 8

DA OGGI IN EDICOLA



Il libro/8 Marzo
Incontri con donne straordinarie

— a 12,90 euro oltre il quotidiano

Motori 24

Test drive
Milano-Oslo con l'elettrica Mercedes

Giulia Paganoni — a pag. 27

Food 24

Beverage
Analcolici in ripresa Ricavi a 5 miliardi

Silvia Marzietti — a pag. 19

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

1 mese a 5014,00 €. Per info: ilsol24ore.com | Abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

BTp Italia, corsa ai bond per le famiglie Il rendimento totale partirà dal 7-8%

Debito pubblico

Lunedì il collocamento: tasso minimo garantito al 2% e aggancio all'inflazione

Titolo a cinque anni, premio fedeltà dell'8 per mille sull'investimento Iniziale

Il Btp Italia a cinque anni dedicato ai risparmiatori che sarà in offerta da lunedì offrirà un tasso minimo garantito del 2%; ma l'aggancio all'inflazione porta per il 2023 un rendimento totale che, calcolato su base annua, partirà dal 7-8%, visto che il costo della vita nel 2023 ha già acquisito un +5,5%. Le performance future dipenderanno dall'inflazione, che sarà coperta integralmente. Il premio fedeltà dell'8 per mille per chi non vende prima della scadenza aggiunge di fatto uno 0,16% al rendimento annuale.

Cellino e Trovati — a pag. 3

APPALTI DELLE GRANDI IMPRESE

Sale al 18% la tassa anticorruzione

Flavia Landolfi — a pag. 4

Ultimatum Ue all'Italia: va recuperata l'Ici sugli immobili della Chiesa

Fisco

L'Italia deve recuperare l'Ici non versata dalla Chiesa tra il 2006 e il 2011 sulle attività commerciali. Lo chiede la Commissione europea, facendo riferimento alla sentenza della Corte di giustizia del 2018.

Mobili e Trovati — a pag. 4

AUTONOMI

Partite Iva: la flat tax deve fare i conti con gli incassi

Caputo e Santacroce — a pag. 6



OLTRE 5 MILIARDI \$ NEL 2022
La geopolitica dello yuan: boom di transazioni nella valuta cinese

Rita Fatiguso — a pag. 7

Nuovi assetti e moneta. Le transazioni nella valuta cinese nel 2022 sono cresciute del 15% rispetto all'anno precedente.

FALCHI & COLOMBE

LE AMBIZIONI DI PECHINO E I RISCHI DELLA BOLLA

di Donato Masciandaro — a pagina 7

Reportage
AL FRONTE CON I MEDICI CHE CURANO I FERTILI DI BAKHMUT



di Roberto Bongiorno — a pagina 20

Che svolta la mia polizza auto mensile!

La pago ogni mese in base ai km che faccio, direttamente dall'app.

BE Rebel
Pay per you

Comprala in pochi clic su berebel.it

Prezzo minimo mensile a congegno per i km percorsi, deposito a garanzia, dispositivo telematico per rilevare percorrenza, tassa uso a grado. Contratto di Linear Assicurazioni soggetto a condizioni. Prima di sottoscrivere leggi l'informativo su berebel.it



a pag. 28

Inflazione, c'è chi sta peggio. In Argentina è al 100%. In Libano la moneta ha perso il 98% del valore, in 4 anni

Mario Lettieri e Paolo Raimondi a pag. 9

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



NUOVI ADEMPIMENTI
Affitti brevi, necessario iscriversi ad un registro nazionale unico
Rizzi a pag. 24

No profit, Ici da recuperare

La commissione Ue ordina all'Italia di annullare le esenzioni dell'imposta concesse alle attività commerciali di enti del terzo settore e della chiesa tra il 2006 e il 2011

ORSI & TORI

DIPAOLO PANERAI

C'è chi grida allo scandalo per il fatto che il consiglio d'amministrazione di **Unicredit**, seconda banca italiana ma prima sui mercati esteri e in particolare nella ricca Germania, abbia autorizzato a pagare per l'esercizio 2023 fino a 9,75 milioni di euro di stipendio all'amministratore delegato **Andrea Orsel**. Il 30% in più di quanto ha percepito nel 2022. Questo stipendio è un record assoluto e supera gli emolumenti a cui ha diritto **Carlo Messina**, amministratore delegato di **Intesa Sanpaolo**, la prima banca italiana da anni con profitti crescenti e pagamento di dividendi crescenti. Ecco, come mai nell'occhio dei critici è finito lo stipendio di Orsel? Probabilmente per il fatto che soltanto nel 2022 Unicredit ha avuto utili molto alti, dopo anni se non di crisi certamente non brillanti sotto la gestione del francese, ex legione straniera, **Jean-Pierre Mustier**.

continua a pag. 2

La commissione europea ha ordinato all'Italia di recuperare le esenzioni illegali dell'imposta concesse alle attività commerciali di enti non-profit e della chiesa tra il 2006 e il 2011. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi, il Ministero dell'economia e delle finanze è già al lavoro per il parziale recupero dei 100 milioni persi a causa delle esenzioni, come indicato da precedenti stime dello stesso ministero.

Rizzi a pag. 22



Mangia: il nostro Meridione? E' la California d'Europa

Valentini a pag. 7



DIRITTO & ROVESCIO

Un esponente della maggioranza aveva detto: «Poiché i migranti vengono da paesi dove non mancano i telefoni e i parabole bisognerebbe avvisarli dei pericoli che corrono nel viaggiare per mare. Il nota corsicco, prendendo lucciole per lanterne, l'ha interpretato in: «Se avevano cellulari e parabole non stanno male». Ma non l'ha detto! «Ma lo pensavo!». Questo è il dibattito. La tv svizzera invece ha fatto sorridere poi caduti alle foce dei laghi di forte emigrazione per sfuggire i rischi del tour verso l'Europa. Nei giorni di navigazione verso Crotona l'atmosfera era così perturbata che tutto il traffico aereo era stato sospeso. Ma i poveri migranti in mano a negrieri, non ne sapevano nulla. E hanno pagato il viaggio con 8 mila euro che corrispondono, da loro, a 44 mesi di lavoro. Possibile che nessun immigrabile abbia ancora pensato di ottenere lo stesso risultato con un pellegrinaggio aereo a Roma che costerebbe un quarto, sarebbe sicuro e lo coglierebbe segretamente, e senza rischi, in un centro d'accoglienza della capitale?



GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

GESTIRE LE FATTURE DEI CLIENTI SENZA FATICA? È POSSIBILE!



UN AMBIENTE WEB PER OGNI CLIENTE

Attivi uno spazio online per ciascun cliente del tuo Studio (Azienda, Professionista, Forfettario...)



COLLABORAZIONE E AUTONOMIA

Gli utenti sono sempre collegati in tempo reale con te e lavorano in autonomia (fatture, preventivi, ddt...)



CONTABILITÀ VELOCE

Ricevi i loro documenti in automatico, li contabilizzi in prima nota con un click e alimenti bilanci e fiscali



TUTTO A PORTATA DI MANO

Hai anche un CRM per organizzare appuntamenti e progetti e una Documentale per scambiare file

25 fatture gratuite per ogni tuo cliente

SCOPRI IL NOSTRO SOFTWARE DI FATTURAZIONE

www.softwaregb.it - 06 97626328 - info@gbsoftware.it

*Con 7 fatture fiscali sulla cassa a € 9,90 in più - Con 14 fatture fiscali a € 9,90 in più - Con 12 nuove parolle del marketing a € 12,90 in più - Con 11 di calendario dei bilanci 2023 a € 9,90 in più



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta giornale è da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 4 marzo 2023

Oggi con Robinson e d

Anno 48 N° 52 - In Italia € 3,00

L'INCHIESTA

Chi blocca i salvataggi in mare

Dal governo Conte, con Salvini e Toninelli, ecco tutte le briglie che ostacolano la Guardia costiera, tra burocrazia, direttive e frantumazione di competenze. Dopo l'omaggio di Mattarella alle vittime a Crotone, continua il silenzio di Meloni. Il ministro Piantedosi sempre più isolato, spunta anche l'ipotesi dimissioni. **Bruxelles avverte Roma: cambiate la norma sui balneari o a rischio 19 miliardi del Pnrr**

Il commento

Ora il governo apra un'indagine

di Marco Minniti

Da qualunque prospettiva li si voglia vedere e comunque li si giudichi è evidente che negli eventi che hanno portato alla strage di migranti nelle acque di Cutro qualcosa non ha funzionato. E questo qualcosa ha a che fare con il cuore del sistema di soccorso in mare.

● a pagina 36

di Alessandra Ziniti

Quasi 55.000 migranti soccorsi nel 2022, 9 mila solo in questi due primi mesi dell'anno, gli ultimi 211 la notte scorsa a Lampedusa con una di quelle inaffondabili motovedette classe 300 che, se mai qualcuno le avesse fatte uscire, avrebbero potuto salvare le vite perdute sulla spiaggia di Cutro. Basterebbero questi numeri per ribadire l'abnegazione degli uomini della Guardia costiera che non hanno nulla da cui difendersi se non dalle briglie con cui negli ultimi cinque anni la politica ha reso la loro attività un percorso a ostacoli. Intanto la Ue avverte: o si cambia sui balneari o rischia il Pnrr.

Servizi di Candito, Casadio, Ciriaco, Del Porto, Lauria e Tito ● da pagina 2 a pagina 7 e 13

Altan

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO, TOCCA A NOI DURI DI CUORE.



Politica

Schlein, confronto con Bonaccini

Trattativa aperta sulle correnti



di Bignami e Vitale ● a pagina 8 I servizi ● da pagina 8 a pagina 11

Ripartire tutti uniti

di Stefano Cappellini

C'è grande curiosità intorno al Pd di Elly Schlein. Tutti vogliono capire le sue mosse, nel partito, con gli alleati e verso gli elettori. Molti le suggeriscono cosa fare e come. Chi conosce la neosegretaria sa che ascolterà, prenderà nota e alla fine farà di testa sua.

● a pagina 37

Arrestata la sorella di Messina Denaro

Il manifesto politico del boss "Sicilia sottomessa dallo Stato"

di Lirio Abbate

Si gonfiava il petto Matteo Messina Denaro e alzava le penne quando utilizzava con i "picciotti" parole come "onore", ma anche "oppressione" e "violenza". Si posizionava dalla parte del bene, perché il "male" lo vedeva negli "oppressori", cioè nei magistrati che arrestano donne e uomini per averlo protetto in latitanza o perché accusati di essere suoi fedelissimi.

● a pagina 37 di Salvo Palazzolo ● alle pagine 22 e 23

Il caso



▲ Abu Dhabi La premier Meloni

I nodi da sciogliere per ricucire tra Italia ed Emirati

di Gianluca Di Feo

● a pagina 15

La storia

La Madonna piange corsa al miracolo ma il paese protesta

dalla nostra inviata Maria Novella De Luca

TREVIGNANO - La Madonna è stata puntuale, anche questo mese, ieri, tre marzo, così come avviene, ormai, da cinque anni, il terzo giorno di ogni mese. Per voce della signora Gisella Cardia, 53 anni, la Madonna di Trevignano, il cui volto sarebbe bagnato di lacrime di sangue, ha mandato ieri le sue parole a centinaia di fedeli.

● a pagina 25

150 anni dell'album



▲ La cover Dark Side of the Moon

I Pink Floyd e quei brividi infiniti della Luna

di Paolo Di Paolo

● alle pagine 38 e 39

EDGAR MORIN
 DI GUERRA IN GUERRA
 DAL 1940 ALL'UCRAINA INVASA

Raffaello Carrara Editore

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con In Bicicletta € 15,90

NZ

LA SENATRICE A VITA

La laurea a Liliana Segre
"No a coscienze silenti"

LILIANA SEGRE



Quando tornai dalla prigionia i miei parenti erano scettici: dicevano «è troppo tardi per la scuola». Invece io non volli accettare quel destino, e trovai nello studio una ragione di vita. - PAGINE 22 E 23

IL REGISTA DA OSCAR

La paura di Spielberg
"Tornano gli antisemiti"

SIMONA SIRI



«L'antisemitismo non è più in agguato, ma è in piedi, orgoglioso con le mani sui fianchi come Hitler e Mussolini, che ci sfida a guardarlo in faccia». Sono le parole del regista Steven Spielberg. - PAGINA 23



LA STAMPA

SABATO 4 MARZO 2023



Ordina su
www.jeantet.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) // ANNO 157 // N. 61 // IN ITALIA // SPEDIZIONE ABB. POSTALE // D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) // ART. 1 COMMA 1, DCB - TO // www.lastampa.it

GNN

L'ECONOMIA

Auto a benzina e diesel
la Ue rinvia lo stop
alle vendite nel 2035
E Meloni canta vittoria

BARBERA E BRESOLIN



Il voto finale sul nuovo regolamento che vieta l'immatricolazione di auto a diesel e benzina dal 2035 è stato rinviato a data da destinarsi perché al momento non ci sono i numeri per approvarlo. Secondo la premier Giorgia Meloni, il rinvio rappresenta «un successo italiano». In realtà si tratta di una partita che si giocherà tutta in Germania. Una partita doppia: la prima è tra le forze politiche che sostengono il governo tedesco. - PAGINE 8 E 9

L'INTERVISTA

Pichetto Fratin: "L'Italia
punti sul biocarburante"

LUCA MONTICELLI

Giulio Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, definisce l'Italia «il battistrada del ripensamento in corso a Bruxelles», e fa notare che «finalmente la Germania si è posta il problema, ma se il nostro paese non avesse aperto questo fronte, diventando il capofila, forse non saremmo arrivati ad un rinvio». - PAGINA 8

IL RISPARMIO

IL BTP TRICOLORE
E IL RISCHIO DEBITO

STEFANO LEPRI

Se siete pessimisti sull'inflazione, scompratelo. Preferire il Btp Italia ora in emissione ad altri investimenti sarà una buona scelta se i prezzi continueranno a correre. - PAGINA 24

IL BOLLETTINO DELL'AERONAUTICA 10 ORE PRIMA DEL NAUFRAGIO: MARE FORZA 7, ONDE DI 6 METRI

Migranti, lite sui soccorsi l'allarme meteo ignorato

Il verbale della Guardia Costiera: "La Finanza ci disse: la missione è nostra"

FLAVIA AMABILE, GIUSEPPE LEGATO

La Guardia costiera ricostruisce quella maledetta notte di morte e grida disperate. SERVIZI - PAGINE 2-7

LA LETTERA

CARO PIANTEDOSI
VENGA SULLE NAVI

CATERINA BONVICINI

Gentile ministro Matteo Piantedosi, non intendo discutere delle sue dimissioni. Preferisco offrirle la mia esperienza. - PAGINA 27

L'ANALISI

LA DESTRA MUTA
D'AVANTI ALLE BARE

FLAVIA PERINA

Davanti alle bare bianche dei bambini affogati a Crotone si è sgretolato il racconto cattivista della destra. - PAGINA 3

INCONTRO TRA LA LEADER PD E LO SFIDANTE ALLE PRIMARIE: TERREMO UNITO IL PARTITO

Idea Schlein: Bonaccini vicesegretario

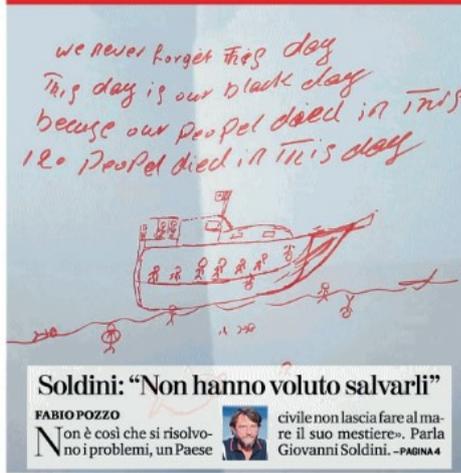
IL DIBATTITO

DONNE AL COMANDO
LE VERE BATTAGLIE

FABRIZIA GIULIANI

I fatti sono ostinati, scriveva Bulgakov in un libro indimenticabile, sono la cosa più ostinata del mondo. Debbono lottare con il nostro sguardo per essere salvati. - PAGINA 27

LA DISPERSIONE NEI DISEGNI DEI PROFUGHI RICOVERATI IN OSPEDALE



Soldini: "Non hanno voluto salvarli"

FABIO POZZO

Non è così che si risolvono i problemi, un Paese



civile non lascia fare al mare il suo mestiere». Parla Giovanni Soldini. - PAGINA 4

IL CASO

L'ADDIO DI ASTORRE
E IL POTERE FRAGILE

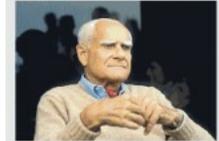
GIUSEPPE CULICCHIA

Non sappiamo, e forse non sapremo mai, le motivazioni che hanno spinto il senatore Bruno Astorre a togliersi la vita negli uffici del Senato. BRAVETTI - PAGINA 15

L'INEDITO

Moravia: "Scrivo
perché amo le balle
lo contro la guerra
temo l'atomica"

MARCO ZATTERIN



Alberto Moravia si è scoperto narratore a 9 anni: «Volevo fare lo scrittore. Era la mia ambizione. Mi piaceva raccontare delle balle». Lo racconta lui stesso in una intervista datata 1984 e rimasta inedita fino a oggi. «L'influenza di uno scrittore di fronte agli uomini politici è nulla. Tutti gli scrittori possono urlare quel che vogliono sulla pace, ma le potenze nucleari la guerra lo stesso, la guerra, se gli pare». - PAGINE 28 E 29

L'INCHIESTA

Maraini: su Pasolini
la verità fa paura

ELISABETTA PAGANI



«Spero che lo facciano». Da Sicia Maraini commenta la notizia sulla possibile riapertura dell'inchiesta su Pasolini. - PAGINA 29

LA STORIA

Il professore ritrovato
"Salvato dagli allievi"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

«È stato consolante quando mi hanno cercato». Parla il professore di 82 anni rintracciato dagli ex allievi di Torino. - PAGINA 21

BUONGIORNO

Secondo la procura di Bergamo, l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro Roberto Speranza e il governatore lombardo Attilio Fontana devono essere processati per non aver stabilito la zona rossa in val Seriana il 27 febbraio 2020, provocando così la morte di 4 mila 148 persone. Sono allora andato a vedere che aria tirava il 27 febbraio e il giorno precedente. Per Matteo Salvini bisogna riaprire tutto e far ripartire l'Italia. Per Giorgia Meloni bisogna tornare alla normalità. Per Matteo Renzi bisogna far ripartire di corsa l'economia. Il sindaco Beppe Sala lancia l'hashtag #milanonchiude. Aderisce Nicola Zingaretti che si fa fotografare all'aperitivo sui navigli: «Basta panico». Richiesta bipartisan dei parlamentari milanesi perché se si ferma Milano si ferma l'intero paese. Per Alessandro Di Battista

Tutti in corriera

MATTIA FELTRI

sta serve lucidità: si muore di più di cancro e anche colpiti da un fulmine. La crescita dei contagi è ormai minimale, dice Luca Zaia. Dario Franceschini conta di riaprire i musei lombardi. Per Francesco Boccia è arrivato il momento di riaprire. Proteste contro le chiusure di Carlo Bonomi (Assolombarda, ora Confindustria), Alberto Del Poz (Federmeccanica) e Bernabò Bocca (Federalberghi): fermare la Lombardia significa frenare il Pil. Andrea Cangini di Forza Italia è stanco di terrorismo. Da Carlo Calenda a Nicola Fratoianni, tutti contro l'irresponsabile Fontana che ha indossato una allarmistica mascherina. E tanti altri e tanto ancora. Ho un'idea: siccome io ero d'accordo con tutti loro, potremmo noleggiare una bella corriera e andare a costituirci per concorso esterno in strage colposa. —





Vanguard
VALUE TO INVESTORS

MUTUIA 40 ANNI TORNANO CON L'OBIETTIVO GIOVANI **LEONARDO PROFUMO CALA IL JOLLY DEL DIVIDENDO**

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 4 Marzo 2023 Anno XXXIV - Numero 45 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Consolidatori* Spedite in A.P. art. 1 c.1 L. 4606, DCB Milano



RISPARMIO/1 IN OFFERTA DAL LUNEDÌ 6
Cedole & premi, il nuovo Btp Italia renderà il 6%

RISPARMIO/2 TRA AZIONI E BOND
Il portafoglio che batte l'inflazione resistente



INCHIESTA *Lo stop a benzina e diesel dal 2035 sta spaccando l'Europa. Ma la corsa ai veicoli green è già partita e chi la vincerà, tra batterie e colonnine, farà affari d'oro. Anche in borsa*

AUTOSCONTRO

Azioni e bond per guadagnare nella guerra del motore elettrico

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

C'è chi grida allo scandalo per il fatto che il consiglio d'amministrazione di Unicredit, seconda banca italiana ma prima sui mercati esteri e in particolare nella ricca Germania, abbia autorizzato a pagare per l'esercizio 2023 fino a 9,75 milioni di euro di stipendio all'amministratore delegato **Andrea Orcei**. Il 30% in più di quanto ha percepito nel 2022. Questo stipendio è un record assoluto e supera gli

emolumenti a cui ha diritto **Carlo Messina**, amministratore delegato di **Intesa Sanpaolo**, la prima banca italiana da anni con profitti crescenti e pagamento di dividendi crescenti. Ecco, come mai nell'occhio dei critici è finito lo stipendio di Orcei? Probabilmente per il fatto che soltanto nel 2022 Unicredit ha avuto utili molto alti, dopo anni se non di crisi certamente non brillanti sotto la gestione del francese, ex legione straniera, **Jean-Pierre Musnier**. In altri termini, i critici pensano che sarebbe stato meglio valutare a posteriori l'aumento rispetto al 2022. In realtà Orcei avrà a fine '23 il massimo previsto, appunto, 9,5 milioni, solo se raggiungerà gli obiettivi del piano da lui preparato, che prevede una crescita ulteriore degli utili del 2022. La polemica sembra quindi, se vogliamo, capziosa, se non fosse che la crescita dei risultati 2022 e probabilmente 2023 è dovuta in buona



I PREZZI DEL MATTONE

Milano e Roma zona per zona
Dove la casa cresce ancora

IL CONFRONTO TRA I BIG D'EUROPA

Sorpresa: le banche italiane ora sono le migliori d'Europa

ESCLUSIVO PARLA NAGEL

La mia Bundesbank spinge per altri rialzi dei tassi Bce



TRASFORMIAMO LE PMI IN PICCOLE MULTINAZIONALI

Promuoviamo
e gestiamo fondi
di Private Equity
specializzati con focus
sui principali
macro trend

quadriviogroup.com



Domani su Alias

DIALOGO DI PROFUGHI Marco Bascetta è l'autore del dialogo «alla maniera di Brecht», un momento di riflessione per parlare la lingua del nemico



Alias D

AFFINITÀ ELETTIVE Nelle «Lettere 1959 - 1970» la relazione intellettuale e l'amicizia tra il poeta Celan e il suo critico Szondi



Visioni

INTERVISTA Giacomo Abbruzzese racconta il suo film «Disco Boy», il sacro nel rituale techno di un club Luigi Abiusi pagina 13

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,30

SABATO 4 MARZO 2023 - ANNO LIII - N° 53

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

Protesta contro il ministro Valditarà della Rete degli Studenti Lazio davanti al liceo Plinio di Roma foto Ansa



Oggi Firenze va in piazza per il pestaggio fascista al liceo Michelangiolo, e Milano per l'atroce naufragio di Cutro. Ci saranno quasi tutti, persino Conte e Schlein insieme. I ministri Valditarà e Piantedosi nel mirino ma le proteste si saldano contro l'essenza reazionaria del governo pagine 2, 3

Mondo alla rovescia

Rimettiamolo in sesto, ribellarsi è giusto

ALESSANDRO PORTELLI

I tempi sono fuori sesto, diceva Amleto, e mi fa rabbia che tocchi a me rimetterli a posto. Solo in un tempo scardinato è possibile rispondere a un'aggressione fascista minacciando di sanzioni un'insegnante antifascista, o dare la colpa di una strage in mare a genitori snaturati che, chissà perché, hanno portato con sé i figli su una barca clandestina e precaria. Per questo tocca a noi, con rabbia serena, rimetterli a posto scendendo in strada come antifascisti a Firenze e come antirazzisti a Milano. Che poi è la stessa cosa. Nel 1939, una nave chiamata Saint Louis attraversò l'Atlantico cercando di portare in salvo 937 ebrei rifugiati dalla Germania nazista. Le autorità del nuovo mondo - a Cuba, negli Stati Uniti, in Canada - furono tutte concordi nel rifiutargli il permesso di sbarcare. La nave dovette riattraversare l'oceano e tornarsene in Europa, dove almeno un terzo di quelle persone furono assassinate nei campi di sterminio nazisti. Nel 2023, i rifugiati delle guerre, delle catastrofi climatiche, della povertà e della mancanza di futuro non hanno nemmeno una nave che provi a portarli in salvo. Devono attraversare il mare come possono, ma ancora una volta trovano i porti chiusi e se muoiono è colpa loro. In questi tempi fuori sesto i criminali sotto processo sono Mimmo Lucano che aveva provato ad accogliere, o il contadino francese Cédric Herrou. — segue a pagina 14 —

DOPO IL «NI» TEDESCO BRUXELLES SOSPENDE LA TRANSIZIONE E GELA LO SCIOPERO PER IL CLIMA DI FFF

Ue: stop alle auto green, l'Italia esulta

«Ho deciso di rinviare a data da destinarsi la decisione dell'Ue sul target delle emissioni delle auto per il 2035. Torneremo sulla questione a tempo debito. Così via Twitter Daniel Holmberg, portavoce della presidenza svedese del Comitato dei rappresentanti permanenti (Corepar) annuncia da Bruxelles il congelamento del voto sulla messa

al bando dei motori benzina e diesel previsto per martedì prossimo. Il governo italiano (in sintonia con quelli di Polonia e Bulgaria), ormai votato al boicottaggio della transizione ecologica dell'Ue su tutti i fronti (no alla direttiva sulle case green e a quella contro gli imballaggi di plastica), canta vittoria. Ma la frenata sul passaggio dalle auto a combu-

stione termica a quelle elettriche, è stata appunto decisa la non decisione del governo di Berlino, all'interno del quale il nein dei liberali ha evidentemente avuto la meglio. Tutto questo è avvenuto nel giorno dello sciopero globale per il clima di Fridays for future. Tante proteste anche in Italia. CANETTA, MARTINELLI, RAVARINO ALLE PAGINE 6, 7

Stop alla mobilità verde Il «rinviare a campare» non serve al clima

GIUSEPPE ONUFRIO, FEDERICO SPADINI

Le pressioni di parte dell'industria automobilistica hanno fatto slittare la decisione europea sulla messa al bando della vendita di auto a combustione interna dal 2035.

La lobby in seno al governo tedesco guidata dai liberali e la (solita) spinta di retroguardia di quello italiano, hanno contribuito al rinvio — segue a pagina 6 —

Lele Corvi cartoon: SITUAZIONE IMPREVISTA E SFORTUNATA. Si... È UN PERICOLO NERO.

Guerra ucraina Blinken-Lavrov, dieci minuti, un cambio di passo GUIDO MOLTEDO Una conversazione di neppure dieci minuti. Temi appena sfiorati: la ripresa dei negoziati Starr. Il caso della detenzione per spionaggio del cittadino americano Paul Whelan. Eppure segna una svolta politica l'incontro tra i due top diplomat di Usa e Russia. — segue a pagina 15 —

OGGI CORTEO A TORINO L'Onu: «L'Italia rispetti la dignità di Cospito»

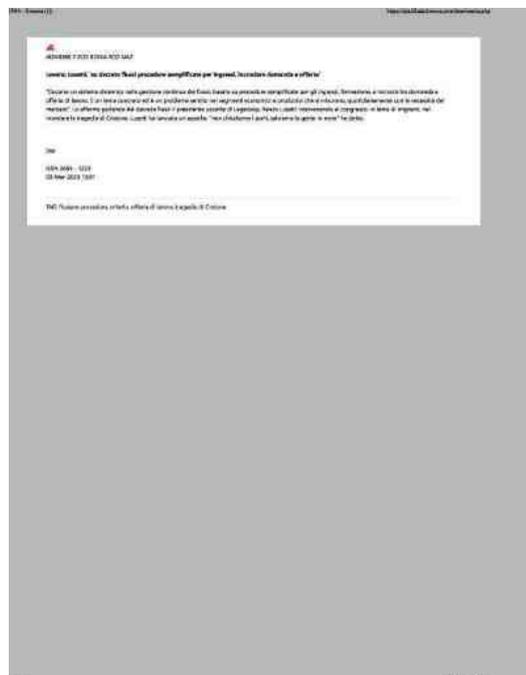
NON CI SONO SANTI Ue: l'Italia recuperi l'Ici dalla Chiesa La Commissione Ue ha ordinato all'Italia di recuperare gli aiuti di Stato illegali concessi agli enti non commerciali dal 2006 al 2011. Si tratta cioè di chiedere le somme non incassate grazie all'esenzione dall'Ici - l'imposta comunale sugli immobili (sostituita poi dall'Imu). A beneficiarne è stata soprattutto la Chiesa cattolica ma la norma ha riguardato anche altre confessioni religiose ed enti non profit. La Commissione ha ammesso le difficoltà ma «non sono sufficienti per escludere un recupero almeno parziale». POLLICE A PAGINA 4

Partito democratico Fratoianni «Con Elly crescerà il vocabolario della sinistra» ANDREA CARUGATI PAGINA 5 Bonaccini-Schlein Primo incontro, nessun accordo A. CAR. PAGINA 5 Senato Choc dem, Astorre suicida a palazzo Cenci RED. POL. PAGINA 5

30304 Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1. - Dep. C/RM/23/2103 9 770025 213017

Lavoro: Lusetti, 'su decreto flussi procedure semplificate per ingressi, incrociare domanda e offerta'

"Occorre un sistema dinamico nella gestione continua dei flussi, basato su procedure semplificate per gli ingressi, formazione, e incrocio tra domanda e offerta di lavoro. E un tema concreto ed è un problema sentito nei segmenti economici e produttivi che si misurano, quotidianamente con le necessità del mercato". Lo afferma parlando del decreto flussi il presidente uscente di Legacoop, Renzo Lusetti intervenendo al congresso. In tema di migranti, nel ricordare la tragedia di Crotone, Lusetti ha lanciato un appello: "non chiudiamo i porti, salviamo la gente in mare" ha detto.



Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

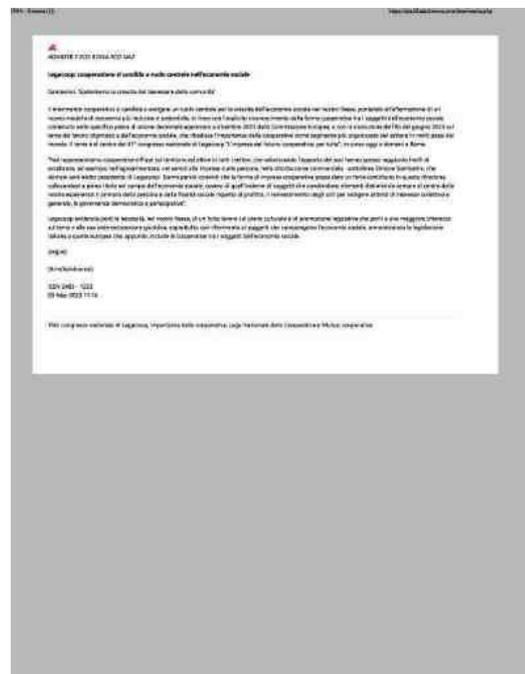
"Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di Legacoop. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Legacoop: cooperazione si candida a ruolo centrale nell'economia sociale

Gamberini, 'Sosteniamo la crescita del benessere delle comunità'

Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'Ilo del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41° congresso nazionale di Legacoop L'impresa del futuro: cooperativa, per tutti, in corso oggi e domani a Roma. Noi rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. -sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di Legacoop- Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Legacoop evidenzia però la necessità, nel nostro Paese, di un forte lavoro sul piano culturale e di promozione legislativa che porti a una maggiore chiarezza sul tema e alla sua sistematizzazione giuridica, soprattutto con riferimento ai soggetti che compongono l'economia sociale, armonizzando la legislazione italiana a quella europea che, appunto, include le cooperative tra i soggetti dell'economia sociale. (segue) (Arm/Adnkronos)



Legacoop: cooperazione si candida a ruolo centrale nell'economia sociale (2)

Si collocano su questo sfondo le linee di impegno della cooperazione Legacoop per i prossimi anni, per intervenire sui temi di maggiore impatto per la vita delle persone e delle imprese, in relazione ai cambiamenti in corso. A partire dal Welfare, con progetti per la creazione di reti a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria e per l'utilizzo delle tecnologie a supporto delle fragilità. Nel campo dell'innovazione, l'obiettivo è quello di rendere tutti partecipi dei benefici del digitale, promuovendo la condivisione e gestione democratica dei dati attraverso lo sviluppo di piattaforme cooperative, sviluppando modalità di governance aperte, trasparenti e partecipate. Altro terreno prioritario di attenzione quello del lavoro, da sempre elemento costitutivo dell'identità cooperativa, per promuoverne qualità, stabilità e giusta remunerazione, sullo sfondo delle trasformazioni in atto che impongono di rivedere modelli organizzativi e produttivi. Con impegni che trovano spazio nel "Manifesto del lavoro cooperativo": la sperimentazione di linee guida sulla partecipazione democratica dei lavoratori come elemento culturale e politico fondante della cooperativa; il supporto alla formazione e all'innalzamento delle competenze per la cooperazione; lo Sviluppo di una bilateralità cooperativa. Infine, l'impegno di Legacoop per sviluppare una cultura della sostenibilità, valore pienamente coerente con il carattere intergenerazionale dell'impresa cooperativa. Da segnalare, in particolare, l'intervento per promuovere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili, con un supporto finanziario e di servizi alla costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa, che ha già trovato traduzione concreta nel varo della piattaforma online Respira <https://www.respira.coop/> (a tre mesi dal lancio ha già raccolto oltre 50 richieste di supporto). Senza dimenticare le attività per la valorizzazione e la cura dei beni comuni e dei territori più fragili.



Legacoop: difficile reperire manodopera, servono 11mila addetti nei prossimi 6 mesi

Tra i più ricercati sono commercialisti, esperti IT, giardinieri e geometri

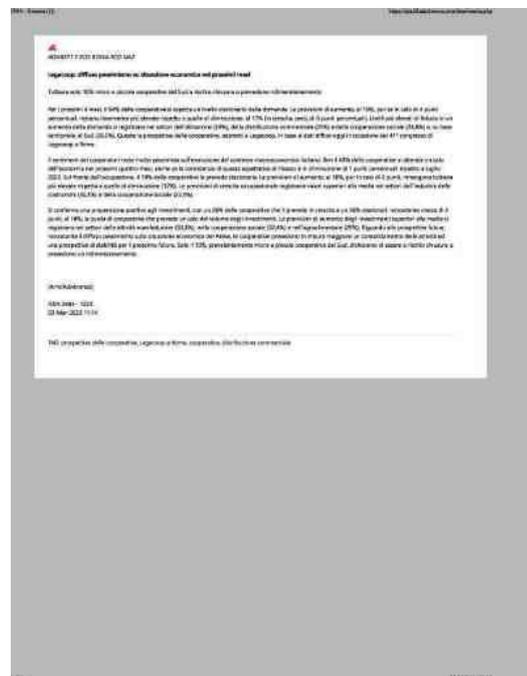
Le cooperative italiane, aderenti a Legacoop che sono una platea di 10mila imprese, hanno difficoltà a reperire manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. E' quanto emerge dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di Legacoop. Le problematiche che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%). La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Tra le principali motivazioni della ricerca di nuovo personale, le più frequenti sono il turnover (42%), la necessità di sopperire a carenze strutturali di manodopera (35%) e la necessità di far fronte all'aumento della domanda (29%).



Legacoop: diffuso pessimismo su situazione economica nei prossimi mesi

Tuttavia solo 10% micro e piccole cooperative del Sud a rischio chiusura o prevedono ridimensionamento. Per i prossimi 4 mesi, il 64% delle cooperative si aspetta un livello stazionario della domanda. Le previsioni di aumento, al 19%, pur se in calo di 4 punti percentuali, restano lievemente più elevate rispetto a quelle di diminuzione, al 17% (in crescita, però, di 6 punti percentuali). Livelli più elevati di fiducia in un aumento della domanda si registrano nei settori dell'abitazione (50%), della distribuzione commerciale (25%) e della cooperazione sociale (24,6%) e, su base territoriale, al Sud (26,3%). Queste le prospettive delle cooperative, aderenti a Legacoop, in base ai dati diffusi oggi in occasione del 41° congresso di Legacoop a Roma. Il sentiment dei cooperatori resta molto pessimista sull'evoluzione del contesto macroeconomico italiano. Ben il 43% delle cooperative si attende un calo dell'economia nei prossimi quattro mesi, anche se la consistenza di questa aspettativa al ribasso è in diminuzione di 7 punti percentuali rispetto a luglio 2022. Sul fronte dell'occupazione, il 70% delle cooperative la prevede stazionaria.

Le previsioni di aumento, al 18%, pur in calo di 2 punti, rimangono tuttavia più elevate rispetto a quelle di diminuzione (12%). Le previsioni di crescita occupazionale registrano valori superiori alla media nei settori dell'industria delle costruzioni (30,3%) e della cooperazione sociale (22,5%). Si conferma una propensione positiva agli investimenti, con un 26% delle cooperative che li prevede in crescita e un 56% stazionari, nonostante cresca di 3 punti, al 18%, la quota di cooperative che prevede un calo del volume degli investimenti. Le previsioni di aumento degli investimenti superiori alla media si registrano nei settori delle attività manifatturiere (33,3%), nella cooperazione sociale (32,4%) e nell'agroalimentare (29%). Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento.



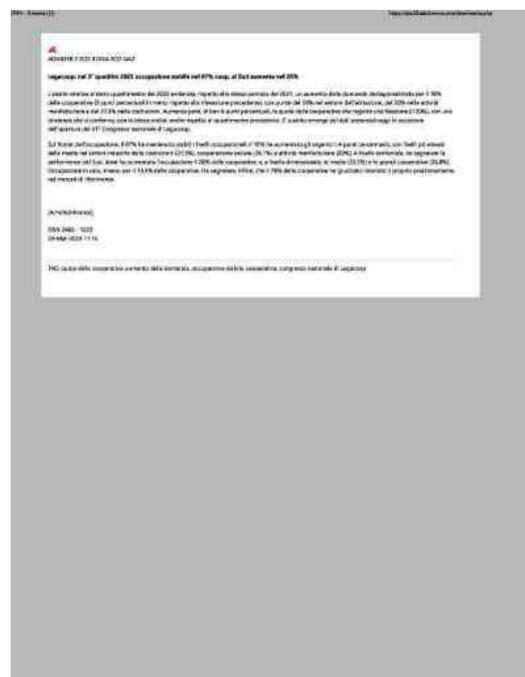
****Legacoop: è caro costi, da energia a materiali, credito +79%****

Le cooperative stanno riscontrando una serie di difficoltà in questo periodo per l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), per l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e per gli impedimenti burocratici (18%). Il dato è evidenziato da Legacoop in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale a Roma. Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste.



Legacoop: nel 3° quadrim 2022 occupazione stabile nel 67% coop, al Sud aumenta nel 28%

L'analisi relativa al terzo quadrimestre del 2022 evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2021, un aumento della domanda destagionalizzata per il 18% delle cooperative (3 punti percentuali in meno rispetto alla rilevazione precedente), con punte del 50% nel settore dell'abitazione, del 30% nelle attività manifatturiere e del 27,3% nelle costruzioni. Aumenta però, di ben 6 punti percentuali, la quota delle cooperative che registra una flessione (il 20%), con una tendenza che si conferma, con la stessa entità, anche rispetto al quadrimestre precedente. E' quanto emerge dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di Legacoop. Sul fronte dell'occupazione, il 67% ha mantenuto stabili i livelli occupazionali; il 19% ha aumentato gli organici (-4 punti percentuali), con livelli più elevati della media nei settori industria delle costruzioni (27,3%), cooperazione sociale (26,1%) e attività manifatturiere (20%). A livello territoriale, da segnalare la performance del Sud, dove ha aumentato l'occupazione il 28% delle cooperative, e, a livello dimensionale, le medie (25,5%) e le grandi cooperative (26,8%). Occupazione in calo, invece, per il 13,5% delle cooperative. Da segnalare, infine, che il 78% delle cooperative ha giudicato invariato il proprio posizionamento nei mercati di riferimento.



****Legacoop: nel 2022 rallenta crescita ma domanda tiene, 80% chiude in utile****

Il 45% delle cooperative ha aumentato valore produzione soprattutto manifattura e costruzioni Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a Legacoop si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di Legacoop, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di euro, circa 465mila occupati e 7,4 milioni di soci. Tra quel 45% di cooperative che hanno aumentato il valore della produzione, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%, in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). Il valore della produzione resta stabile per il 41,7% delle cooperative e in diminuzione per il 13,5%. Quasi l'80% delle cooperative ha chiuso l'anno con un utile, con una concentrazione maggiore nei settori abitativo (91,7%), nell'industria delle costruzioni (90,6%), nell'agroalimentare (85,5%) e, sotto il profilo territoriale, nel Sud (87,7%). Il 26% ha aumentato l'occupazione (tra queste, il 17% ha visto incrementi dell'organico con valori che vanno dal 10% ad oltre il 15%), con una concentrazione più rilevante nell'industria, nella cooperazione sociale e nelle attività culturali (con oltre il 30% di cooperative che hanno aumentato l'occupazione), al Sud (28%) e nelle imprese di dimensioni maggiori (46,3%). L'occupazione risulta stabile per il 59,7% delle cooperative e in diminuzione per il 14,1%.



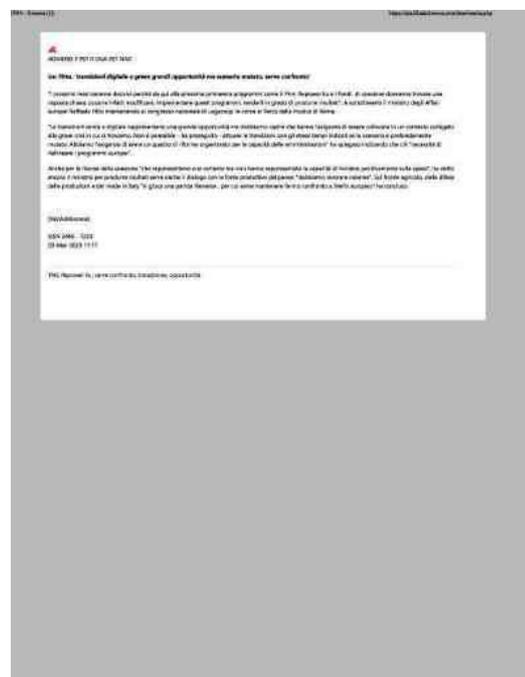
Pnrr: Lusetti (Legacoop), 'occasione per disegnare paese diverso, serve co-progettare'

Validità dello strumento e degli obiettivi. A confermarla, parlando del Pnrr, è il presidente uscente di Legacoop Renzo Lusetti nel suo intervento al Congresso. "Il Pnrr è per l'Italia l'occasione per ridisegnare un Paese diverso, più giusto ed equo, digitale e green. Ora la leva del bilancio pubblico dovrà passare dalla logica dei ristori agli investimenti per lo sviluppo futuro; coprogettare e condividere dovranno essere la cifra di un nuovo rapporto tra pubblico e privato sociale", afferma. "Noi siamo stati anche molto critici nei confronti delle politiche economiche europee del decennio scorso. Ma le riforme strutturali che ci sono richieste, coincidono con i problemi strutturali italiani, a volte atavici. Su ogni riforma abbiamo fornito e forniremo in ogni occasione il contributo delle sensibilità dei nostri mondi. Ma sulla loro necessità, non vi è dubbio; e il Pnrr, anche qui, rappresenta una straordinaria occasione per modernizzare il paese", osserva Lusetti per cui comunque serve il confronto con le forze sociali.



Ue: Fitto, 'transizioni digitale e green grandi opportunità ma scenario mutato, serve confronto'

"I prossimi mesi saranno decisivi perché da qui alla prossima primavera programmi come il Pnrr, Repower Eu e i fondi di coesione dovranno trovare una risposta chiara; occorre infatti modificare, implementare questi programmi, renderli in grado di produrre risultati". A sottolinearlo il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto intervenendo al congresso nazionale di Legacoop in corso al Parco della musica di Roma. "Le transizioni verde e digitale rappresentano una grande opportunità ma dobbiamo capire che hanno l'esigenza di essere collocate in un contesto collegato alla grave crisi in cui ci troviamo. Non è pensabile - ha proseguito - attuare le transizioni con gli stessi tempi indicati se lo scenario è profondamente mutato. Abbiamo l'esigenza di avere un quadro di riforme organizzato per le capacità delle amministrazioni" ha spiegato indicando che c'è "necessità di riallineare i programmi europei". Anche per le risorse della coesione "che rappresentano una certezza ma non hanno rappresentato la capacità di incidere positivamente sulla spesa", ha detto ancora il ministro per produrre risultati serve anche il dialogo con le forze produttive del paese: "dobbiamo lavorare insieme". Sul fronte agricolo, della difesa delle produzioni e del made in italy "si gioca una partita rilevante , per cui serve mantenere fermo confronto a livello europeo" ha concluso.



Legacoop, crescita rallenta nel 2022, prospettive stazionarie

Produzione in aumento per il 45% delle imprese aderenti

03 Marzo , 10:49 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 le cooperative aderenti a Legacoop evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del Congresso nazionale di Legacoop, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di Euro, circa 465 mila occupati e 7,4 milioni di soci. Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. (ANSA).

Legacoop, crescita rallenta nel 2022, prospettive stazionarie

Produzione in aumento per il 45% delle imprese aderenti

03 Marzo , 10:49

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 le cooperative aderenti a Legacoop evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del Congresso nazionale di Legacoop, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di Euro, circa 465 mila occupati e 7,4 milioni di soci. Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. (ANSA).

Legacoop: Gamberini verso presidenza, 'noi economia sociale'

"Sosteniamo la crescita del benessere delle comunità"

03 Marzo , 10:50 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Simone Gamberini sarà eletto presidente di Legacoop al termine del congresso nazionale e candida la cooperazione ad un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. "Siamo convinti - dichiara Gamberini - che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". "Il nostro impegno di realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori di insediamento, si è infatti costantemente concretizzato in un ruolo di sostegno alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizzando le risorse locali, integrando filiere produttive, promuovendo collaborazioni, creando opportunità", conclude Gamberini. (ANSA).

Legacoop: Gamberini verso presidenza, 'noi economia sociale'

"Sosteniamo la crescita del benessere delle comunità"

03 Marzo , 10:50

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Simone Gamberini sarà eletto presidente di Legacoop al termine del congresso nazionale e candida la cooperazione ad un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. "Siamo convinti - dichiara Gamberini - che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". "Il nostro impegno di realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori di insediamento, si è infatti costantemente concretizzato in un ruolo di sostegno alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizzando le risorse locali, integrando filiere produttive, promuovendo collaborazioni, creando opportunità", conclude Gamberini. (ANSA).

Legacoop, cerchiamo 11 mila lavoratori, difficile trovarli

Contabili, informatici, giardinieri e geometri i più ricercati

03 Marzo, 10:50 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Legacoop denuncia difficoltà di reperimento della manodopera rispetto ad un fabbisogno stimato di 11 mila addetti nei prossimi 6 mesi. Il 39% di queste posizioni prevedono un contratto a tempo indeterminato. Le difficoltà che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%), secondo i dati presentati al Congresso nazionale. La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali, l'insufficiente livello di liquidità a breve termine e gli impedimenti burocratici. Vengono riscontrati problemi anche nel credito il cui costo aumenta per il 79% di chi chiede un finanziamento. (ANSA).

Legacoop, cerchiamo 11 mila lavoratori, difficile trovarli

Contabili, informatici, giardinieri e geometri i più ricercati

03 Marzo, 10:50

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Legacoop denuncia difficoltà di reperimento della manodopera rispetto ad un fabbisogno stimato di 11 mila addetti nei prossimi 6 mesi. Il 39% di queste posizioni prevedono un contratto a tempo indeterminato. Le difficoltà che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%), secondo i dati presentati al Congresso nazionale. La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali, l'insufficiente livello di liquidità a breve termine e gli impedimenti burocratici. Vengono riscontrati problemi anche nel credito il cui costo aumenta per il 79% di chi chiede un finanziamento. (ANSA).

Mattarella, sostenibilità e inclusività sono le sfide

A Legacoop, riflettere su ruolo delle imprese cooperative

03 Marzo, 11:03 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Lo sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. E' importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al 41° congresso di Legacoop nazionale. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica. In questo senso - ha concluso il presidente - mi è grato rivolgere un saluto a tutti i partecipanti al 41° congresso nazionale di Legacoop, con l'auspicio che dalle giornate di dibattito emergano proficui spunti di azione". (ANSA).

Mattarella, sostenibilità e inclusività sono le sfide

A Legacoop, riflettere su ruolo delle imprese cooperative

03 Marzo, 11:03

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Lo sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. E' importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al 41° congresso di Legacoop nazionale. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica. In questo senso - ha concluso il presidente - mi è grato rivolgere un saluto a tutti i partecipanti al 41° congresso nazionale di Legacoop, con l'auspicio che dalle giornate di dibattito emergano proficui spunti di azione". (ANSA).

Legacoop: Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

Priorità è contrastare l'uso distorto della forma cooperativa

03 Marzo, 11:08 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di Legacoop nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA).

Legacoop: Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

Priorità è contrastare l'uso distorto della forma cooperativa

03 Marzo, 11:08

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di Legacoop nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA).

Legacoop: Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

Priorità è contrastare l'uso distorto della forma cooperativa

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di Legacoop nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA).

Agenzia ANSA



Energia: Fitto, lavoriamo su nostra proposta per il RepowerEu

Dal governo strategia per uso coerente delle risorse disponibili

03 Marzo, 11:18 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Nei prossimi giorni lavoreremo per mettere in campo la nostra proposta in riferimento al RepowerEu, per costruire un provvedimento a livello nazionale che sia in grado di rispondere sia alla strategia infrastrutturale energetica, così da rendere autonomo il nostro Paese, e in secondo luogo per sostenere, sotto forma di incentivi, le famiglie e le imprese". Così il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al 41° congresso di Legacoop nazionale. "La crisi energetica - ha detto - pone condizioni di difficoltà oggettiva. Serve una riflessione sul tema dell'autonomia strategica del nostro Paese e del Continente. Il governo sta immaginando una strategia che punti a un utilizzo adeguato, corretto e coerente delle risorse disponibili". (ANSA).

Energia: Fitto, lavoriamo su nostra proposta per il RepowerEu
Dal governo strategia per uso coerente delle risorse disponibili

03 Marzo, 11:18

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Nei prossimi giorni lavoreremo per mettere in campo la nostra proposta in riferimento al RepowerEu, per costruire un provvedimento a livello nazionale che sia in grado di rispondere sia alla strategia infrastrutturale energetica, così da rendere autonomo il nostro Paese, e in secondo luogo per sostenere, sotto forma di incentivi, le famiglie e le imprese". Così il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al 41° congresso di Legacoop nazionale. "La crisi energetica - ha detto - pone condizioni di difficoltà oggettiva. Serve una riflessione sul tema dell'autonomia strategica del nostro Paese e del Continente. Il governo sta immaginando una strategia che punti a un utilizzo adeguato, corretto e coerente delle risorse disponibili". (ANSA).

Pnrr: Fitto, serve un quadro di riferimento organizzativo

Transizione digitale e verde tengano conto di scenario mutato

03 Marzo, 11:31 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Sul Pnrr bisogna essere seri, questa opportunità deve rimanere tale. Serve un quadro di riferimento organizzativo per la capacità amministrativa del nostro Paese, così da usare al meglio le risorse". Lo dichiara il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al 41° congresso di Legacoop nazionale. "I prossimi mesi saranno decisivi. RepowerEu, Pnrr e politica di coesione dovranno trovare una programmazione complessiva e una scelta chiara entro i prossimi due, tre mesi. Modificare, implementare, questi programmi e renderli in grado di produrre risultati significa anche confrontarsi con i soggetti protagonisti dell'economia del nostro Paese", ha detto Fitto. "Le transizioni indicate dall'Ue sono obiettivi strategici ai quali fare riferimento e dare risposte concrete. Transizione digitale e verde sono grandi opportunità, però dobbiamo collocare questi temi in un contesto particolare, che emerge in modo molto chiaro dalle vicende collegate alla grave crisi in cui ci troviamo. Non possiamo attuare questi programmi con le stesse linee degli anni addietro, visto lo scenario profondamente mutato", ha osservato Fitto. (ANSA).

Pnrr: Fitto, serve un quadro di riferimento organizzativo
Transizione digitale e verde tengano conto di scenario mutato
03 Marzo, 11:31

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Sul Pnrr bisogna essere seri, questa opportunità deve rimanere tale. Serve un quadro di riferimento organizzativo per la capacità amministrativa del nostro Paese, così da usare al meglio le risorse". Lo dichiara il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al 41° congresso di Legacoop nazionale. "I prossimi mesi saranno decisivi. RepowerEu, Pnrr e politica di coesione dovranno trovare una programmazione complessiva e una scelta chiara entro i prossimi due, tre mesi. Modificare, implementare, questi programmi e renderli in grado di produrre risultati significa anche confrontarsi con i soggetti protagonisti dell'economia del nostro Paese", ha detto Fitto. "Le transizioni indicate dall'Ue sono obiettivi strategici ai quali fare riferimento e dare risposte concrete. Transizione digitale e verde sono grandi opportunità, però dobbiamo collocare questi temi in un contesto particolare, che emerge in modo molto chiaro dalle vicende collegate alla grave crisi in cui ci troviamo. Non possiamo attuare questi programmi con le stesse linee degli anni addietro, visto lo scenario profondamente mutato", ha osservato Fitto. (ANSA).

Pnrr: Fitto, serve un quadro di riferimento organizzativo

Transizione digitale e verde tengano conto di scenario mutato

Redazione Ansa

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Sul Pnrr bisogna essere seri, questa opportunità deve rimanere tale. Serve un quadro di riferimento organizzativo per la capacità amministrativa del nostro Paese, così da usare al meglio le risorse". Lo dichiara il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al 41° congresso di Legacoop nazionale. "I prossimi mesi saranno decisivi. RepowerEu, Pnrr e politica di coesione dovranno trovare una programmazione complessiva e una scelta chiara entro i prossimi due, tre mesi. Modificare, implementare, questi programmi e renderli in grado di produrre risultati significa anche confrontarsi con i soggetti protagonisti dell'economia del nostro Paese", ha detto Fitto. "Le transizioni indicate dall'Ue sono obiettivi strategici ai quali fare riferimento e dare risposte concrete. Transizione digitale e verde sono grandi opportunità, però dobbiamo collocare questi temi in un contesto particolare, che emerge in modo molto chiaro dalle vicende collegate alla grave crisi in cui ci troviamo. Non possiamo attuare questi programmi con le stesse linee degli anni addietro, visto lo scenario profondamente mutato", ha osservato Fitto.

(ANSA). RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr: Lusetti, è cruciale ma preoccupa capacità di spesa

Passare dalla logica dei ristori a quella degli investimenti

03 Marzo, 11:41 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Oggi per noi lo snodo che resta cruciale è il Pnrr, ma resta la preoccupazione sulla capacità di spesa della nostra macchina amministrativa. Timori che sono stati confermati da questo primo anno, in particolare in prossimità di territori ed enti locali, in forte sofferenza". Così il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, aprendo i lavori del 41° congresso dell'associazione. "Il governo ha creato un ministero del Pnrr e ci auguriamo che la scelta sia in grado di superare il limite di coinvolgimento dei corpi intermedi evidenziato fin qui. Una delle condizioni per l'assorbimento delle risorse è che tutto il Paese sia coinvolto, e la partecipazione delle forze economiche e sociali è una condizione necessaria", ha detto Lusetti. "Il Pnrr è per l'Italia l'occasione per ridisegnare un Paese diverso, più giusto ed equo, digitale e green. Ora la leva del bilancio pubblico - ha sottolineato - dovrà passare dalla logica dei ristori agli investimenti per lo sviluppo futuro". (ANSA).

Pnrr: Lusetti, è cruciale ma preoccupa capacità di spesa

Passare dalla logica dei ristori a quella degli investimenti

03 Marzo, 11:41

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Oggi per noi lo snodo che resta cruciale è il Pnrr, ma resta la preoccupazione sulla capacità di spesa della nostra macchina amministrativa. Timori che sono stati confermati da questo primo anno, in particolare in prossimità di territori ed enti locali, in forte sofferenza". Così il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, aprendo i lavori del 41° congresso dell'associazione. "Il governo ha creato un ministero del Pnrr e ci auguriamo che la scelta sia in grado di superare il limite di coinvolgimento dei corpi intermedi evidenziato fin qui. Una delle condizioni per l'assorbimento delle risorse è che tutto il Paese sia coinvolto, e la partecipazione delle forze economiche e sociali è una condizione necessaria", ha detto Lusetti. "Il Pnrr è per l'Italia l'occasione per ridisegnare un Paese diverso, più giusto ed equo, digitale e green. Ora la leva del bilancio pubblico - ha sottolineato - dovrà passare dalla logica dei ristori agli investimenti per lo sviluppo futuro". (ANSA).

Lavoro: Lusetti, massimo ribasso significa minimi diritti

Serve combattere il dumping contrattuale e il lavoro nero

03 Marzo , 12:22 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Nei settori che lavorano con la P.a la compressione salariale è spesso il risultato di una spinta al massimo ribasso. Questa spinta alimenta una competizione tra imprese sane, che rispettano il lavoro e i Ccnl, e imprese spregiudicate, e la orienta a vantaggio di queste ultime alimentando una concorrenza perversa e ingiusta socialmente". Così il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, aprendo i lavori del 41° congresso dell'associazione. Auspico, ha proseguito, "che il progetto gemello che lanciammo insieme al "No alla falsa cooperazione", ossia "Massimo ribasso minimi diritti", possa essere rilanciato, riaprendo il dibattito sulla legge che regola la rappresentanza, rendendo universalmente validi i contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni riconosciute come maggiormente rappresentative, combattendo il dumping contrattuale e il lavoro nero". "La seconda sfida riguarda l'innovazione digitale: e la nostra risposta è il mutualismo digitale", ha detto Lusetti, sottolineando come il fine della digitalizzazione nella cooperazione sia "quello di affermare il mutualismo come modello per la crescita dell'economia, della società e delle persone". (ANSA).

Lavoro: Lusetti, massimo ribasso significa minimi diritti

Serve combattere il dumping contrattuale e il lavoro nero

03 Marzo , 12:22

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Nei settori che lavorano con la P.a la compressione salariale è spesso il risultato di una spinta al massimo ribasso. Questa spinta alimenta una competizione tra imprese sane, che rispettano il lavoro e i Ccnl, e imprese spregiudicate, e la orienta a vantaggio di queste ultime alimentando una concorrenza perversa e ingiusta socialmente". Così il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, aprendo i lavori del 41° congresso dell'associazione. Auspico, ha proseguito, "che il progetto gemello che lanciammo insieme al "No alla falsa cooperazione", ossia "Massimo ribasso minimi diritti", possa essere rilanciato, riaprendo il dibattito sulla legge che regola la rappresentanza, rendendo universalmente validi i contratti di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni riconosciute come maggiormente rappresentative, combattendo il dumping contrattuale e il lavoro nero". "La seconda sfida riguarda l'innovazione digitale: e la nostra risposta è il mutualismo digitale", ha detto Lusetti, sottolineando come il fine della digitalizzazione nella cooperazione sia "quello di affermare il mutualismo come modello per la crescita dell'economia, della società e delle persone". (ANSA).

Lavoro: Lusetti, serve sistema dinamico per gestire i flussi

Servono procedure semplificate per gli ingressi e la formazione

03 Marzo, 11:49 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Occorre un sistema dinamico nella gestione continua dei flussi, basato su procedure semplificate per gli ingressi, formazione, e incrocio tra domanda e offerta di lavoro. L'ultimo decreto flussi non modifica di molto lo stato di fatto, ma ulteriori movimenti nella giusta direzione potrebbero affrontare le difficoltà del mercato del lavoro, emerse con evidenza in questi ultimi anni, e contribuire all'inclusione sociale nel nostro Paese". Così il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, aprendo i lavori del 41° congresso dell'associazione. "È un tema concreto ed è un problema sentito nei segmenti economici e produttivi che si misurano, quotidianamente, con le necessità del mercato", ha sottolineato Lusetti. (ANSA).

Lavoro: Lusetti, serve sistema dinamico per gestire i flussi

Servono procedure semplificate per gli ingressi e la formazione

03 Marzo, 11:49

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Occorre un sistema dinamico nella gestione continua dei flussi, basato su procedure semplificate per gli ingressi, formazione, e incrocio tra domanda e offerta di lavoro. L'ultimo decreto flussi non modifica di molto lo stato di fatto, ma ulteriori movimenti nella giusta direzione potrebbero affrontare le difficoltà del mercato del lavoro, emerse con evidenza in questi ultimi anni, e contribuire all'inclusione sociale nel nostro Paese". Così il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, aprendo i lavori del 41° congresso dell'associazione. "È un tema concreto ed è un problema sentito nei segmenti economici e produttivi che si misurano, quotidianamente, con le necessità del mercato", ha sottolineato Lusetti. (ANSA).

Legacoop: Urso, tutelare e rafforzare il sistema cooperativo

Nostro sistema produttivo reagisce meglio di altri alle crisi

03 Marzo , 15:30 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Il sistema cooperativo italiano è una specificità, estremamente positiva, del nostro sistema sociale, che coinvolge milioni di persone, piccole e micro imprese che dobbiamo tutelare e rafforzare, perché serve anche alla migliore resilienza del Paese e al rilancio della sua politica produttiva". Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a margine del 41/mo congresso di Legacoop nazionale. "I recenti dati sull'occupazione sono estremamente positivi e incoraggianti, abbiamo raggiunto il massimo livello di occupati da quando vengono fatte queste statistiche, in un momento di crisi europea. Averlo fatto significa che abbiamo un sistema sociale e produttivo particolarmente adatto a reagire nei momenti di crisi, più di altri sistemi produttivi europei. Questo è anche merito del sistema delle cooperative che dobbiamo valorizzare", ha concluso Urso. (ANSA). YSS-PVN



Legacoop: Calderone, coop parte di migliore cultura italiana

Nei vostri valori di riferimento il buon lavoro che serve

03 Marzo , 15:32 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Il modello della cooperazione "risponde alla nostra migliore tradizione e cultura italiana e rappresenta una modalità da valorizzare quale terreno d'incontro positivo tra le esigenze dell'economia e quelle della società attraverso il lavoro". Lo afferma la ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone, al congresso nazionale di Legacoop. "Le trasformazioni in corso minacciano spesso questa cultura e questo nostro e vostro modello proponendo un sistema economico super competitivo, divisivo e non inclusivo. Serve riportare il lavoro alla sua funzione di strumento di inclusione e accordo tra i bisogni delle comunità e del mercato delle persone e della comunità. Serve quello che chiamiamo buon lavoro" con qualità sociale ed economica, aggiunge Calderone, che è quello che "emerge dai vostri valori che condivido e orientano le mie scelte come ministro". (ANSA). KAD-YSS



Lavoro: Calderone, 'working buyout' strumento esemplare

Lavoriamo alla modalità per un uso difensivo e ordinario

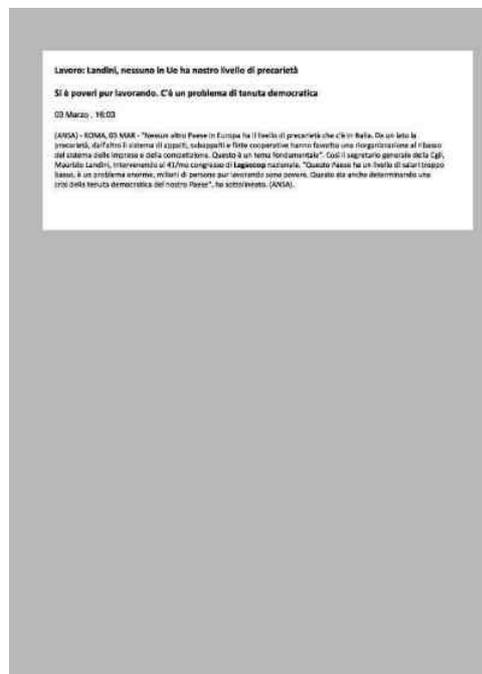
03 Marzo , 15:49 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Il 'working buyout', una forma di salvataggio di imprese attraverso una cooperativa di lavoratori, con cui la cooperativa di produzione e lavoro diventa una modalità di gestione delle crisi aziendali e dei passaggi di proprietà sono "uno strumento esemplare" secondo la ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone, al congresso nazionale di Legacoop. "Molto spesso registriamo la chiusura di migliaia di imprese per mancanza di eredi" nelle imprese familiari. "Penso che si debba studiare insieme una modalità con cui il modello di workers buyout con la relativa leva finanziaria di affiancamento manageriale diventi uno strumento difensivo in caso di crisi e in parallelo uno strumento ordinario nella trasmissione di impresa", afferma Calderone. (ANSA). KAD-YSS



Lavoro: Landini, nessuno in Ue ha nostro livello di precarietà

Si è poveri pur lavorando. C'è un problema di tenuta democratica

03 Marzo , 16:03 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Nessun altro Paese in Europa ha il livello di precarietà che c'è in Italia. Da un lato la precarietà, dall'altro il sistema di appalti, subappalti e finte cooperative hanno favorito una riorganizzazione al ribasso del sistema delle imprese e della competizione. Questo è un tema fondamentale". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al 41/mo congresso di Legacoop nazionale. "Questo Paese ha un livello di salari troppo basso, è un problema enorme, milioni di persone pur lavorando sono povere. Questo sta anche determinando una crisi della tenuta democratica del nostro Paese", ha sottolineato. (ANSA).



Legacoop: Albano, cooperazione agevola inclusione nel lavoro

Separare la buona cooperazione da chi non rispetta la legalità

03 Marzo , 17:43 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "E' necessario tracciare una linea chiara, di separazione, tra la buona cooperazione e quella che non rispetta la legalità. La cooperazione agevola l'inclusione nel mercato del lavoro. Il nostro compito è difendere e promuovere la funzione sociale della cooperazione, che è intrinseca e tutelata dalla Costituzione". Così la sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze, Lucia Albano, intervenendo al 41/mo congresso di Legacoop nazionale. "Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato spesso non ha voluto, ha saputo valorizzare storie e identità, ha messo al centro la persona", ha detto. "L'economia sociale sta profondamente cambiando, è necessario ripensare al concetto di mutualità e cooperazione, che può svolgere un ruolo di primo piano con riferimento ad alcuni grandi temi: promozione e tutela della qualità della vita, dell'ambiente e dei luoghi dell'abitare, accessibilità e qualità del cibo, condivisione e diffusione delle energie rinnovabili, democratizzazione del possesso dei dati", ha sottolineato. "Sono tutte sfide che la cooperazione può raccogliere e portare avanti anche attraverso il Pnrr", ha osservato Albano. (ANSA). YSS-DOA



Lavoro: Landini, serve una legge sulla rappresentanza

Che stabilisca con validità generale valore contratti nazionali

03 Marzo , 17:23 (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Siamo per una legge sulla rappresentanza che stabilisca con validità generale il valore dei contratti nazionali. Quella è la strada per arrivare anche a stabilire il salario minimo, attraverso proprio il valore dei contratti nazionali". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al 41/mo congresso di Legacoop nazionale. "C'è poi una questione fiscale da affrontare, perché serve ridurre la tassazione sul lavoro dipendente e sui pensionati, visto che pagano l'85% dell'Irpef. Quindi bisogna fare una vera riforma fiscale, attraverso anche alla lotta all'evasione fiscale", ha detto Landini. "Sugli extraprofiti il governo non ha fatto assolutamente nulla, e la rendita finanziaria è tassata meno del lavoro dipendente e delle pensioni. Credo che ci sia una battaglia comune da fare", ha concluso. (ANSA). YSS-DOA

Lavoro: Landini, serve una legge sulla rappresentanza

Che stabilisca con validità generale valore contratti nazionali

03 Marzo - 17:23

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "Siamo per una legge sulla rappresentanza che stabilisca con validità generale il valore dei contratti nazionali. Quella è la strada per arrivare anche a stabilire il salario minimo, attraverso proprio il valore dei contratti nazionali". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, intervenendo al 41/mo congresso di Legacoop nazionale. "C'è poi una questione fiscale da affrontare, perché serve ridurre la tassazione sul lavoro dipendente e sui pensionati, visto che pagano l'85% dell'Irpef. Quindi bisogna fare una vera riforma fiscale, attraverso anche alla lotta all'evasione fiscale", ha detto Landini. "Sugli extraprofiti il governo non ha fatto assolutamente nulla, e la rendita finanziaria è tassata meno del lavoro dipendente e delle pensioni. Credo che ci sia una battaglia comune da fare", ha concluso. (ANSA).

YSS-DOA

>>>ANSA/Legacoop, crescita rallenta, cerchiamo 11mila lavoratori

Cambio della guardia al vertice, arriva Gamberini

03 Marzo , 18:09 (di Marco Assab) (ANSA) - ROMA, 03 MAR - Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11mila addetti nei prossimi sei mesi, stima Legacoop, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate. L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di Legacoop, che vedrà alla conclusione Simone Gamberini subentrare a Mauro Lusetti nella carica di presidente. Ad aprire i lavori i messaggi del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il capo dello Stato ha sottolineato come lo sviluppo sostenibile rappresenti, insieme alla crescita, "una delle sfide nelle società contemporanee", e ha invitato le imprese cooperative a "riflettere sul loro ruolo in questo contesto".

La presidente del Consiglio, soffermandosi sulla necessità di "difendere e promuovere" la funzione sociale della cooperazione, ha indicato come priorità quella di "contrastare l'uso distorto della forma cooperativa e, in questa battaglia, il governo può e deve saper contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Un sistema che comunque regge nonostante gli shock economici: solo il 10% delle realtà, rileva Legacoop, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. Tiene anche la domanda: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Ma la difficoltà a trovare lavoratori è la prima delle sfide in questo 2023 e per il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti, "occorre un sistema dinamico nella gestione continua dei flussi, basato su procedure semplificate per ingressi, formazioni, incrocio tra domanda e offerta di lavoro. L'ultimo decreto flussi - evidenza Lusetti - non modifica di molto lo stato di fatto". Il neo presidente Simone Gamberini candida la cooperazione a un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. "Siamo convinti - dichiara - che la forma di impresa cooperativa possa collocarsi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Di tutela e rafforzamento del sistema cooperativo ha parlato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, perché da qui passa una "migliore resilienza del Paese e il rilancio



Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

della sua politica produttiva". Mentre la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha indicato nel workers buyout "uno strumento esemplare". "Penso - ha spiegato - che si debba studiare insieme una modalità con cui il modello di workers buyout, con la relativa leva finanziaria di affiancamento manageriale, diventi uno strumento difensivo in caso di crisi e in parallelo uno strumento ordinario nella trasmissione di impresa". (ANSA).

Legacoop: Gamberini verso presidenza, 'noi economia sociale'

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Simone Gamberini sarà eletto presidente di **Legacoop** al termine del congresso nazionale e candida la cooperazione ad un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. "Siamo convinti - dichiara Gamberini - che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". "Il nostro impegno di realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori di insediamento, si è infatti costantemente concretizzato in un ruolo di sostegno alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizzando le risorse locali, integrando filiere produttive, promuovendo collaborazioni, creando opportunità", conclude Gamberini. (ANSA).



Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale

di Milano, 3 mar. (askanews) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. È infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa".



Immagine
non disponibile

Il movimento cooperativo si candida a ruolo centrale nell'economia sociale. Gamberini: sosteniamo la crescita del benessere delle comunità

Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'Ilo del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema **RIPORTA aDNKRONOS** è al centro del 41° congresso nazionale di Legacoop L'impresa del futuro: cooperativa, per tutti, in corso oggi e domani a Roma. Noi rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. -sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di Legacoop- Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa. Legacoop evidenzia però la necessità, nel nostro Paese, di un forte lavoro sul piano culturale e di promozione legislativa che porti a una maggiore chiarezza sul tema e alla sua sistematizzazione giuridica, soprattutto con riferimento ai soggetti che compongono l'economia sociale, armonizzando la legislazione italiana a quella europea che, appunto, include le cooperative tra i soggetti dell'economia sociale. Si collocano su questo sfondo le linee di impegno della cooperazione Legacoop per i prossimi anni, per intervenire sui temi di maggiore impatto per la vita delle persone e delle imprese, in relazione ai cambiamenti in corso. A partire dal Welfare, con progetti per la creazione di reti a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria e per l'utilizzo delle tecnologie a supporto delle fragilità. Nel campo dell'innovazione, l'obiettivo è quello di rendere tutti partecipi dei benefici del digitale, promuovendo la condivisione e gestione democratica dei dati attraverso lo sviluppo di piattaforme cooperative, sviluppando modalità di governance aperte, trasparenti e partecipate. Altro terreno prioritario di attenzione quello del lavoro, da sempre elemento costitutivo dell'identità cooperativa, per promuoverne qualità, stabilità e giusta remunerazione, sullo sfondo delle trasformazioni in atto che impongono di rivedere modelli organizzativi e produttivi. Con impegni che trovano spazio nel Manifesto del lavoro cooperativo: la sperimentazione di linee guida sulla partecipazione



democratica dei lavoratori come elemento culturale e politico fondante della cooperativa; il supporto alla formazione e all'innalzamento delle competenze per la cooperazione; lo Sviluppo di una bilateralità cooperativa. Infine, l'impegno di Legacoop per sviluppare una cultura della sostenibilità, valore pienamente coerente con il carattere intergenerazionale dell'impresa cooperativa. Da segnalare, in particolare, l'intervento per promuovere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili, con un supporto finanziario e di servizi alla costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa, che ha già trovato traduzione concreta nel varo della piattaforma online Respira <https://www.respira.coop/> (a tre mesi dal lancio ha già raccolto oltre 50 richieste di supporto). Senza dimenticare le attività per la valorizzazione e la cura dei beni comuni e dei territori più fragili.

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i b...



Legacoop: nel 2022 il 45% delle cooperative aumenta il valore della produzione - ItaliaOggi.it

Circa l'80% che chiude l'anno con un utile di esercizio. Oggi e domani a Roma il 41° congresso nazionale di Legacoop 'L'impresa del futuro: cooperativa, per tutt?'

Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a Legacoop si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di Legacoop, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di Euro, circa 465mila occupati e 7,4 milioni di soci. "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo ha scritto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato in occasione del 41mo congresso nazionale di Legacoop, al presidente Mauro Lusetti. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza - ha sottolineato il capo dello Stato - la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica". "Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti", ha dichiarato la premier Giorgia Meloni, in un messaggio inviato in occasione del congresso nazionale di Legacoop. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall'AreaStudi di Legacoop su un campione rappresentativo dell'universo delle cooperative aderenti all'associazione, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). Il valore della produzione resta stabile per il 41,7% delle cooperative e in diminuzione per il 13,5%. Quasi l'80% delle



cooperative ha chiuso l'anno con un utile, con una concentrazione maggiore nei settori abitativo (91,7%), nell'industria delle costruzioni (90,6%), nell'agroalimentare (85,5%) e, sotto il profilo territoriale, nel Sud (87,7%). Il 26% ha aumentato l'occupazione (tra queste, il 17% ha visto incrementi dell'organico con valori che vanno dal 10% ad oltre il 15%), con una concentrazione più rilevante nell'industria, nella cooperazione sociale e nelle attività culturali (con oltre il 30% di cooperative che hanno aumentato l'occupazione), al Sud (28%) e nelle imprese di dimensioni maggiori (46,3%). L'occupazione risulta stabile per il 59,7% delle cooperative e in diminuzione per il 14,1%. Le difficoltà di reperimento della manodopera rispetto ad un fabbisogno stimato di 11mila addetti nei prossimi 6 mesi; costo del credito aumenta per il 79% di chi chiede un finanziamento. Un quadro, insomma, complessivamente confortante sul quale pesano, però, diversi elementi di problematicità. Un accento particolare viene posto sulla scarsità e sulla difficile reperibilità di manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Le difficoltà che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%). La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Tra le principali motivazioni della ricerca di nuovo personale, le più frequenti sono il turnover (42%), la necessità di sopperire a carenze strutturali di manodopera (35%) e la necessità di far fronte all'aumento della domanda (29%). Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e gli impedimenti burocratici (18%). Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. L'analisi relativa al terzo quadrimestre del 2022 evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2021, un aumento della domanda destagionalizzata per il 18% delle cooperative (3 punti percentuali in meno rispetto alla rilevazione precedente), con punte del 50% nel settore dell'abitazione,

del 30% nelle attività manifatturiere e del 27,3% nelle costruzioni. Aumenta però, di ben 6 punti percentuali, la quota delle cooperative che registra una flessione (il 20%), con una tendenza che si conferma, con la stessa entità, anche rispetto al quadrimestre precedente. Sul fronte dell'occupazione, il 67% ha mantenuto stabili i livelli occupazionali; il 19% ha aumentato gli organici (-4 punti percentuali), con livelli più elevati della media nei settori industria delle costruzioni (27,3%), cooperazione sociale (26,1%) e attività manifatturiere (20%). A livello territoriale, da segnalare la performance del Sud, dove ha aumentato l'occupazione il 28% delle cooperative, e, a livello dimensionale, le medie (25,5%) e le grandi cooperative (26,8%). Occupazione in calo, invece, per il 13,5% delle cooperative. Da segnalare, infine, che il 78% delle cooperative ha giudicato invariato il proprio posizionamento nei mercati di riferimento. Per quanto riguarda le prospettive per i prossimi 4 mesi, il 64% delle cooperative si aspetta un livello stazionario della domanda. Le previsioni di aumento, al 19%, pur se in calo di 4 punti percentuali, restano lievemente più elevate rispetto a quelle di diminuzione, al 17% (in crescita, però, di 6 punti percentuali). Livelli più elevati di fiducia in un aumento della domanda si registrano nei settori dell'abitazione (50%), della distribuzione commerciale (25%) e della cooperazione sociale (24,6%) e, su base territoriale, al Sud (26,3%). Il sentiment dei operatori resta molto pessimista sull'evoluzione del contesto macroeconomico italiano. Ben il 43% delle cooperative si attende un calo dell'economia nei prossimi quattro mesi, anche se la consistenza di questa aspettativa al ribasso è in diminuzione di 7 punti percentuali rispetto a luglio 2022. Sul fronte dell'occupazione, il 70% delle cooperative la prevede stazionaria. Le previsioni di aumento, al 18%, pur in calo di 2 punti, rimangono tuttavia più elevate rispetto a quelle di diminuzione (12%). Le previsioni di crescita occupazionale registrano valori superiori alla media nei settori dell'industria delle costruzioni (30,3%) e della cooperazione sociale (22,5%). Si conferma una propensione positiva agli investimenti, con un 26% delle cooperative che li prevede in crescita e un 56% stazionari, nonostante cresca di 3 punti, al 18%, la quota di cooperative che prevede un calo del volume degli investimenti. Le previsioni di aumento degli investimenti superiori alla media si registrano nei settori delle attività manifatturiere (33,3%), nella cooperazione sociale (32,4%) e nell'agroalimentare (29%). Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. In tempi recenti si è delineata

una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. La fase attuale, oltre che da eventi drammatici come la pandemia e il conflitto in corso in Ucraina, è segnata da sfide epocali -da quella demografica a quella ambientale, dalla trasformazione digitale ai cambiamenti nel mondo del lavoro e della produzione- che alimentano un diffuso senso di incertezza sulle prospettive future. È diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. 'Noi -sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di Legacoop- rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa. Il nostro impegno di realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori di insediamento, si è infatti costantemente concretizzato in un ruolo di sostegno alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizzando le risorse locali, integrando filiere produttive, promuovendo collaborazioni, creando opportunità'. Legacoop evidenzia però la necessità, nel nostro Paese, di un forte lavoro sul piano culturale e di promozione legislativa che porti a una maggiore chiarezza sul tema e alla sua sistematizzazione giuridica, soprattutto con riferimento ai soggetti che compongono l'economia sociale, armonizzando la legislazione italiana a quella europea che, appunto, include le cooperative tra i soggetti dell'economia sociale. Si collocano su questo sfondo le linee di impegno della cooperazione Legacoop per i prossimi anni, per intervenire sui temi di maggiore impatto per la vita delle persone e delle imprese, in relazione ai cambiamenti in corso. A partire dal Welfare, con progetti per la creazione di reti a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria e per l'utilizzo delle tecnologie a supporto delle fragilità. Nel campo dell'innovazione, l'obiettivo è quello di rendere tutti partecipi dei benefici del digitale, promuovendo la condivisione e gestione democratica dei dati attraverso lo sviluppo di piattaforme cooperative, sviluppando modalità di governance aperte, trasparenti e partecipate. Altro terreno prioritario di attenzione quello del lavoro, da sempre elemento costitutivo

dell'identità cooperativa, per promuoverne qualità, stabilità e giusta remunerazione, sullo sfondo delle trasformazioni in atto che impongono di rivedere modelli organizzativi e produttivi. Con impegni che trovano spazio nel 'Manifesto del lavoro cooperativo': la sperimentazione di linee guida sulla partecipazione democratica dei lavoratori come elemento culturale e politico fondante della cooperativa; il supporto alla formazione e all'innalzamento delle competenze per la cooperazione; lo Sviluppo di una bilateralità cooperativa. Infine, l'impegno di Legacoop per sviluppare una cultura della sostenibilità, valore pienamente coerente con il carattere intergenerazionale dell'impresa cooperativa. Da segnalare, in particolare, l'intervento per promuovere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili, con un supporto finanziario e di servizi alla costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa, che ha già trovato traduzione concreta nel varo della piattaforma online RESPIRA <https://www.respira.coop/> (a tre mesi dal lancio ha già raccolto oltre 50 richieste di supporto). Senza dimenticare le attività per la valorizzazione e la cura dei beni comuni e dei territori più fragili.

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle

Redazione

Roma, 3 mar. (Adnkronos) Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto. Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica.

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

3 Marzo 2023
• 0 | 1 minuto read



Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione.

"È dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica".

Diventa anche tu sostenitore di SardiniaPost.it

Come lettore e con i tuoi libri.

SardiniaPost è sempre stata un giornale gratuito. E lo sarà anche in futuro. Non smettiamo di ricercare qualità che gli altri non dicono e non cercano. E lo facciamo sempre sette giorni su sette, nella maniera più accurata possibile. Oggi più che mai il nostro supporto è decisivo per garantire un giornalismo di qualità, di inchiesta e di denuncia. Un giornalismo libero da insidie.



Legacoop cerca 11mila lavoratori ma non li trova

Le 10mila cooperative aderenti a **Legacoop** hanno difficoltà a reperire manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Una su quattro nei prossimi sei mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, nel 39% dei casi con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11mila occupati. La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanzaamministrazione (19%), marketingcommerciale (18%).



L'assemblea

Legacoop, Gamberini presidente

Sarà Simone Gamberini a subentrare a **Mauro Lusetti** nella carica di presidente di **Legacoop**, in occasione del 41esimo Congresso nazionale, e a candidare la cooperazione ad un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile.

«Siamo convinti - ha detto Gamberini - che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza».



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

Fedagripesca

Nuovi cooperatori, corso per under 45

Si intitola "Conoscere per competere: la cooperazione agroalimentare oggi e le sfide di domani" il corso di alta formazione strategica per amministratori e soci under 45 di **cooperative** agricole, agroalimentari e della pesca promosso da Confcooperative Fedagripesca Emilia Romagna. Sette moduli con lezioni frontali, in programma al Palazzo della Cooperazione di Bologna, tutti i venerdì da ieri al 14 aprile (unica eccezione giovedì 6 aprile); sette lezioni pensate per approfondire gli scenari economici internazionali, le principali filiere agroalimentari, il funzionamento delle imprese **cooperative**. «La cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna è composta da circa 530 imprese che sviluppano un fatturato aggregato di 14,4 miliardi di euro, con 30.000 addetti e 95.000 adesioni da parte di aziende agricole» afferma spiega Raffaele Drei (foto), presidente di Confcooperative Fedagripesca Emilia Romagna sottolineando l'esigenza di «formare la nuova classe dirigente, favorendo e accompagnando un ricambio generazionale». Il corso fornirà informazioni e approfondimenti in materia fiscale, legislativa e di mercato.



Legacoop, allarme manodopera «Ci servono altri undicimila addetti»

Impiegati, giardinieri, informatici: i profili che mancano. Al via il congresso, oggi il nuovo presidente

ANTONIO TROISE

di Antonio Troise ROMA Il lavoro c'è, ma molte offerte sono destinate a cadere nel vuoto, perché mancano le competenze giuste richieste dalle imprese. Paradossi di un mercato dove domanda e offerta faticano ancora a incontrarsi, nonostante la quota record di circa il 23% fra i disoccupati under 25.

L'allarme è suonato, ieri a Roma, dalla platea del quarantunesimo congresso di **LegaCoop**, un pezzo importante dell'azienda Italia con oltre 10mila imprese iscritte per un valore della produzione di 82 miliardi.

Nei prossimi sei mesi mancheranno all'appello circa 11mila occupati ma almeno una coop su tre incontra forti difficoltà a trovare i profili giusti.

Fra le figure più ricercate gli addetti alla fatturazione e alla contabilità, i commercialisti e gli impiegati in amministrazione, esperti informatici ma anche giardinieri e geometri. E i posti restano vuoti anche se, nel 39% dei casi, è offerto un contratto a tempo indeterminato. Ma, più in generale, è un quadro a tinte chiare e scure quello che fa da scenario alla due giorni della **LegaCoop**.

Un'assemblea che si chiuderà oggi con la nomina del nuovo presidente, Simone Gamberini, che prenderà il posto di Mauro Lusetti.

Il 2022, secondo i dati diffusi ieri, ha registrato un rallentamento della crescita, legato all'aumento dei costi e ad un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. Eppure questo non ha impedito al 45% delle cooperative di aumentare il valore della produzione fra il 10 e il 15%. Un settore, insomma, che si conferma strategico soprattutto sul fronte dello sviluppo sostenibile e della inclusività.

«L'insorgere di nuove diseguaglianze sociali e territoriali - ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato all'assemblea - aprono nuovi orizzonti di impegno al mondo cooperativo». Sulla stessa scia anche il messaggio arrivato dalla premier, Giorgia Meloni: «Il mondo delle cooperative ha dato vita ad un modello di fare imprese capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà». Più diretta ancora la ministra del Lavoro, Marina Calderone, che ha dichiarato la sua disponibilità a combattere il fenomeno delle false coop. Una malattia che, insieme al sistema degli appalti, sotto appalti e subappalti - ha sintetizzato il leader della Cgil, Maurizio Landini - ha portato a svalorizzare il lavoro».

La Lega, invece, si candida ad un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, ovvero di quell'insieme di soggetti - ha spiegato Simone Gamberini - che condividono il primato



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

della persona e della finalità sociale rispetto al profitto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

«NO AL PRIMATO DEL PROFITTO»

Legacoop a congresso: staffetta emiliana fra Lusetti e Gamberini

NINA VALOTI | Simone Gamberini è il nuovo presidente di **Legacoop**, la maggior organizzazione cooperativa del paese. Sarà eletto questa mattina nel secondo e ultimo giorno e del congresso in corso all'Auditorium di Roma. Bolognese, dopo la carriera giovanile nel Pd, è passato a **Legacoop** ed è assunto agli oneri della cronaca nazionale nel 2015 per la denuncia per «minaccia a corpo politico e amministrativo» promossa nei suoi confronti dalla sindaca di San Lazzaro di Savena Isabella Conti che da renziana (sic) denunciava «una colata di piombo sulle colline» del suo comune.

Tutto archiviato dal pm nel giro di 20 giorni con figuraccia per Conti e lunga rincorsa per Gamberini che si è fatto le ossa in **Legacoop** nazionale tramite gli ottimi risultati conseguiti a capo di **CoopFond**, il fondo per innovare le cooperative.

Il neo presidente candida la cooperazione a un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. «Siamo convinti - dichiara - che la forma di impresa cooperativa possa collocarsi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse generale, la governance democratica e partecipativa».

Per il presidente uscente, il modenese Mauro Lusetti «crisi finanziaria, austerità, perfino la pandemia hanno messo in luce le ingiustizie del paradigma neoliberale. Noi non vogliamo delegittimare il mercato ma legittimare un'altra forma di mercato che nella competizione metta al centro i bisogni e la vita delle persone», ha sottolineato.



Per individuarlo contano il controllo dei voti maggioritario o i vincoli contrattuali

In cooperativa il titolare effettivo è colui che ha influenza dominante

Per individuare il titolare effettivo nelle società cooperative occorre fare riferimento ai soggetti che esercitano il controllo dei voti maggioritario o tale da influenzare le decisioni, oppure a chi esercita un'influenza dominante attraverso vincoli contrattuali. In tali enti (in cui vale il principio «una testa un voto») le regole per assolvere all'adempimento richiesto ai fini dell'antiriciclaggio operano in maniera autonoma e diversa rispetto al regime che disciplina le società di capitali in cui il titolare effettivo viene individuato in base ad un determinato quantitativo di quote possedute (pari ad almeno il 25% del capitale sociale). Nelle cooperative, pertanto, come ampiamente documentato dallo studio 1/2023/B del Consiglio nazionale del notariato (si veda ItalliaOggi del 22 febbraio 2023), per l'identificazione del titolare effettivo occorre fare ricorso al criterio del controllo. Tale metodo, sempre secondo lo studio del notariato, vale anche nel caso dei consorzi che sono costituiti secondo le norme sulle società cooperative.

Il criterio del controllo. Le cooperative, rientrando nelle società iscritte al registro delle imprese dotate di personalità giuridica sono per questo soggette all'iscrizione nel registro dei titolari effettivi. Per tali particolari enti, pertanto, il legislatore ha previsto il ricorso al criterio del controllo come strumento per procedere all'identificazione del titolare effettivo. Ciò in quanto, nelle ipotesi in cui l'esame dell'assetto proprietario non consenta di individuare in maniera univoca la persona fisica o le persone fisiche cui è attribuibile la proprietà diretta o indiretta dell'ente (come nel caso delle cooperative), il titolare effettivo coincide con la persona fisica o le persone fisiche a cui è attribuibile il controllo del medesimo in forza: del controllo della maggioranza dei voti esercitabili in assemblea ordinaria; del controllo di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante in assemblea ordinaria; dell'esistenza di particolari vincoli contrattuali che consentano di esercitare un'influenza dominante.

Nello specifico, un'interpretazione estensiva della normativa ricomprende nell'espressione «controllo con altri mezzi» almeno uno degli elementi seguenti: a) diritto di nominare o revocare più della metà dei membri del cda o di funzionari analoghi della società; b) capacità di esercitare un'influenza significativa sulle decisioni adottate dalla società, compresi i diritti di veto, i diritti di decisione e le decisioni riguardanti la distribuzione degli utili o che comportano una movimentazione patrimoniale; c) controllo, condiviso o meno, mediante accordi formali o informali con i proprietari, i soci o le società, disposizioni dello statuto, accordi di partenariato, accordi di sindacato o documenti equivalenti, a seconda delle caratteristiche specifiche del soggetto giuridico, nonché modalità di voto; d) legami con familiari



Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

di dirigenti o amministratori/persone che possiedono o controllano la società; e) il ricorso ad accordi formali o informali di nomina fiduciaria Il caso dei consorzi. Qualora siano costituiti secondo le norme sulle società di capitali o sulle **coop**, gli stessi seguiranno la disciplina dettata per quel tipo di società. Nel caso in cui siano costituiti secondo la disciplina codicistica propria (artt. 2602 e ss.) bisognerà valutare se siano consorzi con mera attività interna, nel qual caso essi hanno natura contrattuale tra le imprese consociate parificabile ad un accordo di regolamentazione della concorrenza, o se abbiano attività esterna: in questo caso bisognerà far riferimento agli stessi criteri indicati per le società di persone e, laddove al consorzio partecipino società di capitali e non, bisognerà riferirsi ai criteri per le società personali partecipate da società di capitali.

Bruno Pagamici.

Forteto, libero l'uomo degli orrori

Con oltre 11 anni di anticipo sul fine pena, scarcerato il fondatore della comunità dove venivano violentati i bimbi in affidamento. Si apre la strada dei risarcimenti

maurizio tortorella A sorpresa, e con oltre 11 anni d'anticipo sul previsto, esce di cella Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità fiorentina del **Forteto**. Il 6 novembre 2019, Fiesoli era stato condannato dalla Cassazione a 14 anni e 10 mesi di carcere per i gravi abusi sessuali e i maltrattamenti fisici e psicologici cui aveva obbligato decine di bambini che nel corso del tempo, incredibilmente, il Tribunale dei minori di Firenze aveva affidato alla «comune» che il sedicente psicologo aveva creato nel 1977 nelle campagne toscane: una setta, in realtà, che Fiesoli governava con ruvido carisma e dove tutti lo chiamavano «Il Profeta». In teoria, e al netto di tutti i benefici di legge, il condannato avrebbe dovuto restare in cella fino al settembre 2034. Dopo tre anni e tre mesi scontati nella prigione di Padova, invece, a Fiesoli sono stati concessi gli arresti domiciliari perché, secondo il giudice di sorveglianza, a 81 anni «le sue condizioni di salute sono incompatibili con la detenzione in carcere». È stato trasferito in una residenza sanitaria per anziani, vicino a Padova.

La decisione ha acceso forti polemiche. Fratelli d'Italia, che con il centrodestra in Toscana ha condotto una dura battaglia contro il **Forteto**, ieri ha presentato un'interrogazione al ministero della Giustizia, firmata da Giovanni Donzelli, Francesco Michelotti e Chiara La Porta: i tre deputati toscani chiedono urgentemente le motivazioni della scarcerazione, sostenendo sia l'ennesima dimostrazione «che c'è ancora molto da fare per la ricerca delle responsabilità su questa triste vicenda». I tre propongono una nuova commissione parlamentare d'inchiesta sul caso, e soprattutto chiedono che «lo Stato non lasci sole le vittime» di questo misconosciuto, e terribile, scandalo italiano.

Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione delle vittime del **Forteto**, da cui nel 1990 riuscì a fuggire dopo 12 anni di vessazioni, raggiunto dalla Verità si dice scettico sui «problemi di salute» di Fiesoli, e comunque «indignato per la scarcerazione di chi ha creato tanto dolore a centinaia di persone». Ma aggiunge che intanto, almeno, s'è aperta una possibile strada per i risarcimenti, tante volte promessi e mai concessi. La strada parte da Genova, dove nel 2021 è iniziato un procedimento civile per valutare i danni causati alle vittime del **Forteto** dalle gravi inadempienze dei magistrati minorili e degli assistenti sociali fiorentini. Il Tribunale sta analizzando le memorie delle vittime: ne sono state presentate cinque, per ora, ma altre dieci stanno per aggiungersi e rendere sempre più «pesante» la causa. Lo scorso 28 febbraio il giudice Emanuela Giordano, che conduce il processo, ha invitato la presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio (Firenze) dove sorgeva la comune, a formulare una «proposta risarcitoria» entro il 17 aprile. Nella sua ordinanza, il giudice Giordano



La Verità

Cooperazione, Imprese e Territori

ha espresso una «pesante valutazione negativa dell'operato del Tribunale dei minori di Firenze e degli assistenti sociali coinvolti negli affidamenti al **Forteto**». Per almeno 35 anni, del resto, e cioè dal 1977 al 2012, i giudici minorili fiorentini avevano continuato a consegnare bambini alla setta di Fiesoli: l'Associazione di Pietracito ne ha calcolati almeno 86. E questo è avvenuto malgrado già nel 1978 Fiesoli fosse stato arrestato con l'altro fondatore del **Forteto**, Luigi Goffredi (deceduto nel 2020) per una denuncia di abusi sessuali e atti osceni.

Nel maggio 1985 era arrivata per entrambi anche una condanna definitiva per atti di libidine violenti, maltrattamenti e corruzione di minori. Ma già pochi mesi dopo quel verdetto, in novembre, il Tribunale di Firenze aveva affidato alla setta di Fiesoli un altro bambino.

Il giudice Giordano scrive che «il Tribunale dei minori era a conoscenza della condanna riportata da Fiesoli e Goffredi», e che ha fornito loro «un incomprensibile sostegno, per decenni avallando l'assurda teoria di un complotto». In definitiva, «è mancata una sufficiente sorveglianza» da parte della giustizia italiana, e solo per questo la comunità ha continuato a prosperare, basandosi sul lavoro forzato dei suoi appartenenti, mentre i capi della setta hanno potuto proseguire gli abusi, «agendo indisturbati fino all'ultima inchiesta del 2011», cioè quella che nel novembre 2019 ha portato alla condanna di Fiesoli. Se la richiesta del giudice Giordano non otterrà risposta dal governo di Giorgia Meloni, nella prossima udienza del 17 aprile il tribunale nominerà un consulente per valutare i danni psichici delle vittime.

IL CAPO DEL "FORTETO" IN CELLA PER VIOLENZE SESSUALI SU MINORI

Fiesoli scarcerato per malattia. Le vittime: «Meloni aiutaci»

Sconcerto in Toscana per la scarcerazione per motivi di salute di Rodolfo Fiesoli, fondatore del **Forteto**, la comunità di Vicchio (Firenze), condannato a 14 anni e 10 mesi per violenza sessuale e maltrattamenti sui minori accolti. «Non entro nel merito del provvedimento di scarcerazione... ma questa decisione sono convinto darà ulteriore turbamento alle vittime e a tutti coloro che hanno sofferto, che riacutizzerà ferite profonde e ancora aperte, dolore», ha commentato il sindaco di Vicchio, Filippo Carlà Campa. Giovanni Marchese, avvocato di cinque delle decine di vittime, si rivolge invece «alla presidente del consiglio Giorgia Meloni e all'onorevole Giovanni Donzelli a fare ciò che i precedenti governi non hanno fatto: aiutate concretamente le vittime del **Forteto**». Per ciascuno dei cinque assistiti è stato chiesto 1,2 milioni di risarcimento, mentre per altre dieci vittime c'è l'ombra della prescrizione. Nove persone sono invece già state risarcite, altre 16 persone si sono rivolte a Strasburgo per ottenere un indennizzo dallo Stato.



Impresa cooperativa Nata la Scuola di alta formazione

Il primo corso dal titolo «L'azienda cooperativa: il contesto e le dimensioni gestionali per amministratori e responsabili di cooperativa», ha preso il via ieri. Destinato alle figure di governance del mondo cooperativo che acquisiranno competenze relative al proprio ruolo, è andato sold out (27 i posti). Un secondo corso, indirizzato a 150 figure apicali, si terrà in autunno declinando gli obiettivi che si pone la neo nata Scuola di alta formazione per l'impresa cooperativa, promossa da Csa Coesi insieme a **Confcooperative** Bergamo e in partnership con Sdm-Scuola di Alta formazione dell'Università di Bergamo. Si punta a incrementare la cultura dell'impresa cooperativa, che deve fare i conti con una crescente complessità del quadro normativo, l'aumento della competitività e l'emergere di nuovi bisogni. «Intendiamo fare la nostra parte, per mantenere alti i livelli di innovazione - dice il numero uno di **Confcooperative** Bergamo, Beppe Guerini - in quest'ottica è necessario per chi ogni giorno fa impresa cooperativa avere la possibilità di aggiornare la propria conoscenza».

«Questo primo corso - gli fa eco Cristiana Cattaneo, direttrice della Sdm-Scuola di Alta formazione dell'Università di Bergamo - vuole delineare il contesto e il posizionamento strategico dell'azienda, per poi approfondire temi come la gestione delle risorse umane, la misurazione dei risultati, la dimensione dei finanziamenti e i processi di comunicazione». (d.t.).



Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto

Roma, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy Adolfo Urso si dice ottimista sul dossier auto, dopo che il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha già avuto "un primo effetto". A margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma, Urso rivendica che la mossa ha provocato un rinvio "sine die" del voto al Consiglio Ue e che ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco". ITW Urso IN 02:09 "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto) Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che

aveva già compiuto il percorso del trilatero Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo". "Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dai fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì. Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato il ministro - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana ha avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio". OUT 05:01.



IL CONGRESSO NAZIONALE

Mattarella omaggia Legacoop: «Nuovi orizzonti di impegno»

Il Presidente ricorda «l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali» Gamberini succede a Lusetti. Folta delegazione romagnola guidata da Lucchi

ROMA «Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto». Anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è voluto intervenire, con un messaggio, al 41° congresso nazionale di Legacoop fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica.

«Il dato della solidarietà», ha aggiunto il capo dello Stato, «alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica».

A Roma c'è anche un pezzo di Romagna. La cooperazione romagnola in questi giorni è infatti presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica.

La delegazione è guidata dal neo presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi e fa parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente Mauro Lusetti. Il candidato unico è Simone Gamberini.

L'appuntamento è «fondamentale per tutto il movimento cooperativo», sottolinea Lucchi, e la partecipazione della Romagna è «particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi». Da Lucchi arrivano «un grande ringraziamento» a Lusetti che «in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione», e «i migliori auguri di buon lavoro» a Gamberini, che «si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento».



Forteto, appello a Meloni per i risarcimenti

L'avvocato delle vittime: entro il 17 aprile va proposto l'accordo al tribunale di Genova

Valentina Marotta

«Aiutate le vittime del **Forteto**. Presidente Meloni, onorevole Donzelli fate ciò che i precedenti governi non hanno fatto. Lo Stato deve far fronte al disastro che ha combinato».

È l'appello rivolto dall'avvocato Giovanni Marchese e da Sergio Pietracito, presidente dell'associazione vittime del **Forteto**. L'opportunità è offerta dall'ordinanza del tribunale di Genova che ha invitato il governo e il comune di Vicchio, entro il 17 aprile, a proporre un accordo risarcitorio a due fratelli vittime degli abusi subiti nella struttura fondata da Rodolfo Fiesoli.

«In caso contrario - spiega il legale - il giudice nominerà un consulente che valuterà il danno subito. Il processo di Genova potrebbe fare da apripista».

Non sono gli unici ad aver chiamato in causa la presidenza del consiglio dei ministri e il comune di Vicchio per le presunte inadempienze di magistrati e assistenti sociali.

Pendono a Genova altre tre richieste di risarcimento e altre dieci persone, penalizzate dalle prescrizione, sono pronte ad incardinare il processo civile. Intanto, altri sedici si sono rivolti alla Corte di Strasburgo per ottenere giustizia.

«C'è chi dorme in un garage e chi ha subito danni psichici riconosciuto dalla Asl e, causa prescrizione, non ha ottenuto un indennizzo - dice Sergio Pietracito - La presidente Meloni e l'onorevole Donzelli sono sempre stati vicini alle vittime del **Forteto**, ma i passi che non hanno potuto compiere in passato possono farli ora che sono al governo». Aggiunge: «Prima i risarcimenti poi ci si occupi dei finanziamenti al **Forteto**».

La commissione regionale di inchiesta accertò finanziamenti alla Coop per 2 milioni e mezzo di euro. «Ora c'è di più - conclude il legale - da un documento arrivato in forma anonima risulta che nel 1998, la Comunità Montana abbia dato al caseificio Il **Forteto** 6 miliardi di lire».



Cronache di Napoli

Cooperazione, Imprese e Territori

La consigliera regionale Muscarà chiede iniziative per i beneficiari che in gran parte non hanno trovato impiego

Poco lavoro per i percettori di Rdc

L'interrogazione

NAPOLI (ren.cas.) - Dal 2019, anno dell'entrata in vigore del reddito di cittadinanza, a oggi, "la situazione dei percettori napoletani e campani non è migliorata ai fini dell'inserimento lavorativo".

Lo fa notare il consigliere regionale del gruppo misto Maria Muscarà, che ha presentato un'interrogazione su questo tema indirizzata al governatore e da discutere nella seduta di mercoledì prossimo. Tra i percettori ci sono 660mila occupabili non occupati, la metà dei quali, stando ai dati Anpal, non ha nemmeno sottoscritto il patto per il lavoro che è la prima tappa per iniziare a cercare un'occupazione tramite i centri per l'impiego.

Altri 173mila percettori risultano titolari di un contratto di lavoro, ma non guadagnano abbastanza e di conseguenza La questione Muscarà: da valutare assunzioni obbligatorie nelle partecipate continuano a ricevere l'assegno. L'attuale Governo sta "restringendo e ostacolando sempre più l'accesso al Reddito ai cittadini. Infatti, la strada tracciata dall'esecutivo Meloni è che entro il 2024 si dovrà sostituire il sussidio con misure di inclusione sociale e di politiche attive per coloro in grado di lavorare".

Il consigliere chiede quindi "notizie precise sui beneficiari del Rdc in Campania, come le qualifiche, i titoli di studio, le esperienze lavorative; quanti enti di formazione professionale accreditati hanno presentato progetti di formazione per i percettori del reddito così come previsto dalla legge; 3.

se è possibile convocare una conferenza di servizio coinvolgendo organizzazioni sindacali, imprenditoriali, associazioni, **lega cooperative**, enti locali per attivare un piano straordinario di formazione e collocazione dei percettori del reddito".

Va inoltre verificato se sia possibile introdurre clausole sociali vincolanti in tutti i capitolati di appalto, concorsi regionali e assunzioni nelle aziende partecipate per reclutare quote di percettori del Rdc.

Nel 2019, si legge ancora nell'interrogazione, in Campania c'erano 501.683 individui e 175.561 nuclei familiari che usufruivano del reddito. Solo nel comune di Napoli le famiglie beneficiarie erano 6.115.

Nello specifico gli individui ammontavano a 19.358, divisi in 18.800 coloro che usufruivano solo del Rdc e 558 individui che usufruivano solo della pensione di cittadinanza.



Gazzetta del Sud

Cooperazione, Imprese e Territori

modifiche, il testo iniziale non prevedeva tutto quello che è stato inserito, come il fatto che sarà il Parlamento a pronunciarsi e non le commissioni.

Abbiamo detto a Calderoli qui a Palermo di attuare l'articolo 119 della Costituzione, nella nuova formulazione che prevede il principio insularità inserito nella precedente legislatura». Schifani ha provato anche "schivare" le polemiche politiche: «Non ho subito alcuna pressione da parte dei vertici romani di Fratelli d'Italia, i fatti smentiscono questo dato. Decido secondo coscienza e nell'interesse di questa terra».

Un'accusa, quella della presunta "sudditanza" nei confronti del meloniani, rilanciata più volte dal coordinatore regionale azzurro, Gianfranco Miccichè, con cui i rapporti con l'ex presidente del Senato, non a caso, appaiono ormai insanabili.

«Per ora mi occupo di fare il presidente della Regione, anche se il mio partito mi sta a cuore - ha detto a questo proposito -. Registro però che Forza Italia vive una situazione estremamente critica, direi quasi pirandelliana. Vi è un gruppo compatto attorno a Forza Italia, al simbolo e anche al presidente della Regione, e poi c'è un altro parlamentare che è coordinatore forse solo di se stesso».

Micchè, appunto.

Chiederà un cambio alla guida di Forza Italia? «Non compete a me farlo la risposta di Schifani -, io mi occupo della Sicilia. Questo compito mi è stato dato da tanti siciliani. Mi auguro che in questa logica prevalga il buon senso».

RIPRODUZIONE RISERVATA.

Via Pezzana Serrande giù definitivamente a novembre Il Comune: «La zona è oggetto di periodici controlli» Lo stato dell'area I carrelli pieni di lattine e pattume «Ma il proprietario ha iniziato le operazioni di pulizia»

Conad chiuso da mesi e rifiuti ovunque «Presto installeremo nuove telecamere»

GABRIELE CANOVI

Gabriele Canovi I carrelli usati per fare la spesa diventati cestini dell'immondizia, stracolmi di rifiuti e bottiglie di alcolici vuote. L'area, adibita a parcheggio per i clienti di quel **Conad** che da novembre ha chiuso i battenti, ora piena di pezzi di vetro ed erbacce che «mettono anche a repentaglio la sicurezza degli amici a quattro zampe».

Siamo in via Pezzana, all'incrocio con via Marzabotto, dove fino a qualche mese fa sorgeva un punto vendita di **Conad**. L'esercizio, come detto, ha definitivamente tirato giù le serrande e la zona, su cui si affaccia anche una piccola area verde, si presenta piuttosto degradata.

Ciò che più spicca dalle segnalazioni che abbiamo ricevuto è l'immagine dei carrelli della spesa.

La situazione è arrivata anche agli uffici del Comune che sottolinea come quello stabile sia di proprietà di un privato.

Proprio quel privato che, finalmente, ha iniziato a ripulire l'area di sua competenza e, soprattutto, a svuotare i carrelli stracolmi di rifiuti.

«Per quanto riguarda la superficie privata, cioè le pertinenze dell'immobile - spiega Mariella Lugli, assessore alla Sicurezza c - il proprietario ha iniziato a rimuovere i materiali abbandonati». La polizia locale dell'Unione Terre d'Argine (che ovviamente opera su Carpi) ha infatti attivato i contatti con Aimag per lo smaltimento del vetro. Complice anche il maltempo del weekend scorso - e alla caduta di un albero proprio nel parcheggio dell'ex **Conad** - sono stati fatti diversi sopralluoghi. Un buon primo passo che va incontro alle segnalazioni dei residenti: «Per mesi abbiamo dovuto fare i conti con una situazione di degrado sconfinata - racconta una signora che passeggia nei pressi del parcheggio - L'aspetto più preoccupante sono i vetri a terra, per la maggior parte cocci di bottiglie. Siamo costretti a tenere i nostri cani in braccio perché per loro quel tratto è impraticabile». Di fianco all'ormai ex **Conad** c'è infatti un parchetto, molto frequentato dai residenti e da chi lo sceglie per portare a passeggio il proprio animale a quattro zampe. «Riguardo la confinante area verde di via Pola - prosegue l'assessore Mariella Lugli - che si tratta di un'area pubblica, è già stato approvato un progetto che prevede l'installazione di telecamere del sistema di video-sorveglianza collegato a polizia locale e forze dell'ordine; appena sarà approvato il bilancio 2023 partirà la procedura per acquistare e montare i dispositivi. Nel frattempo, è oggetto di periodici controlli». Telecamere per aumentare la sicurezza dei residenti e anche per stanare i "furbetti" del pattume, quelli che negli ultimi mesi



Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

hanno scambiato i carrelli della spesa con bidoni dell'immondizia. Questo, almeno, quando la rimozione dei carrelli sarà completata, non potranno più farlo.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fondosviluppo Confcooperative Investimenti per 1,5 milioni Risorse a quattro coop reggiane

Reggio Emilia Darà vita ad un investimento superiore a un milione e mezzo di euro il contributo assicurato da Fondosviluppo (il Fondo di Confcooperative per lo sviluppo della cooperazione) a quattro cooperative sociali reggiane, ciascuna delle quali ha ricevuto un finanziamento a fondo perduto pari a 60.000 euro, con l'aggiunta di 10.000 euro a testa per l'abbattimento del costo del denaro acquisito da istituti bancari.

Le domande presentate dalle cooperative reggiane aderenti a Confcooperative Terre d'Emilia, curate dal servizio bandi della centrale cooperativa, sono state tutte finanziate grazie alla call di Fondosviluppo (il Fondo in cui annualmente confluisce il 3% degli utili aderenti a Confcooperative) denominata "Welfare e sanità", finalizzata a sostenere la crescita delle imprese impegnate in questi ambiti, all'innovazione tecnologica, all'innovazione organizzativa e alla sostenibilità ambientale.

Alle cooperative reggiane è stato complessivamente assegnato quasi il 10% delle risorse totali messe a disposizione da Fondosviluppo (3 milioni di euro); «un dato - sottolinea il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia, il reggiano Matteo Caramaschi - che ci pare evidenzi bene la qualità dei progetti presentate da imprese che svolgono un ruolo particolarmente rilevante nell'ambito del welfare reggiano».

I progetti sostenuti I 280.000 euro complessivi assegnati da Fondosviluppo alla cooperazione reggiana sono andati alle cooperative sociali Casa Gioia, Coress, 3C Salute e Il Pilastro di San Polo, sostenendo un investimento che, come si è detto, supera gli 1,5 milioni di euro.

Casa Gioia (impegnata nella creazione, progettazione e sviluppo di servizi per bambini, ragazzi e adulti con disabilità cognitive e autismo) creerà, nella nuova sede di via Turri, ambienti specifici di terapia, tra i quali anche una stanza multi-sensoriale, una palestra per la psicomotricità e un giardino sensoriale.

La cooperativa sociale Coress (una delle maggiori realtà di settore di Confcooperative, impegnata nel campo dei servizi socio-assistenziali con attività domiciliari e diversi centri residenziali e semiresidenziali per anziani e disabili), realizzerà un ampio processo di digitalizzazione per l'introduzione di nuovi modelli organizzativi.

Il poliambulatorio 3C Salute - partecipato anche da Confcooperative, Cna, Emilbanca e diverse cooperative sociali - introdurrà nuovo software a sostegno delle attività per gli assistiti, procedendo inoltre all'acquisto di nuove strumentazioni, tra le quali un ecografo portatile, un sistema di radiologia portatile, un holter cardiaco, un holter pressorio e un polisonnografo.

La cooperativa sociale Il Pilastro (che a Pontenovo di San Polo d'Enza gestisce la residenza per anziani



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

"Beata Vergine di Pontenovo", un centro diurno disabili adulti, la scuola per l'infanzia e il nido "Mamma Mara") realizzerà nuovi locali dedicati al servizio "dopo di noi" e 9 nuovi posti letto per la residenza per gli anziani. La struttura adotterà tutti criteri di sostenibilità per avere un basso impatto ambientale e sarà dotata di impianto fotovoltaico da 35KWp.

Ricadute sociali «Grazie ai progetti presentati dalle cooperative sociali reggiane e al sostegno assicurato da Fondosviluppo conclude il presidente di Confcooperative Terre d'Emilia, Matteo Caramaschi - si genereranno ampie e positive ricadute sulla collettività e, in particolare, per tante persone segnate da condizioni di fragilità».

I © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le critiche di sindacati e associazioni. Schifani: non tradirò l'Isola, la trattativa è ancora aperta

Autonomia differenziata, fuoco incrociato su Palazzo d'Orleans

ANTONIO DE CARO

PALERMO Due sindacati confederali su tre, alcune fra le più importanti associazioni di categoria e tutti i partiti che si muovono al di fuori del centrodestra: è un fuoco incrociato su Palazzo d'Orleans, reo di aver sostenuto il progetto di autonomia differenziata al quale il ministro Calderoli ha fatto fare un altro step giovedì sera. Il ministro ha ottenuto un primo via libera delle Regioni, anche se senza i voti di quelle guidate dal centrosinistra. E il sì pronunciato da Schifani ha acceso molte micce a Pall marito Antonio De Caro Carella, le figlie Christiana e Federica, i generi Nicola e Matthew, i nipoti Bianca Ethan e Stella, annunciano con infinita tristezza la scomparsa della cara Prof.ssa e con amore e misericordia Le augurano di continuare a brillare come ha fatto in questa vita terrena. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,00 nella parrocchia Mater misericordiae di via Liguria. Palermo, 4 marzo 2023 F.LLI GORGONE VIA UNIVERSITÀ 4 091 333232 Amica mia tutta la vita insieme. Mariella e famiglia Bombace Palermo, 4 marzo 2023 Iermo. Cgil e Uil insieme a Acli, **Legacoop**, Ali, Arci, Anpi e Uisp Sicilia hanno annunciato una mobilitazione: «È il momento che le istituzioni,



l'associazionismo, le forze sociali, tutti i siciliani scendano in campo contro una misura che emarginerà la Sicilia, relegandola ai margini del Paese e dell'Europa, precludendone ogni possibilità di sviluppo». Per sindacati e associazioni la riforma che introduce l'autonomia differenziata fra le Regioni «spaccherà il Paese facendo pagare alle cittadine e ai cittadini meridionali prezzi altissimi». Da subito la Caterina, con Maria Bianca, Sara, Clementina e la famiglia tutta piangono la scomparsa dell'amato «comandante» marito e padre dolcissimo. I funerali si terranno a Palermo sabato 4 marzo alle 9,30, chiesa Regina Pacis. Palermo, 4 marzo 2023 Guido, Luca e Paolo Barilla sono vicini a Maria Bianca in questo momento e partecipano con commozione alla perdita del caro papà Prof. Ing. Palermo, 4 marzo 2023 Rachele, Federica e Gianmauro si uniscono al dolore della famiglia Tulumello per la scomparsa di Palermo, 4 aprile 2023 la morte di Schifani ha provocato le proteste di Pd e grillini all'Ars. E ieri anche Azione, con Fabrizio Ferrandelli, ha alzato la voce: «La riforma rischia di aumentare le sperequazioni tra le Regioni. Soprattutto per la Sicilia, penalizzata dalla non definizione dei Lea e dalla corrispondente copertura economica che non può essere quella immaginata dal governo. Non è un caso che la richiesta di maggiore autonomia venga da quelle Regioni che fanno registrare le migliori performance proprio in sanità». Ma Schifani ieri in conferenza L'Amministratore Delegato, i Direttori ed i Dirigenti tutti della Società Barilla esprimono le loro più sentite condoglianze a Maria Bianca per la perdita del padre Prof. Ing. e si stringono con affetto a lei e alla famiglia in questo momento. Palermo, 4 marzo 2023 I componenti del Direttivo della Canottieri Palermo, unitamente

Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

a quelli degli altri Organi sociali, dei Soci ed Atleti commossi piangono tutti la dolorosa scomparsa del Prof. Ing. figura centrale dello sport del Canottaggio di cui è stato indimenticabile protagonista per oltre 60 anni; Atleta, Dirigente, Uomo di grande carisma e modello dei più alti valori etici. Palermo, 4 marzo 2023 stampa ha contestato questa lettura. E ha spiegato che la trattativa col governo nazionale è ancora aperta: «Confidiamo in un secondo tavolo, che sarà attivato presto. Abbiamo già ottenuto la disponibilità del ministro Calderoli all'istituzione di un tavolo bilaterale per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione nella sua nuova formulazione, con il principio dell'insularità inserito sul finire della precedente legislatura che dà diritto a Sicilia e Sardegna a ottenere sui trasporti un indennizzo per i disagi provocati dalla peculiarità geografica. Ci confronteremo con La Società Barilla e tutte le Persone del Gruppo esprimono il proprio cordoglio alla Dottoressa Maria Bianca Tulumello per la scomparsa del padre Prof. Ing. Palermo, 4 marzo 2023 I condomini tutti unitamente all'amministratore del Condominio Simone Cuccia partecipano al dolore della Famiglia Tulumello per l'improvvisa scomparsa del Caro Prof. Palermo, 4 marzo 2023 Nel quinto anniversario della tua scomparsa vive il tuo ricordo indelebile e imperituro. Termini Imerese, 4 marzo 2023 mo». Schifani nega «di aver tradito la Sicilia. Sarò tutore dei siciliani, dei loro diritti». E legge il testo votato giovedì sera come «un punto di partenza. Sono state introdotte, nel corso di questi mesi, grandi modifiche: dal ruolo del Parlamento che dovrà pronunciarsi sui pareri (al posto delle commissioni), fino all'individuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni, che sarà molto più lunga e articolata, ma sono previste novità anche sui costi standard e sul costo storico». Gia. Pi.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

i prodotti Dal primo marzo è possibile rivolgersi alle filiali del territorio

In arrivo prestiti green targati Bcc Lodi: abitazioni digitali e mobilità elettrica

Sostenere con condizioni agevolate le azioni volontarie e obbligate dei clienti verso la transizione green sempre più necessaria ma anche sempre più imposta dalla normativa europea. È con questa finalità che dal 1 marzo negli sportelli **Bcc** Lodi del Lodigiano e del Sudmilano è possibile sottoscrivere i nuovi prestiti green agevolati ideati da Prestipay, società del Gruppo Cassa Centrale Banca, cui aderisce **Bcc** Lodi. Due i nuovi prodotti disponibili, che sono pensati da una parte per le esigenze di sostenibilità ambientale domestica, compresa la digitalizzazione delle abitazioni, dall'altra per la mobilità green elettrica.

Prestipay Green House è il prodotto legato alla trasformazione degli immobili in chiave di maggiore sostenibilità ed efficientamento energetico, anche alla luce delle nuove controverse iniziative Europee sul tema. Può essere sottoscritto per l'acquisto di impianti fotovoltaici o eolici o termo-idraulici, dai pannelli solari ai climatizzatori ai depuratori alle caldaie, e ancora per l'isolamento termico come il cambio degli infissi e serramenti o la coibentazione delle pareti, per l'illuminazione e la domotica, per l'installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, e infine per l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo, A+ o superiore. Prestipay Green Mobility è pensato invece per finanziare l'acquisto di monopattini, biciclette, scooter, auto e moto elettriche o ibride.

Per accedere al prestito agevolato dei nuovi prestiti green, sarà necessario produrre giustificativi di spesa con l'indicazione del bene da acquistare rientrante in una delle categorie per cui è previsto. Tutti i dettagli e le specifiche del prestito possono essere richiesti agli sportelli territoriali di **Bcc** Lodi. An. Ba.



Meglio maestro d'Italia: Perugino, su il sipario

SGARBI: «SENZA DI LUI NON CI SAREBBE STATO RAFFAELLO» TRA LE TANTE SORPRESE COMPARE UN AUTORITRATTO

L'EVENTO "Il meglio maestro d'Italia". Perugino nel suo tempo, è una ouverture di capolavori del primo glorioso Perugino. La Galleria Nazionale dell'Umbria per tre mesi (fino all'11 giugno), condurrà il visitatore nel viaggio ideato da Marco Pierini, direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria, e Veruska Picchiarelli, conservatrice del museo, restituendo al Divino Pittore, assoluto protagonista del Rinascimento, il ruolo di preminenza artistica che il suo pubblico e la sua epoca gli avevano assegnato, attraverso prove capitali della sua produzione, dalla formazione fino allo Sposalizio della Vergine del 1504, ovvero nel momento in cui si trovava all'apice della sua straordinaria carriera.

LE OPERE Ci sono quadri attesi da decenni, come "Lo sposalizio della Vergine", trafugati da Napoleone e mai tornati a casa, che valgono da soli la visita in mostra. Vittorio Sgarbi, nel presentare l'esposizione alla stampa, ha ricordato che «senza il "padre" e maestro Perugino, oggi non potremmo godere del più grande artista, Raffaello, sapientemente guidato dal maestro umbro che seppe guidare il suo innato talento». Sette sezioni tematiche, settanta opere, per capire il Perugino dalla formazione, dove il gusto della bottega del Verrocchio è predominante nello stile e nei colori, passando per il periodo del "Il meglio maestro d'Italia", ovvero le più grandi committenze, la diffusione di uno stile nazionale, fino all'ultima sala dove due capolavori antitetici identificano un inizio ed una fine: Lo Sposalizio della Vergine e la Lotta fra Amore e Castità. L'altra metà dei dipinti vede sfilare i maestri dell'artista, i colleghi, autori di prima notorietà come Verrocchio, Sanzio e Signorelli, e alcuni seguaci. «È rozzo nei modi, non scrive belle lettere o poesie come Michelangelo, non ha il carattere bizzarro dei primi manieristi, è interessato al successo. Per Vasari Perugino contraddice lo status dell'artista ed è molto duro sulla sua produzione successiva al 1507- rileva Pierini-. Tuttavia sa che nella prima fase è stato davvero il "meglio maestro" d'Italia».

Molte le sorprese, opere assegnate fino a vent'anni fa ad altri pittori sono state riconosciute al giovane Perugino e viceversa, scoperte nei tre anni di preparazione alla mostra. Caso esemplare è quello della «Madonna con il Bambino» del Musée Jacquemart-André di Parigi, che ancora nella mostra del 2004 sul «divin pittore» era data a Fiorenzo di Lorenzo e oggi è concordemente considerata incunabolo del Perugino. Ma anche un altro volto di Perugino, come l'artista si vedeva a 45 anni, si aggiunge a sorpresa ai due autoritratti certi del grande maestro del Rinascimento. Impossibile non farsi rapire dagli straordinari ritratti alle monumentali pale d'altare, quali il Trittico Galitzin, ora alla National Gallery di Washington, o il Polittico della Certosa di Pavia, per gran parte alla National Gallery di Londra ed eccezionalmente ricomposto per l'occasione. Infine il catalogo che sarà pronto tra qualche giorno edito da Dario Cimorelli



Il Messaggero (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Editore che conterrà i contributi dei maggiori specialisti del pittore e ripercorrerà le tappe della carriera di Pietro, dalla formazione al ritorno in Umbria a inizio Cinquecento.

I COMMENTI «Esposizioni come questa sono in grado di valorizzare la più nobile missione di un museo: non l'affannosa ricerca della novità, ma la curiosità di far rinascere ciò che quotidianamente è sotto i nostri occhi, ormai considerato assodato, storicizzato, canonizzato» dice il ministro Cultura, Gennaro Sangiuliano.

Il sottosegretario all'Interno, Emanuele Prisco, sottolinea come «si accendono oggi i riflettori su Perugia: una occasione unica, importante e irrinunciabile di visibilità per un immediato e duraturo rilancio dell'economia turistica nella nostra regione».

«Una straordinaria giornata per Perugia e per la Regione con l'inaugurazione di una mostra che raccogliendo opere eccezionali da tutto il mondo sottolinea Ilaria Borletti Buitoni rappresenterà un imperdibile appuntamento con il meglio Maestro d'Italia».

«Ringrazio per il lavoro fin qui svolto il direttore Marco Pierini, tutti i suoi collaboratori, il Comitato Perugino 2023 e la Presidente Ilaria Borletti Buitoni, consapevole che siamo solo all'inizio di un anno molto intenso e ricco di forti emozioni» ha concluso il sindaco, Andrea Romizi.

I PARTNER La mostra si avvale del contributo di Fondazione Perugia, della Regione Umbria, della Camera di Commercio dell'Umbria, della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, del Comune di Norcia, del Comune di Spello e del patrocinio e sostegno tra gli altri di Confindustria Umbria sezione territoriale di Perugia, Comune di Perugia, Coop Centro Italia e di Fondazione NOI **Legacoop** Toscana.

Francesca Duranti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperazione

La crescita frena Legacoop in cerca di 11 mila lavoratori

Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11 mila addetti nei prossimi sei mesi, stima **Legacoop**, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate. L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di **Legacoop**.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Arrivano i fondi Gal a 28 piccole imprese

Approvati i contributi per gli investimenti nelle attività commerciali, artigianali e di servizio. L'elenco dei progetti nei Comuni

Iniezione di fondi Gal per le piccole imprese dell'Appennino che investono sul territorio. Il Gruppo di Azione Locale dell'Appennino bolognese ha approvato nei giorni scorsi la concessione di contributi a fondo perduto a 28 piccole imprese commerciali, artigianali e di servizio del territorio montano. Il contributo a fondo perduto, riconosciuto a seguito dell'apposito bando pubblico, rappresenta il 60% di una spesa massima ammissibile di 50.000 euro ed è finalizzato alla realizzazione di progetti di qualificazione o di diversificazione.

Le imprese beneficiarie svolgono la loro attività nei comparti della trasformazione agroalimentare, ristorazione, ospitalità alberghiera, benessere, costruzioni, movimento terra, meccanica, elettronica ed assistenza tecnica. Il Presidente del GAL Tiberio Rabboni ha così commentato il provvedimento: «Questi 28 progetti di qualificazione e diversificazione si aggiungono ai 76 finanziati nel precedente triennio dal Gal ad altrettante imprese commerciali, artigianali, turistiche e di servizio.

Complessivamente hanno ricevuto contributi 104 imprese di cui 14 per l'apertura e l'avviamento di nuove attività. Si tratta di una novità senza precedenti per l'Appennino bolognese e per il Gal, introdotta con ferma determinazione dalle associazioni imprenditoriali socie Ascom, Cna, Confartigianato, **Legacoop**, Confcooperative e condivisa da tutti gli altri soci privati e pubblici. Nelle passate programmazioni Gal venivano infatti finanziate solo le imprese agricole e gli enti pubblici. A queste 104 imprese beneficiarie potranno aggiungersene a breve ulteriori. Il Gal ha pubblicato nelle scorse settimane un nuovo bando con scadenza 31 marzo per le medesime finalità. Le risorse inizialmente previste per questo bando, visto il crescente interesse delle imprese locali, verranno integrate e portate a 655.000 euro».

Le attività finanziate sono 28 e svolgono la loro attività nei seguenti Comuni: Alto Reno Terme 3, Camugnano 3, Gaggio Montano 4, Monghidoro 3, Lizzano in Belvedere 3, Vergato 3, Marzabotto 2, Castiglione dei Pepoli 1, Castel del Rio 1, Fontanelice 1, Monzuno 1, Sasso Marconi 1, San Benedetto Val di Sambro 1, Savigno Valsamoggia 1. Il bando GAL per le piccole imprese commerciali, artigianali e di servizio, con scadenza 31 Marzo 2023 alle ore 12, è consultabile al link <https://www.bolognappennino.it>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Geotermia, un salasso «Gli accordi erano diversi Disattese le promesse: sgravio solo del 25%»

L'amministratore di coop 'Il Castello' Buriani bocchia l'intesa Comune-multiutility

di Federico Di Bisceglie FERRARA Riduzioni sì, ma non certo del 60%. Il Teleriscaldamento continua a far parlare di sé: nuove bollette, vecchi problemi. Il caso dei condomini gestiti dalla cooperativa 'Il Castello' è esemplificativo: le riduzioni sugli importi delle bollette sono stati al massimo del 25%. Dati alla mano. A dirlo è l'amministratore delegato della cooperativa, Massimo Buriani che si è fatto portavoce di un malcontento che continua a crescere. Scaturito anche «a seguito delle promesse mai mantenute di tagli ai costi, in virtù dell'accordo tra Comune e Hera». Un accordo, prosegue il presidente della cooperativa «del tutto sbagliato e che andrebbe rivisto con urgenza».

Ma torniamo ai numeri. «Il 15 febbraio - spiega Buriani - veniva preannunciato dall'amministratore delegato di Hera un calo delle tariffe del teleriscaldamento di oltre il 60% per il mese di gennaio. Il 50% di questo beneficio, secondo Hera, sarebbe derivato dalla nuova convenzione tra multiutility e Comune.

L'altro 50% dalla diminuzione del prezzo del gas. Le bollette, arrivate in questi giorni, registrano in effetti una riduzione: del 25% ma non del 60%. Un'altra promessa non mantenuta».

«Facciamo notare - prosegue Buriani - che in un complesso condominiale da noi amministrato con 120 appartamenti (in classe energetica F) serviti da una centrale termica centralizzata alimentata a gas metano (fornito dalla stessa Hera), il costo della bolletta di gennaio è stato di 18.542 euro (euro 110 per Mw/h), mentre in un altro complesso condominiale con 124 appartamenti (in classe A appena riqualificati con eco e superbonus) servito dal teleriscaldamento il costo della bolletta di gennaio è stato di 22.825 euro (141 euro/mwh) . Questo è un paradosso inaccettabile: la fonte energetica rinnovabile è diventata meno conveniente del gas». Gran parte di questo scenario, al netto delle variazioni sul mercato energetico, Buriani lo imputa proprio alla convenzione tra Comune e Hera. «Questo è il risultato della «innovativa» e «rivoluzionaria» convenzione firmata nel novembre scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Liste d'attesa, cooperative e giovani medici Gratarola chiede aiuto al ministro Schillaci

Lettera al governo dell'assessore ligure alla Sanità. Presentato ieri alla maggioranza il nuovo piano socio-sanitario

GUIDO FILIPPI

Guido Filippi / genova Basta tamponi per il Covid nei pronto soccorso, interventi sulle liste d'attesa e giovani medici e meno cooperative negli ospedali. Sono i temi forti della lettera che l'assessore regionale ligure Angelo Gratarola ha scritto al ministro della Salute Orazio Schillaci. Una sintesi di due pagine sulla situazione ligure, come era stato concordato a inizio febbraio quando, nei giorni del Festival, il ministro aveva raccolto l'invito del presidente Toti e visitato l'ospedale di Sanremo.

Quella di ieri è stata una giornata importante per la sanità ligure. Il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldo e Gratarola hanno presentato alla maggioranza il piano socio-sanitario che verrà portato in giunta la prossima settimana e poi inviato a Roma all'esame del ministero: prima di essere applicato passeranno almeno due mesi.

I Punti nascita saranno, come annunciato, nove: San Martino, Galliera, Gaslini più un hub tra Villa Scassi e Voltri, Savona, Pietra Ligure, Sanremo, Lavagna e La Spezia. Le centrali 118 saranno ridotte da cinque a tre (Genova, una nello spezzino e una nel ponente), mentre verranno attivati anche in Liguria i numeri 116 e 117 per la bassa complessità e la guardia medica. Una novità, rispetto alla prima stesura arriva dall'emergenza: l'ospedale di Cairo e quello di Albenga avranno un Punto di primo intervento (come Sestri Ponente e Pontedecimo) anziché un ambulatorio per la bassa complessità.

Assenti il presidente Giovanni Toti e il parlamentare Matteo Rosso di Fratelli d'Italia, l'incontro è andato avanti per due ore, ma senza polemiche.

Nella lettera al ministro Schillaci, Gratarola ha evidenziato i fronti caldi che non possono trovare una soluzione in Liguria ma richiedono un intervento a livello nazionale. L'emergenza Covid è ormai rientrata, ma negli ospedali continuano a essere applicate regole ormai superate che rallentano le risposte ai pazienti. Gratarola chiede che venga cancellato al pronto soccorso «l'obbligo dei tamponi di screenig ai pazienti che sono totalmente asintomatici». Nelle scorse settimane si era già espresso il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino Matteo Bassetti che aveva parlato di «test inutili».

A proposito di pronto soccorso, segnala che sarebbe necessario «ridurre e circoscrivere il ricorso alle cooperative di medici». Che in Liguria vengono utilizzate in quattro Asl liguri su cinque per sopperire alla carenza di specialisti nell'emergenza ma anche nei reparti. Gratarola è sempre stato contrario ai medici a gettone: «Un provvedimento straordinario che deve essere limitato nel tempo.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Una buona attività sanitaria può essere fatta soltanto se si conosce l'ambiente in cui si lavora e se si fa parte di quel territorio».

Senza considerare i costi: secondo le ultime stime, la Regione spende ogni anno almeno quattro milioni all'anno per le **cooperative** e le società private. Soluzione forzata quando non ci sono specialisti sul mercato ed è proprio per questo motivo che Gratarola ha chiesto al ministro di intervenire per migliorare l'utilizzo dei medici specializzandi e ampliare il loro orario di lavoro che ora è ridotto. «Sarebbe importante consentire ai medici in formazione di assumere maggiore autonomia nei reparti con particolare riferimento agli ambiti più critici quali l'emergenza-urgenza».

Un capitolo della lettera è dedicato ai tempi di attesa per esami e visite, emergenza nazionale che vede anche la Liguria in difficoltà, nonostante il ricorso alle strutture private e l'investimento recente di almeno 9 milioni di euro. «Si richiede un intervento finalizzato sull'appropriatezza delle prestazioni non solo sui prescrittori ma anche sulla popolazione, favorendo sistemi di programmazione».

Sempre sul fronte della carenza di personale, l'assessore ligure si è soffermato sull'intesa tra Regione e Università «per potenziare su tutto il territorio ligure i poli didattici della Scuola di Medicina e dei percorsi triennali. Una soluzione che porterà ricadute sul sistema sanitario ligure».

E nelle prossime settimane è previsto un incontro a Roma tra Schillaci e Gratarola.

- L'assessore Angelo Gratarola con il ministro Orazio Schillaci.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

alle 16 alla sala della repubblica iniziativa pd

Transizione ecologica, parlano gli esperti

Sarzana Oggi alle 16 alla sala della Repubblica su iniziativa del Pd sarzanese, si parla di futuro nel convegno "La transizione energetica, ruolo delle comunità locali e delle imprese. Focus sulle comunità energetiche". Introdotti dal segretario dem Rosolino Vico Ricci, ospiti ed esperti come l'ingegner Roberto Loni che tratterà il tema "le energie rinnovabili, aspetti tecnici ed economici" e Massimo Giachetta (presidente Cna Liguria) al quale è affidato il tema sull'impegno dell'associazione verso la transizione energetica. Ci saranno anche Gianni Torri (cooperativa Terre del Magra-Legacoop) per approfondire "La comunità energetica, la cooperazione tra i cittadini" e il capogruppo dem in Regione Luca Garibaldi per illustrare il ruolo degli enti locali rispetto alla questione. In programma anche un dibattito al quale partecipano il consigliere regionale Davide Natale, la sindaca di Santo Stefano Paola Sisti, l'omologo castelnovese Daniele Montebello e Renata Angelinelli (forum ambiente Pd).

-a.g.p.

A.G.P.



Tribunale di Sorveglianza: il suo stato incompatibile con la detenzione. Era stato condannato in via definitiva per violenza sessuale

Scarcerato stupratore di Forteto

Domiciliari per motivi di salute a Rodolfo Fiesoli, fondatore della comunità dove abusò di minori 15 1977

CHRISTIAN CAMPIGLI

Una vicenda oscura, torbida, emersa solo in minima parte. Una comunità che avrebbe dovuto difendere gli ultimi, i più deboli e che, al contrario, usava i bambini come passatempo sessuali. Una decisione, quella del Tribunale di Sorveglianza di Venezia, che ha riaperto ferite mai cicatrizzate. Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità di Vicchio del Mugello (piccolo centro in provincia di Firenze) denominata «Il Forteto», condannato in via definitiva a quattordici anni e dieci mesi di carcere per violenza sessuale e maltrattamenti, è stato scarcerato e posto in detenzione domiciliare a causa delle sue condizioni di salute «incompatibili con la reclusione in un penitenziario». Il Profeta, come veniva chiamato all'interno della setta, è stato così trasferito in una residenza per anziani nell'hinterland padovano. Fiesoli stava scontando la pena definitiva dal novembre del 2019 nel carcere di Padova, dove si era costituito dopo la sentenza della Cassazione.

«La scarcerazione di Rodolfo Fiesoli dimostra che c'è ancora molto da fare per la ricerca delle responsabilità su questa triste vicenda.

Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere di conoscere le motivazioni espresse sulla decisione dal Tribunale di sorveglianza di Venezia - hanno sottolineato i deputati di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli, Francesco Michelotti e Chiara La Porta - Abbiamo già chiesto la calendarizzazione della proposta di legge presentata da FdI per istituire una nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso. Lo Stato non può lasciare sole le vittime, da parte nostra metteremo in campo ogni sforzo».

Per comprendere la vicenda del Forteto è indispensabile fare un salto nel passato. E fermarsi con la mente al 1977, al periodo delle libertà più sfrenate, del sesso di gruppo, ma anche del crescente bisogno di spiritualità.

Rodolfo Fiesoli, uomo dal grande carisma, sembrava incarnare questi bisogni. Acquistò un enorme appezzamento di terra, di oltre cinquecento ettari, e fondò la comunità «Il Forteto». In apparenza una cooperativa agricola come tante, in realtà un'enorme «famiglia funzionale». I minori accolti nella comunità erano «solo nominalmente affidati dal tribunale dei minori a una coppia che è tale solo sulla carta - racconta uno dei testimoni chiave- Quando arrivavano fratelli, venivano subito divisi e i loro rapporti disapprovati. Si usava la tecnica della messinscena: quando venivano gli assistenti sociali bisognava fare finta che tutto fosse perfetto, si andava negli appartamenti dove c'erano le foto di noi insieme con la coppia



Il Tempo

Cooperazione, Imprese e Territori

affidataria, tutti felici». Fiesoli, mascherandosi dietro la «necessità di liberarsi dalla materia» ha abusato in questi decenni di centinaia di minorenni. E insieme a lui anche numerosi genitori affidatari «Il **Forteto** è stato una setta», ricorda Sergio Pietracito, uno dei tanti bimbi della prima generazione. «Ero stata abusata dal mio genitore naturale - afferma Marika - sono arrivata lì a 8 anni, nel 1983, dopo qualche anno il mio padre affidatario comincia a dirmi che per superare il trauma serviva che io lo rivivessi. Si abbassò i pantaloni e mi costrinse a fare sesso orale». Una storia di orrore e violenza andata avanti per decenni, nell'indifferenza della magistratura, della politica toscana e di molte, troppe persone, che hanno girato la propria testa dal lato opposto. Per non voler vedere ciò che stava davvero accadendo nel Mugello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIANI NAZIONALI

Fitto: Pnrr e repower, presto un programma complessivo

Confronto in Ue su transizioni digitale e verde

«Sul Pnrr bisogna essere seri, questa opportunità deve rimanere tale. Serve un quadro di riferimento organizzativo per la capacità amministrativa del nostro Paese, così da usare al meglio le risorse». Lo ha detto il ministro per gli Affari europei, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, intervenendo al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. «I prossimi mesi saranno decisivi.

RepowerEu, Pnrr e politica di coesione dovranno trovare una programmazione complessiva e una scelta chiara entro i prossimi due, tre mesi. Modificare, implementare, questi programmi e renderli in grado di produrre risultati significa anche confrontandosi con i soggetti protagonisti dell'economia del nostro Paese», ha detto Fitto.

«Le transizioni indicate dall'Ue sono obiettivi strategici ai quali fare riferimento e dare risposte concrete.

Transizione digitale e verde sono grandi opportunità, però dobbiamo collocare questi temi in un contesto particolare, che emerge in modo molto chiaro dalle vicende collegate alla grave crisi in cui ci troviamo. Non possiamo attuare questi programmi con le stesse linee degli anni addietro, visto lo scenario profondamente mutato».

Il ministro ha anche annunciato che «nei prossimi giorni lavoreremo per mettere in campo la nostra proposta in riferimento al RepowerEu, per costruire un provvedimento a livello nazionale che sia in grado di rispondere sia alla strategia infrastrutturale energetica, così da rendere autonomo il nostro Paese, e in secondo luogo per sostenere, sotto forma di incentivi, le famiglie e le imprese. La crisi energetica - ha detto - pone condizioni di difficoltà oggettiva.

Serve una riflessione sul tema dell'autonomia strategica del nostro Paese e del Continente. Il governo sta immaginando una strategia che punti a un utilizzo adeguato, corretto e coerente delle risorse disponibili».

[Ansa].



L'allarme: mancano 11mila addetti

Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11mila addetti nei prossimi sei mesi, stima **Legacoop**, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate.

L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di **Legacoop**, che vedrà alla conclusione Simone Gamberini subentrare a **Mauro Lusetti** nella carica di presidente.

Ad aprire i lavori i messaggi del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Mayyarella ha sottolineato come lo sviluppo sostenibile rappresenti «una delle sfide nelle società contemporanee», e ha invitato le imprese cooperative a «riflettere sul loro ruolo in questo contesto».

[Ansa].



Apricena La Coop «Fra Coltivatori» un esempio di qualità

La Coop Agricola Fra Coltivatori di Apricena raddoppia e conquista la seconda stella del «rating» di legalità, il riconoscimento che l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato assegna alle aziende che rispettano specifici requisiti di trasparenza, di regolarità amministrativa e di tracciabilità finanziaria. Un'impresa di eccellenza, fiore all'occhiello di un territorio difficile, la Fra Coltivatori aderente a **Legacoop** Puglia, con all'attivo oltre 3000 soci, vocata alla produzione cerealicola, vede così ripagato l'impegno profuso dal management e dai 20 dipendenti di quella che è considerata ormai una delle più importanti realtà imprenditoriali del sud, non solo della Capitanata.

Con 50 mila tonnellate di prodotto conferito in 5 centri di raccolta e 2 impianti di stoccaggio e un valore d'affari di oltre 30 milioni di euro, la cooperativa Fra Coltivatori è la testimonianza tangibile di quanto si possano raggiungere risultati importanti rispettando le regole e facendo della trasparenza la cifra del proprio operato. «Il riconoscimento della seconda stelletta a distanza di due anni è stato quasi un processo naturale - ha detto Giuseppe Paprusso, responsabile amministrativo della Cooperativa - perché abbiamo continuato a lavorare in nome di principi e valori che da sempre perseguiamo. Non abbiamo dovuto fare grandi sforzi perché la legalità è sempre stata la postura che ci ha resi un' eccellenza del territorio in cui viviamo, dove dimostriamo ogni giorno che si può fare impresa in modo sano e pulito». Una gestione del business che peraltro porta con sé altri vantaggi: facilita l'accesso al credito e favorisce la premialità che le pubbliche amministrazioni riservano alle imprese virtuose in sede di gara.

Tra i requisiti richiesti per il rating c'è il non avere precedenti penali, illeciti amministrativi o condanne a carico, tracciabilità nei pagamenti, applicazione di modelli organizzativi di prevenzione e contrasto alla corruzione, l'iscrizione nell'elenco di fornitori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa. Ma la motivazione che ha fatto scattare la seconda stella per la Fra coltivatori è stato il recepimento del Codice Etico di **Legacoop** Nazionale che impegna tutti coloro che a diverso titolo fanno parte dell'organizzazione ad assumere comportamenti ispirati ai principi di democrazia, equità, onestà, rispetto dei diritti delle persone, dell'ambiente, correttezza, trasparenza, responsabilità, autonomia ed indipendenza, intergenerazionalità. «Ogni volta che una nostra cooperativa ottiene il rating di legalità - afferma il presidente di **Legacoop** Puglia **Carmelo Rollo** - noi ci convinciamo ancor più che la strada intrapresa sia quella giusta. Perché per noi la legalità non è solo una bandiera da sventolare, ma un valore da perseguire sul campo, proprio come da sempre fa la Fra coltivatori, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti».



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Fiesoli a casa La rabbia delle vittime «Risarcimenti, intervenga la politica»

L'associazione indignata dopo la scarcerazione del profeta. «La nostra battaglia non è finita»

di Gabriele Manfrin FIRENZE Una forte indignazione, un appello pubblico alle forze di governo, e la preoccupazione per le condizioni delle vittime, sono queste le prime dichiarazioni dell'associazione vittime del **forteto** alla conferenza stampa chiamata dopo la scarcerazione del "profeta" Rodolfo Fiesoli.

«La notizia della scarcerazione ci lascia profondamente indignati - dice il presidente dell'associazione Sergio Pietracito - Ci auguriamo che la sua patologia sia reale, più volte ha finto di stare male durante gli arresti. "Il profeta", come si legge in una sentenza, ha creato dolore non solo ai membri della comunità che quella realtà l'hanno vissuta - spiega - ma anche a tutti i genitori, fratelli, nonni coinvolti; secondo il tribunale sono oltre mille le vite danneggiate da quella comunità, non sono bruscolini» conclude.

«L'indignazione è giustificata - aggiunge l'avvocato Giovanni Marchese - I minori affidati al **Forteto** sono stati più di 80, ci sono genitori fratelli e parenti che ancora attendono giustizia.

Lo Stato deve ancora far fronte alla situazione che ha creato» Giovedì, Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione parlamentare per capire le motivazioni della decisione presa dal tribunale di sorveglianza di Venezia ed ha chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta.

"Di commissioni ne possono fare quante ne vogliono - continua l'avvocato Marchese- l'importante è che non siano come quella vecchia, che ascoltava le persone in qualità di auditi e non in veste di testimoni. Così chi parlava non poteva rispondere di falsa testimonianza. Il governo ha la possibilità di fare quello che gli altri esecutivi non hanno fatto - continua - Molte delle vittime sono state mandate al **forteto** dalle istituzioni e le istituzioni possono rimediare» Durante la conferenza è stato rivolto un appello pubblico al governo ed in particolare all'onorevole Donzelli in riferimento ai risarcimenti per le vittime della comunità mugellana «Ci rivolgiamo direttamente al premier Meloni e a Giovanni Donzelli - aggiunge il presidente Pietracito - In questi anni ci sono stati sempre vicini, ed oggi che sono al Governo hanno la possibilità di creare una tutela reale per le vittime, che colmi il gap di riconoscimento che esiste tra le stesse » «Ci aspettiamo che la politica si sieda con noi al tavolo per trovare una soluzione sui risarcimenti, la questione non può passare più dai tribunali; ad oggi molte delle vittime non hanno avuto un riconoscimento e si trovano in condizioni non accettabili» aggiunge Marchese.

In effetti sono ancora diversi i soggetti che non hanno visto nessun indennizzo; ma lo scorso 28 febbraio il tribunale di Genova ha emesso un provvedimento che potrebbe cambiare le carte in tavola. Nell'atto, emanato nei confronti dell'avvocatura dello Stato e del Comune di Vicchio, si invitano le due istituzioni



La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

a presentare una proposta di risarcimento alle due vittime coinvolte nel processo; nel caso in cui la proposta non venga effettuata entro il 16 aprile si procederà con la CtU. "Il fatto che il giudice chieda la proposta conciliatoria ci dà speranza, implicitamente sta accettando che esistono i presupposti per il risarcimento. Questo può creare un precedente per tutte le vittime» © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Salute mentale : manca personale

Nelle comunità scarseggiano medici psichiatri e infermieri sufficienti a garantire qualità nel servizio Audizione dei rappresentanti delle associazioni davanti alla commissione Sanità regionale

Sassari Le comunità di salute mentale sparse in Sardegna non riescono ad andare avanti e chiedono un aiuto immediato alla Regione. A cominciare dal Consiglio regionale, dove ieri mattina i rappresentanti di questo settore delicato dei servizi alla persona sono stati ricevuti in audizione dalla commissione Sanità presieduta da Nico Mundula.

Alessandro Poddesu (Mito e realtà) ha denunciato «il grande problema della mancanza di personale specializzato, soprattutto medici psichiatri e infermieri» e ha chiesto alla commissione il sostegno per «aprire un tavolo di confronto con l'assessorato alla Sanità».

L'obiettivo è rivedere le tariffe corrisposte per il servizio ma anche valutare l'impiego di altre figure professionali, meno costose degli infermieri ma più reperibili sul mercato del lavoro «senza abbassare il livello qualitativo delle prestazioni».

I rappresentanti delle organizzazioni hanno chiesto anche l'istituzione di una Consulta. Giancarlo Mameli (Ainnanti srl) ha segnalato l'importanza per la coesione sociale della Sardegna «delle piccole comunità di salute mentale che insistono nei territori come la Marmilla» e ha aggiunto: «Senza di noi gran parte dei nostri pazienti sarebbe già fuori dalla Sardegna, con grandi disagi per le famiglie».

Per **Legacoop** il dirigente Andrea Piano ha ribadito «la grande difficoltà che anche questo settore sta pagando nella ricerca di professionisti, che non si trovano più. Già nel 2018 avevano evidenziato alla Regione che non fosse congruo il rapporto tra gli standard qualitativi richiesti, che impongono un elevato carico di personale qualificato, e le tariffe per il servizio erogato».

Al termine dell'audizione il presidente della commissione Sanità Mundula, d'intesa con i commissari, ha comunicato che la commissione invierà una lettera all'assessore alla Sanità Carlo Doria, segnalando le criticità emerse durante il confronto.

A seguire, sulle parti di competenza del collegato alla Finanziaria è stato sentito l'assessore alla Pubblica Istruzione, Andrea Biancareddu, che ha preannunciato l'invio alla commissione di alcuni emendamenti di Giunta.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Tips Vertenza per il Nord ovest della Sardegna

«Subito un piano straordinario per avviare le opere già finanziate»

GIANNI BAZZONI

Gianni Bazzoni Sassari Lo sviluppo che resta sulla carta, e poco cambia se sotto ci sono le firme che dovrebbero dare forza alle richieste. Non decolla ancora il Patto per lo sviluppo del Sassarese e il Tavolo istituzioni parti sociali che si è appena riunito ha rimarcato lo stato di emergenza che sta generando situazioni di estrema difficoltà con conseguenze reali su lavoratori, famiglie e imprese. La proposta rilanciata è quella di un Piano straordinario con l'avvio immediato delle opere già state finanziate.

L'assemblea ha tracciato un quadro preoccupante per quanto riguarda la capacità progettuale e realizzativa, anche rispetto alle enormi opportunità di finanziamento offerte dal Pnrr, dal fondo complementare e dalla programmazione comunitaria 2021/2027.

«Si dovrà agire con urgenza per mettere in campo progetti, capacità nella programmazione e realizzazione dello sviluppo e per rimuovere le barriere alla crescita, favorire percorsi condivisi di sviluppo integrato locale, di promozione del lavoro e dell'occupazione».

Scelte politiche inadeguate, lentezza nell'attuazione delle iniziative, una condizione generale che rischia di condannare il Nord ovest della Sardegna all'emarginazione economica e sociale. L'assemblea del Tips ha riaffermato «la necessità di rimuovere con urgenza i vincoli che condizionano la competitività con azioni programmatiche e realizzative dello sviluppo».

Il Tips chiede un immediato confronto con la Rete Metropolitana e la Provincia di Sassari «finalizzato a condividere un piano straordinario e una lista di interventi prioritari nel campo della sanità, dei servizi pubblici, dei trasporti-mobilità e reti, dell'industria e degli investimenti infrastrutturali, delle opere strategiche e di sicurezza del territorio. Piano generale di priorità sui quali incalzare governo regionale e nazionale».

Dal Tavolo arriva la richiesta di nuovo percorso di sensibilizzazione e mobilitazione: tempi strettissimi per le istanze più urgenti. È stato chiesto l'avvio degli interventi già coperti da progetti e finanziamenti. Il riferimento è all'ospedale materno infantile, al raddoppio del pronto soccorso, alla strada Sassari-Alghero, al Centro intermodale di Sassari, l'antemurale del porto di Porto Torres. E ancora: i collegamenti della metropolitana nell'area vasta, la messa in sicurezza della diga del Lerno, la convocazione della cabina di regia per la chimica verde e del tavolo per l'Area di crisi industriale complessa di Sassari-Porto Torres.

Secondo il Tips è ormai tempo di agire. «Da questo momento dovranno partire azioni concrete per attivare un nuovo sviluppo integrato locale, di promozione del lavoro e dell'occupazione».



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Tutti gli attori istituzionali e le parti sociali del territorio hanno deciso di proporre un modello di sviluppo territoriale, così come sancito nel documento sottoscritto a Nule il 7 dicembre 2021. Al Tips aderiscono Cgil, Cisl, Uil di Sassari, Confindustria centro-nord Sardegna, Confcommercio nord Sardegna, Confartigianato nord Sardegna, Coldiretti nord Sardegna, Confagricoltura nord Sardegna, Cia nord Sardegna, Confesercenti nord Sardegna, **Confcooperative** Sassari, Cna Sassari, Confapi Sassari, Copagri nord Sardegna, Camera di commercio nord Sardegna, Consorzio industriale provinciale di Sassari e Porto Conte Ricerche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

Bcc Brianza e Laghi: «Continuiamo a sostenerla»

Uno dei principali creditori della Croce rossa conferma la propria fiducia.

Tra i tanti debiti accumulati dal comitato comasco l'esposizione maggiore è verso le banche, per la costruzione delle sedi. E poi ci sono per esempio 250mila euro di stipendi arretrati, con i dipendenti che prendono la paga con un mese e mezzo di ritardo.

«Anche noi abbiamo ricevuto la comunicazione dai revisori la scorsa settimana sullo stato di crisi - dice Ernesto Mauri, direttore della **Bcc** Brianza e Laghi - in qualità di creditori. Era una cosa in realtà ormai ben nota, scontata. Credo si sia trattato di un atto dovuto. Sono tre o quattro anni che la Croce rossa è in difficoltà, per via della precedente gestione poi commissariata. Però è vero che proprio nella fase commissariale abbiamo notato un grande sforzo. In particolare grazie al commissario Paolo Russo. L'associazione ha cercato di far fronte ai pagamenti, di frenare l'indebitamento con le alienazioni e i leasing. Il monte dei debiti è stato limato. Ora speriamo riescano a tornare in pari».

Ma la crisi del comitato resta più che mai attuale, il comitato di Como ha scomodato i vertici romani. «La Croce rossa però è un'istituzione - replica Mauri - siamo tra i soggetti che più ci credono e vogliamo continuare a sostenerla». S.Bac.



I risarcimenti

Forteto, un milione per ogni vittima la richiesta dei legali

di Andrea Vivaldi Dopo anni, potrebbe arrivare una svolta sui risarcimenti per chi avevano subito abusi nella comunità del **Forteto**, a Vicchio. Il tribunale civile di Genova, nel corso di una causa, ha invitato la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio a presentare un'offerta conciliativa a due vittime, che erano state affidate al **Forteto** dal Tribunale dei minori. La richiesta dei legali, Giovanni Marchese, Eleonora Selmi e Marco Noferi, è di circa un milione di euro a testa. L'avvocatura di Stato e il Comune (a cui erano legati i servizi sociali) avranno tempo fino al 17 aprile per definire l'offerta.

In caso contrario il tribunale disporrà una perizia tecnica per quantificare i danni psichici causati dalle violenze subite al **Forteto**. È un primo atto che potrebbe aprire la strada a molti altri risarcimenti. I legali, con un appello pubblico, chiedono un incontro al più presto con il Governo: «Ci attendiamo anche una risposta - dicono - dall'onorevole Donzelli: dopo anni in cui si è detto vicino alle vittime del **Forteto**, ora che è al Governo ha la possibilità di intervenire in modo concreto ». Sono circa ottanta le vittime, ma finora meno di dieci sono riuscite ad avere dei risarcimenti, correlati a delle sentenze penali.



ARCA MUTUA

Una realtà in espansione all'interno del terzo settore

NON SOLO L'EROGAZIONE DI SUSSIDI AI SOCI, MA ANCHE INIZIATIVE A SUPPORTO DELL'UNICEF Gli enti operanti nel terzo settore sono sempre più al centro dell'attenzione per il loro svolgere attività di interesse generale. Tra questi vi sono le società di mutuo soccorso, disciplinate dalla legge 3818 del 1886, società senza scopo di lucro che perseguono per l'appunto finalità di interesse generale attraverso l'esclusivo svolgimento, in favore dei soci e dei loro familiari conviventi, di attività quali ad esempio l'erogazione di trattamenti e prestazioni socio-sanitarie nei casi di infortunio, malattia ed invalidità al lavoro, nonché in presenza di inabilità temporanea o permanente.

Ebbene, in questo campo vi è una realtà giovane ma che si sta già imponendo come una delle più dinamiche: Arca Mutua.

ECCELLENZA NEL SETTORE Fondata solo due anni fa, Arca Mutua è una **cooperativa** che si distingue per essere sempre al fianco dei propri soci e i relativi nuclei familiari, assistendo e fornendo cure e attenzioni anche di

natura economica. La realtà, con sede a Milano, si sta attualmente allargando per riuscire (attraverso soci coordinatori e soci promotori) a collaborare capillarmente in tutte le macro aree del paese. Nata dal proposito di un gruppo di imprenditori che hanno investito le loro risorse e il loro know how in questa realtà, Arca Mutua offre assistenza sanitaria ai propri soci grazie a sussidi diretti della mutua o tramite mutue mediate. I soci fondatori hanno scelto di affidarsi, fin dalla costituzione della realtà, alla consulenza del dottor Agostino Ferrara. Ad oggi riveste il ruolo di direttore organizzativo, per portare a termine diverse finalità tra cui: promuovere la propria diffusione capillare sul territorio nazionale, operare perseguendo gli obiettivi di solidarietà prefissati e presentare i prodotti al mercato.

La realtà si distingue per la forte attenzione dedicate a iniziative di solidarietà a supporto di realtà come Unicef o diverse organizzazioni di volontariato.

LA **COOPERATIVA** SI DISTINGUE PER ESSERE SEMPRE AL FIANCO DEI PROPRI SOCI E DEI RELATIVI NUCLEI FAMILIARI TRA GLI ASSOCIATI SONO ACCOLTE ANCHE LE SOCIETÀ E LE IMPRESE.



Riforma Calderoli, bufera su Schifani "Così aumentano le disparità col Nord"

Dopo il sì all'autonomia differenziata, la Cgil invita alla mobilitazione. Ferrandelli, Azione: "Non tutela il territorio" Il governatore rassicura sul principio di insularità e annuncia il ripristino delle Province: avranno fino a 36 consiglieri

di Miriam Di Peri e Giusi Spica Per Renato Schifani è la tempesta perfetta. Nel giorno in cui annuncia finalmente la prima riforma del suo governo, quella di ripristino delle ex Province che ha l'ambizione di restituire strumenti e governance agli Enti intermedi prima del resto d'Italia, è bufera mediatica sul parere positivo espresso in conferenza Stato-Regioni sul disegno di legge di Autonomia differenziata targato Lega.

Insorge l'Anpi di Palermo, che si dice « indignata » per voce del presidente Ottavio Terranova: « Quel parere allinea la Sicilia agli interessi delle Regioni del Nord, sacrificando le giuste aspirazioni di progresso ed eguaglianza dei siciliani. Un voto espresso - osserva l'associazione dei partigiani - senza nemmeno aver consultato preventivamente l'Assemblea regionale. Invitiamo il mondo accademico, le associazioni, i partiti, i sindacati, a svolgere il dibattito che è sempre mancato e continua a mancare nelle sedi della politica regionale ».

La Cgil regionale si prepara alla mobilitazione e si fa promotrice insieme ad Acli, Uil Sicilia, **Legacoop**, Ali, Arci, Anpi e Uisp Sicilia di un appello per contestare la posizione assunta da Schifani su un ddl che rappresenta « un elemento di rottura dell'unità nazionale - si legge nell'appello - e che punta a peggiorare i divari e le diseguaglianze esistenti, invece di mettere in campo investimenti straordinari per ridurli ».

Il responsabile "autonomia" di Azione di Carlo Calenda, Fabrizio Ferrandelli non ci gira attorno: « Quel voto sembra essere più di appartenenza politica che di reale interesse. Un presidente di Regione dovrebbe tutelare gli interessi della collettività che è chiamato a rappresentare, non inseguire logiche di partito ». Per l'autonomista Cateno De Luca « Schifani vuole affossare la Sicilia ».

Il presidente della Regione non si scompone. In conferenza stampa per presentare la riforma delle Province punta dritto alla polemica: « Sull'autonomia differenziata forse si è urlato troppo ». Nonostante il coro unanime di "no" da opposizione, sindacati e parti sociali, Schifani promette che sarà « il tutore dei diritti dei siciliani » e avverte: « Abbiamo detto al ministro Calderoli di attuare l'articolo 119 della Costituzione, nella nuova formulazione che prevede il principio di insularità inserito nella precedente legislatura ».

Il riferimento è alla modifica costituzionale che ha consentito di inserire la condizione di insularità per Sicilia e Sardegna: una norma che contempla una compensazione per i costi aggiuntivi che i residenti



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

nelle due Regioni devono sostenere rispetto a chi vive nel resto del Paese.

A chi, però, domanda se sulla compensazione che la Sicilia rivendica per la condizione di insularità ci sia già un accordo di massima con Roma e una quantificazione delle somme dovute, Schifani replica che non c'è ancora nulla di scritto. «L'accordo - taglia corto - sarà parte integrante dell'autonomia differenziata».

Intanto preme sull'acceleratore per resuscitare le vecchie Province con l'elezione diretta di presidente e consiglieri: l'obiettivo è incassare entro marzo il via libera dell'Ars e arrivare alle elezioni in ottobre. Con un doppio risultato: tenere fede all'impegno preso in campagna elettorale, ma anche chiudere la complicata partita delle amministrative di primavera. Le cariche elettive disponibili con il ripristino delle Province, è il retropensiero che serpeggia nella coalizione in alto mare sulla prossima tornata elettorale, potrebbero servire da camera di compensazione per i delusi delle amministrative. In ogni caso l'entrata in vigore della legge in Sicilia è vincolata all'abrogazione della riforma Delrio: obiettivo che il governo Meloni ha fissato entro l'estate.

Gli enti intermedi saranno sei più le tre Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Per le Province con più di un milione di abitanti sono previsti 36 consiglieri e massimo 9 assessori, entro il milione 30 consiglieri e fino a 7 assessori, sotto i 500mila abitanti saranno eletti 24 consiglieri e le giunte avranno massimo sei assessori. Tra le competenze non soltanto trasporti, viabilità, scuole e servizi pubblici sovracomunali, ma anche la pianificazione territoriale già prevista nei vecchi enti ma rimasta inapplicata.

k Il presidente Renato Schifani.

la polemica per il sì del governo regionale

«Con l'autonomia differenziata, Sicilia svenduta» Ma Schifani: «lo tutore dell'Isola, ora le modifiche»

Palermo. «Abbiamo scelto di seguire un percorso diverso, quello del confronto, non dello scontro». Così il governatore Renato Schifani ha riposto al fuoco di fila cui il suo governo è stato sottoposto per il sì espresso in sede di conferenza Stato-Regioni (a rappresentare la Sicilia il vicepresidente della Regione, il leghista Luca Sammartino) sull'autonomia differenziata. Un sì nei confronti del quale si sono levate molte critiche, a caldo da parte delle opposizioni, ieri anche da sindacati e associazioni.

«Il ddl rappresenta un elemento di rottura dell'unità nazionale e punta a peggiorare i divari e le disuguaglianze esistenti, invece di mettere in campo investimenti straordinari per ridurli - affermano congiuntamente Cgil e Uil Sicilia che insieme a **Legacoop**, Ali, Arci, Anpi e Uisp Sicilia contestano la posizione della Regione Siciliana - È il momento che le istituzioni, l'associazionismo, le forze sociali, tutti i siciliani scendano in campo contro una misura che emarginerà la Sicilia, precludendone ogni possibilità di sviluppo.

Non sono queste le indicazioni dell'Europa, non è di questo che parla la nostra Costituzione. Non è questo che meritano la Sicilia e i siciliani».

«Il voto favorevole della Sicilia all'autonomia differenziata proposta dal ministro Calderoli non stupisce. La sua missione, fin dalla candidatura, è stata quella di affossare definitivamente la Sicilia. E la scelta di votare a favore, evitando ancora una volta il confronto con il parlamento, ne è la dimostrazione. Schifani continua a scambiare il parlamento per il suo scendiletto, evitando di confrontarsi con tutte le forze politiche per decidere come orientare il voto in conferenza Stato-Regione, che rappresenta a tutti gli effetti i territori regionali», attacca frontalmente il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca. «Schifani è recidivo - aggiunge De Luca - dopo aver definito a "trattativa privata" l'accordo Stato-Regione rinunciando agli 8 miliardi per il riconoscimento delle accise alla Sicilia, senza addirittura richiedere il parere dei propri assessori».

Schifani ovviamente dà tutt'altra lettura alla posizione della Sicilia e spiega così il sì: «Confidiamo in un secondo tavolo, che sarà attivato presto. Siamo una Regione a Statuto speciale, che gode già di piena autonomia finanziaria prevista dagli articoli 36 e 37 dello Statuto, non dimentichiamolo. Abbiamo già ottenuto la disponibilità del ministro Calderoli all'istituzione di un tavolo bilaterale per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione nella sua nuova formulazione, con il principio dell'insularità inserito sul finire della precedente legislatura che dà diritto a Sicilia e Sardegna a ottenere sui trasporti un indennizzo per i disagi provocati dalla peculiarità geografica. Ci confronteremo». «Il



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

progetto esitato in Conferenza Stato-Regioni - aggiunge il governatore è un primo punto di partenza votato da tutte le Regioni di centrodestra. Sono state introdotte, nel corso di questi mesi di dibattito, grandi modifiche: dal ruolo del Parlamento che dovrà pronunciarsi sui pareri (al posto delle commissioni), fino all'individuazione dei Lep, che sarà molto più lunga e articolata, ma sono previste novità anche sui costi standard e sul costo storico».

«Abbiamo chiesto inoltre al ministro Calderoli di riaprire il tavolo per la riattivazione di quelle prerogative che abbiamo perso, non certo per colpa di questo governo o dei governi più recenti, ma perché le classi politiche siciliane del passato hanno ceduto alle pressioni nazionali affinché queste prerogative venissero spente e permesso che le tasse fossero trattenute dallo Stato anziché lasciate sul territorio. Sarò tutore dei siciliani e non certo un traditore».

Soccorso a gettone

Da aprile le «urgenze differibili» al PS dell'ospedale «Massaja» saranno affidate ai medici di una cooperativa per sostituire due dottori che a luglio andranno in pensione

PAOLO VIARENGO

Dai primi di aprile il Pronto soccorso dell'ospedale «Massaja» diventerà in parte a gestione privata.

Una **cooperativa** di medici gestirà l'intero turno di 24 ore della «Sala blu 2», quella utilizzata per le visite da codice giallo in giù, le cosiddette «urgenze differibili».

«Il Pronto soccorso continuerà a essere gestito dalla Struttura Medicina e Chirurgia d'accettazione e d'urgenza e dal nostro personale - fanno sapere dagli uffici dell'Asl di Asti - I medici in servizio sono 15, numero che scenderà a 13 da luglio».

«Per incrementare la dotazione organica ed essendo assolutamente indispensabile mantenere il servizio - proseguono da via Conte Verde - nei mesi scorsi l'Asl AT ha indetto concorsi per reperire medici specialisti in Medicina d'urgenza, assegnato incarichi professionali a medici non dipendenti, attribuito l'aumento, che sarà mantenuto, fino a 100 euro orari del compenso per il personale interno che svolge attività aggiuntiva». «A causa della ben nota carenza di specialisti in Medicina d'Urgenza è stato impossibile trovare i professionisti necessari - dice l'Asl - è stato quindi emanato un bando aperto alle cooperative per la copertura di alcuni turni nel corso dei prossimi mesi.

I medici individuati con questa modalità affiancheranno, previa valutazione di curricula da parte dell'Asl e, nel caso, possibilità di immediata sostituzione, ma non sostituiranno nella gestione del Pronto Soccorso il personale Asl». I medici «privati» lavoreranno su due turni da 12 ore ciascuno. Sarà ancora presente il quarto medico per gestire i codici rossi, cioè i casi più gravi e non differibili, mentre la **cooperativa** medica prenderà in carico i pazienti fino al codice immediatamente precedente: quello giallo. Il Pronto Soccorso lavora con 8 posti letto come Obi, l'«osservazione breve intensiva», 12 letti nella zona ricovero ed infermieri in numero adeguato, fino a otto per turno.

Non è così per il personale medico: 4 di giorno, e 3 di notte (ma solo da aprile).

Senza l'arrivo del privato, il rischio era di non riuscire nemmeno a fare le ferie.

«C'era da aspettarselo - commenta sconsolato Gabriele Montana, segretario del sindacato infermieri Nursind - dopo Torino e tante zone del Piemonte, i "gettonisti" sono arrivati anche nel nostro Pronto Soccorso».

I «gettonisti» sono medici privati che lavorano a prestazione e non, assunti dell'ente pubblico: il gettone arriva a toccare cifre tra i 100 ed i 200 euro l'ora. Al professionista conviene di più di un contratto come dipendente pubblico.



La Stampa (ed. Asti)

Cooperazione, Imprese e Territori

Si va verso la privatizzazione? Non secondo Fabio Carosso, vicepresidente della Regione: «Il problema è la carenza di medici - sottolinea Carosso - a cui dobbiamo porre rimedio in qualche maniera». «La strada che si vuole percorrere non è quella della privatizzazione - prosegue - ma vuole andare incontro alle esigenze dell'utenza e del personale». «L'intero comparto dei medici sta uscendo da una pandemia in cui sono stati in prima linea - ricorda Carosso - non possiamo chiedere loro sacrifici ulteriori senza sforzarci di dargli una mano» Assunzioni? «Stiamo bandendo concorsi - sottolinea il vicepresidente - che spesso vanno deserti». «La carenza di medici in Italia è un problema molto serio - spiega Carosso - che si potrà risolvere solo tra qualche anno quando i giovani che ora stanno frequentando le varie facoltà di medicina potranno essere finalmente operativi». «Per sopperire a tali mancanze occorre collaborare con il privato - sostiene l'esponente della Regione - bisogna ragionare su soluzioni condivise».

Una soluzione che però non può essere quella definitiva, secondo Stefano Calella, segretario generale aggiunto Cisl di Asti ed Alessandria, , e rischia di rivelarsi la classica toppa peggiore del buco : «È un palliativo pericoloso - sostiene - favorisce la fuga dei professionisti dal sistema pubblico verso il privato e crea dumping salariale, non favorisce la programmazione e alimenta la precarietà sanitaria». «Servono assunzioni pubbliche - conclude Calella - valorizzazione economica delle professioni: questa è una soluzione che costa e non struttura, anzi smantella».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cooperative a lezione d'impresa «La prima scuola in Lombardia»

Saper leggere un bilancio, conoscere le normative inerenti il proprio settore e la propria dimensione imprenditoriale, essere coscienti delle responsabilità da assumere in materia di sicurezza e formazione dei collaboratori, sono alcuni dei temi al centro della nuova Scuola di Alta formazione di **Confcooperative** Bergamo, nata in collaborazione con Csa Coesi e il Sdm dell'Università degli Studi di Bergamo e inaugurata ieri.

Studenti ideali di questi corsi sono tutti i coordinatori e coloro che all'interno dell'impresa cooperativa sono responsabili di servizio, proprio perché spesso, provenendo da percorsi formativi che poco hanno a che fare con le conoscenze di business, marketing o strutturazione aziendale, vivono la difficoltà di agire in un mercato produttivo costantemente sollecitato al cambiamento e all'innovazione. «**Confcooperative** conta circa 300 realtà associate e spesso ai nostri uffici arriva la fatica di queste realtà di adeguarsi alle normative, cambiare il loro modo d'essere e inquadrare al meglio le responsabilità che stanno affrontando» spiega Emilia Colombo, vicepresidente di **Confcooperative** Bergamo, fra le referenti del progetto che ha inaugurato una vera e propria Academy dedicata ad incrementare le conoscenze e la competitività delle realtà associate.

«Per come è strutturata si tratta della prima scuola di questo tipo in Lombardia, perché è un percorso formativo che nasce dalle esigenze del territorio e non da un percorso universitario strutturato come avviene a Bologna, Trento e in parte a Brescia - spiega Giuseppe Guerini, presidente di **Confcooperative** Bergamo, che aggiunge - C'è una forte domanda che arriva dal territorio di rendere le nostre cooperative più competitive e in grado di rispondere alle necessità di innovazione, per questo serve un investimento sulla qualifica delle persone, così da assicurare la continuità del lavoro, ma anche lo stimolo e la volontà di perseguire nel proprio obiettivo di cura, culturale, formativo o ambientale».

Iscrizioni anche da Milano Il primo corso dell'Academy dal titolo «L'azienda cooperativa: il contesto e le dimensioni gestionali per amministratori e responsabili di cooperativa» è stato avviato ieri con le prime 40 ore, pensate inizialmente per una classe di venti persone. Invece, gli iscritti sono stati 27, contandone due dalla provincia di Milano, a dimostrazione, come sottolineano gli organizzatori, che la proposta risponde a un'esigenza molto sentita dal territorio e dalle sue imprese.

Cristiana Cattaneo, direttrice del Centro di Ateneo Sdm-Scuola di Alta formazione dell'Università degli studi di Bergamo spiega: «Serve un cambiamento di prospettiva e questo percorso condiviso e co-progettato si propone di rinnovare il modo di lavorare e l'approccio, pur consapevoli di non snaturare la vocazione tipica di una realtà cooperativa che è differente da altri modelli imprenditoriali».



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il nostro mondo si rafforzerà» Massimo Monzani, presidente di Csa Coes, dal canto suo è convinto che con questa iniziativa il mondo della cooperazione bergamasca «uscirà ulteriormente rafforzato».

Se, come sembra, il successo di questo primo modulo sarà confermato, in autunno partirà un secondo corso indirizzato a figure con posizione organizzativa apicale (direttore, presidente con deleghe operative e imprenditoriali, amministratori delegati e assimilabili) e avrà una durata di 150 ore.

Astrid Serughetti.

Giovanni Noto, presidente Consiglio Direttivo regionale SIMEU (Società italiana della Medicina di Emergenza-Urgenza)

"Medici a gettoni, ultima spiaggia di un Ssn insufficiente"

"Mettere subito un tetto alla retribuzione oraria e imporre regole di accreditamento per le cooperative"

ANGELA GANCI

PALERMO - Medici "gettonisti" per far fronte alla carenza di personale sanitario: un "doppio" scandalo quello che sta letteralmente travolgendo il Servizio sanitario nazionale. Doppio perché ha avuto come effetto immediato l'aumento esponenziale dei costi del servizio e in più è venuta meno nei confronti dei pazienti quella continuità assistenziale che andrebbe invece garantita.

Qualche giorno fa il "caso Piemonte" ha riportato alla ribalta questo problema rispetto al quale il ministro della Salute, Orazio Schillaci aveva promesso interventi straordinari e urgenti: la presidente della sezione di controllo della Corte dei conti del Piemonte, Maria Teresa Polito, ha inviato una lettera al ministro Schillaci, in cui si sollecitano, in considerazione del fatto che il problema non è solo regionale, ma nazionale, misure che "indirizzino la programmazione delle assunzioni di sanitari nel tempo e blocchino l'esodo verso il settore privato".

Una questione spinosa, quella dei medici gettonisti, che merita un'ampia attenzione da parte dell'Esecutivo, anche alla luce del fatto che questa è solo la punta dell'iceberg di una Sanità in evidente affanno tra carenza di medici (e non solo) e aggressioni al personale che continuano a verificarsi senza registrare nessun passo avanti sotto il profilo della sicurezza del personale sanitario.

Il Quotidiano di Sicilia ha intervistato Giovanni Noto, presidente del Consiglio Direttivo regionale della Società italiana della Medicina di Emergenza-Urgenza (Simeu Sicilia).

Dottor Noto, la Corte dei conti del Piemonte ha scritto al ministro Schillaci sollevando un problema che in realtà non è solo regionale, ma nazionale: i medici a gettone.

Che succede alla Sanità del nostro Paese?

"A mio avviso succede che di fronte a un Ssn che mostra tutte le sue insufficienze, assistiamo a una fuga continua dei professionisti e contemporaneamente scontiamo vecchi errori di programmazione che rendono introvabili oggi gli specialisti che servono: soprattutto nei Pronto Soccorso. Il ricorso ai medici a gettone è l'ultima spiaggia per i Direttori Generali delle Aziende che ricorrono alla soluzione estrema pur di non dover chiudere i servizi. Eppure dobbiamo dire che questo provoca un incremento intollerabile e ingiustificato della spesa, la diminuzione della qualità dell'assistenza e l'impossibilità di governare le strutture".



Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Costi elevati e mancata continuità dell'assistenza sanitaria: quali soluzioni suggerirebbe al ministro Orazio Schillaci?

"Suggerirei alcune misure urgenti, con l'obiettivo di bilanciare il vantaggio enorme (in termini economici e di qualità di vita) che oggi il lavoro 'a gettone' possiede rispetto all'assunzione nel pubblico: mettere un tetto alla retribuzione oraria dei gettonisti, imporre regole di accreditamento per le società di servizi che rispondono agli appalti delle aziende e contemporaneamente migliorare le condizioni dei medici assunti, attraverso il riconoscimento dello status di lavoro usurante e l'incremento della retribuzione per le prestazioni aggiuntive, ovvero i turni, che vengono coperti in sovrannumero rispetto all'orario di lavoro previsto. In particolare, però, è necessario guardare anche oltre l'immediato, restituendo attrattività in termini di soddisfazione professionale, qualità di vita, possibilità di carriera per i medici dipendenti del SSN, attraverso una riforma complessiva e profonda dell'intero sistema".

Quello dei medici a gettone è solo la punta dell'iceberg: quali sono gli altri fronti dell'emergenza sanitaria?

"È necessario riformare profondamente la medicina del territorio, offrendo ai cittadini delle alternative valide rispetto al ricorso indiscriminato al Pronto Soccorso. Il territorio deve anche (anzi soprattutto) farsi carico di tutte quelle condizioni relative alla cronicità e all'anzianità dei nostri cittadini, permettendo di gestire fuori dall'ospedale molte situazioni che oggi sono obbligatoriamente lasciate nei reparti. Esiste il forte bisogno di una riforma del sistema dell'emergenza, riconoscendo ai nostri professionisti, specialisti in Medicina d'Emergenza Urgenza, le grandi competenze che hanno maturato e assegnando loro l'emergenza pre-ospedaliera in assoluta armonia con il pronto soccorso.

Serve un intervento pesante sulla recettività degli ospedali che oggi sono chiaramente insufficienti rispetto alle esigenze di una popolazione sempre più anziana e quindi sempre più bisognosa di cure. Serve mettere insieme gli interventi socio-assistenziali con le risposte cliniche: un anziano solo con un banale problema medico oggi non ha alternative all'ospedale, per motivi non clinici, ma assistenziali. Bisogna insomma aggiornare il nostro SSN in base a una popolazione le cui caratteristiche sono profondamente mutate negli ultimi anni. Il lavoro è enorme, da parte nostra sicuramente ci auguriamo di essere coinvolti nella programmazione: i professionisti, in particolare quelli che vivono quotidianamente il pronto soccorso, hanno le idee chiarissime e sono pronti a dare il proprio contributo".

Legacoop: Servono 11mila addetti, da manodopera a caro costi, le difficoltà delle cooperative

Le cooperative italiane, aderenti a **Legacoop**, stanno riscontrando una serie di difficoltà in questo periodo per l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), per l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e per gli impedimenti burocratici (18%). E' quanto emerge dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di **Legacoop** a Roma. Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. Ma il caro costi e caro credito si sommano ad altre problematiche riscontrate dalle cooperative quali il reperimento della manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Difficoltà che si trascinano anche, nel 2022, in un rallentamento della crescita legato appunto all'aumento dei costi e ad un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana, dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio.



Immagine non disponibile

Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti**, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica".



Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese".



Affari Italiani

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese".



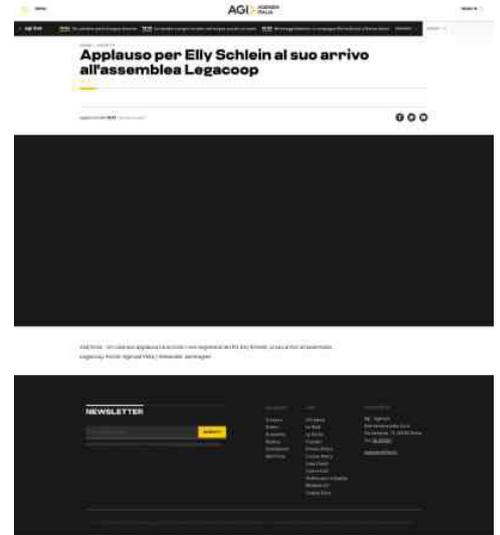
Il ministro Urso: "L'Italia ha un tessuto sociale e produttivo resiliente"

"Il sistema delle cooperative fatto da piccole realtà, talvolta con eccellenze globali è nell'epoca in cui viviamo il più congeniale al rilancio rispetto ad altri sistemi industriali europei" Siamo orgogliosi dell'impresa cooperativa italiana. Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, al congresso nazionale di **Legacoop**. Urso ha aggiunto che i dati economici confermano che "l'Italia ha un tessuto sociale e produttivo più resiliente e con una maggior capacità di adattarsi alla globalizzazione". "Il sistema delle cooperative fatto da piccole realtà, talvolta con eccellenze globali - ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy - è nell'epoca in cui viviamo il più congeniale al rilancio rispetto ad altri sistemi industriali europei che pensavano di essere nel futuro". La cooperazione spaziale è un argomento significativo nella più generale cooperazione tra Italia e Francia, ha detto ancora. "Lavoriamo insieme nella comune consapevolezza che questa grande sfida è la sfida del futuro del nostro continente", ha affermato Urso. "Non è un caso che il nostro primo incontro sia avvenuto a Parigi a novembre a margine della ministeriale dell'Esa in cui, sulla base di un documento comune firmato assieme al ministro dell'Economia tedesco, Robert Habeck, si è poi svolta una ministeriale di successo sia per i programmi che per le risorse messe in campo per vincere la sfida dello Spazio", ha continuato Urso. "Vogliamo continuare a cooperare nel campo dello Spazio, per garantire il successo di Ariane 6 e per far tornare a volare il prima possibile Vega C", ha aggiunto Le Maire a proposito dei due omonimi lanciatori. Leggi anche altre notizie su Nova News.



Applauso per Elly Schlein al suo arrivo all'assemblea Legacoop

AGI/Vista - Un caloroso applauso ha accolto la neo segretaria del Pd, Elly Schlein, al suo arrivo all'assemblea **Legacoop**. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev.



AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro. Sottosegretario Masaf, La Pietra, giusto valore al prodotto è garanzia per l'intero sistema economico e sociale

"Dare il giusto valore al prodotto per realizzare un sistema sociale ed economico più equo. Questo il messaggio del mio intervento al 41° Congresso Nazionale di **Legacoop**, nel quale ho ribadito l'importanza di garantire un'adeguata retribuzione al produttore, perché ritengo sia la strada giusta a garanzia di tutti i lavoratori. Correggere le storture esistenti, ad esempio, nella filiera agroalimentare, permetterà a chi produce di non vedersi mortificato nella sua attività e nel contempo offrirà ai consumatori un bene ad un prezzo accessibile. Se il bene che un agricoltore vende lo ritroviamo a prezzi decuplicati negli scaffali si rischia di inceppare tutto il meccanismo economico, con una contrazione della domanda e dell'offerta, che va a danno dei lavoratori. Attribuire un giusto valore ai prodotti, non solo nell'agricoltura, ma in ogni campo, è una garanzia per produttori, lavoratori e per tutti noi. Avendo ben chiaro questo obiettivo io e il governo Meloni stiamo lavorando, senza pregiudizi e ideologismi, proprio per creare condizioni più eque di lavoro, di produttività e conseguentemente di accesso ai beni per i cittadini". È quanto dichiara il Sottosegretario Masaf, Patrizio La Pietra.



Legacoop, cerchiamo 11 mila lavoratori, difficile trovarli

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - **Legacoop** denuncia difficoltà di reperimento della manodopera rispetto ad un fabbisogno stimato di 11 mila addetti nei prossimi 6 mesi. Il 39% di queste posizioni prevedono un contratto a tempo indeterminato. Le difficoltà che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%), secondo i dati presentati al Congresso nazionale. La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali, l'insufficiente livello di liquidità a breve termine e gli impedimenti burocratici. Vengono riscontrati problemi anche nel credito il cui costo aumenta per il 79% di chi chiede un finanziamento. (ANSA).



Legacoop, crescita rallenta nel 2022, prospettive stazionarie

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 le cooperative aderenti a **Legacoop** evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del Congresso nazionale di **Legacoop**, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di Euro, circa 465 mila occupati e 7,4 milioni di soci. Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. (ANSA).



Legacoop: Calderone, coop parte di migliore cultura italiana

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - Il modello della cooperazione "risponde alla nostra migliore tradizione e cultura italiana e rappresenta una modalità da valorizzare quale terreno d'incontro positivo tra le esigenze dell'economia e quelle della società attraverso il lavoro". Lo afferma la ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone, al congresso nazionale di **Legacoop**. "Le trasformazioni in corso minacciano spesso questa cultura e questo nostro e vostro modello proponendo un sistema economico super competitivo, divisivo e non inclusivo. Serve riportare il lavoro alla sua funzione di strumento di inclusione e accordo tra i bisogni delle comunità e del mercato delle persone e della comunità. Serve quello che chiamiamo buon lavoro" con qualità sociale ed economica, aggiunge Calderone, che è quello che "emerge dai vostri valori che condivido e orientano le mie scelte come ministro". (ANSA).



Legacoop: Albano, cooperazione agevola inclusione nel lavoro

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "E' necessario tracciare una linea chiara, di separazione, tra la buona cooperazione e quella che non rispetta la legalità. La cooperazione agevola l'inclusione nel mercato del lavoro. Il nostro compito è difendere e promuovere la funzione sociale della cooperazione, che è intrinseca e tutelata dalla Costituzione". Così la sottosegretaria al ministero dell'Economia e delle Finanze, Lucia Albano, intervenendo al 41/mo congresso di **Legacoop** nazionale. "Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato spesso non ha voluto, ha saputo valorizzare storie e identità, ha messo al centro la persona", ha detto. "L'economia sociale sta profondamente cambiando, è necessario ripensare al concetto di mutualità e cooperazione, che può svolgere un ruolo di primo piano con riferimento ad alcuni grandi temi: promozione e tutela della qualità della vita, dell'ambiente e dei luoghi dell'abitare, accessibilità e qualità del cibo, condivisione e diffusione delle energie rinnovabili, democratizzazione del possesso dei dati", ha sottolineato. "Sono tutte sfide che la cooperazione può raccogliere e portare avanti anche attraverso il Pnrr", ha osservato Albano. (ANSA).



Pnrr: Stefanini, problema su strategia sviluppo sostenibile

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "C'è ancora un'incongruenza nel Pnrr: non c'è rapporto convergente con la Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. Questi è un bel problema". Lo afferma il presidente dell'Asvis, Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Pierluigi Stefanini, al congresso di **Legacoop**. "Il governo appena sorto ha varato una strategia nazionale di sviluppo sostenibile alla fine dello scorso anno ma ancora non l'ha validata con la riunione del Cite, il Comitato interministeriale per la transizione ecologica che deve renderlo poi evidente, pubblico e farlo diventare uno strumento di programmazione", aggiunge Stefanini. (ANSA).



Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale

Milano, 3 mar. (askanews) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a

raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. È infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". CONDIVIDI SU:



Legacoop: rallenta crescita nel 2022, ma domanda tiene

Milano, 3 mar. (askanews) - Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di euro, circa 465mila occupati e 7,4 milioni di soci. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall'AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). Il valore della produzione resta stabile per il 41,7% delle cooperative e in diminuzione per il 13,3%. Quasi l'80% delle cooperative ha chiuso l'anno con un utile, con una concentrazione maggiore nei settori abitativo (91,7%), nell'industria delle costruzioni (90,6%), nell'agroalimentare (85,5%) e, sotto il profilo territoriale, nel Sud (87,7%). Il 26% ha aumentato l'occupazione (tra queste, il 17% ha visto incrementi dell'organico con valori che vanno dal 10% ad oltre il 15%), con una concentrazione più rilevante nell'industria, nella cooperazione sociale e nelle attività culturali (con oltre il 30% di cooperative che hanno aumentato l'occupazione), al Sud (28%) e nelle imprese di dimensioni maggiori (46,3%). L'occupazione risulta stabile per il 59,8% delle cooperative e in diminuzione per il 14,2%. Un quadro, insomma, complessivamente confortante sul quale pesano, però, diversi elementi di problematicità. Un accento particolare viene posto sulla scarsità e sulla difficile reperibilità di manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici



AskaneWS

Cooperazione, Imprese e Territori

(indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e gli impedimenti burocratici (18%). Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. CONDIVIDI SU:

Auto, Urso ottimista: mossa Italia ha già un primo effetto sull'Ue

Roma, 3 mar. (askanews) - Il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha "suonato la sveglia" all'Europa e ha già avuto "un primo effetto" positivo: il rinvio "sine die" del voto al Coreper, e quindi al Consiglio Ue, mentre ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco". Lo ha rivendicato il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso a margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma. "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto) Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che aveva già compiuto il percorso del trilatero Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo". "Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri - ha spiegato il ministro - perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dai fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì". "Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato Urso - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana ha avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio". CONDIVIDI SU:



Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto

Roma, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy Adolfo Urso si dice ottimista sul dossier auto, dopo che il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha già avuto "un primo effetto". A margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma, Urso rivendica che la mossa ha provocato un rinvio "sine die" del voto al Consiglio Ue e che ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco". ITW Urso IN 02:09 "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto) Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che

aveva già compiuto il percorso del trilogio Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo". "Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dei fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì. Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato il ministro - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio". OUT 05:01 CONDIVIDI SU:



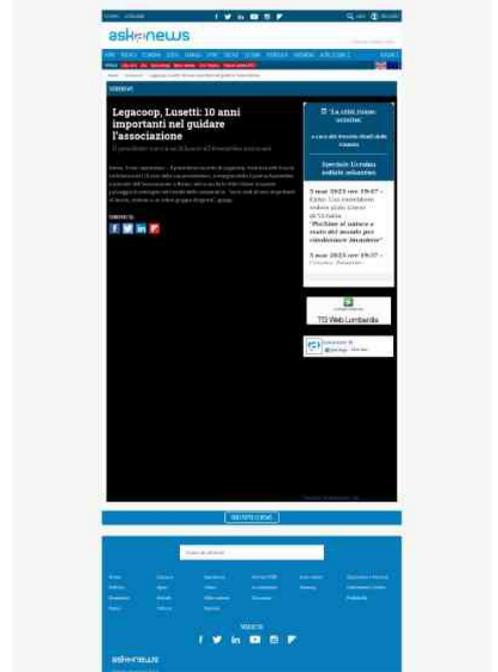
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese". [CONDIVIDI SU:](#)



Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop, Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega. **CONDIVIDI SU:**



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese". CONDIVIDI SU:.



Bologna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Agroalimentare, Cooperative al lavoro per promuovere il ricambio generazionale

Presentato a Bologna un corso di alta formazione per soci agricoltori under 45. Il presidente di Confcooperative Fedagri-pesca ER Drei: "Cooperazione determinante nelle filiere regionali, c'è l'esigenza di preparare la nuova classe dirigente". Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BolognaToday Si intitola "Conoscere per competere: la cooperazione agroalimentare oggi e le sfide di domani" il corso di alta formazione strategica per amministratori e soci under 45 di cooperative agricole, agroalimentari e della pesca promosso da Confcooperative Fedagri-pesca Emilia Romagna. Sette moduli con lezioni frontali, in programma al Palazzo della Cooperazione di Bologna (via Calzoni 1/3) tutti i venerdì dal 3 marzo al 14 aprile (unica eccezione giovedì 6 aprile); sette lezioni pensate per approfondire gli scenari economici internazionali, le principali filiere agroalimentari, il funzionamento delle imprese cooperative. Il corso è stato presentato ieri pomeriggio nell'ambito di un evento tenutosi al Savoia Hotel Regency di Bologna che ha visto la partecipazione di oltre 100 soci agricoltori e una tavola rotonda con i rappresentanti di alcune tra le principali cooperative agroalimentari. A portare il suo saluto anche Ramon Armengòl, presidente Cogeca (Confederazione generale cooperative agricole europee). Ospite d'eccezione l'attore e comico Paolo Cevoli. "La cooperazione agroalimentare in Emilia-Romagna è composta da circa 530 imprese che sviluppano un fatturato aggregato di 14,4 miliardi di euro, con 30.000 addetti e 95.000 adesioni da parte di aziende agricole" ha esordito nel suo intervento Raf-faele Drei, presidente di Confcooperative Fedagri-pesca Emilia Romagna, la Federazione che riunisce la maggior parte delle cooperative agroalimentari presenti in regione. "Oltre il 90% della pesca e dell'acquacoltura in regione è gestita da imprese cooperative - ha proseguito Drei -, così come oltre l'80% dell'uva coltivata per la trasformazione in vino viene conferita alle cantine sociali e cooperative. La stessa produzione di Parmigiano Reggiano per il 70% è realizzata da caseifici cooperativi e anche in ortofrutta la cooperazione rappresenta più della metà del comparto regionale. Infine, l'industria alimentare dell'Emilia-Romagna è per il 37% di matrice cooperativa. Questi dati fotografano la forza di un sistema che nel corso dei decenni ha creato un importante valore economico e sociale per migliaia di agricoltori, distribuendo ricchezza nei territori con importanti ricadute sociali e occupazionali". "Le cooperative - ha continuato Drei - non appartengono a qualcuno in particolare, sono un bene e un patrimonio collettivo dei soci agricoltori, chiamati a impegnarsi per gestirle al meglio e per garantire futuro a queste strutture così fondamentali per il sistema agricolo emiliano-romagnolo". Da qui l'esigenza di "formare la nuova classe dirigente, favorendo e accompagnando un ricambio generazionale con percorsi che consentano di coinvolgere i giovani



Bologna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

agricoltori e metterli nelle condizioni di guidare aziende chiamate ad essere sempre più competitive sui mercati, valorizzando al meglio le produzioni conferite dai soci". "Vogliamo - ha sottolineato il presidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia Romagna - che la grande tradizione cooperativa agricola regionale abbia un futuro di crescita e prosperità, a vantaggio delle nostre comunità. Senza la cooperazione, oggi l'agricoltura dell'Emilia-Romagna non avrebbe raggiunto i successi che la proiettano ai primi posti in Italia e in Europa, senza le cooperative migliaia di produttori non avrebbero trovato adeguati sbocchi commerciali sui mercati". Da questo punto di vista, ha concluso Drei, il corso di formazione proposto da Fedagri Pesca Emilia Romagna "è un tassello all'interno di un più ampio mosaico che dobbiamo comporre tutti insieme, quello del ricambio generazionale all'interno delle strutture cooperative".

FOCUS SUL CORSO La prima lezione è in programma venerdì 3 marzo con il prof. Flavio Delbono (direttore MUEC - Master Universitario Economia della Cooperazione dell'Università di Bologna) che parlerà dello scenario economico internazionale. La settimana successiva - venerdì 10 marzo - con Denis Pantini (responsabile Agroalimentare e Wine Monitor di Nomisma) si approfondiscono le tendenze di mercato, mentre venerdì 17 marzo sarà il prof. Francesco Capozzi (direttore Centro interdipartimentale di ricerca sull'agroalimentare dell'Università di Bologna) ad affrontare il tema della "Foodomica" come nuova frontiera della produzione. Venerdì 24 focus sulla Pac (Politica agricola comune) con il direttore generale dell'Assessorato ad Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna Valtiero Mazzotti e Teresa Schipani, responsabile del settore Programmazione; a seguire venerdì 31 marzo focus sulla cooperativa agricola (inquadramento normativo e rapporti con i soci) con Daniele Vandelli (commercialista e consulente fiscale ICN) ed Enrico Pinamonti (responsabile Ufficio legislativo e legale di Confcooperative Terre d'Emilia), e giovedì 6 aprile gli interventi di Paolo Bono (responsabile regionale Fedagri Pesca) e Francesco Pietrogrande (servizio Revisione Confcooperative Emilia Romagna) sull'importanza di saper leggere e interpretare i bilanci. L'evento conclusivo del corso è in programma venerdì 14 aprile quando si parlerà dei rapporti con le istituzioni e intervengono - insieme al presidente di Fedagri Pesca regionale Drei - il presidente di Confcooperative Emilia Romagna Francesco Milza, l'assessore regionale Alessio Mammi e il presidente nazionale di Confcooperative **Maurizio Gardini**.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Agenda del 3 marzo 2023

Eventi societari ed istituzionali Lunedì 27/02/2023 Appuntamenti Banca d'Italia - Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia (fino a venerdì 03/03/2023) Venerdì 03/03/2023 Appuntamenti Rating sovrano - Ungheria - Moody's pubblica la revisione del merito di credito Banca d'Italia - Ita-coin Rating sovrano - Austria e Repubblica Ceca - Fitch pubblica la revisione del merito di credito Rating sovrano - Cipro e Montenegro - S&P Global pubblica la revisione del merito di credito 41° Congresso nazionale di **Legacoop** - "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutti" - Il Congresso si terrà a Roma. Tra gli ospiti i Ministri Adolfo Urso, Marina Elvira Calderone e Raffaele Fitto, la Sottosegretaria al MEF Lucia Albano, il Presidente del CNEL, Tiziano Treu e il Segretario generale della CGIL, Maurizio Landini (fino a sabato 04/03/2023) 11:00 - INPS - Celebrazione del 125° anniversario - La Cerimonia di apertura delle celebrazioni per i 125 anni dalla fondazione dell'INPS avrà luogo alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Interverranno: Pasquale Tridico - Presidente dell'INPS, Marina Elvira Calderone - Ministro del lavoro e delle politiche sociali e Silvana Sciarra - Presidente della Corte Costituzionale. L'evento, "L'Evoluzione del Welfare e del Lavoro per innovare il Paese - Celebrazione del 125° anniversario dell'Istituto (1898 - 2023)" sarà presso la Sala Angiolillo di Palazzo Wedekind in Roma in streaming 12:30 - Attività di Governo - incontro Urso-Le Maire - Il Ministro Adolfo Urso incontrerà a Palazzo Piacentini l'omologo francese Bruno Le Maire Aziende Acea - Appuntamento: Presentazione analisti Innovatec - CDA: Preconsuntivo bilancio Dati macroeconomici attesi Venerdì 03/03/2023 Giappone : Tasso disoccupazione (atteso 2,5%; preced. 2,5%) Cina : PMI servizi Caixin (atteso 54,7 punti; preced. 52,9 punti) Germania : Bilancia commerciale (atteso 11 Mld Euro; preced. 10 Mld Euro) Francia : Produzione industriale, mensile (atteso 0,1%; preced. 1,1%) Unione Europea : PMI servizi (atteso 53 punti; preced. 50,8 punti) Unione Europea : PMI composito (atteso 52,3 punti; preced. 50,3 punti) Italia : PIL, annuale (atteso 1,7%; preced. 2,6%) Italia : PIL, trimestrale (atteso -0,1%; preced. 0,5%) Unione Europea : Prezzi produzione, annuale (atteso 17,7%; preced. 24,6%) Unione Europea : Prezzi produzione, mensile (atteso -0,3%; preced. 1,1%) USA : PMI composito (atteso 50,2 punti; preced. 46,8 punti) USA : PMI servizi (atteso 50,5 punti; preced. 46,8 punti) USA : ISM non manifatturiero (atteso 54,5 punti; preced. 55,2 punti) (Teleborsa) Titoli citati nella notizia.



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Eventi e scadenze del 3 marzo 2023

Lunedì 27/02/2023 Appuntamenti Banca d'Italia - Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia (fino a venerdì 03/03/2023) Venerdì

03/03/2023 Appuntamenti Rating sovrano - Ungheria - Moody's pubblica la

revisione del merito di credito Banca d'Italia - Ita-coin Rating sovrano -

Austria e Repubblica Ceca - Fitch pubblica la revisione del merito di credito

Rating sovrano - Cipro e Montenegro - S&P Global pubblica la revisione del

merito di credito 41° Congresso nazionale di **Legacoop** - "L'impresa del

futuro: cooperativa, per tutti" - Il Congresso si terrà a Roma. Tra gli ospiti i

Ministri Adolfo Urso, Marina Elvira Calderone e Raffaele Fitto, la

Sottosegretaria al MEF Lucia Albano, il Presidente del CNEL, Tiziano Treu e il

Segretario generale della CGIL, Maurizio Landini (fino a sabato 04/03/2023)

11:00 - INPS - Celebrazione del 125° anniversario - La Cerimonia di apertura

delle celebrazioni per i 125 anni dalla fondazione dell'INPS avrà luogo alla

presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Interverranno:

Pasquale Tridico - Presidente dell'INPS, Marina Elvira Calderone - Ministro del

lavoro e delle politiche sociali e Silvana Sciarra - Presidente della Corte

Costituzionale. L'evento, "L'Evoluzione del Welfare e del Lavoro per innovare il Paese - Celebrazione del 125°

anniversario dell'Istituto (1898 - 2023)" sarà presso la Sala Angiolillo di Palazzo Wedekind in Roma in streaming

12:30 - Attività di Governo - incontro Urso-Le Maire - Il Ministro Adolfo Urso incontrerà a Palazzo Piacentini l'omologo

francese Bruno Le Maire Aziende Acea - Appuntamento: Presentazione analisti Innovatec - CDA: Preconsuntivo

bilancio (Teleborsa) Titoli citati nella notizia.



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Morning note: economia e finanza dai giornali

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 3 mar - Mercati: le Borse ignorano il calo dei prezzi sotto le aspettative (Il Sole 24 Ore, pag. 3). Lagarde (Bce): 'Aumenti possibili anche dopo marzo' (Repubblica, pag. 23) Lavoro: record storico di occupati Inflazione giu' al 9,2%, ma non gli alimentari (Il Sole 24 Ore, pag. 3). Le imprese contro l'orario corto 'Salari piu' alti senza costi aggiuntivi' (La Stampa, pag. 17) Energia: bollette del gas in calo del 13% (Il Sole 24 Ore, pag. 2) Fisco: bonus casa, chiamata per assicurazioni e banche. Superbonus, spinta dell'1% al Pil 2021-22. Per i lavori aggiuntivi cessioni in bilico (Il Sole 24 Ore, pag. 5) Intesa Sanpaolo: strappo sui contratti, rivisto il mandato all'Abi. Intesa Sanpaolo Vita sale al 100% in Rbm (Il Sole 24 Ore, pag. 15) Tim: rete, cordata Kkr-Cdp a rischio stop. 'Inwit: piu' investimenti, cedole e buy back' (Il Sole 24 Ore, pag. 21) Hera: in chiusura la presidenza Tommasi (Il Sole 24 Ore, pag. 21) Brembo: 'Fara' meglio del mercato. Pirelli? La fusione non e' sul tavolo' (Il Sole 24 Ore, pag. 22). Tiraboschi (intervista): 'La crescita dell'Italia? Serve una politica industriale, non siamo meta turistica' (Corriere della Sera, pag. 30) Maire Tecnimont: al raddoppio per il 2033 Scorporato il green, aperti all'Ipo (Il Sole 24 Ore, pag. 23) Ariston: vola a Piazza Affari: nel 2022 utile a 140 milioni (Il Sole 24 Ore, pag. 23) Piaggio: ricavi oltre i 2 miliardi (Il Sole 24 Ore, pag. 23) Tesla: la grande sfida dei costi non convince Wall Street: titolo giu' (Il Sole 24 Ore, pag. 24) Aramco: lettera d'intenti con Renault e i cinesi di Geely (Il Sole 24 Ore, pag. 24) Stellantis: via alla joint venture tra Leasys e Free2move Lease (Il Sole 24 Ore, pag. 24). Benoit Ribadeau Dumas sostituirà Andrea Agnelli (Liberio, pag. 22) Microsoft-Activision: schiarita in vista con l'Antitrust europeo (Il Sole 24 Ore, pag. 25) Fincantieri: 'Al centro di un futuro sostenibile e green', parla l'ad Pierroberto Folgiero (Repubblica, pag. 22) Ab Inbev: utili oltre le stime per il big della birra (Il Sole 24 Ore, pag. 25) Ferragamo: ricavi a 1,25 miliardi (+10%) (Il Sole 24 Ore, pag. 26) Menarini: la scommessa di Aleotti 'Nel 2024 il farmaco contro il cancro al seno' (La Stampa, pag. 27). Fatturato oltre i 4 miliardi (QN, pag. 21) Calcio: 'Il Milan avra' un suo stadio I fondi? Meglio fuori dalla A'. Gerry Cardinale: 'Milano merita una infrastruttura di livello mondiale' (Il Sole 24 Ore, pag. 26) Auto: Aci: 'Auto elettrica, piu' gradualita' Ora cambiamo i veicoli vecchi', parla il presidente Sticchi Damiani (Corriere della Sera, pag. 33). Ora l'Europa rischia il tilt sull'auto elettrica si va verso un altro rinvio (Il Giornale, pag. 12) Private equity: il fondo White Bridge rileva il colosso delle etichette Tikedo (Il Sole 24 Ore, pag. 27) Start up: Cdp VC, Neva, Primo Space e Eureka! nel round da 10,6 milioni di Caracol (Il Sole 24 Ore, pag. 25) Criptovalute: nuovo shock in arrivo Scoppia negli Usa il caso Silvergate (Il Sole 24 Ore, pag. 25) EdiliziAcrobatica: entra negli Emirati e fara' manutenzione al Burj Khalifa



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

(Il Sole 24 Ore, pag. 23) Acea: 'Pronta alla gara che dara' a Roma il termovalorizzatore', parla l'ad Fabrizio Palermo (Il Sole 24 Ore, pag. 16) A2A: interesse per Egea Energia (La Stampa, pag. 28) Fantic Motor: verso quota 250 milioni, la spinta da off road e bici elettriche (Il Sole 24 Ore, pag. 18) Adr: boom degli utili e 33 milioni di passeggeri (Il Messaggero, pag. 15) **Legacoop**: il mondo delle cooperative frena ma la produzione supera gli 82 miliardi (Il Sole 24 Ore, pag. 17) Centromarca: Mutti, competenze e formazione La spinta per crescere all'estero (Corriere della Sera, pag. 34) Meccanica: frenata nel 2022 ripresa al quarto trimestre (Il Sole 24 Ore, pag. 14) Politica: economia e difesa, nuovo partenariato tra Italia e India (Il Sole 24 Ore, pag. 7). 'La nostra alleanza e' cruciale Roma e Parigi devono lavorare insieme', l'intervista al ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire (Repubblica, pag. 15) Ue: riforma del patto di stabilita', Giorgetti: 'Ue, piu' margini agli investimenti' (Il Sole 24 Ore, pag. 8) Migranti: Mattarella porta a Crotona il dolore del Paese unito (Il Sole 24 Ore, pag. 9) Covid: i pm, a Bergamo potevano essere evitati 4mila morti (Il Sole 24 Ore, pag. 9) Ucraina: Putin: attacco degli incursori ucraini in Russia, Kiev nega (Il Sole 24 Ore, pag. 10). Contatto Blinken-Lavrov ma Mosca frena sulla pace (Repubblica, pag. 10) Usa: DeSantis pronto a candidarsi per battere Trump a destra. Mutui Usa, sopra il 7% il tasso dei trentennali (Il Sole 24 Ore, pag. 11). Col-Arf (RADIOCOR) 03-03-23 08:46:50 (0174)NEWS 5 NNNN Titoli citati nella notizia.

Mattarella: sviluppo sostenibile e inclusività sfide in società contemporanee

Messaggio in occasione del 41mo Congresso **Legacoop** (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 03 mar - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato in occasione del 41mo Congresso nazionale di **Legacoop**, al presidente, **Mauro Lusetti**. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica". com-nep (RADIOCOR) 03-03-23 12:41:52 (0306) 5 NNNN Tag.



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene

movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell' economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea , e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l' economia sociale , ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. è infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini , che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid , nel per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda , però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. I dati sono stati presentati al 41esimo



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Congresso nazionale di **Legacoop**. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall' AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). (Teleborsa).

Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

di YSS-CN Messaggio della premier al 41° congresso della **Legacoop** (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA).



Legacoop: mancano 11mila addetti, servono procedure semplificate

L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di **Legacoop**, inaugurato dai saluti del Presidente Mattarella e la premier Meloni. Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11mila addetti nei prossimi sei mesi, stima **Legacoop**, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate. L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di **Legacoop**, che vedrà alla conclusione Simone Gamberini subentrare a **Mauro Lusetti** nella carica di presidente. Ad aprire i lavori i messaggi del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il capo dello Stato ha sottolineato come lo sviluppo sostenibile rappresenti, insieme alla inclusività, "una delle sfide nelle società contemporanee", e ha invitato le imprese cooperative a "riflettere sul loro ruolo in questo contesto". La presidente del Consiglio, soffermandosi sulla necessità di "difendere e promuovere" la funzione sociale della cooperazione, ha indicato come priorità quella di "contrastare l'uso distorto della forma cooperativa e, in questa battaglia, il governo può e deve saper contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Un sistema che comunque regge nonostante gli shock economici: solo il 10% delle realtà, rileva **Legacoop**, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. Tiene anche la domanda: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Ma la difficoltà a trovare lavoratori è la prima delle sfide in questo 2023 e per il presidente uscente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti**, "occorre un sistema dinamico nella gestione continua dei flussi, basato su procedure semplificate per ingressi, formazione, incrocio tra domanda e offerta di lavoro. L'ultimo decreto flussi - evidenza **Lusetti** - non modifica di molto lo stato di fatto". Il neo presidente Simone Gamberini candida la cooperazione a un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. "Siamo convinti - dichiara - che la forma di impresa cooperativa possa collocarsi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale,



Business 24 Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

la governance democratica e partecipativa" Di tutela e rafforzamento del sistema cooperativo ha parlato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, perché da qui passa una "migliore resilienza del Paese e il rilancio della sua politica produttiva" . Mentre la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha indicato nel workers buyout "uno strumento esemplare" "Penso - ha spiegato - che si debba studiare insieme una modalità con cui il modello di workers buyout, con la relativa leva finanziaria di affiancamento manageriale, diventi uno strumento difensivo in caso di crisi e in parallelo uno strumento ordinario nella trasmissione di impresa". (foto ANSA) TAG: 3 Marzo, 2023.

Città Metropolitana di Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Forteto, scarcerazione Fiesoli: dichiarazione del sindaco di Vicchio

Dichiarazione del sindaco di Vicchio Filippo Carlà Campa in relazione alla notizia sulla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli: C'è una sentenza su quella drammatica vicenda, delle responsabilità accertate e condannati, come Amministrazione comunale siamo sempre stati impegnati nella ricerca della verità, con vicinanza, solidarietà e sostegno alle vittime. Non entro nel merito del provvedimento di scarcerazione del Tribunale per motivi di salute, che è previsto dalla legge, ma questo provvedimento sono convinto darà ulteriore turbamento alle vittime e a tutti coloro che hanno sofferto, che riacutizzerà ferite profonde e ancora aperte, dolore.



Industria 5.0, il governo ha un piano. Urso: "Razionalizzare gli incentivi"

L'annuncio del ministro per le Imprese: "Le aziende devono essere messe in grado di fare programmazione per governare la transizione digitale e abbracciare il nuovo paradigma" Il governo vira su Industria 5.0. La strategia l'ha delineata il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in occasione del congresso nazionale di **Legacoop**. "Dobbiamo razionalizzare tutti gli incentivi alle imprese per far in modo che queste possano fare programmazione", ha sottolineato Urso, secondo cui "il sistema produttivo italiano è in grado di guardare al futuro dove sarà fondamentale la transizione digitale". "Sul fronte incentivi ci sarà un piano Impresa 5.0", ha poi annunciato. **Indice degli argomenti** Industria 5.0 e aiuti di Stato Industria 5.0, le mosse della Ue **Tre ecosistemi industriali strategici** Industria 5.0 nuovo paradigma per la ricerca e l'innovazione **Italia-Francia: prima riunione del Forum di Consultazione ministeriale** **La dichiarazione** Industria 5.0 e aiuti di Stato **Nelle** scorse settimane il ministro aveva evidenziato la necessità di rivedere le norme sugli aiuti di Stato proprio per incentivare Industria 5.0. **digital event** 23 marzo **Metaverso e Manutenzione Predittiva: tutte le novità nel Digital Event di Industry360Summit IoT Manifatturiero/Produzione** **Ti aspettiamo online alle ore 9.00** **Iscriviti ora!** **Leggi l'informativa sulla privacy** **Consente l'invio di comunicazioni promozionali inerenti i prodotti e servizi di soggetti terzi rispetto alle Contitolari che appartengono al ramo manifatturiero, di servizi (in particolare ICT) e di commercio, con modalità di contatto automatizzate e tradizionali da parte dei terzi medesimi, a cui vengono comunicati i dati. Secondo il ministro, alle aziende serve infatti una riforma complessiva delle risorse a cui poter attingere per investire e crescere da un punto di vista innovativo. Bene, dunque, i benefici fiscali e l'indirizzo di questi verso le imprese a maggior impatti tecnologico (chip, aerospazio, alta tecnologia clean tech). Ma accanto a questi strumenti serve anche un Fondo sovrano europeo in grado di accelerare la doppia transizione, verde e digitale, che è la cornice entro la quale si dovrà sviluppare il paradigma Industria 5.0. Industria 5.0, le mosse della Ue** **L'annuncio di Urso arriva a poche settimane dal lancio del progetto europeo Sure5.0, finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Horizon Programme Europe. Sure5.0 ("Supporting the smes Sustainability and REsilience transition towards industry 5.0 in the mobility, transport & automotive, aerospace and electronics European Ecosystems") mira a sostenere le Pmi europee che lavorano sui suddetti ecosistemi industriali, favorendole nell'avanzamento all'interno del processo di trasformazione digitale e nel diventare contemporaneamente più centrate sull'uomo, sostenibili e resilienti. Le Pmi potranno beneficiare di rapporti di valutazione 5.0, webinar aperti, roadmap individuali, servizi su misura, eventi di networking e di apprendimento tra pari, supporto finanziario per i loro progetti 5.**

Corriere Comunicazioni

Industria 5.0, il governo ha un piano. Urso: "Razionalizzare gli incentivi"



03/03/2023 16:27

L'annuncio del ministro per le Imprese: "Le aziende devono essere messe in grado di fare programmazione per governare la transizione digitale e abbracciare il nuovo paradigma". Il governo vira su Industria 5.0. La strategia l'ha delineata il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, in occasione del congresso nazionale di Legacoop. "Dobbiamo razionalizzare tutti gli incentivi alle imprese per far in modo che queste possano fare programmazione", ha sottolineato Urso, secondo cui "il sistema produttivo italiano è in grado di guardare al futuro dove sarà fondamentale la transizione digitale". "Sul fronte incentivi ci sarà un piano Impresa 5.0", ha poi annunciato. **Indice degli argomenti** Industria 5.0 e aiuti di Stato Industria 5.0, le mosse della Ue **Tre ecosistemi industriali strategici** Industria 5.0 nuovo paradigma per la ricerca e l'innovazione **Italia-Francia: prima riunione del Forum di Consultazione ministeriale** **La** dichiarazione Industria 5.0 e aiuti di Stato **Nelle** scorse settimane il ministro aveva evidenziato la necessità di rivedere le norme sugli aiuti di Stato proprio per incentivare Industria 5.0. **digital event** 23 marzo **Metaverso e Manutenzione Predittiva: tutte le novità nel Digital Event di Industry360Summit IoT Manifatturiero/Produzione** **Ti aspettiamo online alle ore 9.00** **Iscriviti ora!** **Leggi l'informativa sulla privacy** **Consente l'invio di comunicazioni promozionali inerenti i prodotti e servizi di soggetti terzi rispetto alle Contitolari che appartengono al ramo manifatturiero, di servizi (in particolare ICT) e di commercio, con modalità di contatto automatizzate e tradizionali da parte dei terzi medesimi, a cui vengono comunicati i dati. Secondo il ministro, alle aziende serve infatti una riforma complessiva delle risorse a cui poter attingere per investire e crescere da un punto di vista innovativo. Bene, dunque, i benefici**

Corriere Comunicazioni

Cooperazione, Imprese e Territori

0. Il progetto prevede di coinvolgere circa 1.000 Pmi nelle attività del progetto, di cui 700 saranno valutate, 90 riceveranno servizi su misura dai partner e 53 riceveranno sostegno finanziario. Saranno promosse l'adozione e la diffusione di tecnologie avanzate, nonché l'adozione di pratiche di innovazione sociale che faciliteranno la duplice transizione (digitale e verde). Il progetto mobilerà 2,6 milioni di euro. La durata è di 36 mesi, il costo totale 4.988.125 euro. Tre ecosistemi industriali strategici

- 1) Mobilità, Trasporti e Automotive. Questo ecosistema industriale è molto ampio e comprende le seguenti attività: produzione di autoveicoli, ma anche navi e treni; la fabbricazione di accessori; il servizio di riparazione e manutenzione; il trasporto merci e tutti i servizi connessi.
- 2) Aerospazio e difesa. Questo ecosistema si riferisce principalmente all'industria manifatturiera per l'aeronautica, lo spazio e la difesa, ma comprende anche i suoi clienti (tra cui ad esempio le compagnie aeree o programmi Ue Galileo e Copernicus). Può quindi essere visto come una rete di collegamenti, sovrapponendosi ad altri ecosistemi come la mobilità e l'elettronica, ma anche il turismo, il digitale, l'agroalimentare, l'energia e l'economia sociale, soprattutto sotto forma di servizi o applicazioni.
- 3) Elettronica. La catena del valore dell'ecosistema dell'elettronica industriale è piuttosto complessa, comprese attività come la progettazione dei chip; la fabbricazione di semiconduttori; l'assemblaggio, il collaudo e l'imballo; e la sua distribuzione finale. Ma riguarda anche gli input richiesti per questo processo, come gli strumenti Cad (software); materie prime (wafer di silicio) e attrezzature di produzione molto sofisticate. Tutto questo è completato da un grande sforzo di R&S.

Industria 5.0 nuovo paradigma per la ricerca e l'innovazione Dal documento recentemente pubblicato dalla Commissione europea si evidenzia come l'Industria 5.0 completa il paradigma dell'Industria 4.0 esistente evidenziando la ricerca e l'innovazione come fattori abilitanti per la transizione verso un'industria europea sostenibile, incentrata sull'uomo e resiliente. L'industria 5.0 sposta l'attenzione dal valore per gli azionisti a quello per gli stakeholder, con vantaggi per tutti gli interessati. L'industria 5.0 cerca infine di catturare il valore delle nuove tecnologie, fornendo prosperità al di là dell'occupazione e della crescita, rispettando i confini planetari e ponendo il benessere dei lavoratori dell'industria al centro del processo produttivo.

Italia-Francia: prima riunione del Forum di Consultazione ministeriale Intanto oggi presso la sede del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la prima riunione del Forum di Consultazione ministeriale tra Italia e Francia previsto dal Trattato del Quirinale, co-presieduto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e dal ministro dell'Economia, delle Finanze e della Sovranità industriale e digitale della Francia, Bruno Le Maire. Al termine della riunione è stata adottata la dichiarazione congiunta dei ministri "Una visione condivisa per una strategia industriale dell'Ue verso la transizione verde e digitale" che, sulla base dello stesso Trattato, e consolidandone le ambizioni, riafferma la volontà di approfondire la cooperazione bilaterale dei due Paesi a favore di una visione strategica industriale aggiornata dell'Unione, che contemperi le sfide di breve e medio periodo e le aspettative di lungo termine. La dichiarazione, strutturata in 16 punti, rappresenta la comune visione di Italia

Corriere Comunicazioni

Cooperazione, Imprese e Territori

e Francia per un'Europa sempre più competitiva e attrattiva per gli investitori, a fronte del potenziale della transizione green e digitale. La dichiarazione I due Paesi dichiarano di accogliere con favore le conclusioni del Consiglio europeo straordinario del 9-10 febbraio scorso, sulla maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi europei e nella prospettiva che venga istituito un fondo sovrano a sostegno della capacità produttiva nei settori strategici. A questo scopo, Italia e Francia hanno sottolineato la loro determinazione nel voler contribuire ai lavori dell'Unione con una proposta congiunta da presentare alla Commissione, al fine di delineare un'agenda ambiziosa. Il documento si basa sulle conclusioni dei gruppi di lavoro tra le due amministrazioni, istituiti ai sensi del Trattato del Quirinale dopo il precedente incontro a Parigi fra Urso e Le Maire, con l'obiettivo di identificare soluzioni da proporre a livello europeo in ambiti di comune interesse, mediante un dialogo produttivo e inclusivo, aperto agli stakeholder dei due Paesi. "La prima riunione del Forum di Consultazione ministeriale tra Italia e Francia rappresenta un momento decisivo nell'elaborazione di una rinnovata politica industriale europea, pragmatica e non ideologica. La dichiarazione approvata oggi ne è la dimostrazione, affermando chiaramente che i due Paesi condividono l'ambizione di consolidare, a livello comunitario, un'autonomia strategica sulle transizioni green e digitale - ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso nel corso del suo intervento - Tale percorso potrà realizzarsi con una maggiore flessibilità nell'utilizzo di fondi europei e con l'adeguamento delle norme sugli aiuti di Stato fondato sul principio di solidarietà, per garantire un equo sostegno ai settori strategici attraverso un'effettiva ed efficace semplificazione e velocizzazione delle procedure. Questa la strada per fornire una risposta concreta da parte dell'Unione Europea alle sfide di natura globale per il nostro comparto industriale". "Ringrazio Adolfo Urso e i suoi collaboratori per il loro caloroso benvenuto a Roma. Quella di oggi è la prima riunione ufficiale del Forum di Consultazione al nostro livello dall'entrata in vigore del Trattato del Quirinale nel febbraio 2023 - ha sottolineato Bruno Le Maire - Questa riunione è tanto più necessaria in quanto si svolge in un contesto globale radicalmente nuovo in cui dobbiamo proiettarci insieme. Per affrontare queste nuove sfide, Francia e Italia devono rafforzare la loro cooperazione, in particolare nei settori industriali, definendo una chiara tabella di marcia. È su questo che abbiamo potuto lavorare oggi e la dichiarazione che firmiamo rappresenta una nuova tappa decisiva nelle relazioni franco-italiane. Condividiamo le stesse ambizioni: definire una nuova politica industriale europea, più verde, e più competitiva e indipendente".

e-book Smart Manufacturing e Industry 4.0: come "iniettare" intelligenza nei processi Manifatturiero/Produzione Smart manufacturing Scarica l'e-Book! Leggi l'informativa sulla privacy Consente l'invio di comunicazioni promozionali inerenti i prodotti e servizi di soggetti terzi rispetto alle Contitolari che appartengono al ramo manifatturiero, di servizi (in particolare ICT) e di commercio, con modalità di contatto automatizzate e tradizionali da parte dei terzi medesimi, a cui vengono comunicati i dati. Valuta la qualità di questo articolo La tua opinione è importante per noi! INVIA.

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un'argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità delle persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica".



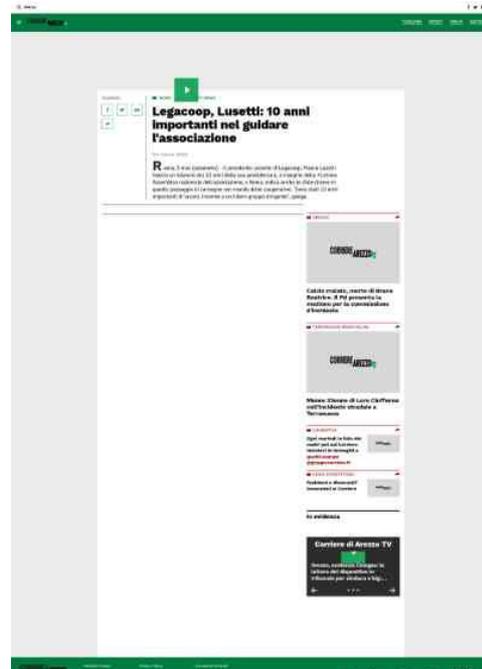
Congresso Legacoop, Urso: "Tutelare e rafforzare sistema cooperativo"

(Agenzia Vista) Roma, 03 marzo 2023 "Il sistema cooperativo italiano è una specificità estremamente positiva del nostro sistema sociale. Dobbiamo tutelarlo e rafforzarlo, serve al rilancio della politica produttiva del Paese. I recenti dati sull'occupazione sono positivi e incoraggianti. Abbiamo un sistema sociale e produttivo particolarmente adatto a ripartire nei momenti di crisi, merito anche delle cooperative. Proprio perché fatto di piccole e medie imprese, con punte di eccellenza talvolta mondiali, questo è un sistema adatto ad affrontare la nuova epoca" le parole del Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, a margine del 41° Congresso di **Legacoop**. Durara: 01_46 Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev.



Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop, Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega.



Espansione Tv

Cooperazione, Imprese e Territori

Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

(ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA).



Firenze Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Forteto, c'è un giudice a Genova: aperta la strada ai risarcimenti. L'associazione delle vittime: "Governo ha occasione di chiudere questa storia"

Presidenza del Consiglio dei Ministri e Comune di Vicchio 'invitati' a formulare una proposta economica conciliatoria nei confronti di due vittime di Fiesoli. I legali: "Lo Stato ponga rimedio al disastro che ha combinato" Il giudice del tribunale civile di Genova, nell'ambito di una serie di cause di risarcimento promossa da cinque vittime del **Forteto**, ha invitato lo scorso 28 febbraio la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Comune di Vicchio nel Mugello a formulare un'offerta economica conciliativa a favore di due fratelli finiti tanti anni fa, tramite il tribunale dei minori di Firenze, nelle grinfie del 'profeta' Rodolfo Fiesoli, 82 anni il prossimo novembre, recentemente scarcerato e mandato in una rsa a causa delle sue precarie condizioni di salute. L'avvocatura di Stato - che rappresenta la presidenza del consiglio dei ministri, ossia attualmente la premier Giorgia Meloni - e i legali del Comune di Vicchio (da cui dipendono gli assistenti sociali) avranno tempo sino al prossimo 17 aprile per presentare l'offerta economica alle due vittime. Offerta che i loro legali - gli avvocati Giovanni Marchese, 'storico' legale di molte vittime, Marco Noferi ed Eleonora Selmi - ipotizzano non inferiore al milione di euro a testa. L'invito a formulare l'offerta è stata fatta dal giudice perchè lo stesso ha ritenuto che sottoporre a perizia tecnica le vittime - per comprendere e quantificare i 'danni' causati dalla loro esperienza al **Forteto** - rappresenterebbe per loro un'ulteriore fonte di sofferenza. Ma qualora l'avvocatura e il Comune di Vicchio non presentassero un'offerta o la stessa non fosse ritenuta congrua, allora il giudice procederà con la perizia. Associazione vittime **Forteto**: "Occasione per chiudere storia per tutti" La decisione del tribunale di Genova è stata accolta molto favorevolmente dall'associazione delle vittime del **Forteto**: "Questa potrebbe essere l'occasione per chiudere la storia per tutti" ha dichiarato il presidente Sergio Pietracito, dicendosi poi "indignato per la scarcerazione di un uomo, Rodolfo Fiesoli, che ha creato tanto dolore a centinaia di persone". Secondo Pietracito e l'avvocato Marchese, infatti, la decisione del giudice di Genova, contestualmente alla presenza di un nuovo governo e, in particolare, tra le sue fila, del vicecapo del Copasir e deputato Giovanni Donzelli che si è a lungo occupato del **Forteto**, potrebbero dar luogo a quella svolta 'riparatrice' e 'pacificatoria' che le vittime di quella che i legali definiscono "una cooperativa di Stato" attendono da anni. "Confidiamo nel Governo e ci aspettiamo che ci convochi per un incontro - sostengono Pietracito e l'avvocato Marchese - anche perchè ora il deputato Donzelli non è più all'opposizione e può agire direttamente in favore delle vittime. Più che sulla scarcerazione di Fiesoli, infatti, è sulla situazione delle vittime che vogliamo centrare l'attenzione: l'auspicio è colmare il gap ancora esistente tra le vittime a livello di risarcimenti ma anche creare per loro un'efficace rete di tutela". "Si possono fare altre commissioni



Firenze Today

Cooperazione, Imprese e Territori

d'inchiesta parlamentari, va bene, magari fatte meglio delle precedenti, ma il mio sogno è vedere tutte le vittime riunite e tutte riconosciute" spiega poi Pietracito, ribadendo che "questo potrebbe e dovrebbe farlo il governo attuale, la premier Meloni e il deputato Donzelli, cui mi rivolgo". Le vittime dirette, accertate, del 'sistema Forteto' sarebbero circa un'ottantina (escluse le famiglie), di cui però neppure dieci sono state effettivamente risarcite in questi anni sulla base delle sentenze penali (2015 primo grado; 2018 appello), l'ultima delle quali è diventata definitiva, via Cassazione, nel 2019. I ricorsi pendenti Oltre ai numerosi ricorsi pendenti a Strasburgo contro l'Avvocatura di Stato, "ci sono cinque cause attualmente in corso a Genova per i risarcimenti - prosegue l'avvocato Marchese - diventate tre dopo che tre di queste sono state riunite - e altre ne presenteremo, all'occorrenza, una decina in tutto. Ma ciò significa passare altri anni nei tribunali e questo, per le vittime, è un patimento ulteriore". "Molte di queste vittime, peraltro, sono state abbandonate a se stesse" aggiunge il legale. E non c'è solo il caso estremo di Francesco Borgheresi, ora in carcere a seguito di un femminicidio compiuto nel nord Italia. "C'è ancora chi vive in un garage o in mezzo a una strada, mentre alcuni di loro compiono reati, come molestie e minacce, di cui non si rendono neppure conto e di cui mi dicono 'non so perchè mi comporto così e vorrei capirlo anch'io' ma certamente non hanno modo di pagarsi lo psicoterapeuta. Fanno così perchè sono cresciuti al Forteto, dove sono stati mandati dalle Istituzioni". "Quindi è lo Stato che deve porre rimedio al disastro che ha combinato ed è questo governo a poter sanare una situazione che i precedenti governi non hanno affatto sanato. Perchè ancor più della scarcerazione di Fiesoli - conclude l'avvocato Marchese - a far indignare è l'attuale condizione delle sue vittime".

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"

«Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente **Mauro Lusetti** che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento». Questi i nomi indicati da Legacoop Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (Legacoop Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berlini (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (Legacoop Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (Legacoop Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremere), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (Legacoop Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (Legacoop Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (Legacoop Romagna), Stefano Patrizi (Legacoop Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (Legacoop Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretti (Legacoop Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (Legacoop Produzione e Servizi), Giovanni Monti (Legacoop Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (Legacoop Agroalimentare ER) , Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (Legacoop Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (Legacoop Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (Legacoop Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (Legacoop Romagna), Antonio Zampiga (Legacoop Nazionale), Elena Zannoni (Legacoop Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari (CIA-Conad).



Forlì Today

I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"



03/03/2023 15:13

- ENRICA MANCINI/MARCO MONARI

«Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente Mauro Lusetti che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento». Questi i nomi indicati da Legacoop Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (Legacoop Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berlini (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (Legacoop Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (Legacoop Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremere), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (Legacoop Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (Legacoop Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (Legacoop Romagna), Stefano Patrizi (Legacoop Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (Legacoop Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretti (Legacoop Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (Legacoop Produzione e Servizi), Giovanni Monti (Legacoop Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (Legacoop Agroalimentare ER) , Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (Legacoop Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (Legacoop Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (Legacoop Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (Legacoop Romagna), Antonio Zampiga (Legacoop Nazionale), Elena Zannoni (Legacoop Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari (CIA-Conad).

Legacoop: la crescita rallenta, cerchiamo 11mila lavoratori

Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11mila addetti nei prossimi sei mesi, stima **Legacoop**, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate. L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale di **Legacoop**, che vedrà alla conclusione Simone Gamberini subentrare a **Mauro Lusetti** nella carica di presidente. Ad aprire i lavori i messaggi del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il capo dello Stato ha sottolineato come lo sviluppo sostenibile rappresenti, insieme alla inclusività, "una delle sfide nelle società contemporanee", e ha invitato le imprese cooperative a "riflettere sul loro ruolo in questo contesto". La presidente del Consiglio, soffermandosi sulla necessità di "difendere e promuovere" la funzione sociale della cooperazione, ha indicato come priorità quella di "contrastare l'uso distorto della forma cooperativa e, in questa battaglia, il governo può e deve saper contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Un sistema che comunque regge nonostante gli shock economici: solo il 10% delle realtà, rileva **Legacoop**, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. Tiene anche la domanda: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Ma la difficoltà a trovare lavoratori è la prima delle sfide in questo 2023 e per il presidente uscente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti**, "occorre un sistema dinamico nella gestione continua dei flussi, basato su procedure semplificate per ingressi, formazione, incrocio tra domanda e offerta di lavoro. L'ultimo decreto flussi - evidenzia **Lusetti** - non modifica di molto lo stato di fatto". Il neo presidente Simone Gamberini candida la cooperazione a un ruolo centrale per affermare un nuovo modello di sviluppo più inclusivo e sostenibile. "Siamo convinti - dichiara - che la forma di impresa cooperativa possa collocarsi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Di tutela e rafforzamento del sistema cooperativo ha parlato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, perché da qui passa una "migliore resilienza del Paese e il rilancio



Fortune Ita

Cooperazione, Imprese e Territori

della sua politica produttiva". Mentre la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, ha indicato nel workers buyout "uno strumento esemplare". "Penso - ha spiegato - che si debba studiare insieme una modalità con cui il modello di workers buyout, con la relativa leva finanziaria di affiancamento manageriale, diventi uno strumento difensivo in caso di crisi e in parallelo uno strumento ordinario nella trasmissione di impresa".

Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Il candidato presidente alla 41esima Assemblea nazionale Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forza e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese".



Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Il presidente traccia un bilancio all'Assemblea nazionale Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega.



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Così come le piccole e le microimprese Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese".



Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

Agenzia Ansa Ascolta questo articolo ora... ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa".



Landini (Cgil): "I salari bassi mettono in crisi la democrazia, oggi anche chi lavora è povero"

Landini (Cgil) sulla crisi dei salari: "Quando parlo di crisi della democrazia penso al fatto che la metà dei cittadini non va a votare, soprattutto tra quelli che stanno peggio. E' questo che richiama la necessità di dare valore al lavoro". Maurizio Landini, leader della Cgil, nel corso della tavola rotonda dedicata al lavoro al congresso di **Legacoop**. «La precarietà e il sistema fiscale che abbiamo creano salari piuttosto bassi: un problema grande come una casa anche perché ormai sono milioni i lavoratori che pur lavorando sono poveri. E questo è un tema che sta determinando anche una crisi della tenuta democratica nel paese». «E quando parlo di crisi della democrazia penso al fatto che la metà dei cittadini non va a votare, soprattutto tra quelli che stanno peggio. E' questo che richiama la necessità di dare valore al lavoro. Da un lato la precarietà e dall'altro tutto il sistema degli appalti, sotto appalti, subappalti e finte cooperative hanno favorito una riorganizzazione al ribasso del sistema delle imprese e della competizione e questo è un altro tema fondamentale che ha portato a svalorizzare il lavoro». «La precarietà che registra l'Italia non ce l'ha nessuno in Europa ed è stato favorito da un processo in cui è cambiato il mercato e il sistema delle imprese».



BILANCIO 2022

Coop, rallenta la crescita Mancano 11mila lavoratori

Difficoltà nel reperire manodopera, aumento dei costi energetici, delle materie prime e dei materiali, insufficiente livello di liquidità a breve termine, impedimenti burocratici. Dopo un 2021 in forte ripresa per le cooperative italiane si profila un percorso a ostacoli, con un rallentamento della crescita nel 2022 e un 2023 incerto. Serviranno 11mila addetti nei prossimi sei mesi, stima Legacoop, che al contempo denuncia le difficoltà di reperimento della manodopera, soprattutto per quanto riguarda le professionalità ricercate. L'occasione per fare il punto sullo stato del sistema cooperativo italiano è stata il 41° congresso nazionale, che vedrà alla conclusione Simone Gamberini subentrare a **Mauro Lusetti** nella carica di presidente. Ad aprire i lavori i messaggi del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e della presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il sistema coop comunque regge: solo il 10% delle realtà, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento.



Il Metropolitano

Cooperazione, Imprese e Territori

Imprese. Legacoop: in 2022 rallentamento crescita ma 80% chiude in utile

Nelle COOP crescente pessimismo sull'economia italiana (DIRE) Roma, 2 Mar. - Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di **Legacoop**, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di Euro, circa 465mila occupati e 7,4 milioni di soci. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall'AreaStudi di **Legacoop** su un campione rappresentativo dell'universo delle cooperative aderenti all'associazione, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). Il valore della produzione resta stabile per il 41,7% delle cooperative e in diminuzione per il 13,5%. Quasi l'80% delle cooperative ha chiuso l'anno con un utile, con una concentrazione maggiore nei settori abitativo (91,7%), nell'industria delle costruzioni (90,6%), nell'agroalimentare (85,5%) e, sotto il profilo territoriale, nel Sud (87,7%). Il 26% ha aumentato l'occupazione (tra queste, il 17% ha visto incrementi dell'organico con valori che vanno dal 10% ad oltre il 15%), con una concentrazione più rilevante nell'industria, nella cooperazione sociale e nelle attività culturali (con oltre il 30% di cooperative che hanno aumentato l'occupazione), al Sud (28%) e nelle imprese di dimensioni maggiori (46,3%). L'occupazione risulta stabile per il 59,7% delle cooperative e in diminuzione per il 14,1%. Le difficoltà di reperimento della manodopera rispetto ad un fabbisogno stimato di 11mila addetti nei prossimi 6 mesi; costo del credito aumenta per il 79% di chi chiede un finanziamento. Un quadro, insomma, complessivamente confortante sul quale pesano, però, diversi elementi di problematicità. Un accento particolare viene posto sulla scarsità e sulla difficile reperibilità di manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con



Il Metropolitan

Cooperazione, Imprese e Territori

l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Le difficoltà che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%). La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Tra le principali motivazioni della ricerca di nuovo personale, le più frequenti sono il turnover (42%), la necessità di sopperire a carenze strutturali di manodopera (35%) e la necessità di far fronte all'aumento della domanda (29%). Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e gli impedimenti burocratici (18%). Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. Gli andamenti dell'ultimo quadrimestre 2022 e le prospettive per i prossimi mesi L'analisi relativa al terzo quadrimestre del 2022 evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2021, un aumento della domanda destagionalizzata per il 18% delle cooperative (3 punti percentuali in meno rispetto alla rilevazione precedente), con punte del 50% nel settore dell'abitazione, del 30% nelle attività manifatturiere e del 27,3% nelle costruzioni. Aumenta però, di ben 6 punti percentuali, la quota delle cooperative che registra una flessione (il 20%), con una tendenza che si conferma, con la stessa entità, anche rispetto al quadrimestre precedente. Sul fronte dell'occupazione, il 67% ha mantenuto stabili i livelli occupazionali; il 19% ha aumentato gli organici (-4 punti percentuali), con livelli più elevati della media nei settori industria delle costruzioni (27,3%), cooperazione sociale (26,1%) e attività manifatturiere (20%). A livello territoriale, da segnalare la performance del Sud, dove ha aumentato l'occupazione il 28% delle cooperative, e, a livello dimensionale, le medie (25,5%) e le grandi cooperative (26,8%). Occupazione in calo, invece, per il 13,5% delle cooperative. Da segnalare, infine, che il 78% delle cooperative ha giudicato invariato il proprio posizionamento nei mercati di riferimento. Per quanto riguarda le prospettive per i prossimi 4 mesi, il 64% delle cooperative si aspetta un livello stazionario della domanda. Le previsioni di aumento, al 19%, pur se in calo di 4 punti percentuali, restano lievemente più elevate rispetto a quelle di diminuzione, al 17% (in crescita, però, di 6 punti percentuali). Livelli più elevati di fiducia in un aumento della domanda si registrano nei settori dell'abitazione (50%), della distribuzione commerciale

Il Metropolitano

Cooperazione, Imprese e Territori

(25%) e della cooperazione sociale (24,6%) e, su base territoriale, al Sud (26,3%). Il sentiment dei cooperatori resta molto pessimista sull'evoluzione del contesto macroeconomico italiano. Ben il 43% delle cooperative si attende un calo dell'economia nei prossimi quattro mesi, anche se la consistenza di questa aspettativa al ribasso è in diminuzione di 7 punti percentuali rispetto a luglio 2022. Sul fronte dell'occupazione, il 70% delle cooperative la prevede stazionaria. Le previsioni di aumento, al 18%, pur in calo di 2 punti, rimangono tuttavia più elevate rispetto a quelle di diminuzione (12%). Le previsioni di crescita occupazionale registrano valori superiori alla media nei settori dell'industria delle costruzioni (30,3%) e della cooperazione sociale (22,5%). Si conferma una propensione positiva agli investimenti, con un 26% delle cooperative che li prevede in crescita e un 56% stazionari, nonostante cresca di 3 punti, al 18%, la quota di cooperative che prevede un calo del volume degli investimenti. Le previsioni di aumento degli investimenti superiori alla media si registrano nei settori delle attività manifatturiere (33,3%), nella cooperazione sociale (32,4%) e nell'agroalimentare (29%). Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. (Com/Tar/ Dire) 10:32 03-03-23.

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Forteto L'ordinanza del giudice «Lo Stato risarcisca le vittime»

Citati come responsabili la Presidenza del Consiglio e anche il Comune di Vicchio L'avvocato dell'associazione si appella al governo: «Adesso sediamoci a un tavolo»

MATTEO LEONI

Matteo Leoni Firenze Dal giudice civile di Genova arriva una primo riconoscimento della responsabilità dello Stato per i soprusi subiti dalle vittime del **Forteto**, la comunità di Vicchio a cui il tribunale per i minorenni di Firenze affidava i minori in difficoltà e il cui "guru" Rodolfo Fiesoli, scarcerato nei giorni scorsi per incompatibilità fra il carcere e le sue condizioni di salute, è stato condannato per violenza sessuale e maltrattamenti. In due ordinanze, relative alle cause civili avanzate da altrettante vittime, la giudice Emanuela Giordano invita la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio a formulare una proposta risarcitoria entro il 17 aprile. In caso contrario spiega che sarà lei stessa a disporre una consulenza tecnica per quantificare il danno. Nell'ordinanza la giudice invita «le parti convenute a formulare proposta transattiva, considerata la pesante valutazione negativa dell'operato del tribunale dei minori di Firenze e degli assistenti sociali coinvolti negli affidamenti presso il **Forteto**» emersa dalla documentazione fornita dagli avvocati Giovanni Marchese, Eleonora Selmi e Marco Noferi, che assistono le vittime nelle cause, ognuna delle quali aveva avanzato una richiesta di circa 1,2 milioni di euro. Un invito, quello del tribunale, che di fatto è un riconoscimento di responsabilità. «Con questo provvedimento - spiega l'avvocato Noferi - il giudice dà atto che già sussiste una responsabilità».

Altre tre cause analoghe sono aperte davanti al tribunale civile di Genova, e altre dieci potrebbero essere presentate entro breve. Altre sedici persone si sono rivolte alla Corte di Strasburgo per ricevere un indennizzo dello Stato italiano e sono adesso in attesa di una decisione. Tra le ragioni della valutazione negativa dell'operato del tribunale dei minori fiorentino, la giudice cita anche la delibera del Consiglio superiore della magistratura dell'ottobre 2019 che esprime «valutazioni assai critiche a proposito della fiducia che la magistratura minorile fiorentina ha per molti anni continuato a riporre sulla struttura del **Forteto** ove, tra il 1979 e il 2011, sono stati collegati numerosi minori affidati ai servizi sociali», una fiducia che, si legge sempre nelle due ordinanze, sarebbe stata espressa principalmente da dirigenti dell'ufficio definiti dal Csm «piuttosto autorevoli e comunque accentratori».

«Faccio appello alla presidente del consiglio Giorgia Meloni e all'onorevole Giovanni Donzelli - ha affermato l'avvocato dell'associazione Vittime del **Forteto** Giovanni Marchese - a fare quello che i governi precedenti non hanno fatto: aiutare concretamente le vittime del **Forteto**».

«Sediamoci a un tavolo col governo - aggiunge Marchese - e troviamo una soluzione per risarcire le



Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Empoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

vittime, questa è l'occasione». «Siamo indignati per la scarcerazione di Fiesoli - precisa il legale - ma ancora di più per le condizioni in cui vivono le vittime».

Dello stesso tenore le dichiarazioni di Sergio Pietracito, presidente dell'associazione delle vittime: «La notizia della scarcerazione ci ha indignato - dice -. Fiesoli ha creato dolore non solo ai bambini affidati alla sua comunità ma anche alle famiglie, il tribunale di Firenze nella sentenza del 2015 parò di mille persone».

Ieri, nel corso di una conferenza stampa indetta dopo la scarcerazione di Fiesoli, l'avvocato Marchese ha spiegato come l'associazione nel corso degli anni abbia chiesto a più riprese all'Unione dei Comuni del Mugello di conoscere i finanziamenti dati alla comunità, ma di aver incontrato difficoltà. In un documento inviato allo studio legale in forma anonima emergerebbe come la giunta dell'allora Comunità Montana dell'Alto Mugello abbia stanziato un finanziamento da 6,1 miliardi di lire a favore del **Forteto**.

I © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Applauso per Elly Schlein al suo arrivo all'assemblea Legacoop

Un caloroso applauso ha accolto la neo segretaria del Pd, Elly Schlein, al suo arrivo all'assemblea **Legacoop**. (Alexander Jakhnagiev).



Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto

EMBED "Auto elettrica non è una religione, usare anche biocombustibili"

Roma, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy Adolfo Urso si dice ottimista sul dossier auto, dopo che il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha già avuto "un primo effetto".

A margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma, Urso rivendica che la mossa ha provocato un rinvio "sine die" del voto al Consiglio Ue e che ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco".

ITW Urso IN 02:09 "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto) Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che aveva già compiuto il percorso del trilatero Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo".

"Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dai fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì. Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato il ministro - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana ha avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio".

OUT 05:01.



Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

EMBED Il candidato presidente alla 41esima Assemblea nazionale Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese".



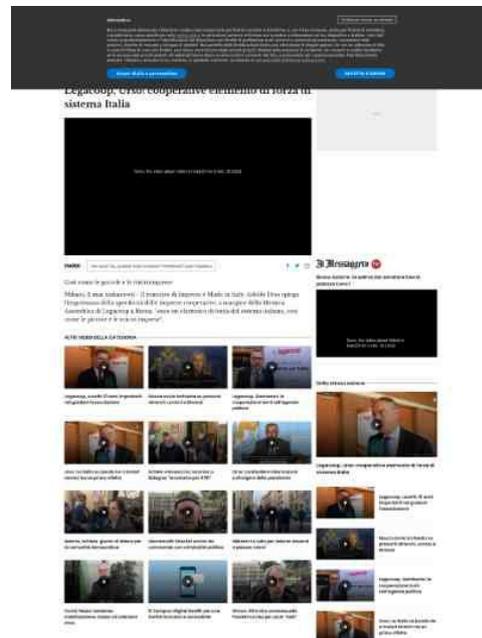
Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

EMBED Il presidente traccia un bilancio all'Assemblea nazionale Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di Legacoop, Mauro Lusetti traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega.



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

EMBED Così come le piccole e le microimprese Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di Legacoop a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese".



Eventi e scadenze del 3 marzo 2023

Lunedì 27/02/2023 Appuntamenti Banca d'Italia - Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia (fino a venerdì 03/03/2023) Venerdì 03/03/2023 Appuntamenti Rating sovrano - Ungheria - Moody's pubblica la revisione del merito di credito Banca d'Italia - Ita-coin Rating sovrano - Austria e Repubblica Ceca - Fitch pubblica la revisione del merito di credito Rating sovrano - Cipro e Montenegro - S&P Global pubblica la revisione del merito di credito 41° Congresso nazionale di **Legacoop** - "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutti" - Il Congresso si terrà a Roma. Tra gli ospiti i Ministri Adolfo Urso, Marina Elvira Calderone e Raffaele Fitto, la Sottosegretaria al MEF Lucia Albano, il Presidente del CNEL, Tiziano Treu e il Segretario generale della CGIL, Maurizio Landini (fino a sabato 04/03/2023) 11:00 - INPS - Celebrazione del 125° anniversario - La Cerimonia di apertura delle celebrazioni per i 125 anni dalla fondazione dell'INPS avrà luogo alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Interverranno: Pasquale Tridico - Presidente dell'INPS, Marina Elvira Calderone - Ministro del lavoro e delle politiche sociali e Silvana Sciarra - Presidente della Corte Costituzionale. L'evento, "L'Evoluzione del Welfare e del Lavoro per innovare il Paese - Celebrazione del 125° anniversario dell'Istituto (1898 - 2023)" sarà presso la Sala Angiolillo di Palazzo Wedekind in Roma in streaming 12:30 - Attività di Governo - incontro Urso-Le Maire - Il Ministro Adolfo Urso incontrerà a Palazzo Piacentini l'omologo francese Bruno Le Maire Aziende Acea - Appuntamento: Presentazione analisti Innovatec - CDA: Preconsuntivo bilancio.



Applauso per Elly Schlein al suo arrivo all'assemblea Legacoop

Un caloroso applauso ha accolto la neo segretaria del Pd, Elly Schlein, al suo arrivo all'assemblea **Legacoop**. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev loading...



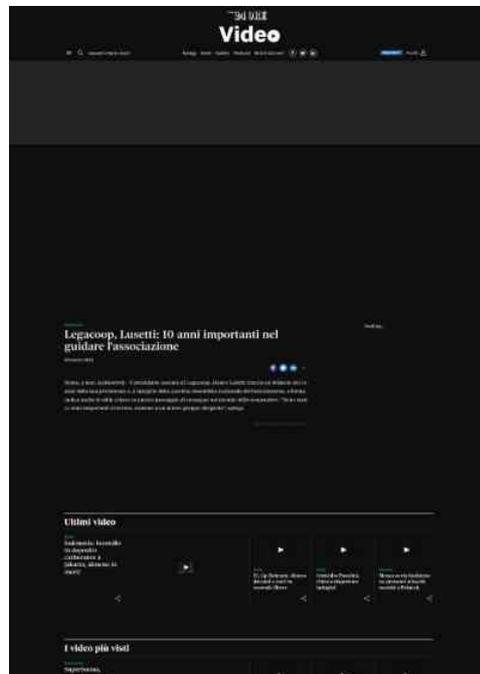
Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese". loading...



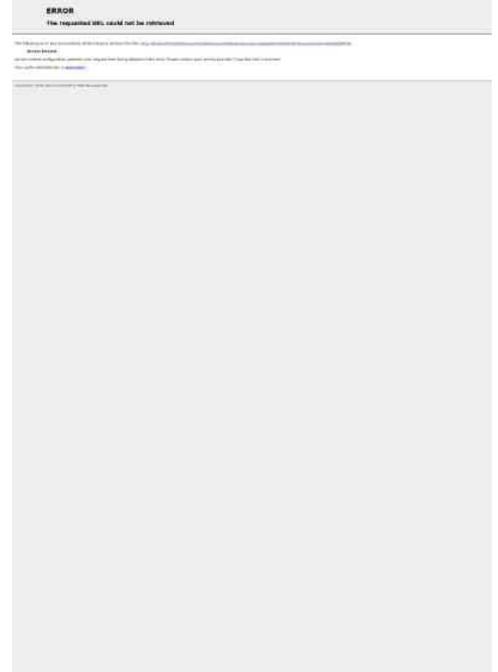
Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop, Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega. loading...



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese". loading...



Congresso Legacoop, Gamberini: "Noi economia sociale, sosteniamo crescita benessere comunità"

(Agenzia Vista) Roma, 03 marzo 2023 "Oggi raccontiamo non solo quello che abbiamo realizzato in questi quattro anni, ma cerchiamo anche di programmare le basi per il nostro futuro. Pensiamo di poter essere un'opportunità per questo Paese, ancora di più oggi. La cooperazione può essere un attore di una delle tante transizioni che caratterizzano quest'epoca burrascosa. La grande forza della cooperazione pensiamo di poterla sfruttare trasformando i cittadini da consumatori a produttori attraverso le comunità energetiche o attraverso la co-progettazione dei servizi sociali. Si deve rimettere al centro la modalità cooperativa nella metrica del Paese. Dobbiamo permettere alle nostre imprese di collaborare con le istituzioni. Per un Paese un po' più unito e un po' più solidale", le parole di Simone Gamberini, candidato alla Presidenza, in occasione del 41° Congresso di Legacoop. Durara: 02_20 Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev.



La Legge per Tutti

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**.



La Legge per Tutti

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti**, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione.



Forteto, il sindaco di Vicchio: "Scarcerare Fiesoli riacutizza ferite ancora aperte"

Filippo Carlà Campa: "Non entro nel merito del provvedimento previsto dalla legge, ma darà ulteriore turbamento alle vittime e a tutti coloro che hanno sofferto" Firenze, 2 marzo 2023 - Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità del **Forteto** in Mugello, condannato in via definitiva a 14 anni e 10 mesi di carcere per violenza sessuale e maltrattamenti, è stato scarcerato e posto in detenzione domiciliare a causa delle sue condizioni di salute "incompatibili" con la reclusione in un penitenziario. È quanto disposto dal tribunale di sorveglianza di Venezia. Fiesoli è stato trasferito in una rsa nel padovano. Alla notizia sulla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli è intervenuto con una dichiarazione il sindaco di Vicchio Filippo Carlà Campa: "C'è una sentenza su quella drammatica vicenda delle responsabilità accertate e condannati - ha detto il primo cittadino del Comune mugellano -. Come Amministrazione comunale siamo sempre stati impegnati nella ricerca della verità, con vicinanza, solidarietà e sostegno alle vittime". Era il 6 novembre del 2019 quando divenne definitiva la condanna per Rodolfo Fiesoli, oggi 82enne, il 'profeta' e fondatore della comunità Il **Forteto** per minori disagiati a Vicchio del Mugello, in provincia di Firenze, al centro di una vicenda di maltrattamenti e abusi. La quarta sezione penale della Cassazione aveva rigettato il ricorso di Fiesoli, contro la condanna nell'appello bis a Firenze, il 26 ottobre dello scorso anno, a 14 anni e dieci mesi. Definitiva anche la condanna a 6 anni e quattro mesi per Daniela Tardani, una delle madri affidatarie. Il caso era approdato in Cassazione il 22 dicembre 2017, in quella occasione la Suprema Corte aveva confermato la responsabilità penale di Fiesoli, rinviando ad un appello bis per la rivalutazione di un singolo capo di imputazione. Dopo quella sentenza, il 'guru' venne arrestato, ma poi rilasciato perché la condanna non era ancora definitiva. Con la sentenza, Fiesoli è entrato in carcere, dove è rimasto fino a questo momento, quando appunto è stata disposta la scarcerazione per motivi di salute. "Non entro nel merito del provvedimento di scarcerazione del Tribunale per motivi di salute, che è previsto dalla legge - ha precisato il sindaco del Comune di Vicchio, Filippo Carlà Campa - ma questo provvedimento sono convinto darà ulteriore turbamento alle vittime e a tutti coloro che hanno sofferto". Una scarcerazione che, come ha sottolineato il primo cittadino del Comune mugellano: "Riacutizzerà ferite profonde e ancora aperte, e dolore". Maurizio Costanzo Potrebbe interessarti anche Fisher Investments Norden Annulla.



Forteto, Fiesoli scarcerato. L'appello delle vittime a Meloni: "Ora aiutateci"

I legali hanno chiamato in causa la presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio di Mugello Firenze, 3 marzo 2023 - La notizia della scarcerazione di Rodolfo Fiesoli ha immediatamente suscitato reazioni di sconcerto e preoccupazione: "Faccio appello alla presidente del consiglio Giorgia Meloni e all'onorevole Giovanni Donzelli a fare ciò che i precedenti governi non hanno fatto: aiutate concretamente le vittime del **Forteto**". Ha detto in proposito l'avvocato Giovanni Marchese che insieme ai colleghi Marco Noferi e Eleonora Selmi assiste cinque persone, ex adolescenti affidati in passato alla comunità fondata da Rodolfo Fiesoli. I legali hanno chiamato in causa la presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio di Mugello riguardo a presunte inadempienze di magistrati del tribunale per i minori di Firenze e di assistenti sociali. Potrebbe interessarti anche Fisher Investments Norden I hvilen alder kan du pensjonere deg med 3 millioner kr? Fisher Investments Norden Lær mer Annulla I legali hanno chiesto per ciascuno dei cinque assistiti, un risarcimento di 1 milione e 200mila euro per i danni subiti. Altre dieci persone, penalizzate dalla prescrizione potrebbero presto avviare la causa a Genova. La sentenza penale ha fatto risarcire nove tra uomini e donne che hanno subito maltrattamenti e abusi al **Forteto**. Altre 16 persone si sono rivolte a Strasburgo per ottenere un indennizzo dallo Stato italiano e sono in attesa della decisione. "Siamo indignati per la scarcerazione di Rodolfo Fiesoli che continuerà a scontare la pena ai domiciliari in una struttura - spiega l'avvocato Marchese -, ma ancor più per le condizioni in cui vivono le vittime. Tra loro c'è anche chi dorme in un garage oppure chi ha subito un danno psichico riconosciuto dalla Asl e per la prescrizione non ha ottenuto indennizzo. Lo Stato deve far fronte al disastro e il processo di Genova potrebbe fare da apripista". L'opportunità, spiegano i legali, è offerta dall'ordinanza del tribunale del capoluogo ligure che ha invitato il governo e il Comune di Vicchio a proporre un risarcimento per due fratelli entro il prossimo 17 aprile. In caso contrario, il giudice nominerà un consulente per valutare il danno subito da ciascuno di essi. "La presidente Meloni e l'onorevole Donzelli sono sempre stati vicini alle vittime del **Forteto**, ma i passi che non hanno potuto compiere in passato perché erano all'opposizione, possono farli ora che sono al governo". "Fiesoli - ha aggiunto Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione vittime del **Forteto** - ha creato dolore non solo a bambini e disabili affidati alla sua comunità per giovani disagiati ma anche alle famiglie. Il tribunale di Firenze nella sentenza del 2015 parlò di 1.000 persone" toccate in qualche modo dai fatti del **Forteto** "e solo una parte di loro è riuscito a ricevere un risarcimento. Meloni e Donzelli agiscono in maniera coerente".



Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

03 marzo 2023 Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

03 marzo 2023 Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica".



Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

Messaggio della premier al 41° congresso della **Legacoop** (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA). YSS-CN.



Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene

(Teleborsa) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell' economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea , e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l' economia sociale , ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. è infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini , che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid , nel per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda , però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude



l'anno con un utile di esercizio. I dati sono stati presentati al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall' AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). powered by Teleborsa.

Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

Messaggio della premier al 41°congresso della **Legacoop** ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Il giornale di oggi.



Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene

Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell' economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea , e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l' economia sociale , ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. È infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini , che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid , nel per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda , però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. I dati sono stati presentati al 41esimo



Congresso nazionale di **Legacoop**. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall' AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%).

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

a a Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

a a Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica".



L'Identità

Cooperazione, Imprese e Territori

Simone Gamberini nuovo presidente con vista sull'Unione Europea

Simone Gamberini, al termine del 41esimo congresso di **Legacoop**, oggi eletto alla presidenza di **Legacoop** vuole affermare un ruolo centrale del movimento cooperativo per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese. L'obiettivo dichiarato della Lega delle cooperative è quello di crear un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della Commissione Europea, per un lavoro dignitoso.



Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 41° Congresso Nazionale di Legacoop

(Mi-lorenteggio.com) Roma, 3 marzo 2023 - Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 41° Congresso Nazionale di **Legacoop**, ha inviato al Presidente, **Mauro Lusetti**, il seguente messaggio: «Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto. Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica. In questo senso mi è grato rivolgere un saluto a tutti i partecipanti al quarantunesimo Congresso Nazionale di **Legacoop**, con l'auspicio che dalle giornate di dibattito emergano proficui spunti di azione». LASCIA UN COMMENTO.



Legacoop: nel 2022 il 45% delle cooperative aumenta il valore della produzione 1 3

Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di **Legacoop**, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di Euro, circa 465mila occupati e 7,4 milioni di soci. "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo ha scritto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato in occasione del 41mo congresso nazionale di **Legacoop**, al presidente **Mauro Lusetti**. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza - ha sottolineato il capo dello Stato - la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica". "Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti", ha dichiarato la premier Giorgia Meloni, in un messaggio inviato in occasione del congresso nazionale di **Legacoop**. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall'AreaStudi di **Legacoop** su un campione rappresentativo dell'universo delle cooperative aderenti all'associazione, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). Il valore della produzione resta stabile per il 41,7% delle cooperative e in diminuzione per il 13,5%. Quasi l'80% delle cooperative ha chiuso l'anno con un utile, con una



Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

concentrazione maggiore nei settori abitativo (91,7%), nell'industria delle costruzioni (90,6%), nell'agroalimentare (85,5%) e, sotto il profilo territoriale, nel Sud (87,7%). Il 26% ha aumentato l'occupazione (tra queste, il 17% ha visto incrementi dell'organico con valori che vanno dal 10% ad oltre il 15%), con una concentrazione più rilevante nell'industria, nella cooperazione sociale e nelle attività culturali (con oltre il 30% di cooperative che hanno aumentato l'occupazione), al Sud (28%) e nelle imprese di dimensioni maggiori (46,3%). L'occupazione risulta stabile per il 59,7% delle cooperative e in diminuzione per il 14,1%. Le difficoltà di reperimento della manodopera rispetto ad un fabbisogno stimato di 11mila addetti nei prossimi 6 mesi; costo del credito aumenta per il 79% di chi chiede un finanziamento. Un quadro, insomma, complessivamente confortante sul quale pesano, però, diversi elementi di problematicità. Un accento particolare viene posto sulla scarsità e sulla difficile reperibilità di manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Le difficoltà che le cooperative stanno riscontrando nel reperire manodopera riguardano, in maggior misura, la difficoltà nel trovare le professionalità ricercate (33%), la difficoltà di selezionare lavoratori con competenze adatte (27%), la difficoltà di selezionare lavoratori con un'esperienza adeguata (23%), le richieste salariali superiori rispetto a quanto offerto (17%). La ricerca di personale specializzato riguarda, principalmente, le aree produzione (52%), finanza/amministrazione (19%), marketing/commerciale (18%). Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Tra le principali motivazioni della ricerca di nuovo personale, le più frequenti sono il turnover (42%), la necessità di sopperire a carenze strutturali di manodopera (35%) e la necessità di far fronte all'aumento della domanda (29%). Oltre al dato sulla ricerca di manodopera, influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e gli impedimenti burocratici (18%). Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. L'analisi relativa al terzo quadrimestre del 2022 evidenzia, rispetto allo stesso periodo del 2021, un aumento della domanda destagionalizzata per il 18% delle cooperative (3 punti percentuali in meno rispetto alla rilevazione precedente), con punte del 50% nel settore dell'abitazione, del 30% nelle attività manifatturiere e

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

del 27,3% nelle costruzioni. Aumenta però, di ben 6 punti percentuali, la quota delle cooperative che registra una flessione (il 20%), con una tendenza che si conferma, con la stessa entità, anche rispetto al quadrimestre precedente. Sul fronte dell'occupazione, il 67% ha mantenuto stabili i livelli occupazionali; il 19% ha aumentato gli organici (-4 punti percentuali), con livelli più elevati della media nei settori industria delle costruzioni (27,3%), cooperazione sociale (26,1%) e attività manifatturiere (20%). A livello territoriale, da segnalare la performance del Sud, dove ha aumentato l'occupazione il 28% delle cooperative, e, a livello dimensionale, le medie (25,5%) e le grandi cooperative (26,8%). Occupazione in calo, invece, per il 13,5% delle cooperative. Da segnalare, infine, che il 78% delle cooperative ha giudicato invariato il proprio posizionamento nei mercati di riferimento. Per quanto riguarda le prospettive per i prossimi 4 mesi, il 64% delle cooperative si aspetta un livello stazionario della domanda. Le previsioni di aumento, al 19%, pur se in calo di 4 punti percentuali, restano lievemente più elevate rispetto a quelle di diminuzione, al 17% (in crescita, però, di 6 punti percentuali). Livelli più elevati di fiducia in un aumento della domanda si registrano nei settori dell'abitazione (50%), della distribuzione commerciale (25%) e della cooperazione sociale (24,6%) e, su base territoriale, al Sud (26,3%). Il sentiment dei operatori resta molto pessimista sull'evoluzione del contesto macroeconomico italiano. Ben il 43% delle cooperative si attende un calo dell'economia nei prossimi quattro mesi, anche se la consistenza di questa aspettativa al ribasso è in diminuzione di 7 punti percentuali rispetto a luglio 2022. Sul fronte dell'occupazione, il 70% delle cooperative la prevede stazionaria. Le previsioni di aumento, al 18%, pur in calo di 2 punti, rimangono tuttavia più elevate rispetto a quelle di diminuzione (12%). Le previsioni di crescita occupazionale registrano valori superiori alla media nei settori dell'industria delle costruzioni (30,3%) e della cooperazione sociale (22,5%). Si conferma una propensione positiva agli investimenti, con un 26% delle cooperative che li prevede in crescita e un 56% stazionari, nonostante cresca di 3 punti, al 18%, la quota di cooperative che prevede un calo del volume degli investimenti. Le previsioni di aumento degli investimenti superiori alla media si registrano nei settori delle attività manifatturiere (33,3%), nella cooperazione sociale (32,4%) e nell'agroalimentare (29%). Riguardo alle prospettive future, nonostante il diffuso pessimismo sulla situazione economica del Paese, le cooperative prevedono in misura maggiore un consolidamento delle attività ed una prospettiva di stabilità per il prossimo futuro. Solo il 10%, prevalentemente micro e piccole cooperative del Sud, dichiarano di essere a rischio chiusura o prevedono un ridimensionamento. Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. In tempi recenti si è delineata

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. La fase attuale, oltre che da eventi drammatici come la pandemia e il conflitto in corso in Ucraina, è segnata da sfide epocali -da quella demografica a quella ambientale, dalla trasformazione digitale ai cambiamenti nel mondo del lavoro e della produzione- che alimentano un diffuso senso di incertezza sulle prospettive future. È diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi -sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di **Legacoop**- rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa. Il nostro impegno di realtà imprenditoriale e sociale radicata nei territori di insediamento, si è infatti costantemente concretizzato in un ruolo di sostegno alla crescita del benessere delle comunità, sviluppando reti di relazioni, valorizzando le risorse locali, integrando filiere produttive, promuovendo collaborazioni, creando opportunità". **Legacoop** evidenzia però la necessità, nel nostro Paese, di un forte lavoro sul piano culturale e di promozione legislativa che porti a una maggiore chiarezza sul tema e alla sua sistematizzazione giuridica, soprattutto con riferimento ai soggetti che compongono l'economia sociale, armonizzando la legislazione italiana a quella europea che, appunto, include le cooperative tra i soggetti dell'economia sociale. Si collocano su questo sfondo le linee di impegno della cooperazione **Legacoop** per i prossimi anni, per intervenire sui temi di maggiore impatto per la vita delle persone e delle imprese, in relazione ai cambiamenti in corso. A partire dal Welfare, con progetti per la creazione di reti a sostegno dell'integrazione socio-sanitaria e per l'utilizzo delle tecnologie a supporto delle fragilità. Nel campo dell'innovazione, l'obiettivo è quello di rendere tutti partecipi dei benefici del digitale, promuovendo la condivisione e gestione democratica dei dati attraverso lo sviluppo di piattaforme cooperative, sviluppando modalità di governance aperte, trasparenti e partecipate. Altro terreno prioritario di attenzione quello del lavoro, da sempre

Msn

Cooperazione, Imprese e Territori

elemento costitutivo dell'identità cooperativa, per promuoverne qualità, stabilità e giusta remunerazione, sullo sfondo delle trasformazioni in atto che impongono di rivedere modelli organizzativi e produttivi. Con impegni che trovano spazio nel "Manifesto del lavoro cooperativo": la sperimentazione di linee guida sulla partecipazione democratica dei lavoratori come elemento culturale e politico fondante della cooperativa; il supporto alla formazione e all'innalzamento delle competenze per la cooperazione; lo Sviluppo di una bilateralità cooperativa. Infine, l'impegno di **Legacoop** per sviluppare una cultura della sostenibilità, valore pienamente coerente con il carattere intergenerazionale dell'impresa cooperativa. Da segnalare, in particolare, l'intervento per promuovere la produzione e il consumo di energia da fonti rinnovabili, con un supporto finanziario e di servizi alla costituzione di comunità energetiche in forma cooperativa, che ha già trovato traduzione concreta nel varo della piattaforma online RESPIRA <https://www.respira.coop/> (a tre mesi dal lancio ha già raccolto oltre 50 richieste di supporto). Senza dimenticare le attività per la valorizzazione e la cura dei beni comuni e dei territori più fragili. Contenuto sponsorizzato.

Congresso Legacoop, Urso: "Tutelare e rafforzare sistema cooperativo"

L'impressionante Supercella passa sopra le case - Video Naufragio di Cutro, la disperazione dei familiari dei migranti davanti alle 66 bare Torta cioccolato e nocciole Un anno di guerra. I giovani russi divisi: isolarsi o esporsi? India-Italia, Meloni ricevuta dalla presidente della Repubblica Murmu Commissione inchiesta Covid, Bassetti: Andavano protetti fragili, ma giovani a casa e anziani fuori Italia-India, onori militari per Meloni a palazzo presidenziale N. Delhi- Video Quel giorno un anno fa in Ucraina: il video racconto S.TERESA RIVA, CROLLA STRADA PROVINCIALE Commissione inchiesta Covid, Bassetti: Andavano protetti fragili, ma giovani a casa e anziani fuori Putin: "A Bryansk un attacco terroristico" Bakhmut circondata, la Wagner mostra vecchi e ragazzini tremanti: «Zelensky ordini all'esercito ucraino la ritirata» Bologna, ubriaco guida senza una ruota: il video La fontana da cui sgorgava vino invece dell'acqua si trova nel cuore di Roma Naufragio di Cutro, Borselli: "La sinistra non strumentalizzi la tragedia per chiedere dimissioni dei ministri" SOTTOTITOLI Meloni in India: Non siamo niente senza le nostre radici Belve, finale tagliato? La reazione di Francesca Fagnani a fine puntata.



Congresso Legacoop, Gamberini: "Noi economia sociale, sosteniamo crescita benessere comunità"

Bologna, ubriaco guida senza una ruota: il video Ucraina, il volo sulla città di Bakhmut distrutta dai bombardamenti Commissione inchiesta Covid, Bassetti: Andavano protetti fragili, ma giovani a casa e anziani fuori La Russia Perde 130 Carri Armati Nella "Più Grande Battaglia Di Carri Armati Della Guerra" Quando Smettere Di Bere Caffè Per Dormire Bene? Antonino Spinalbese, Natalia Paragoni con Andrea Zelletta e gli altri ospiti Castelvetro, le immagini dell'arresto di Rosalia Messina Denaro Naufragio di Cutro, la disperazione dei familiari dei migranti davanti alle 66 bare S.TERESA RIVA, CROLLA STRADA PROVINCIALE Commissione inchiesta Covid, Bassetti: Andavano protetti fragili, ma giovani a casa e anziani fuori Bakhmut circondata, la Wagner mostra vecchi e ragazzini tremanti: «Zelensky ordini all'esercito ucraino la ritirata» Putin: "A Bryansk un attacco terroristico" Crotone, motovedetta recupera corpo portato sul molo Perugia, la mostra per i 500 anni dalla morte di Perugino Putin: "A Bryansk un attacco terroristico" Italia-India, onori militari per Meloni a palazzo presidenziale N. Delhi- Video La fontana da cui sgorgava vino invece dell'acqua si trova nel cuore di Roma.



Forteto, il sindaco di Vicchio: "Scarcerare Fiesoli riaccutizza ferite ancora aperte" 1

Firenze, 2 marzo 2023 - Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità del **Forteto** in Mugello, condannato in via definitiva a 14 anni e 10 mesi di carcere per violenza sessuale e maltrattamenti, è stato scarcerato e posto in detenzione domiciliare a causa delle sue condizioni di salute "incompatibili" con la reclusione in un penitenziario. È quanto disposto dal tribunale di sorveglianza di Venezia. Fiesoli è stato trasferito in una rsa nel padovano. Alla notizia sulla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli è intervenuto con una dichiarazione il sindaco di Vicchio Filippo Carlà Campa: "C'è una sentenza su quella drammatica vicenda delle responsabilità accertate e condannati - ha detto il primo cittadino del Comune mugellano -. Come Amministrazione comunale siamo sempre stati impegnati nella ricerca della verità, con vicinanza, solidarietà e sostegno alle vittime". Era il 6 novembre del 2019 quando divenne definitiva la condanna per Rodolfo Fiesoli, oggi 82enne, il 'profeta' e fondatore della comunità Il **Forteto** per minori disagiati a Vicchio del Mugello, in provincia di Firenze, al centro di una vicenda di maltrattamenti e abusi. La quarta sezione penale della Cassazione aveva rigettato il ricorso di Fiesoli, contro la condanna nell'appello bis a Firenze, il 26 ottobre dello scorso anno, a 14 anni e dieci mesi. Definitiva anche la condanna a 6 anni e quattro mesi per Daniela Tardani, una delle madri affidatarie. Il caso era approdato in Cassazione il 22 dicembre 2017, in quella occasione la Suprema Corte aveva confermato la responsabilità penale di Fiesoli, rinviando ad un appello bis per la rivalutazione di un singolo capo di imputazione. Dopo quella sentenza, il 'guru' venne arrestato, ma poi rilasciato perché la condanna non era ancora definitiva. Con la sentenza, Fiesoli è entrato in carcere, dove è rimasto fino a questo momento, quando appunto è stata disposta la scarcerazione per motivi di salute. "Non entro nel merito del provvedimento di scarcerazione del Tribunale per motivi di salute, che è previsto dalla legge - ha precisato il sindaco del Comune di Vicchio, Filippo Carlà Campa - ma questo provvedimento sono convinto darà ulteriore turbamento alle vittime e a tutti coloro che hanno sofferto". Una scarcerazione che, come ha sottolineato il primo cittadino del Comune mugellano: "Riacutizzerà ferite profonde e ancora aperte, e dolore". Maurizio Costanzo Contenuto sponsorizzato.



Forteto, Fiesoli scarcerato. L'appello delle vittime a Meloni: "Ora aiutateci" 11 8

Firenze, 3 marzo 2023 - La notizia della scarcerazione di Rodolfo Fiesoli ha immediatamente suscitato reazioni di sconcerto e preoccupazione: "Faccio appello alla presidente del consiglio Giorgia Meloni e all'onorevole Giovanni Donzelli a fare ciò che i precedenti governi non hanno fatto: aiutate concretamente le vittime del **Forteto**". Ha detto in proposito l'avvocato Giovanni Marchese che insieme ai colleghi Marco Noferi e Eleonora Selmi assiste cinque persone, ex adolescenti affidati in passato alla comunità fondata da Rodolfo Fiesoli. I legali hanno chiamato in causa la presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio di Mugello riguardo a presunte inadempienze di magistrati del tribunale per i minori di Firenze e di assistenti sociali. I legali hanno chiesto per ciascuno dei cinque assistiti, un risarcimento di 1 milione e 200mila euro per i danni subiti. Altre dieci persone, penalizzate dalla prescrizione potrebbero presto avviare la causa a Genova. La sentenza penale ha fatto risarcire nove tra uomini e donne che hanno subito maltrattamenti e abusi al **Forteto**. Altre 16 persone si sono rivolte a Strasburgo per ottenere un indennizzo dallo Stato italiano e sono in attesa della decisione. "Siamo indignati per la scarcerazione di Rodolfo Fiesoli che continuerà a scontare la pena ai domiciliari in una struttura - spiega l'avvocato Marchese -, ma ancor più per le condizioni in cui vivono le vittime. Tra loro c'è anche chi dorme in un garage oppure chi ha subito un danno psichico riconosciuto dalla Asl e per la prescrizione non ha ottenuto indennizzo. Lo Stato deve far fronte al disastro e il processo di Genova potrebbe fare da apripista". L'opportunità, spiegano i legali, è offerta dall'ordinanza del tribunale del capoluogo ligure che ha invitato il governo e il Comune di Vicchio a proporre un risarcimento per due fratelli entro il prossimo 17 aprile. In caso contrario, il giudice nominerà un consulente per valutare il danno subito da ciascuno di essi. "La presidente Meloni e l'onorevole Donzelli sono sempre stati vicini alle vittime del **Forteto**, ma i passi che non hanno potuto compiere in passato perché erano all'opposizione, possono farli ora che sono al governo". "Fiesoli - ha aggiunto Sergio Pietracito, presidente dell' Associazione vittime del **Forteto** - ha creato dolore non solo a bambini e disabili affidati alla sua comunità per giovani disagiati ma anche alle famiglie. Il tribunale di Firenze nella sentenza del 2015 parlò di 1.000 persone" toccate in qualche modo dai fatti del **Forteto** "e solo una parte di loro è riuscito a ricevere un risarcimento. Meloni e Donzelli agiscono in maniera coerente". Contenuto sponsorizzato.



Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale

In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale Luoghi: roma Sullo stesso tema.



Legacoop: rallenta crescita nel 2022, ma domanda tiene

Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di Luoghi: roma Sullo stesso tema.



Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forza e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: 'una sfida centrale è per noi è rimettere Organizzazioni: **legacoop** Sullo stesso tema.



Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. 'Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente', Organizzazioni: **legacoop** Sullo stesso tema.



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Assemblea di **Legacoop** a Roma: 'sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro Sullo stesso tema.



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo...

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il

protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presi... Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti**, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica".



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto

Roma, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy Adolfo Urso si dice ottimista sul dossier auto, dopo che il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha già avuto "un primo effetto". A margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma, Urs...



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'...



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop, Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative.

"Sono ...



Notizie

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese"....



Il mondo delle cooperative frena ma la produzione supera gli 82 miliardi

Congresso **Legacoop**. L'edilizia è tra i settori andati meglio. Il bilancio 2022 è stato chiuso in utile dal 91,7% di chi opera nel settore abitativo e dal 90,6% di chi opera nelle costruzioni. Un valore complessivo alla produzione di 82,6 miliardi di euro, 7,4 milioni di soci e circa 465mila addetti. Questi i numeri chiave dell'universo delle oltre 100mila imprese cooperative italiane i cui rappresentanti oggi si ritrovano a Roma per il 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop** che eleggerà il nuovo presidente. Lo scorso anno il 45% delle cooperative è riuscito ad aumentare il valore della produzione e tra queste il 39% ha messo a segno un aumento superiore al 10%. Per un altro 41,7% è rimasto...



Mancano Oss, al via un corso alla Rsa Francescon di Portogruaro

Il programma prevede una formazione teorica di 520 ore e un'esercitazione pratica-tirocinio da 480 ore. Ecco come e quando candidarsi Un percorso formativo a qualifica regionale per operatore socio sanitario. E' quanto ospiterà prossimamente la Residenza Francescon di Portogruaro, copromotore, assieme ad altri enti, di un corso da mille ore che servirà alla formazione di una delle figure, al giorno d'oggi, maggiormente richieste sul mercato e quindi con forti opportunità occupazionali. Il programma prevede una formazione teorica di 520 ore e un'esercitazione pratica-tirocinio da 480 ore Le candidature dovranno essere presentate entro il 31 marzo 2023 e per iniziare il corso, il cui avvio è previsto entro il mese di maggio, dovrà necessariamente essere superato un esame di selezione. «Questa iniziativa è di fondamentale importanza» spiega Caterina Pinelli, presidente della Francescon «data la carenza di personale nel settore sanitario e dell'assistenza socio sanitaria, a vari livelli. Una problematica che riguarda da vicino anche la figura dell'Oss, strategica per una struttura come la nostra ma complessivamente per tutto il territorio regionale. L'opportunità di uno sbocco lavorativo, in questo senso, è molto alta . Come Ipab siamo pronti come sempre a fare la nostra parte mettendo a disposizione i locali della struttura, con la speranza che si riesca a soddisfare il maggior numero di candidati idonei a sostenere il percorso formativo». Oltre alla Francescon collaborano alla realizzazione dell'iniziativa anche la cooperativa Itaca e IsfidPrisma. Per informazioni è possibile contattare il numero 0415382637 . Per chi fosse interessato è previsto inoltre un incontro conoscitivo fissato per giovedì 9 marzo, alle 14.30 presso gli uffici IsfidPrisma situati nel palazzo **Legacoop** Veneto in via Ulloa 5 a Marghera. E' possibile partecipare eventualmente anche da remoto collegandosi alla piattaforma gratuita GoToMeeting cliccando al link <https://forms.gle/nPvmclMfqyWfkKTj7> oppure scrivendo una mail a corsooss@isfidprisma.it Video del giorno.



Ok Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Si apre la strada ai risarcimenti alle vittime del Forteto. Un appello al Governo per voltare veramente pagina

Sconforto da parte delle vittime del **Forteto** per la scarcerazione di Fiesoli. Intervista esclusiva a Sergio Pietracito e Avv. Giovanni Marchese. Gli avvocati e il Presidente dell'Associazione Vittime del **Forteto** © OKMugello. Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora... Voice by Si è svolta questa mattina, venerdì 3 marzo, la conferenza stampa dei legali che difendono alcune vittime della Comunità del **Forteto**. Coincidenza vuole che la conferenza stampa è stata indetta il giorno dopo la scarcerazione per motivi di salute di Rodolfo Fiesoli. L'Avvocato Marchese coadiuvato dai colleghi Marco Noferi ed Eleonora Selmi ha informato i giornalisti presenti di quanto ha disposto il giudice del tribunale civile di Genova, che ha invitato la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Comune di Vicchio nel Mugello a formulare un'offerta economica conciliativa a favore di due fratelli finiti tanti anni fa, tramite il tribunale dei minori di Firenze, nelle grinfie del 'profeta'. La richiesta di conciliazione è stata fatta perché il giudice ha ritenuto che sottoporre a perizia tecnica le vittime rappresenterebbe per loro un'ulteriore fonte di sofferenza. La Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Comune di Vicchio avranno tempo fino al 17 aprile per presentare l'offerta economica alle due vittime, offerta che i loro legali stimano non inferiore al milione di euro a testa. L'Associazione delle Vittime del **Forteto** ha accolto con favore la decisione del giudice di Genova e ha affermato che questa potrebbe essere l'occasione per chiudere questo brutta pagina, ma anche per creare, per le vittime, un'efficace rete di tutela. Le vittime dirette accertate del sistema **Forteto** sarebbero circa un'ottantina, di cui solo poche sono state risarcite sulla base delle sentenze penali. Raccomandato da Oltre ai numerosi ricorsi pendenti a Strasburgo contro l'Avvocatura di Stato, ci sono cinque cause attualmente in corso a Genova per i risarcimenti e altre ne verranno presentate se necessario. Tuttavia, secondo l'avvocato delle vittime, passare ancora anni nei tribunali rappresenterebbe per le vittime un ulteriore patimento. L'associazione delle vittime del **Forteto** si aspetta che il governo convochi un incontro per colmare il gap ancora esistente tra le vittime a livello di risarcimenti e creare per loro un'efficace rete di tutela.



Ok Mugello

Cooperazione, Imprese e Territori

Si apre la strada ai risarcimenti alle vittime del Forteto. Un appello al Governo per voltare veramente pagina

Sconforto da parte delle vittime del **Forteto** per la scarcerazione di Fiesoli.
Intervista esclusiva a Sergio Pietracito e Avv. Giovanni Marchese.



Autonomia differenziata, Cgil e Uil e associazioni dicono "no" e si preparano alla mobilitazione

Nota- Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PalermoToday "Un disegno di legge che rappresenta un elemento di rottura dell'unità nazionale e che punta a peggiorare i divari e le disuguaglianze esistenti, invece di mettere in campo investimenti straordinari per ridurli". Così Cgil e Uil Sicilia che, insieme a **Legacoop**, Ali, Arci, Anpi e Uisp Sicilia contestano la posizione del presidente della Regione Schifani, favorevole al progetto di legge sull'autonomia differenziata proposto dal ministro leghista Calderoli. "E' il momento che le istituzioni, l'associazionismo, le forze sociali, tutti i siciliani scendano in campo contro una misura che emarginerà la Sicilia, relegandola ai margini del Paese e dell'Europa, precludendone ogni possibilità di sviluppo. La battaglia contro l'autonomia differenziata ci deve vedere compatti - si legge nella nota unitaria -.Va spiegata, perché siano chiare a tutti, le conseguenze di un provvedimento che spaccherà il Paese facendo pagare alle cittadine e ai cittadini meridionali prezzi altissimi. Affinchè tutti siano consapevoli che mai come oggi è fondamentale esprimere un forte dissenso". E sottolineano sindacati e associazioni: "Bisogna pretendere misure per lo sviluppo e l'occupazione, bisogna pretendere stessi servizi, stesse opportunità, stessi diritti di chi vive nelle regioni più ricche del Paese, che pensano di potere superare i loro problemi a discapito del Mezzogiorno. Bisogna dire forte no all'autonomia differenziata. Non ci stiamo a vedere la nostra regione precipitare nella povertà. Non sono queste le indicazioni dell'Europa, non è di questo che parla la nostra Costituzione. Non è questo che meritano la Sicilia e i siciliani. E neanche il Paese, che rischia di arretrare ancora di più. E' una battaglia importante. Bisogna potere dire "io c'ero". Facciamo appello - conclude il documento - dunque alla mobilitazione, a un'iniziativa di ampio respiro affinché sia chiaro al governo che c'è un'ampia fetta del territorio nazionale e milioni di cittadini che non ci stanno, che dicono no". Per aderire inviare un messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica: noautonomiadifferenziata@mail.com.



Prima Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Rodolfo Fiesoli ai domiciliari a tre anni dalla condanna per violenza sessuale

Oggi 81 anni è stato trasferito in una rsa. Doveva scontare oltre 14 anni Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità "Il Forteto" in Mugello (Firenze), condannato per violenza sessuale e maltrattamenti, è stato scarcerato. A causa delle condizioni di salute è stato posto ai domiciliari. E' quanto disposto dal tribunale di sorveglianza di Venezia. Fiesoli, condannato in via definitiva a 14 anni e 10 mesi di carcere, è stato trasferito in una rsa nel padovano. Chi è Roberto Fiesoli Oggi Fiesoli ha 81 anni e fino al 2033 avrebbe dovuto trascorre i suoi anni in carcere. La sentenza parlava di abusi sessuali, commessi sui ragazzi affidati dal tribunale di Firenze alla comunità de Il Forteto. Adesso arriva la scarcerazione per motivi di salute. E' stato condannato a 15 anni per gli abusi sessuali commessi sui ragazzi affidati dal tribunale alla comunità da lui fondata. Negli anni '70 è stato il leader di un gruppo di rivoluzionari. Poi è arrivata la comunità e l'accredito nelle istituzioni. Correva l'anno 1977. Da allora ci sono stati abusi e sevizie nei confronti di minori che il profeta avrebbe dovuto difendere. Le testimonianze I test parleranno di abusi. "Fiesoli ti faceva sentire unico al mondo. Poi ho scoperto che aveva rapporti con tutti. E ci dissero che era la terapia", ha raccontato una delle innumerevoli vittime. Un altro testimone ha raccontato i rapporti sessuali. "Anche io fui, in un periodo, tra i quattro prediletti che dormivano in camera con lui. Ci diceva 'Voi siete i puri, porterete il Verbo' tra gli uomini. Non parlavamo di questo fra noi, perché il Profeta ci diceva che erano segreti da tener per noi e che gli altri all'esterno della comunità non potevano capire". Adesso la scarcerazione Tanta l'indignazione. Intanto Fratelli d'Italia ha chiesto la calendarizzazione della proposta di legge per istituire una nuova Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso. "Lo Stato non può lasciare sole le vittime, da parte nostra metteremo in campo ogni sforzo", hanno detto i parlamentari di Fdi, Giovanni Donzelli Francesco Michelotti e Chiara La Porta.



Prima Firenze

Cooperazione, Imprese e Territori

Ai domiciliari l'ex "profeta" Fiesoli, il Sindaco di Vicchio: "Nuovo dolore per le vittime"

A causa delle condizioni di salute, il fondatore de Il **Forteto** è stato scarcerato Rodolfo Fiesoli, il fondatore della comunità "Il **Forteto**" in Mugello (Firenze), condannato per violenza sessuale e maltrattamenti, è stato scarcerato. A causa delle condizioni di salute è stato posto ai domiciliari. E' quanto disposto dal tribunale di sorveglianza di Venezia. Fiesoli, condannato in via definitiva a 14 anni e 10 mesi di carcere, è stato trasferimento in una rsa nel padovano. "Nuovo dolore per le vittime" Questa la dichiarazione del sindaco di Vicchio Filippo Carlà Campa in relazione alla notizia sulla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli: "C'è una sentenza su quella drammatica vicenda, delle responsabilità accertate e condannati - ha detto - come Amministrazione comunale siamo sempre stati impegnati nella ricerca della verità, con vicinanza, solidarietà e sostegno alle vittime. Non entro nel merito del provvedimento di scarcerazione del Tribunale per motivi di salute, che è previsto dalla legge, ma questo provvedimento sono convinto darà ulteriore turbamento alle vittime e a tutti coloro che hanno sofferto, che riacutizzerà ferite profonde e ancora aperte".



Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale

Gamberini: "Sosteniamo la crescita del benessere delle comunità" Milano, 3 mar. (askanews) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea, e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l'economia sociale, ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. È infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini, che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Potrebbero interessarti...



Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: rallenta crescita nel 2022, ma domanda tiene

80% cooperative in utile. Da affrontare temi manodopera e credito Milano, 3 mar. (askanews) - Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid, nel 2022 per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio. Sono alcune delle tendenze di fondo che emergono dai dati presentati al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**, l'associazione di rappresentanza cui aderiscono oltre 10mila cooperative con un valore complessivo della produzione (al 2021) di 82 miliardi e 609 milioni di euro, circa 465mila occupati e 7,4 milioni di soci. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall'AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%). Il valore della produzione resta stabile per il 41,7% delle cooperative e in diminuzione per il 13,3%. Quasi l'80% delle cooperative ha chiuso l'anno con un utile, con una concentrazione maggiore nei settori abitativo (91,7%), nell'industria delle costruzioni (90,6%), nell'agroalimentare (85,5%) e, sotto il profilo territoriale, nel Sud (87,7%). Il 26% ha aumentato l'occupazione (tra queste, il 17% ha visto incrementi dell'organico con valori che vanno dal 10% ad oltre il 15%), con una concentrazione più rilevante nell'industria, nella cooperazione sociale e nelle attività culturali (con oltre il 30% di cooperative che hanno aumentato l'occupazione), al Sud (28%) e nelle imprese di dimensioni maggiori (46,3%). L'occupazione risulta stabile per il 59,8% delle cooperative e in diminuzione per il 14,2%. Un quadro, insomma, complessivamente confortante sul quale pesano, però, diversi elementi di problematicità. Un accento particolare viene posto sulla scarsità e sulla difficile reperibilità di manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Addetti alla fatturazione e alla contabilità, commercialisti e impiegati in amministrazione, esperti IT, giardinieri e geometri le figure più ricercate. Oltre al dato sulla ricerca di manodopera,



Immagine
non disponibile

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

influiscono negativamente l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e gli impedimenti burocratici (18%). Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. Potrebbero interessarti...

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Auto, Urso ottimista: mossa Italia ha già un primo effetto sull'Ue

Rinviato sine die voto Coreper e altri Paesi ora vedono vicolo cieco Roma, 3 mar. (askanews) - Il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha "suonato la sveglia" all'Europa e ha già avuto "un primo effetto" positivo: il rinvio "sine die" del voto al Coreper, e quindi al Consiglio Ue, mentre ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco". Lo ha rivendicato il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso a margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma. "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto) Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che aveva già compiuto il percorso del trilogico Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo". "Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri - ha spiegato il ministro - perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dai fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì". "Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato Urso - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio". Potrebbero interessarti...



Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene

(Teleborsa) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell' economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea , e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l' economia sociale , ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. È infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini , che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid , nel per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda , però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio.



QuiFinanza

Cooperazione, Imprese e Territori

I dati sono stati presentati al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall' AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%).

Quirinale

Cooperazione, Imprese e Territori

Presidenza della Repubblica

Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 41° Congresso Nazionale di **Legacoop** C o m u n i c a t o Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 41° Congresso Nazionale di **Legacoop**, ha inviato al Presidente, **Mauro Lusetti**, il seguente messaggio: «Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto. Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza la nostra Costituzione, sin dall'art. 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'art. 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica. In questo senso mi è grato rivolgere un saluto a tutti i partecipanti al quarantunesimo Congresso Nazionale di **Legacoop**, con l'auspicio che dalle giornate di dibattito emergano proficui spunti di azione». Roma, 03/03/2023 (Il mandato).



Scarcerazione Fiesoli, l'indignazione delle vittime

Il fondatore della comunità di Vicchio ha avuto una condanna a 15 anni per abusi. Chi li ha subito chiama in causa il governo per i risarcimenti. Nel servizio, le interviste a Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione delle vittime del **Forteto** e a Giovanni Marchese, legale delle vittime.



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"

La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente **Mauro Lusetti**. Il candidato unico è Simone Gamberini. La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di **Legacoop**, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente **Mauro Lusetti**. Il candidato unico è Simone Gamberini. «Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente **Mauro Lusetti** che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento».

Questi i nomi indicati da **Legacoop** Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (**Legacoop** Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berliani (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (**Legacoop** Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (**Legacoop** Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremerse), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (**Legacoop** Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (**Legacoop** Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (**Legacoop** Romagna), Stefano Patrizi (**Legacoop** Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (**Legacoop** Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretti (**Legacoop** Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (**Legacoop** Produzione e Servizi), Giovanni Monti (**Legacoop** Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (**Legacoop** Agroalimentare ER), Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (**Legacoop** Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (**Legacoop** Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (**Legacoop** Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi



Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

(**Legacoop** Romagna), Antonio Zampiga (**Legacoop** Nazionale), Elena Zannoni (**Legacoop** Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari (CIA-Conad).

La cooperazione romagnola a Roma per il 41^a congresso nazionale di Legacoop

di Redazione - 03 Marzo 2023 - 16:18 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di **Legacoop**, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente **Mauro Lusetti**. Il candidato unico è Simone Gamberini. «Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente **Mauro Lusetti** che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento».

Questi i nomi indicati da **Legacoop** Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (**Legacoop** Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berlini (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (**Legacoop** Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (**Legacoop** Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremerse), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (**Legacoop** Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (**Legacoop** Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (**Legacoop** Romagna), Stefano Patrizi (**Legacoop** Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (**Legacoop** Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretta (**Legacoop** Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (**Legacoop** Produzione e Servizi), Giovanni Monti (**Legacoop** Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (**Legacoop** Agroalimentare ER), Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (**Legacoop** Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (**Legacoop** Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (**Legacoop** Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (**Legacoop** Romagna), Antonio Zampiga (**Legacoop** Nazionale), Elena Zannoni (**Legacoop** Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari



RavennaNotizie.it

La cooperazione romagnola a Roma per il 41^o congresso nazionale di Legacoop



03/03/2023 17:10

- ENRICA MANCINI/MARCO MONARI

di Redazione - 03 Marzo 2023 - 16:18 Commenta Stampa Invia notizia 2 min La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di Legacoop, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente Mauro Lusetti. Il candidato unico è Simone Gamberini. «Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente Mauro Lusetti che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento». Questi i nomi indicati da Legacoop Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (Legacoop Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berlini (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (Legacoop Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (Legacoop Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremerse), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (Legacoop Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (Legacoop Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (Legacoop Romagna), Stefano Patrizi (Legacoop Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (Legacoop Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretta (Legacoop Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (Legacoop Produzione e Servizi), Giovanni Monti (Legacoop Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (Legacoop Agroalimentare ER), Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (Legacoop Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (Legacoop Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (Legacoop Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (Legacoop Romagna), Antonio Zampiga (Legacoop Nazionale), Elena Zannoni (Legacoop Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari

(CIA-Conad).

I cooperatori romagnoli al congresso nazionale Legacoop

La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di **Legacoop**, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente **Mauro Lusetti**. Il candidato unico è Simone Gamberini. «Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente **Mauro Lusetti** che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento». Questi i nomi indicati da **Legacoop** Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (**Legacoop** Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berlini (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (**Legacoop** Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (**Legacoop** Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremerse), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (**Legacoop** Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttigel), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (**Legacoop** Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (**Legacoop** Romagna), Stefano Patrizi (**Legacoop** Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (**Legacoop** Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretti (**Legacoop** Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (**Legacoop** Produzione e Servizi), Giovanni Monti (**Legacoop** Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (**Legacoop** Agroalimentare ER), Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (**Legacoop** Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (**Legacoop** Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (**Legacoop** Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (**Legacoop** Romagna), Antonio Zampiga (**Legacoop** Nazionale), Elena Zannoni (**Legacoop** Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari (CIA-Conad).



Immagine
non disponibile

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

Mattarella: "Sviluppo sostenibile e inclusività nuove sfide"

Così il presidente della Repubblica in occasione del 41° Congresso Nazionale di **Legacoop**, nel messaggio inviato al Presidente, **Mauro Lusetti**. "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee".



Reggionline

Cooperazione, Imprese e Territori

Affari quotidiani, le news economiche di venerdì 3 marzo 2023

In questa edizione Congresso **Legacoop**: staffetta emiliana per la presidenza Hera: i sindaci decidono e alla presidenza sale Cristian Fabbri Cibus Connecting Italy: a Parma i buyer del made in Italy Fiera Milano frena: con Parma stiamo solo trattando In Borsa le emiliano romagnole tentano il mini rally Affari quotidiani 3 marzo 2023 Catellani.



I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"

La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di **Legacoop**, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente **Mauro Lusetti**. Il candidato unico è Simone Gamberini. «Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente **Mauro Lusetti** che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento». Questi i nomi indicati da **Legacoop** Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (**Legacoop** Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berliani (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (**Legacoop** Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (**Legacoop** Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremerse), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (**Legacoop** Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (**Legacoop** Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (**Legacoop** Romagna), Stefano Patrizi (**Legacoop** Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (**Legacoop** Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretta (**Legacoop** Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (**Legacoop** Produzione e Servizi), Giovanni Monti (**Legacoop** Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (**Legacoop** Agroalimentare ER), Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (**Legacoop** Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (**Legacoop** Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (**Legacoop** Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (**Legacoop** Romagna), Antonio Zampiga (**Legacoop** Nazionale), Elena Zannoni (**Legacoop** Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari (CIA-Conad).



I cooperatori romagnoli al congresso nazionale di Legacoop. Lucchi: "Un appuntamento fondamentale"



03/03/2023 15:21

-ENRICA MANCINI/MARCO MONARI-

La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di Legacoop, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente Mauro Lusetti. Il candidato unico è Simone Gamberini, «Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente Mauro Lusetti che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento». Questi i nomi indicati da Legacoop Romagna per la partecipazione al congresso nazionale: Michele Babini (Il Cerchio), Simona Benedetti (Legacoop Romagna), Luca Benedettini (COCIF), Maurizio Benelli (Assicoop Romagna), Marco Berliani (Coop 134), Massimiliano Manuzzi, (Legacoop Romagna), Barbara Biserni (Formula Servizi alle persone), Marco Aurelio Brandolini (Integra), Federico Morgagni (Legacoop Romagna), Antonio Campri (Deco Industrie), Marco Casalini (Terremerse), Antonella Conti (Formula Servizi), Lorenzo Cottignoli (Federazione delle Cooperative), Carolina Smecca (Legacoop Romagna), Stanislao Fabbrino (Fruttage), Monica Fantini (Conscoop), Alfredo Fioretti (CMC), Alfio Fiori (CSR), Emiliano Galanti (Legacoop Romagna), Giovanni Giambi (Agrisfera), Giorgia Gianni (Fucina 798), Massimo Gottifredi (Legacoop Romagna), Stefano Patrizi (Legacoop Romagna), Luca Leonardi (CFF), Paolo Lucchi (Legacoop Romagna / Federcoop Romagna), Renata Mantovani (CAD), Romina Maresi (San Vitale), Cristian Maretta (Legacoop Agroalimentare), Barbara Massari (Titancoop), Mario Mazzotti (Dister Energia), Massimiliano Mazzotti (Formula Ambiente), Francesca Montalti (Legacoop Produzione e Servizi), Giovanni Monti (Legacoop Emilia-Romagna), Marco Nannetti (Terre Cevico), Luca Panzavolta (CIA Conad), Massimo Bellavista (Legacoop Agroalimentare ER), Giovanni Piersanti (CAC), Corrado Pirazzini (Copura), Federica Protti (Legacoop Romagna), Veniero Rosetti (Consar), Valentina Silimbani (Legacoop Romagna), Stefania Settevendemie (Demetra), Emilio Gelosi (Legacoop Romagna), Lisa Tormena (Sunset), Elisabetta Cavalazzi (Legacoop Romagna), Antonio Zampiga (Legacoop Nazionale), Elena Zannoni (Legacoop Romagna), Mirco Zanotti (Apofruit), Miryam Aiello (Reciproca), Massimo Batani (Conscoop), Silvia Godoli (Formula Servizi), Enrica Mancini (CIA-Conad) e Marco Monari (CIA-Conad).

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperazione romagnola al 41° congresso nazionale di Legacoop. Si elegge il nuovo presidente Simone Gamberini

Il congresso si svolge fino a domani, sabato 4 marzo, all'Auditorium della Musica a Roma. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi, è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale. La cooperazione romagnola in questi giorni è presente in forze a Roma per il 41esimo congresso nazionale di **Legacoop**, in programma fino a sabato 4 marzo all'Auditorium della Musica. La delegazione territoriale, guidata dal presidente di **Legacoop** Romagna Paolo Lucchi è parte del corpo elettorale che eleggerà il nuovo presidente nazionale, in sostituzione del presidente uscente **Mauro Lusetti**. Il candidato unico è Simone Gamberini. "Il congresso nazionale è un appuntamento fondamentale per tutto il movimento cooperativo - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. La partecipazione della Romagna è stata particolarmente forte, in considerazione dei temi trattati e del ricambio che sta attraversando tutti i livelli associativi. Un grande ringraziamento al presidente uscente **Mauro Lusetti** che in questi anni ha dimostrato competenza e lungimiranza in ogni situazione. I migliori auguri di buon lavoro a Simone Gamberini, che si appresta ad assumere la massima responsabilità del nostro movimento".



Meloni a Legacoop: "Avete grandi meriti, ma attenzione all'uso distorto delle cooperative"

"Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità. E in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. **Legacoop**, il saluto di Meloni: i [] L'articolo Meloni a **Legacoop**: "Avete grandi meriti, ma attenzione all'uso distorto delle cooperative" sembra essere il primo su Secolo d'Italia. Testi ed immagini Copyright Secoloditalia.it.



Legacoop: Servono 11mila addetti, da manodopera a caro costi, le difficoltà delle cooperative

(Adnkronos) - Le cooperative italiane, aderenti a **Legacoop**, stanno riscontrando una serie di difficoltà in questo periodo per l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), per l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e per gli impedimenti burocratici (18%). E' quanto emerge dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di **Legacoop** a Roma. Testi ed immagini Copyright Adnkronos.com leggi su Adnkronos.com.



Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene

(Teleborsa) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell'economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e... Testi ed immagini Copyright Teleborsa.it leggi su Teleborsa.it.



Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato ... Testi ed immagini Copyright Liberoquotidiano.it leggi su Liberoquotidiano.it.



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

Milano, 3 mar. (askanews) - Il ... Testi ed immagini Copyright Liberoquotidiano.it leggi su Liberoquotidiano.it.



Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: Servono 11mila addetti, da manodopera a caro costi, le difficoltà delle cooperative

(Adnkronos) - Le cooperative italiane, aderenti a **Legacoop**, stanno riscontrando una serie di difficoltà in questo periodo per l'aumento dei costi energetici (indicato dal 48% delle cooperative), delle materie prime e dei materiali (47%), per l'insufficiente livello di liquidità a breve termine rispetto alle esigenze operative (26%) e per gli impedimenti burocratici (18%). E' quanto emerge dai dati presentati oggi in occasione dell'apertura del 41° Congresso nazionale di **Legacoop** a Roma. Un cenno a parte meritano i problemi riscontrati relativamente al credito. Negli ultimi mesi, il 33% delle cooperative ha richiesto un finanziamento che è stato ottenuto per l'importo richiesto nella maggioranza dei casi, ma con un aumento del costo del credito riscontrato dal 79%, un dato in crescita di 19 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione. Inoltre, il 32% lamenta un aumento delle condizioni accessorie, il 24% una dilazione nei tempi di concessione e un aumento delle garanzie richieste. Ma il caro costi e caro credito si sommano ad altre problematiche riscontrate dalle cooperative quali il reperimento della manodopera con competenze idonee alle mansioni richieste. Un problema che impatta negativamente, in particolare, su quel 26% di cooperative (con concentrazioni più elevate nelle attività manifatturiere, 40%, nell'industria delle costruzioni, 37,5%, nella cooperazione sociale, 30%; nelle grandi cooperative, 36,6%; al Nord, 29%) che nei prossimi 6 mesi prevede l'assunzione di nuove figure professionali, per il 39% delle quali con l'adozione del contratto a tempo indeterminato, per un fabbisogno complessivo stimato in oltre 11.000 occupati. Difficoltà che si trascinano anche, nel 2022, in un rallentamento della crescita legato appunto all'aumento dei costi e ad un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana, dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid. La domanda, però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude l'anno con un utile di esercizio.



MELONI A LEGACOOP: "AVETE DEI GRANDI MERITI"

di Alessandra Parisi "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità. E in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare - prosegue il presidente del Consiglio - richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa.

" un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide. E di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti".

Quindi focalizza il ruolo dello strumento cooperativo. "L'articolo 45 della Costituzione - dice Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione. Ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia. E ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo. Dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute. Ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, ha rimarcato il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone. Tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Meloni a Legacoop: "Avete grandi meriti, ma attenzione all'uso distorto delle cooperative"

"Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità. E in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. **Legacoop**, il saluto di Meloni: i bisogni della persona al primo posto. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare - prosegue il presidente del Consiglio - richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. " un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide. E di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Il modello cooperativo protagonista del tessuto economico e sociale. Quindi focalizza il ruolo dello strumento cooperativo. " L'articolo 45 della Costituzione - dice Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione. Ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia. E ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo. Dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". "Avete investito dove il mercato non lo riteneva cooperativo" Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute. Ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Attenzione a un uso distorto delle cooperative. Ma, ha rimarcato il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone. Tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Sport Fair

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

SportFair Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale". Facebook Twitter LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email.



Sport Fair

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

SportFair Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di Legacoop, Mauro Lusetti, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. Globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze sociali e territoriali aprono nuovi orizzonti di impegno al movimento cooperativo, nella fedeltà ai principi di mutualità che lo ispirano e lo esortano a essere uno dei protagonisti nel concorrere alle finalità proprie alla Repubblica". Facebook Twitter LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email.



Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni - riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà. Il movimento cooperativo ha investito dove il mercato non lo riteneva remunerativo, ha saputo valorizzare storie e identità che altrimenti sarebbero andate perdute, ha saputo generare protagonismo e partecipazione. È stato in grado di trovare sempre risposte nuove ai mutamenti economici e sociali che la nostra Nazione ha vissuto in questi decenni. La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro". Ma, rimarca il presidente del Consiglio, "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale".



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Eventi e scadenze del 3 marzo 2023

I principali eventi economici societari e istituzionali in corso: risultati di periodo, annunci, conferenze, regolamenti (Teleborsa) - Lunedì 27/02/2023 Appuntamenti Banca d'Italia - Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia (fino a venerdì 03/03/2023) Venerdì 03/03/2023 Appuntamenti Rating sovrano - Ungheria - Moody's pubblica la revisione del merito di credito Banca d'Italia - Ita-coin Rating sovrano - Austria e Repubblica Ceca - Fitch pubblica la revisione del merito di credito Rating sovrano - Cipro e Montenegro - S&P Global pubblica la revisione del merito di credito 41° Congresso nazionale di **Legacoop** - "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutti" - Il Congresso si terrà a Roma. Tra gli ospiti i Ministri Adolfo Urso, Marina Elvira Calderone e Raffaele Fitto, la Sottosegretaria al MEF Lucia Albano, il Presidente del CNEL, Tiziano Treu e il Segretario generale della CGIL, Maurizio Landini (fino a sabato 04/03/2023) 11:00 - INPS - Celebrazione del 125° anniversario - La Cerimonia di apertura delle celebrazioni per i 125 anni dalla fondazione dell'INPS avrà luogo alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Interverranno: Pasquale Tridico - Presidente dell'INPS, Marina Elvira Calderone - Ministro del lavoro e delle politiche sociali e Silvana Sciarra - Presidente della Corte Costituzionale. L'evento, "L'Evoluzione del Welfare e del Lavoro per innovare il Paese - Celebrazione del 125° anniversario dell'Istituto (1898 - 2023)" sarà presso la Sala Angiolillo di Palazzo Wedekind in Roma in streaming 12:30 - Attività di Governo - incontro Urso-Le Maire - Il Ministro Adolfo Urso incontrerà a Palazzo Piacentini l'omologo francese Bruno Le Maire Aziende Acea - Appuntamento: Presentazione analisti Innovatec - CDA: Preconsuntivo bilancio.



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: rallenta la crescita nel 2022 ma la domanda tiene

(Teleborsa) - Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell' economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e sostenibile, in linea con l'esplicito riconoscimento della forma cooperativa tra i soggetti dell'economia sociale contenuto nello specifico piano di azione decennale approvato a dicembre 2021 dalla Commissione Europea , e con la risoluzione dell'ILO del giugno 2022 sul tema del lavoro dignitoso e dell'economia sociale, che ribadisce l'importanza delle cooperative come segmento più organizzato del settore in molti paesi del mondo. powered by Il tema è al centro del 41esimo congresso nazionale di **Legacoop** "L'impresa del futuro: cooperativa, per tutte", in corso oggi e domani a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica. In tempi recenti si è delineata una sensibilità nuova delle istituzioni verso l' economia sociale , ormai entrata organicamente nel quadro normativo europeo. Lo conferma, oltre al Piano già ricordato che punta a svilupparne il potenziale di crescita, anche il suo inserimento nella strategia industriale dell'Unione come uno dei settori in grado di contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'economia più sostenibile, digitale, resiliente e competitiva. è infatti diffusamente avvertito il rischio che si approfondiscano ulteriormente le disuguaglianze, favorite dal prevalere di un approccio basato sulla convinzione che lo sviluppo economico e il benessere sociale fossero essenzialmente dipendenti dal libero gioco delle forze di mercato. La realtà ha più volte smentito questo assunto e negli ultimi tempi è cresciuta la consapevolezza dell'urgenza di pensare alla costruzione di un nuovo modello di sviluppo, più inclusivo e sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale. "Noi - sottolinea Simone Gamberini , che domani sarà eletto presidente di **Legacoop** - rappresentiamo cooperative diffuse sul territorio ed attive in tutti i settori, che valorizzando l'apporto dei soci hanno spesso raggiunto livelli di eccellenza, ad esempio nell'agroalimentare, nei servizi alle imprese e alle persone, nella distribuzione commerciale. Siamo perciò convinti che la forma di impresa cooperativa possa dare un forte contributo in questa direzione, collocandosi a pieno titolo nel campo dell'economia sociale, ovvero di quell'insieme di soggetti che condividono elementi distintivi da sempre al centro della nostra esperienza: il primato della persona e della finalità sociale rispetto al profitto, il reinvestimento degli utili per svolgere attività di interesse collettivo e generale, la governance democratica e partecipativa". Dopo un 2021 di forte ripresa che ha registrato un sostanziale recupero dei livelli pre-Covid , nel per le cooperative aderenti a **Legacoop** si evidenziano un rallentamento della crescita legato all'aumento dei costi e un crescente pessimismo sull'evoluzione dell'economia italiana. La domanda , però, tiene: il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione e quasi l'80% chiude



Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

l'anno con un utile di esercizio. I dati sono stati presentati al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. Secondo le stime sugli andamenti dell'anno, elaborate dall' AreaStudi di **Legacoop**, nel 2022, rispetto al 2021, il 45% delle cooperative ha aumentato il valore della produzione (tra queste, il 39% ha registrato un incremento che va dal 10% ad oltre il 15%), in modo più accentuato nei settori dell'industria delle costruzioni (56,3%) e delle attività manifatturiere (63,3%), nelle imprese di grandi dimensioni (82,9%) e, relativamente alla collocazione territoriale, al Centro (47,7%).

Meloni, difendere funzione sociale della cooperazione

di (ANSA) - ROMA, 03 MAR - "L'articolo 45 della Costituzione riconosce e tutela la funzione sociale della cooperazione ed è nostro compito difenderla e promuoverla. Il protagonismo economico e sociale delle imprese cooperative ha ricoperto un ruolo fondamentale nella costruzione dell'Italia e ha saputo incidere in modo significativo sul nostro tessuto economico e produttivo, dando vita ad un modello di fare impresa capace di mettere insieme lavoro, inclusione sociale e solidarietà". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio rivolto al 41° congresso di **Legacoop** nazionale. "La centralità della persona e l'attenzione per il territorio, due valori che contraddistinguono da sempre il movimento cooperativo, rappresentano un argine alle discriminazioni e allo sfruttamento del lavoro", ha proseguito, sottolineando che "è fondamentale tracciare una linea netta tra chi fa buona cooperazione e chi calpesta la dignità le persone, tra chi applica il principio di sussidiarietà e chi utilizza il movimento cooperativo per avere un tornaconto personale. Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". (ANSA).



Congresso Legacoop, Urso: "Tutelare e rafforzare sistema cooperativo"

(Agenzia Vista) Roma, 03 marzo 2023 "Il sistema cooperativo italiano è una specificità estremamente positiva del nostro sistema sociale. Dobbiamo tutelarlo e rafforzarlo, serve al rilancio della politica produttiva del Paese. I recenti dati sull'occupazione sono positivi e incoraggianti. Abbiamo un sistema sociale e produttivo particolarmente adatto a ripartire nei momenti di crisi, merito anche delle cooperative. Proprio perché fatto di piccole e medie imprese, con punte di eccellenza talvolta... Leggi la news completa.



Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto

di Askanews Roma, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy Adolfo Urso si dice ottimista sul dossier auto, dopo che il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha già avuto "un primo effetto". A margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma, Urso rivendica che la mossa ha provocato un rinvio "sine die" del voto al Consiglio Ue e che ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco". ITW Urso IN 02:09 "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che aveva già compiuto il percorso del trilatero Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo". "Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dai fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì. Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato il ministro - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana ha avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio". OUT 05:01.



Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

di Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese".



Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

di Askanews Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega.



Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia

di Askanews Milano, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza del sistema italiano, così come le piccole e le micro imprese".



Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica

Il candidato presidente alla 41esima Assemblea nazionale Roma, 3 mar. (askanews) - Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "una sfida centrale è per noi è rimettere la parola cooperazione nell'agenda politica del Paese". Video popolari.



Legacoop, Lusetti: 10 anni importanti nel guidare l'associazione

Il presidente traccia un bilancio all'Assemblea nazionale Roma, 3 mar. (askanews) - Il presidente uscente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti** traccia un bilancio dei 10 anni della sua presidenza e, a margine della 41esima Assemblea nazionale dell'associazione, a Roma, indica anche le sfide chiave in questo passaggio di consegne nel mondo delle cooperative. "Sono stati 10 anni importanti di lavoro, insieme a un intero gruppo dirigente", spiega. Video popolari.



Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Urso: no Italia su bando Ue a motori termici ha un primo effetto

"Auto elettrica non è una religione, usare anche biocombustibili" Roma, 3 mar. (askanews) - Il ministro di Imprese e Made in Italy Adolfo Urso si dice ottimista sul dossier auto, dopo che il voto negativo annunciato dall'Italia sulla mesa al bando dei motori termici dal 2035 ha già avuto "un primo effetto". A margine della 41esima assemblea **Legacoop** a Roma, Urso rivendica che la mossa ha provocato un rinvio "sine die" del voto al Consiglio Ue e che ora "anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco". ITW Urso IN 02:09 "Io sono ottimista - ha detto Urso - perché le prime reazioni sono davvero per alcuni sorprendenti. L'Italia, prendendo atto della realtà, così come si è modificata negli ultimi mesi, tra l'altro e non per ultimo con la decisione dell'amministrazione Biden di realizzare una politica industriale molto assertiva e competitiva, mettendo in campo quasi 2.000 miliardi di dollari sul proprio sistema industriale, con misure anche protezionistiche a cui l'Europa deve rispondere, per non essere schiacciata dalla sfida tra Stati Uniti e Cina; abbiamo, il governo Meloni, con intesa piena del ministro (di ambiente e sicurezza energetica Gilberto) Picchetto e del sottoscritto, espresso questa posizione netta in merito al regolamento che aveva già compiuto il percorso del trilogico Ue ed aver superato, seppure con qualche difficoltà, anche in questo caso sorprendente, il giudizio del Parlamento europeo". "Abbiamo detto no al regolamento CO2 sui veicoli leggeri perché siamo fautori, da sempre, di un approccio programmatico, quello che deve derivare dai fatti concreti, per esempio riteniamo che l'elettrico sia una tecnologia tra le tante, anche se forse la più significativa nel periodo della transizione ecologica, ma non è una religione. Bisogna anche guardare ad altre tecnologie, penso ai biocombustibili che possono dare gli stessi positivi effetti per quanto riguarda le regole ambientali che ci siamo dati. Per questo abbiamo espresso il nostro no, abbiamo anticipato il nostro no alla riunione del Coreper che si sarebbe dovuta realizzare mercoledì. Il nostro no ha svegliato l'Europa - ha rivendicato il ministro - la presidenza svedese ha deciso prima di rinviare ad oggi, cioè a venerdì, il punto all'ordine del giorno, poi consapevole che la riflessione si era ancora amplificata e aveva coinvolto più paesi ha deciso di togliere questo punto dall'ordine del giorno, rinviando sine die, a dimostrazione che la sveglia italiana ha avuto un primo effetto: quello di far capire all'Europa che nulla è scontato, che il destino delle imprese e del lavoro europeo è nelle nostre mani e che anche altri paesi si sono resi conto che non si può andare in un vicolo cieco, che ci porterebbe alla sottomissione alla tecnologia della Cina, che oggi sul green ha sostanzialmente un oligopolio". OUT 05:01.



Tutt'Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

In fila per il Perugino, l'anteprima della mostra è già un successo GALLERY

Presentata la mostra, con il ritorno di tele del Divin Pittore, che sarà visitabile dal 4 marzo all'11 giugno | Il messaggio del Presidente Mattarella In fila, già dal giorno dell'anteprima, per operare le opere del Perugino, comprese le tele tornate in Umbria, nella terra del Divin Pittore, per il quinto centenario della sua morte. Un anno di celebrazioni che ha il suo fulcro nella grande mostra dal titolo " Il meglio maestro d'Italia. Perugino nel suo tempo", allestita alla Galleria Nazionale dell'Umbria, curata dal direttore del museo Marco Pierini, e da Veruska Picchiarelli, conservatrice del museo. Le opere in mostra Il progetto espositivo, composto da quasi settanta opere, ha scelto d'individuare solo dipinti del Vannucci antecedenti al 1504, anno nel quale egli lavorava a due commissioni che segnano il punto più alto della sua carriera: la Lotta fra Amore e Castità già a Mantova, ora al Louvre di Parigi, e soprattutto, appunto, lo Sposalizio della Vergine per la cappella del Santo Anello del Duomo di Perugia, oggi nel Musée des Beaux-Arts di Caen (Francia). La mostra dà conto, nella maniera più completa possibile, dei passaggi fondamentali del suo percorso: dalle prime collaborazioni nella bottega di Andrea del Verrocchio alle capitali imprese fiorentine che fecero la sua fortuna (come ad esempio le tre tavole già in San Giusto alle Mura, oggi nelle Gallerie degli Uffizi, o la Pala di San Domenico a Fiesole); dagli straordinari ritratti alle monumentali pale d'altare, quali il Trittico Galitzin, ora alla National Gallery di Washington, e il Polittico della Certosa di Pavia, per gran parte alla National Gallery di Londra ed eccezionalmente ricomposto per l'occasione. Date e orari Una mostra che aprirà ufficialmente al pubblico sabato 4 marzo e che resterà visitabile fino all'11 giugno 2023. Si potrà visitare tutti i giorni, dalle 8.30 alle 19.30. La biglietteria chiude un'ora prima. La mostra si avvale del contributo di Fondazione Perugia, della Regione Umbria, della Camera di Commercio dell'Umbria, della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, del Comune di Norcia, del Comune di Spello; del patrocinio di Rai - Radiotelevisione Italiana, Confindustria Umbria sezione territoriale di Perugia, Comune di Perugia; del sostegno di Coop Centro Italia e di Fondazione NOI **Legacoop** Toscana; media partner è Rai Cultura; partner tecnici sono Busitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e Ikuvium. La collaborazione con importanti musei Evento di punta delle celebrazioni del centenario, coordinate da un Comitato Nazionale, istituito dal Ministero della Cultura e presieduto da Ilaria Borletti Buitoni, e coinvolge alcuni tra i più importanti musei nazionali e internazionali, come le Gallerie degli Uffizi di Firenze, il Musée des Beaux-Arts di Caen, la National Gallery di Washington, in una vera e propria partnership scientifica. Si è proposto infatti ai musei ai quali è stato chiesto un più consistente sforzo, in termini di numero e qualità delle opere concesse, di divenire veri e propri partner di questo progetto, attraverso iniziative in



Tutt'Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

reciprocità e consulenza scientifica. L'obiettivo finale è quello di recuperare lo sguardo dei contemporanei, e di tornare a vedere in Pietro Perugino un protagonista assoluto del Rinascimento, quale fu per almeno due decenni. L'anteprima Oggi (venerdì) l'esposizione, che rappresenta l'evento di punta delle celebrazioni per i cinquecento anni della morte dell'artista, coordinate dal Comitato nazionale istituito dal Ministero della cultura, è stata presentata alla stampa dai curatori Marco Pierini, direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria, e Veruska Picchiarelli, conservatrice del museo perugino, alla presenza del sottosegretario alla cultura, Vittorio Sgarbi, della presidente del Comitato, Ilaria Borletti Buitoni, e del sindaco del Comune di Perugia, Andrea Romizi. Numerose poi le persone invitate all'evento che non hanno voluto mancare all'appuntamento, tanto che davanti all'ingresso di Palazzo dei Priori si è creata una piacevole, lunga fila. Un successo che gli organizzatori e tutti gli appassionati d'arte attendono anche per i prossimi mesi, viste anche le prenotazioni sin qui ricevute. Il saluto del Presidente Mattarella Presente il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi, grande conoscitore ed estimatore, tra l'altro della città di Perugia, come ha ricordato il sindaco Andrea Romizi. Che ha poi il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che invitato, non ha potuto essere presente per altri impegni istituzionali. Ma ha comunque fatto pervenire il suo saluto e il suo gradimento per l'iniziativa, sottolineando "il grande valore artistico del Perugino" e "la bellezza dei luoghi legati alla sua vita", dicendosi "certo del successo delle celebrazioni per un artista di simile portata per il patrimonio culturale, nazionale e internazionale". Il messaggio del ministro Sangiuliano "Il nostro patrimonio - il commento di Gennaro Sangiuliano, ministro della Cultura - in qualsiasi forma si presenti è unico per la sua straordinaria eterogeneità, che deve proporsi come motore per una rinascita capace di declinare nell'aggettivo 'culturale' i valori economici, sociali e antropologici di un popolo all'altezza del proprio passato. Esposizioni come questa sono in grado di valorizzare la più nobile missione di un museo: non l'affannosa ricerca della novità, ma la curiosità di far rinascere ciò che quotidianamente è sotto i nostri occhi, ormai considerato assodato, storicizzato, canonizzato". "Una straordinaria giornata per Perugia e per la Regione con l'inaugurazione di una mostra che raccogliendo opere eccezionali da tutto il mondo - sottolinea Ilaria Borletti Buitoni - rappresenterà un imperdibile appuntamento con il meglio Maestro d'Italia". Romizi: "Un anno di forti emozioni" " Perugino - ha detto poi Romizi - è un nome d'arte talmente identificativo tanto da essere diventato nel tempo simbolo di Perugia stessa, e non a caso, a Pietro di Cristoforo Vannucci, venne intitolata la prima Pinacoteca Comunale oggi Galleria Nazionale dell'Umbria. Gli eventi in programma per i Cinquecento anni dalla sua morte, e l'attesissima mostra: " Il meglio Maestro d'Italia ", come giustamente lo definì il banchiere Agostino Chigi, sono destinati a rimanere nella storia e a scrivere un nuovo capitolo della vivacità culturale di Perugia, dell'Umbria e del nostro Paese". " Perugino n- ha aggiunto il sindaco - on è solo il pittore delle dolcissime madonne angelicate o delle pale d'altare fiorite come frammenti di cielo in terra, ma l'identità stessa della cultura umbra diffusa nel mondo. Ne sono testimoni le opere che arriveranno dai più importanti musei internazionali.

Tutt'Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Ringrazio per il lavoro fin qui svolto il direttore Marco Pierini, tutti i suoi collaboratori, il Comitato Perugino 2023 e la presidente Ilaria Borletti Buitoni, consapevole che siamo solo all'inizio di un anno molto intenso e ricco di forti emozioni". "Il meglio maestro d'Italia" "In una lettera datata 7 novembre 1500, Agostino Chigi, che fu fra i più grandi mecenati del suo tempo, definiva Perugino 'il meglio maestro d'Italia '. La scelta di utilizzare questa espressione - ricordano i curatori Marco Pierini e Veruska Picchiarelli - come titolo della mostra con cui la Galleria Nazionale dell'Umbria celebra il quinto centenario dalla morte del pittore dichiara esplicitamente l'intenzione di raccontarne la grandezza attraverso gli occhi di chi poté ammirare il suo lavoro da una prospettiva privilegiata, senza che lo sguardo risultasse fuorviato dalla produzione di una tarda attività particolarmente prolifica (talvolta persino seriale) e senza soprattutto i condizionamenti dovuti a una fortuna critica a dir poco altalenante".

Cambio della guardia in Legacoop Fvg, Alessio Di Dio lascia il ruolo di direttore

Dopo 9 anni, l'ormai ex direttore dell'associazione che raccoglie le più grandi cooperative della regione lascia l'incarico per ricoprirne uno nuovo in Astercoop. Dopo nove anni in **Legacoop** Fvg, Alessio Di Dio lascia la guida operativa dell'associazione che raccoglie le più grandi cooperative della regione. Non un passaggio di consegne, visto che il direttore non sarà sostituito, ma il suo ruolo verrà per il momento ricoperto ad interim dalla neo presidente, Michela Vogrig, e nemmeno una notizia inaspettata per i dipendenti, dato che la decisione era stata presa da tempo. «Rispetto a quanto preventivato - spiega Di Dio - ho preferito aspettare un anno in più. Ho ritenuto, infatti, che fosse opportuno accompagnare l'associazione fino al congresso che si è svolto a fine gennaio: una fase delicata, quindi, e di grande ricambio e programmazione per le sfide future». All'ex direttore vanno i ringraziamenti dei vertici di **Legacoop** Fvg. « Alessio - commenta la presidente Michela Vogrig - ha dimostrato negli anni una dedizione all'associazione e una competenza cui dobbiamo rendere merito. Lascia infatti **Legacoop** Fvg con un bilancio in salute e una struttura profondamente rinnovata, pronta ad affrontare le sfide che, anche grazie al suo prezioso contributo, **Legacoop** Fvg si è prefissata per i prossimi anni ». «Sono stati anni impegnativi e ricchi di sfide - continua Di Dio - e devo molto al movimento cooperativo e a tutte le persone che mi hanno accompagnato in questo percorso». L'associazione regionale, che ha la sua sede operativa a Udine, grazie al lavoro dei propri dipendenti segue con attenzione specifici settori operativi. Oltre alla segreteria, infatti, **Legacoop** Fvg articola la propria attività a supporto del mondo cooperativo in diversi settori (: Produzione&Servizi, Sociale, Agroalimentare e forestale, Ittico) e in varie attività (Vigilanza, Responsabilità d'impresa, sportello Mepa, Amministrazione, Assistenza fiscale e societaria, Relazioni industriali, sicurezza e privacy). L'ex direttore saluta **Legacoop** Fvg, ma non lascia il movimento cooperativo. Di Dio, infatti, andrà a ricoprire un incarico apicale in Aster Coop, importante cooperativa regionale della logistica che opera a livello nazionale.



Alla Galleria Nazionale dell'Umbria la più importante mostra mai dedicata a Perugino

Alla Galleria Nazionale dell'Umbria la più importante mostra mai dedicata a Perugino. Un altro volto di Perugino, come l'artista si vedeva a 45 anni, si aggiunge a sorpresa ai due autoritratti certi del grande maestro del Rinascimento. E' la novità della mostra che la Galleria Nazionale dell'Umbria gli dedica fino all'11 giugno, fulcro delle celebrazioni del quinto centenario della morte, aperta oggi con la partecipazione del sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi. Dal 4 marzo all'11 giugno 2023, in occasione del V centenario della sua morte, la Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia celebra con una grande mostra Pietro Vannucci (1450 ca.-1523), il più importante pittore attivo negli ultimi due decenni del Quattrocento. L'esposizione, dal titolo "Il meglio maestro d'Italia". Perugino nel suo tempo, curata da Marco Pierini, direttore della Galleria Nazionale dell'Umbria, e Veruska Picchiarelli, conservatrice del museo, restituisce a Perugino, assoluto protagonista del Rinascimento, il ruolo di preminenza artistica che il suo pubblico e la sua epoca gli avevano assegnato, attraverso prove capitali della sua produzione, dalla formazione fino allo Sposalizio della Vergine del 1504, ovvero nel momento in cui si trovava all'apice della sua straordinaria carriera. La mostra, che si svolgerà a Perugia, città Best in Travel 2023 di Lonely Planet, è l'evento di punta delle celebrazioni del centenario, coordinate da un Comitato Nazionale, istituito dal Ministero della Cultura e presieduto da Ilaria Borletti Buitoni, e coinvolge alcuni tra i più importanti musei nazionali e internazionali, come le Gallerie degli Uffizi di Firenze, il Musée des Beaux-Arts di Caen, la National Gallery di Washington, in una vera e propria partnership scientifica. "Il nostro patrimonio - afferma Gennaro Sangiuliano, Ministro della Cultura - in qualsiasi forma si presenti è unico per la sua straordinaria eterogeneità, che deve proporsi come motore per una rinascita capace di declinare nell'aggettivo 'culturale' i valori economici, sociali e antropologici di un popolo all'altezza del proprio passato. Esposizioni come questa sono in grado di valorizzare la più nobile missione di un museo: non l'affannosa ricerca della novità, ma la curiosità di far rinascere ciò che quotidianamente è sotto i nostri occhi, ormai considerato assodato, storicizzato, canonizzato". "Una straordinaria giornata per Perugia e per la Regione con l'inaugurazione di una mostra che raccogliendo opere eccezionali da tutto il mondo - sottolinea Ilaria Borletti Buitoni - rappresenterà un imperdibile appuntamento con il meglio Maestro d'Italia". "Perugino - dichiara Andrea Romizi, sindaco di Perugia - è un nome d'arte talmente identificativo tanto da essere diventato nel tempo simbolo di Perugia stessa, e non a caso, a Pietro di Cristoforo Vannucci, venne intitolata la prima Pinacoteca Comunale oggi Galleria Nazionale dell'Umbria. Gli eventi in programma per i Cinquecento anni dalla sua morte, e l'attesissima mostra: "Il meglio Maestro d'Italia", come giustamente lo definì



Umbria Journal

Cooperazione, Imprese e Territori

il banchiere Agostino Chigi, sono destinati a rimanere nella storia e a scrivere un nuovo capitolo della vivacità culturale di Perugia, dell'Umbria e del nostro Paese. Perugino non è solo il pittore delle dolcissime madonne angelicate o delle pale d'altare fiorite come frammenti di cielo in terra, ma l'identità stessa della cultura umbra diffusa nel mondo. Ne sono testimoni le opere che arriveranno dai più importanti musei internazionali. Ringrazio per il lavoro fin qui svolto il direttore Marco Pierini, tutti i suoi collaboratori, il Comitato Perugino 2023 e la Presidente Ilaria Borletti Buitoni, consapevole che siamo solo all'inizio di un anno molto intenso e ricco di forti emozioni". "In una lettera datata 7 novembre 1500, Agostino Chigi, che fu fra i più grandi mecenati del suo tempo, definiva Perugino 'il meglio maestro d'Italia'. La scelta di utilizzare questa espressione - ricordano i curatori Marco Pierini e Veruska Picchiarelli - come titolo della mostra con cui la Galleria Nazionale dell'Umbria celebra il quinto centenario dalla morte del pittore dichiara esplicitamente l'intenzione di raccontarne la grandezza attraverso gli occhi di chi poté ammirare il suo lavoro da una prospettiva privilegiata, senza che lo sguardo risultasse fuorviato dalla produzione di una tarda attività particolarmente prolifica (talvolta persino seriale) e senza soprattutto i condizionamenti dovuti a una fortuna critica a dir poco altalenante". Il progetto espositivo, composto da quasi settanta opere, ha scelto d'individuare solo dipinti del Vannucci antecedenti al 1504, anno nel quale egli lavorava a due commissioni che segnano il punto più alto della sua carriera: la Lotta fra Amore e Castità già a Mantova, ora al Louvre di Parigi, e soprattutto lo Sposalizio della Vergine per la cappella del Santo Anello del Duomo di Perugia, oggi nel Musée des Beaux-Arts di Caen (Francia). La mostra dà conto, nella maniera più completa possibile, dei passaggi fondamentali del suo percorso: dalle prime collaborazioni nella bottega di Andrea del Verrocchio alle capitali imprese fiorentine che fecero la sua fortuna (come ad esempio le tre tavole già in San Giusto alle Mura, oggi nelle Gallerie degli Uffizi, o la Pala di San Domenico a Fiesole); dagli straordinari ritratti alle monumentali pale d'altare, quali il Trittico Galitzin, ora alla National Gallery di Washington, e il Polittico della Certosa di Pavia, per gran parte alla National Gallery di Londra ed eccezionalmente ricomposto per l'occasione. L'esposizione riflette sul ruolo che il Vannucci ha effettivamente svolto nel panorama artistico contemporaneo grazie al rapporto che lo ha legato ai protagonisti di quell'epoca, seguendo geograficamente gli spostamenti del pittore o delle sue opere attraverso l'Italia. È sorprendente, infatti, come Perugino abbia lasciato tracce profonde del suo magistero in tutte le località della penisola toccate dalla sua attività, da nord a sud, a iniziare ovviamente dall'Umbria e dalla Toscana, teatri per eccellenza del suo lavoro, nonché sedi delle sue botteghe di Perugia e Firenze. 0La fondamentale impresa decorativa della Cappella Sistina, ad esempio, è alla base di un filone umbro-laziale del 'peruginismo', che trova interpreti sublimi in personaggi quali Antoniazio Romano, o Antonio da Viterbo detto il Pastura. L'impressione suscitata dagli affreschi con Storie del Cristo e Storie di Mosè in artefici di estrazione geografica e culturale profondamente distante, che si approcciano a essi in viaggi di aggiornamento e li assimilano come fondamentali testi di studio, genera fenomeni singolarissimi, come quello testimoniato

Umbria Journal

Cooperazione, Imprese e Territori

dalla pittura Macrino d'Alba, divulgatore della maniera peruginesca nel natio Piemonte. Così come, nella stessa regione, lo studio di prove capitali di Perugino viste tra Firenze e Pavia si riflette con esiti sorprendenti nella produzione di Gaudenzio Ferrari. La presenza di opere del maestro umbro nelle Romagne e in Emilia, da Fano, a Senigallia, a Bologna è alla base della pittura di Francesco Francia, di Lorenzo Costa e del Rimpatta. Un filone lombardo-veneto della vague peruginesca, testimoniato in particolare dalle opere di Tommaso Aleni e Francesco Verla, è legato alla Madonna col Bambino tra i Santi Agostino e Giovanni evangelista nella chiesa di Sant'Agostino a Cremona. La grande Assunzione del Duomo di San Gennaro dà infine ulteriore forza propulsiva alla diffusione del lessico di Pietro non solo nel Napoletano, con l'attività di Stefano Sparano o Cristoforo Faffeo, ma anche in altre aree del sud Italia. La mostra si avvale del contributo di Fondazione Perugia, della Regione Umbria, della Camera di Commercio dell'Umbria, della Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, del Comune di Norcia, del Comune di Spello; del patrocinio di Rai - Radiotelevisione Italiana, Confindustria Umbria sezione territoriale di Perugia, Comune di Perugia; del sostegno di Coop Centro Italia e di Fondazione NOI **Legacoop** Toscana; media partner è Rai Cultura; partner tecnici sono Busitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane e Ikuviu. Il catalogo Dario Cimorelli Editore contiene i contributi dei maggiori specialisti del pittore e ripercorre le tappe della carriera di Pietro, dalla formazione al ritorno in Umbria all'inizio del Cinquecento, con testi introduttivi volti a descrivere meglio il 'tempo' del maestro, approfondendone la storia, il pensiero e gli spazi. Ampio margine è riservato ai direttori e ai curatori delle collezioni di appartenenza delle opere in prestito, ad accentuare il carattere corale di un'impresa che nasce prima di tutto da una collaborazione effettiva tra istituti, tra i quali le Gallerie degli Uffizi, la National Gallery di Washington, la National Gallery di Londra, il Louvre di Parigi e la Gemäldegalerie di Berlino. Si è proposto infatti ai musei ai quali è stato chiesto un più consistente sforzo, in termini di numero e qualità delle opere concesse, di divenire veri e propri partner di questo progetto, attraverso iniziative in reciprocità e consulenza scientifica. L'obiettivo finale è quello di recuperare lo sguardo dei contemporanei, e di tornare a vedere in Pietro Perugino un protagonista assoluto del Rinascimento, quale fu per almeno due decenni.

Per le campagne veronesi servono 3mila lavoratori agricoli extracomunitari

Le associazioni di categoria scaligere si sono impegnate a collaborare con lo Sportello Unico Immigrazione per semplificare e accelerare le procedure di rilascio dei nulla osta. Servono manodopera per le campagne della provincia di Verona. Servono lavoratori agricoli e le aziende li devono andare a trovare sempre più all'estero. Si prevede, infatti, una minore disponibilità di braccia per l'agricoltura provenienti dai Paesi della Comunità Europea. Le associazioni hanno chiesto quindi delle procedure rapide e semplici per regolarizzare i circa 3mila extracomunitari che serviranno per le lavorazioni agricole stagionali. Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, **Lega Cooperative** e Confcooperative sono le associazioni degli imprenditori agricoli veronesi che si sono confrontate con il prefetto Donato Cafagna per ottimizzare l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri. Al tavolo di concertazione hanno partecipato anche rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro, della Questura e dello Sportello Unico Immigrazione, nell'ambito del protocollo d'intesa definito in sede nazionale tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro. Le associazioni degli agricoltori hanno quantificato l'esigenza di manodopera non comunitaria per le campagne veronesi in circa 3.000 unità. Numero aumentato rispetto allo scorso anno perché alcune analisi mostrano una minore disponibilità di personale proveniente dai Paesi dell'area comunitaria. Per il momento, il Ministero del Lavoro non ha assegnato le quote per gli ingressi dei lavoratori stranieri. E in base a quelle quote si potranno poi formalizzare le richieste dei datori di lavoro attraverso il cosiddetto "click day", fissato per lunedì 27 marzo. Intanto, però, è stato definito un programma di collaborazione tra lo Sportello Unico e le associazioni, finalizzato a semplificare e accelerare le procedure di rilascio dei nulla osta, in modo da consentire ai lavoratori stranieri di entrare regolarmente in Italia e poter prestare la loro opera senza ulteriori ritardi. Le associazioni di categoria si sono impegnate, sotto questo aspetto, a garantire un prezioso ruolo di supporto degli uffici, che sono in difficoltà per carenza di organico. Inoltre, le associazioni degli agricoltori faranno da raccordo con i datori di lavoro, in modo che efficienza e tempestività procedano di pari passo con la regolarità dei rapporti di lavoro che si andranno ad instaurare. Il prefetto ha concluso sottolineando che le procedure definite in materia di flussi regolari rappresentano un contributo determinante per lo sviluppo e la legalità del settore. Infatti, oltre a consentire agli agricoltori di poter contare tempestivamente su una manodopera regolare, riducono fortemente gli spazi per fenomeni come il caporalato e la concorrenza sleale tra i datori di lavoro e garantiscono nel contempo, ai lavoratori stranieri, retribuzioni giuste e alloggi dignitosi.



Per le campagne veronesi servono 3mila lavoratori agricoli extracomunitari



03/03/2023 13:20

- Redazione Marzo

Le associazioni di categoria scaligere si sono impegnate a collaborare con lo Sportello Unico Immigrazione per semplificare e accelerare le procedure di rilascio dei nulla osta. Servono manodopera per le campagne della provincia di Verona. Servono lavoratori agricoli e le aziende li devono andare a trovare sempre più all'estero. Si prevede, infatti, una minore disponibilità di braccia per l'agricoltura provenienti dai Paesi della Comunità Europea. Le associazioni hanno chiesto quindi delle procedure rapide e semplici per regolarizzare i circa 3mila extracomunitari che serviranno per le lavorazioni agricole stagionali. Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Lega Cooperative e Confcooperative sono le associazioni degli imprenditori agricoli veronesi che si sono confrontate con il prefetto Donato Cafagna per ottimizzare l'ingresso regolare dei lavoratori stranieri. Al tavolo di concertazione hanno partecipato anche rappresentanti dell'Ispettorato del Lavoro, della Questura e dello Sportello Unico Immigrazione, nell'ambito del protocollo d'intesa definito in sede nazionale tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le organizzazioni rappresentative dei datori di lavoro. Le associazioni degli agricoltori hanno quantificato l'esigenza di manodopera non comunitaria per le campagne veronesi in circa 3.000 unità. Numero aumentato rispetto allo

Legacoop | cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale

Legacoop: cooperazione punta a ruolo centrale in economia sociale (Di venerdì 3 marzo 2023) Il movimento cooperativo si candida a svolgere un ruolo centrale per la crescita dell' economia sociale nel nostro Paese, puntando all'affermazione di un nuovo modello di economia più inclusivo e... Leggi su notizie.tiscali.com.



Lavoro | Meloni | 'priorità contrastare uso distorto cooperative'

Lavoro: Meloni, 'priorità contrastare uso distorto cooperative'(Di venerdì 3 marzo 2023) Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità e in questa battaglia il Governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa. Le sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. È un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide e di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un cammino che, sono certa, ci vedrà uniti". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. "L'articolo 45 della Costituzione - esordisce Meloni... Leggi su liberoquotidiano.



Zazoom

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop | Mattarella | 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'

Legacoop: Mattarella, 'globalizzazione e disuguaglianze nuovi orizzonti per cooperative'(Di venerdì 3 marzo 2023) Roma, 3 mar. (Adnkronos) - "Il tema dello sviluppo sostenibile rappresenta, insieme alla inclusività, una delle sfide nelle società contemporanee. È importante che le imprese cooperative si propongano di riflettere sul loro ruolo in questo contesto". Lo scrive il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente di **Legacoop**, **Mauro Lusetti**, in occasione del 41/mo congresso dell'associazione. "Il dato della solidarietà, alla base dell'idea cooperativa, caratterizza -ricorda il Capo dello Stato- la nostra Costituzione, sin dall'articolo 2 nei principi fondamentali, definendo poi, all'articolo 45, le caratteristiche proprie alla funzione sociale del movimento. globalizzazione delle catene economiche di valore e, contemporaneamente, l'insorgere di nuove disuguaglianze... Leggi su liberoquotidiano.



Meloni a Legacoop | "Avete grandi meriti | ma attenzione all'uso distorto delle cooperative"

Meloni a **Legacoop**: "Avete grandi meriti, ma attenzione all'uso distorto delle cooperative" (Di venerdì 3 marzo 2023) "Contrastare l'uso distorto della forma cooperativa è una priorità. E in questa battaglia il governo può e deve sapere contare sul presidio di legalità, vigilanza e controllo esercitato da chi fa impresa cooperativa". Così il premier Giorgia Meloni, nel messaggio di saluto inviato al 41esimo Congresso nazionale di **Legacoop**. **Legacoop**, il saluto di Meloni : i bisogni della persona al primo posto Le sfide che siamo chiamati ad affrontare - prosegue il presidente del Consiglio - richiedono sempre di più la necessità di mettere i bisogni delle persone prima di qualunque altra cosa. " un cammino che passa anche dalla capacità di valorizzare ciò che unisce rispetto a ciò che ci divide. E di riconoscerci tutti come parte di una sola comunità. Questa è la strada da fare, tutti insieme. Un... Leggi su [secoloditalia](#).



Forteto | Fiesoli scarcerato L' appello delle vittime a Meloni | Ora aiutateci

Forteto, Fiesoli scarcerato. L'appello delle vittime a Meloni: "Ora aiutateci" (Di venerdì 3 marzo 2023) I legali hanno chiamato in causa la presidenza del Consiglio dei ministri e il Comune di Vicchio di Mugello Leggi su lanazione.



Legacoop | Gamberini | la cooperazione torni nell' agenda politica

Legacoop, Gamberini: la cooperazione torni nell'agenda politica (Di venerdì 3 marzo 2023) Il candidato presidente di **Legacoop**, Simone Gamberini, spiega a margine della 41esima assemblea nazionale i punti di forze e le sfide che le imprese del mondo cooperativo italiano si trovano davanti: "... Leggi su notizie.tiscali.



Legacoop | Urso | cooperative elemento di forza di sistema Italia

Legacoop, Urso: cooperative elemento di forza di sistema Italia (Di venerdì 3 marzo 2023) Il ministro di Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso spiega l'importanza della specificità delle imprese cooperative, a margine della 41esima Assemblea di **Legacoop** a Roma: "sono un elemento di forza... Leggi su notizie.tiscali.



SETTEGIORNI

La simpatia per Elly di Confalonieri: il nonno amico di Silvio

FRANCESCO VERDERAMI

«Ame Elly Schlein è simpatica». Ed è così che Fedele Confalonieri ha stupito tutti l'altra sera durante una cena. Raccontano che i commensali siano rimasti a bocca aperta, le posate sospese per aria, lo sguardo rivolto verso il patron del Biscione. Che con tempi teatrali ha lasciato passare qualche istante prima di spiegarsi: «Il solo fatto che sia la nipote di Agostino Viviani me la rende simpatica». Il riferimento al nonno materno della neosegretaria del Pd è stata l'occasione per Confalonieri di raccontare la storia di «un personaggio meraviglioso, un uomo specchiato e di valore. Un grande avvocato, garantista e socialista». Ma non solo, perché nel finale della narrazione il presidente di Mediaset ha ricordato che «quando nacque Forza Italia, Silvio lo volle con sé».

In effetti Viviani, che era stato per due volte senatore del Psi, venne eletto al Consiglio superiore della magistratura come membro laico in quota azzurra nel 1994, durante la XII legislatura: quella del primo governo Berlusconi. «E poi tutti a parlar male di lui», ha commentato Confalonieri, riferendosi all'amico di una vita: «È possibile che nessuno voglia riconoscergli quanto ha fatto? Perché ha fatto anche questo».

Così nel suo albero genealogico Schlein si ritrova un berlusconiano, per quanto atipico, e che in precedenza aveva impugnato la bandiera dei Radicali in nome delle battaglie sui diritti civili e per una profonda revisione del sistema giudiziario: teorizzava infatti la separazione delle funzioni e delle carriere dei magistrati. L'eterno pallino del Cavaliere.

Probabilmente questi ricordi hanno influenzato la nota con cui Berlusconi ha salutato l'avvento della giovane leader sul proscenio politico nazionale: «Mi auguro che il confronto, pur tra avversari, sia corretto, costruttivo, rispettoso e orientato al bene del Paese. Il Pd rappresenta la maggior forza di opposizione e in una democrazia matura la qualità del lavoro dell'opposizione è altrettanto importante di quella della maggioranza».

Congratulazioni e buon lavoro». Non si sa se Confalonieri abbia parlato di Schlein con il Cavaliere, non ne ha fatto cenno a tavola. Ma lui un'opinione se l'è fatta. E per quanto si schermisca ogni qualvolta lo interpellano su questioni di Palazzo («non me ne intendo, sono solo un lobbista»), tutti hanno ascoltato con interesse la sua analisi.

«Se Schlein sia comunista, non lo so. Ma basta che appaia così e va bene a tutti gli altri», cioè a quelli del suo campo: «Basta vedere chi l'ha votata alle primarie. Una bella percentuale viene da simpatizzanti dei Cinquestelle e anche dai gruppuscoli di estrema sinistra». E la neosegretaria del Pd - a giudizio di Confalonieri - «rianima la sinistra»: «A quegli elettori dice cose nuove, al contrario del suo predecessore. Quando parla delle disuguaglianze, per esempio...». Sia chiaro, il patron di Mediaset non è politicamente



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

infatuato di Schlein, lui resta «un leghista di rito bossiano» e non ha mai cambiato idea.

Però registra la «novità» e la «scossa» che ha prodotto «dall'altra parte». Quanto alle convinzioni di Schlein e al suo stile di vita, «lei interpreta tutto quello che c'è di diverso rispetto alle generazioni precedenti. Alla mia poi... Per noi gli Lgbtq+ erano roba da fantascienza. Oggi sono realtà».

È una presa d'atto, senza alcun giudizio: chi pensava che si sarebbe lasciato andare ad un commento sul fatto che Schlein abbia una compagna, ha pensato male. In fondo Confalonieri si era già espresso sulla materia e pubblicamente: «Sono della mia epoca, ma non sono un bacchettone».

E non sembra appassionato nemmeno alla storia del dualismo tra la leader dem e l'attuale premier: «Solo perché sono due donne? E che senso ha in politica?». Piuttosto «non credo proprio» - così ha detto - che Schlein possa essere una antagonista di Meloni. Le sarà pure «simpatica» per via del nonno materno, ma non vede partita. Non si capisce se la previsione di Confalonieri sia frutto di un convincimento ponderato o se subisca l'influenza del suo tifo per «Giorgia». E quando a tavola un commensale glielo ha fatto notare, l'amico del Cavaliere ha risposto: «E comunque chi sono io per poter giudicare? Non lo fa nemmeno il Papa».

La linea sulla guerra

Il banco di prova a sinistra

GOFFREDO BUCCINI

Stare nella Nato, sì, «ma in modo critico». Sostenere gli ucraini, certo, «ma senza essere supini agli americani». E dunque come?

«Dialetticamente». Con meno armi? «Con più diplomazia». Insomma, diversi ma uguali, ancora una volta, come una volta, sotto il vessillo dell'ossimoro. Si nasconde in questo ginepraio di distinguo e bizantinismi di una parte della sinistra democratica il primo vero banco di prova per Elly Schlein. E, con uno dei paradossi ai quali ci ha abituato la politica in questi anni, se la nuova segretaria del Pd dovesse sciogliere i nodi che l'hanno accompagnata fin qui sullo spinoso tema abbandonando la linea atlantista del partito guidato da Enrico Letta o, come è più plausibile, annacquandola fino a renderla irriconoscibile, gli effetti si farebbero sentire anche nella coalizione di governo: perché, per la prima volta, la premier Meloni si troverebbe quasi sola nell'arco parlamentare (fatta eccezione per i terzopolisti e pochi altri) a sostenere con convinzione l'idea che a Zelensky ancora non servano in questa fase sorrisi e pacche sulle spalle ma sistemi di difesa antiaerea e carri armati con cui rintuzzare i nuovi attacchi dell'invasore russo.

La tentazione per la giovane leader dev'essere molto forte e il sentiero per lei è assai stretto. Tornano a suonare con più energia le sirene culturali che hanno nutrito il pacifismo di gran parte della sinistra.

A quasi cento anni dal libro fotografico con cui l'anarchico e obiettore tedesco Ernst Friedrich sconvolse le coscienze europee documentando gli effetti di quella che per papa Benedetto XV fu «l'inutile strage», il primo conflitto mondiale («Guerra alla guerra» ne era il titolo, riecheggiato ora da un volume edito da Laterza a firma di Matteo Pucciarelli). Quel suono si mescola agli slogan mai tramontati dell'antiamericanismo, che affonda le sue radici un po' pelose fin nel pacifismo togliattiano anni Cinquanta dei Pionieri d'Italia, e s'è sposato nel tempo con l'avversione per la modernità liberale (e libertina) di una parte dell'opinione antilluminista di certo cattolicesimo di destra (un milieu non troppo distante dagli anatemi antioccidentali del patriarca Kirill). «Buttiamo a mare le basi americane», cantavano i militanti della sinistra italiana durante la «sporca guerra» del Vietnam, avendo dimenticato, chissà perché, di indignarsi per l'invasione sovietica dell'Ungheria di pochi anni prima e preparandosi a stendere analogo velo d'oblio sulla repressione della P

rimavera di Praga. La postura in politica estera è uno di quei passaggi che gli anglosassoni chiamano «defining moment», il bivio in cui si vede di ch

e pasta sei fatto. Sicché, più dell'ecologismo d'assalto, più delle tasse di successione e del salario



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

minimo, sarà questo il momento davvero discriminante per il Partito democratico del prossimo futuro. E la prima scadenza non è lontana, perché il 22 marzo Giorgia Meloni andrà in Parlamento alla vigilia della partecipazione al Consiglio europeo. Se per allora si trattasse di votare su qualche mozione, magari presentata da un Movimento Cinque Stelle che potrebbe essere rivale e alleato al tempo stesso, avere una linea non sarebbe del tutto inutile per Elly e i suoi collaboratori. Altro passaggio rivelatore, una volta formata la segreteria, sarà scoprire il nome del responsabile Esteri. Piuttosto accreditato appare Arturo Scotto, appena rientrato al Nazareno dopo essere stato coordinatore di Articolo Uno e dopo avere votato con convinzione contro il programmato sostegno militare all'Ucraina per il 2023. A Valerio Valentini del Foglio ha spiegato di non aver cambiato idea: come da mantra della sinistra radicale, si tratta di aiutare gli ucraini «senza sostenere l'escalation militare». Va da sé che la soluzione, per questa parte della sinistra, sta in una «forte iniziativa diplomatica» che, un po' come l'araba fenice, nessuno sa dove sia. Una certa ambiguità della leader dem dev'essersi percepita, se il suo punto di vista le viene rimproverato da posizioni opposte: da Carlo Calenda, secondo il quale Schlein è sempre stata contraria all'invio di armi all'Ucraina, e da Rosy Bindi, che ne critica invece le reticenze tattiche sul tema, «perché chi guida la sinistra dovrebbe dire parole chiare». Gli analisti di Pagella Politica si sono presi la briga di radiografarne le dichiarazioni e i voti in aula, concludendo che la nuova segretaria del Pd si è detta più volte dubbiosa sull'invio di armi («per chi come me viene dalla cultura del disarmo...») ma da deputata ha sempre votato a favore. Se l'ha fatto per disciplina di partito, obbedendo alle indicazioni del suo predecessore Letta, ora potrebbe essere venuto per lei il momento di cambiare registro. Di sicuro questa eventualità desta qualche preoccupazione nelle cancellerie occidentali e soprattutto nelle ambasciate, in quella americana come in quella ucraina. Una defezione del Partito democratico riaccenderebbe nei russi la speranza di ritrovare in Italia il ventre molle dello sciovinismo atlantico. Certo, Giorgia Meloni per adesso tiene duro. E, con lei, deve farlo l'intero gabinetto. Ma un eventuale no alle armi che compattasse il Pd sui Cinque Stelle farebbe venire meno quel trasversalismo atlantista che ha caratterizzato il nostro Parlamento dai tempi di Draghi, aiutando non poco l'allora premier a tenere la barra dritta (i meriti di Letta in questo senso sono stati davvero notevoli). Meloni vedrebbe aumentare prima o poi le spinte centrifughe già presenti in una coalizione di centrodestra segnata dall'intramontabile amicizia di Berlusconi per il dittatore di Mosca e da simpatie filorusse così chiassose da esporre in passato Salvini a contestazioni e ironie persino all'estero («cheerleader di Putin», lo bollò l'ex primo ministro belga Guy Verhofstadt). Per fronteggiare un'opinione pubblica sempre più ripiegata sulle beghe di casa propria, la premier è stata costretta ad andare da Vespa a spiegare che le armi a Zelensky non sottraggono risorse

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

agli italiani. Ma una guerra che si protrae erode fatalmente consenso. Il compiacimento nel vedere dilaniarsi il Pd (partito che peraltro conta ancora un alto numero di sostenitori degli aiuti militari all'Ucraina) potrebbe avere un costo molto elevato, sul lungo periodo. Anche per la premier e per la credibilità dell'Italia.

Il sociologo ai gazebo e i malumori M5S

De Masi e il voto per la segretaria «Sì, l'ho fatto La sinistra mi sta a cuore»

S.B.

Mugugni e mal di pancia nel M5S per la dichiarazione di voto del sociologo Domenico De Masi ad Agorà: «Ho votato Schlein alle primarie del Pd». «Ma non stava con noi?», «non era direttore della nostra scuola di formazione?», a testimoniare che il professore ai gazebo proprio non se l'aspettavano.

Ma al Corriere De Masi spiega: «Non faccio parte del Pd, ma neanche dei 5 Stelle. Sono un intellettuale che decide di volta in volta secondo condizioni oggettive». Però negli ultimi anni è stato accanto al M5S: «Sono gli altri che si sono avvicinati a me. Io elaboro teorie, sono problemi loro se le condividono Meloni o i 5 Stelle». Da sempre il sociologo sostiene il Reddito di cittadinanza, ma in passato ha votato anche per Zingaretti: «A me stanno a cuore le sorti della sinistra italiana, sono un uomo di sinistra». Ma si tessererà con il Pd? «Mai presa una tessera di partito in 85 anni. Non lo farò ora».



La morte del pd Astorre, choc al Senato

Il volo dal suo ufficio al quarto piano. Inchiesta per istigazione al suicidio. Le reazioni da Meloni a Schlein

Rinaldo Frignani

ROMA Soltanto sei giorni fa Bruno Astorre, senatore e segretario del Pd del Lazio, commentava soddisfatto la partecipazione di oltre 100 mila persone nella regione alle primarie dem: «Ripartiamo da qui, dall'entusiasmo e dalle file di oggi, per costruire tutti insieme un'alternativa a questa destra di governo», aveva scritto con il presidente regionale del suo partito, Augusto Gregori. Anche per questo nessuno riesce ancora a spiegarsi il perché del suo tragico gesto ieri mattina, negli uffici del Senato a Palazzo Cenci, a piazza Sant'Eustachio.

Astorre, 60 anni fra una settimana, uno degli esponenti dem della Capitale più in vista e apprezzati - anche dagli avversari politici - per il suo impegno sul territorio, è precipitato da una finestra del quarto piano finendo nel cortile interno. Erano le 12.50 quando è stato richiesto l'intervento di un'ambulanza, ma per il senatore romano, dal settembre 2021 sposato con Francesca Sbardella, anche lei del Pd e sindaca di Frascati, non c'era niente da fare. La Procura ha aperto, come atto dovuto, un fascicolo per istigazione al suicidio, mentre la polizia ha effettuato con la Scientifica un sopralluogo nel suo ufficio alla ricerca di biglietti o altri documenti che possano spiegare il motivo di quello che ha fatto. Astorre ci aveva già provato la settimana scorsa, dalla stessa finestra.

Sentiti parenti, amici e colleghi per capire qualcosa di più del suo stato d'animo, se ci fosse un disagio. Acquisiti lo smartphone e altri strumenti informatici usati dal senatore. Sconvolta la moglie, accompagnata a Palazzo Cenci dall'ex vicepresidente della Regione Lazio Daniele Leodori, ora consigliere regionale.

Ad attenderli l'ex governatore Nicola Zingaretti. Le bandiere del Senato sono a mezz'asta.

Davanti al portone, fatto chiudere dall'Ispettorato del Senato, una folla di parlamentari di tutti i partiti. Astorre, commercialista, presidente del Consiglio regionale del Lazio fra il 2009 e il 2010 (era stato assessore ai Lavori pubblici e alla Casa dal 2005), era senatore dal 2013, ed era stato rieletto nel 2022 come capolista nel collegio plurinomineale Lazio 2. Suo a novembre l'ordine del giorno del Pd laziale, approvato 49 voti su 50, di scegliere Alessio D'Amato come candidato dem da contrapporre a Francesco Rocca rappresentante del centrodestra e oggi nuovo governatore.

Astorre è stato anche fra coloro che hanno tirato fin dall'inizio la volata di Roberto Gualtieri sindaco di Roma. La premier Giorgia Meloni si è detta «profondamente turbata» dalla notizia della sua scomparsa. «Un avversario appassionato e leale, una persona perbene», ha scritto.

«Siamo sconvolti e addolorati», il messaggio a nome di «tutta la comunità democratica» della neo segretaria



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

pd Elly Schlein, con il suo predecessore Enrico Letta che sottolinea: «Non riesco a trovare parole di fronte a un simile dramma. C'è il silenzio. C'è la preghiera. L'abbraccio ai suoi cari».

Commosso, fra gli altri, il saluto dell'ex ministro della Cultura Dario Franceschini, molto vicino ad Astorre: «Ciao Bruno, amico di una vita. Ci hai insegnato cosa vuol dire amare la politica, amare la propria terra, voler bene alle persone. Ogni giorno ci hai salutato con la gioia negli occhi ridenti e noi ti ricorderemo per sempre così». «Un uomo - per il presidente del M5S Giuseppe Conte - la cui storia politica rappresenta quell'inscindibile e importante legame tra istituzioni e territorio», mentre Matteo Renzi, leader di Iv, dice: «Sei stato un uomo vero, anche nei confronti più accesi. Mi spiace di non aver capito niente prima della tragedia».

Elly e Giuseppe so Sad

Le contraddizioni del populismo green di Conte e Schlein contro i Sussidi ambientalmente dannosi

Luciano Capone

Roma. Una volta, quando mancavano le risorse per coprire maggiori spese o minori tasse, i politici dicevano due cose: "Recupero dell'evasione fiscale" e "taglio degli sprechi" (spesso nelle varianti "auto blu" e "pensioni d'oro"). Sono formule magiche che resistono ancora, ma nell'epoca della transizione ecologica ed energetica, ai vecchi abracadabra se n'è aggiunto un altro: "Eliminazione dei Sussidi ambientalmente dannosi". Ne parla continuamente Giuseppe Conte, dicendo che invece di eliminare il Superbonus bisogna tagliare "30 miliardi per gli incentivi sul fossile". E ne parla anche la neo segretaria del Pd, Elly Schlein, che nella sua mozione scrive: "L'Italia ogni anno spende quasi 22 miliardi di euro in Sussidi ambientalmente dannosi (Sad). Vanno al più presto eliminati, reinvestendo queste risorse nella conversione ecologica".

Lo slogan è chiaro, ma il problema è che nessuno dei due spiega che la traduzione pratica del principio significa aumentare le tasse a famiglie e imprese.

Tutti ne parlano in generale, ma nessuno nello specifico. I Sussidi ambientalmente dannosi (Sad), che non sono 30 miliardi come dice Conte e che includono i sussidi alle fonti fossili (13 miliardi), sono circa 22 miliardi (come dice Schlein) e sono elencati in un Catalogo pubblicato dal ministero dell'Ambiente. A differenza di quanto lascia intendere la nuova segretaria del Pd, questa cifra non è un tesoretto che si trova da qualche parte né un elenco che si può cambiare con semplice trat

to di penna. Si tratta, in sostanza, di agevolazioni per famiglie e imprese prevalentemente per i trasporti e il consumo di energia. La voce più consistente è, ad esempio, la differenza di 11 centesimi tra l'accisa sul diesel e quella sulla benzina, che da sola vale 2,6 miliardi di euro. Per togliere questo "sussidio" (che in realtà non è tale) basterebbe portare entrambe le accise a un livello intermedio per eliminare la distorsione, ma il gettito complessivo rimarrebbe inalterato. Se invece il governo volesse incassare questi soldi, si dovrebbe aumentare l'accisa sul gasolio di 11 centesimi al litro. E' questo che propongono Conte e Schlein? Basta dirlo agli elettori. Altri Sad sono sconti o rimborsi sulle accise per agricoltori (950 milioni), autotrasportatori (1,3 miliardi), trasporto aereo (600 milioni) e marittimo (500 milioni). Ci sono poi l'Iva agevolata per l'acquisto della prima casa (2,1 miliardi), l'Iva agevolata per il consumo domestico di energia elettrica (1,9 miliardi), l'esenzione dall'accisa sull'energia elettrica domestica (580 milioni), agevolazioni per le imprese energivore (580

milioni)... L'elenco è lungo e sono tutte tasse d

a aumentare. Ci sarebbe, inoltre, da considerare che attualmente l'Italia è, tra i grandi paesi europei, quello con la più alta quota di tasse ambientali (3,28 per cento del pil), il doppio della Germania



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

(1,77 per cento) e circa un punto in più della media Ue (2,36 per cento). Ma non è neppure questo il punto, se l'obiettivo politico è quello di spostare il carico fiscale dal lavoro alle emissioni climalteranti. Il problema vero è che Conte e Schlein, poi, sostengono il contrario. Ad esempio, a proposito della legge di Bilancio, il M5s e il Pd hanno sostenuto che i 22 miliardi messi dal governo Meloni per contrastare il caro energia erano insufficienti. Ne servivano di più. Ebbene, questo vuol dire esattamente aumentare i Sussidi ambientalmente dannosi: il contrario di ciò che in altre circostanze affermano. Un altro esempio riguarda lo sconto sulle accise dei carburanti, la voce più importante dei Sad (non inserita nel Catalogo perché il documento si riferisce al 2020, quindi prima dello choc energetico), che da solo valeva almeno 10 miliardi annui. Ebbene, quando Meloni ha tolto lo sconto sulle accise, contiani e schleiniani hanno attaccato il governo - anziché difenderlo - chiedendo a gran voce la proroga del più grande sussidio ambientalmente dannoso. Su questi temi, ambiente ed energia, che riguardano il futuro del paese, servirebbe un po' più di serietà e molta meno demagogia.

L'ultimo girotondo

Anche stavolta il Pd ha messo in scena l'eterno scontro tra società civile e apparati. Da Nanni Moretti a Elly Schlein

Francesco Cundari

Il sogno di Paolo Flores d'Arcais, l'ultimo trozkista, massimo teorico e pratico di quell'entrismo che doveva portare prima nel neonato Partito democratico della sinistra di Achille Occhetto, e poi in tutte le sue mutazioni successive, i celebri "esterni", gli esponenti della "società civile", i rappresentanti del "partito che non c'è", come si diceva allora, si è infine realizzato. Ma nel modo in cui possono realizzarsi i sogni più strani, con quel gusto del paradosso che l'inconscio libera solo nel sonno o nella nevrosi. Il paradosso non potrebbe essere più stridente, al termine di una trentennale contesa tra i sostenitori dell'apertura alla società civile e i difensori del primato della politica, tra movimentisti e partitisti, assemblearisti e apparatchik. Contesa trentennale, per non dire cinquantennale, considerando come le sue più lontane radici affondino addirittura nelle diatribe del sessantotto (è anche vero che il sessantotto in Italia non è mai finito), nelle lotte di allora tra partiti e movimenti per l'egemonia sulle piazze, per la conquista delle rappresentanze studentesche nei consigli d'istituto, nelle università, nei congressi dell'Unione goliardica. Il paradosso sta nel fatto che i ruoli, come sempre accade nella politica italiana, se solo si ha il tempo e la pazienza di osservarla abbastanza a lungo, si sono completamente rovesciati, ancora una volta.

Sul fatto che Elly Schlein, nella schematica divisione di cui sopra, appartenga naturalmente al fronte movimentista e anti-apparato, obiettivamente, non può esserci dubbio. La sua intera biografia parla per lei. Una biografia peraltro più lunga e densa di quanto la sua giovane età potrebbe far pensare (so che alcuni hanno già stigmatizzato come paternalistico o semplicemente antiquato l'uso di definire "giovane donna" una leader politica di trentasette anni, ma sinceramente non ho capito quali sarebbero le alternative praticabili, almeno in un caso del genere, per cui mi rimetto alla clemenza del lettore). Soprattutto, però, parla per lei l'esito delle primarie. Mai era accaduto, infatti, che in un congresso del Partito democratico - e, tenderei a scommettere, neanche di qualsiasi altro partito al mondo - il voto degli iscritti venisse rovesciato, e il candidato da loro scelto a maggioranza assoluta, con il 52 per cento (Stefano Bonaccini), venisse clamorosamente sconfitto da chi, tra gli iscritti, aveva raggiunto appena il 34.

Non era mai accaduto prima, ma in un certo senso è l'esito che qualcuno aveva sempre temuto e qualcun altro sempre sognato, da prima ancora che il **Pd** nascesse.

Da un certo punto di vista, la sconfitta del segretario scelto dagli iscritti è la vittoria finale degli ulivisti, del "partito liquido", dei professionisti della società civile: è il girotondo finale,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

la caduta dell'ultima fortezza, la profanazione dell'ultimo tempio di un culto ormai in via di estinzione, eppure fino a ieri ancora dotato di una singolarissima aura di invincibilità, almeno agli occhi dei suoi più acerrimi nemici. Il culto dei partiti, delle tessere, delle sezioni (come se tutte queste cose esistessero ancora davvero, e non fossero di fatto scomparse da anni).

Il bello è che tra i più ardenti sostenitori della nuova segretaria, candidatasi alla guida del Pd prima ancora di averne preso la tessera (e quando sul suo profilo Twitter si presentava ancora orgogliosamente come "Parlamentare alla Camera eletta da indipendente nel Gruppo Pd-Italia democratica e progressista"), ci sono gli ex fuoriusciti di Articolo Uno, rientrati per l'occasione, attraverso l'ennesima "fase costituente" (quando si aprì la prima c'era ancora il Pci).

E Articolo Uno, per chi se ne fosse legittimamente dimenticato, è proprio il partito fondato da Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema. I massimi sostenitori del "partito solido", del primato degli iscritti e delle sezioni. Qui il gioco delle sliding doors, nell'infinita contesa tra professionisti della politica e società civile, apparato e opinione pubblica, sezioni e gazebo, raggiunge un ritmo tale da rendere necessario ricorrere al rallentatore, come in certi film di arti marziali, perché altrimenti l'occhio dello spettatore non riuscirebbe a cogliere i movimenti dei protagonisti. Dunque, procediamo per gradi.

Bersani, anzitutto, nel 2010 è il segretario del Pd contro il quale il giovane sindaco di Firenze (sarà definizione paternalistica e antiquata anche in questo caso, considerato che Matteo Renzi aveva allora trentacinque anni?) lancia la parola d'ordine della rottamazione. La sfida si sarebbe giocata alle primarie del 2012, che essendo primarie di coalizione e non di partito, non prevedono un voto degli iscritti, motivo per cui da statuto il Pd avrebbe dovuto concorrere solo con il proprio segretario, ma Bersani fa approvare appositamente una deroga per Renzi. Gli altri contendenti sono il leader di Sinistra ecologia libertà, Nichi Vendola, l'intramontabile Bruno Tabacci, e Laura Puppato, che per inciso è anche lei del Pd, e in verità è la candidatura forse più simile a quella di Schlein (prima sindaca ulivista di Montebelluna eletta in una lista civica, ambientalista, poi iscritta al Pd ma sempre in quota "società civile" e rinnovamento, molto amata dalla stampa progressista).

La baldanza iniziale del fronte bersaniano lascia ben presto il campo a un malcelato nervosismo: lo spettro della scalata ostile, degli infiltrati, dei voti di destra che avrebbero potuto inquinare e condizionare il risultato dei gazebo diviene quasi un'ossessione, che i modi corsari e provocatori del sindaco di Firenze, e ancor più dei suoi sostenitori, non fanno che alimentare. A mano a mano che la campagna renziana sembra acquistare forza, la discussione sulle regole - insieme bizantina e violenta, come sono sempre le discussioni sulle regole, specialmente a sinistra - minaccia di sfociare in guerra civile. Finisce con l'istituzione di una sorta di pre-iscrizione, che ovviamente non è una tessera di partito (non scherziamo!), piuttosto, per dir così, un attestato di autenticità dell'elettore di centrosinistra.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

La tensione raggiunge però l'acme quando, in occasione del secondo turno, Renzi chiede che al ballottaggio sia ammesso a votare anche chi non ha votato al primo turno e non figura negli elenchi degli elettori.

Sul sito delle primarie compare dunque la delibera numero 25, che così recita: "Il Coordinamento nazionale, riunito il 26 novembre 2012, preso atto della proclamazione del risultato elettorale così come comunicato dal Collegio dei Garanti, delibera: sono ammessi al voto gli elettori in possesso del Certificato di elettore del Centro sinistra rilasciato per il primo turno, completo del cedolino relativo alla giornata del 2 dicembre, in mancanza del quale non è possibile essere ammessi al voto". Dopo ulteriori polemiche, e il tentativo renziano di fomentare anche un mezzo assalto ai gazebo, ovviamente in nome dell'apertura alla massima partecipazione della società civile e contro le manovre dell'apparato, si arriva a un estremo compromesso che prevede di riaprire l'albo degli elettori a chi voglia registrarsi per un paio di giorni, il 29 e 30 novembre, per poi richiuderlo ermeticamente. Ma alla fine la netta vittoria di Bersani nel voto del 2 dicembre stempera tutte le polemiche e dissolve ogni timore di opa ostile.

Nel corso della lunga giornata elettorale, fedele al suo personaggio e alle battaglie di una vita, D'Alema risponde così alle accuse di aver voluto restringere la partecipazione degli elettori: "Migliaia di elettori non hanno votato? Ci dispiace per loro. Dovevano studiarsi il regolamento prima". Una battuta che vale mille biglietti da visita. In fondo, sembra di risentire il suo celebre discorso al seminario di Gargonza, quando nel 1997, da segretario del Pds, fa inorridire il fior fiore dell'intellettualità progressista, chiamata a raccolta da Romano Prodi, presidente del Consiglio da nemmeno un anno ("noi non siamo la società civile contro i partiti.

Noi siamo i partiti". E ancora: "Non possiamo raccontarci queste storie tardo sessantottesche. Abbiamo fatto un comitato". E infine: "Io non conosco questa cosa, questa politica che viene fatta dai cittadini e non dalla politica").

L'ultimo e il più radicale rovesciamento di ruoli in questa trentennale vicenda sta dunque nel ritrovare Walter Veltroni più o meno legittimamente ascritto al campo del candidato dell'apparato (Bonaccini lo ha citato esplicitamente tra i suoi punti di riferimento nell'ultimo confronto in tv con la rivale) e D'Alema più o meno legittimamente ascritto al fronte guidato da Schlein. Sono infatti proprio loro a dare il via a questa interminabile diatriba, all'indomani delle dimissioni di Occhetto, nell'estate del 1994, contendendosi la guida del Partito democratico della sinistra. Per l'occasione, si svolge anche una sorta di consultazione della base, quasi delle primarie ante-litteram.

La sede nazionale del partito è ancora a Botteghe oscure, dove i risultati delle federazioni e delle sezioni consultate arrivavano via fax (sì, c'erano ancora i fax, e persino le sezioni). La base, o almeno un suo campione considerato rappresentativo, formato ovviamente da soli iscritti, si pronuncia per Veltroni. Il consiglio nazionale del Pds prende atto del risultato - di cui si ritiene comunque necessario dare una "lettura politica" - ed elegge D'Alema. Eugenio Scalfari su Repubblica riassume la notizia in un

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

titolo non proprio amichevole: "Il pugno del partito".

Non stupisce che per i fautori dell'apertura alla società civile D'Alema sia sempre stato il nemico pubblico numero uno, naturale antagonista di Occhetto prima, Veltroni sia prima che poi, quindi di Romano Prodi e di tutti i sostenitori del "partito dell'Ulivo".

E' lui il vero bersaglio di Nanni Moretti, quando nel 2002 grida in piazza che "con questo tipo di dirigenti non vinceremo mai" (anche se formalmente ce l'aveva con Francesco Rutelli e Piero Fassino, che avevano avuto la disgraziatissima idea di partecipare a quella manifestazione, peraltro ben poco affollata), è lui l'uomo nero attorno al quale ruotano i mille girotondi che in quel periodo fioriscono per l'Italia, movimenti di contestazione del berlusconismo trionfante, ma soprattutto di rivalsa contro i dirigenti del centrosinistra responsabili della sconfitta.

E' un moto ricorrente in una parte dell'elettorato progressista, che dopo ogni disfatta si fa più rabbioso, e torna a galla in particolare dopo la mancata vittoria del 2013. Di qui le pressioni affinché Bersani non tratti con Silvio Berlusconi sulla scelta del nuovo presidente della Repubblica e converga piuttosto sul nome di Stefano Rodotà lanciato da Beppe Grillo. Sfiduciati dalla vittoria sfumata, assediati da giornali e movimenti, i dirigenti del Pd oscillano in ogni direzione. Dentro i gruppi parlamentari si accende una lotta furibonda, che nel voto segreto brucia tutti i candidati del Pd: prima Franco Marini (il candidato concordato tra Bersani e Berlusconi, contro il quale si scaglia subito Renzi) e poi Prodi, vittima dei celebri centouno franchi tiratori. Si tratta evidentemente di uno scontro tra fazioni, in cui ciascuno cerca di mettere fuori gioco l'altro, ma sul banco degli imputati finisce subito D'Alema, anche perché è lo stesso Prodi a far capire in modo piuttosto esplicito dove si debba cercare il mandante.

In un certo senso, è l'ultimo girotondo contro l'apparato, e a guidarlo, dalla base, c'è Elly Schlein, che si fa conoscere dalla stampa proprio in quei giorni come leader di "Occupy Pd". Non per niente, dopo la sua elezione a segretaria, tutti i giornali hanno ripubblicato la foto in cui consegna a Prodi la maglietta con scritto "siamo più di 101".

Una tesi che dieci anni dopo esatti riuscirà a dimostrare in modo inequivocabile.

Tu chiamalo, se vuoi, il pugno dei gazebo.

"Il Pd non tentenna: resta al fianco dell'Ucraina". Parla Gribaudo

Valerio Valentini

Roma. Che il tema della guerra sia delicatissimo, nel partito, lo sa. "Noi vogliamo tenere il partito unito e meno che mai creare inquietudini sul tema".

Poi però Chiara Gribaudo precisa: "Ma non è per questo che non cambieremo linea politica sull'Ucraina". No?

"Lo facciamo perché siamo convintamente al fianco dei resistenti ucraini contro l'aggressione imperialista di Putin. Non ci sono dubbi né tentennamenti", dice la deputata dem, sostenitrice della mozione Schlein. "Non cambiamo di una virgola il nostro posizionamento internazionale. L'Italia appartiene fieramente alla comunità di destino dell'Europa e per fortuna è nell'alleanza atlantica".

Parole di fermezza, dunque. Che però arrivano dopo giorni in cui, da esponenti vicini alla neo segretaria, si sono sostenute più che altro "le ragioni del negoziato". "Diciamo le cose come stanno. Se non avessimo sostenuto anche militarmente l'Ucraina, la resistenza di quel popolo fiero e coraggioso sarebbe stata vinta dalla Russia. E oggi staremmo parlando di altro. Quindi

abbiamo fatto bene, per quanto sia una scelta dolorosa. La guerra non può essere la soluzione di un conflitto, ma allo stesso tempo non possiamo far passare la resa, che qualcuno vuole, come pace. Tutti quanti noi vogliamo la pace, ma, come ha detto il presidente Mattarella, deve essere una pace giusta. E qui vorremmo sentire la voce europea, più forte e più unita. L'Europa ha la forza, non solo diplomatica, per avviare un negoziato di pace. Ma questo può avvenire solo se l'Ucraina resiste". C'è chi ha parlato, e tra questi anche Romano Prodi vi ha fatto cenno, della divergenza di interessi tra Ue e Usa. "Non penso assolutamente che le cose stiano così. Gli Usa hanno bisogno che la Ue si rafforzi e noi europei abbiamo bisogno che gli Usa siano più di un alleato per gli scenari non solo economici e politici del futuro. Chi spinge questa narrativa, fa danno all'Europa e agli Usa. In gioco c'è molto di più dell'allargamento delle sfere di influenza di un'autocrazia. Ma anche i valori che sono emersi dopo la seconda guerra mondiale che hanno portato prosperità e democrazia".

Nessun inseguimento al "pacifismo" contiano, dunque. A proposito: sul piano delle alleanze, che fare? "Elly ha già dimostrato che un'opposizione dura, che metta in difficoltà governo e maggioranza è possibile. Alle altre due opposizioni dico: più rispetto per il **Pd**, le Opa ostili sono fallite. Proviamo invece a trovare punti coincidenti che ci permettano di evitare i danni che Meloni sta facendo. E troviamo subito un campo, quello del salario minimo su cui sono certa possiamo trovare amplissime convergenze".



I l dramma a palazzo cenci

Astorre morto nel suo ufficio al Senato Il Pd e i colleghi si stringono nel lutto

di Marco Carta Andrea Ossino È morto nella chiostra interna di palazzo Cenci, tra le mura di quei palazzi a cui aveva dedicato tutta la sua vita. Per Bruno Astorre la politica era tutto. Tra pochi giorni avrebbe compiuto 60 anni, la maggior parte segnati da un'appassionata militanza. Prima nella Dc. Poi nel Pd, il partito con cui era stato eletto senatore nelle ultime tre legislature. Ora il passaggio più difficile.

La procura di Roma ha aperto un fascicolo sulla morte di Astorre. Si indaga per istigazione al suicidio, ma si tratta esclusivamente di una formula utile per effettuare eventualmente l'autopsia. Nessun mistero dietro la morte del politico, solo un atto dovuto. Il segretario laziale del Pd si è tolto la vita e lo ha fatto mentre lavorava, in una giornata come tante trascorsa al quarto piano del palazzo a due passi dal Senato.

La mattina aveva rilasciato un'intervista a una testata locale. Poi, come sempre, si era intrattenuto al telefono con i suoi collaboratori e compagni di partito. L'ultima chiamata è stata quella con Svetlana Celli, presidente del consiglio comunale a Roma. L'intervento dei soccorsi e della polizia è stato immediato, quanto inutile. Sul posto, oltre al dirigente dell'ispettorato della Polizia di Stato presso il Senato e al pm Fabrizio Tucci, sono arrivati anche l'ex segretario del Pd, Nicola Zingaretti, e la senatrice dem Cecilia d'Elia. Poi, alle 17, il corpo è stato accompagnato nella camera mortuaria.

Astorre era sposato con la compagna di partito Francesca Sbardella, sindaca di Frascati, e aveva una figlia. Ed è proprio dai Castelli Romani, la sua roccaforte elettorale, che Bruno Astorre ha iniziato la sua carriera politica. A 28 anni viene eletto consigliere comunale a Colonna, poi tre anni dopo è in consiglio provinciale. Nel 2003 approda per la prima volta in regione, prima con la Margherita, poi nel 2005 fra le liste de L'Ulivo. Durante il mandato di Piero Marrazzo è prima assessore ai Lavori pubblici, poi nel 2009 presidente del consiglio. Nel 2013 arriva la prima elezione al Senato, dove viene rieletto nel 2018 e nel 2022. Ultimamente aveva festeggiato per la vittoria di Elly Schlein alle Primarie del Pd.

In pochi, però, sapevano che dietro quel sorriso si celava un disagio che attanagliava da tempo il senatore e per cui aveva cercato aiuto. «Siamo sconvolti, avremmo potuto fare di più per stargli vicino», è il mantra ripetuto da colleghi, amici e politici che in queste ore esprimono il loro dolore sui social. Molti di loro lo ricordano con la frase che lo stesso Astorre si presentava su Twitter: «Il successo non è mai definitivo, il fallimento non è mai fatale. Ciò che conta è il coraggio di andare avanti».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patto tra Schlein e Bonaccini "Lavoreremo fianco a fianco"

La leader dem a colloquio a Bologna con l'avversario sconfitto: "Bisogna tenere unito il partito" Per il governatore un ruolo da vicesegretario o da presidente: "Il Pd è pluralista, darò il mio contributo"

DI SILVIA BIGNAMI E GIOVANNA VITALE

Prima non l'ha vista arrivare, poi l'ha spiazzato. Non se l'aspettava, Stefano Bonaccini. Tutto poteva immaginare tranne che Elly Schlein arrivasse al loro primo appuntamento post-primarie con un patto di pacificazione vera: non solo lavorare insieme alla costruzione del nuovo Pd, come pure il governatore aveva chiesto, ma proprio fianco a fianco.

Sinistra e riformisti uniti per combattere la buona battaglia: ricucire un partito che il congresso ha spaccato e dividerne le responsabilità. Scongiurando il classico schema - maggioranza contro minoranza interna, che tanto male ha fatto in passato - e ogni possibile controcanto, specie sulla linea politica, utile solo a fare il gioco di ex alleati e avversari.

In un giorno di grande dolore per la scomparsa improvvisa del senatore Bruno Astorre, era la prima volta che i due si guardavano negli occhi, dopo la pesante batosta di lui e l'inattesa vittoria di lei. La prima volta che si parlavano, faccia a faccia, a ruoli invertiti: il presidente dell'Emilia Romagna nei panni subalterni dello sconfitto, obbligato a trattare - non tanto per sé, ma per un'intera area politica umiliata ai gazebo - con la sfidante che in Regione le faceva da vice. Una donna che guida, un uomo che segue: nel Pd non s'era visto mai. C'è anche questo inedito, una componente psicologica per nulla trascurabile, nell'ora e mezza di confronto organizzato nella sede della federazione bolognese per iniziare a discutere le regole di ingaggio del nuovo Pd a trazione femminile e femminista. Aperto con un dono cavalleresco: un mazzolino di fiori che la leader accoglie con un sorriso.

C'è poco tempo per i convenevoli. Si entra subito nel vivo, ma entrambi sono già d'accordo: bisogna tenere unito il partito, evitare l'esodo magari silenzioso di chi ha perso le primarie. E per farlo si deve discutere di tutto: sia le proposte da cavalcare in Parlamento e nel Paese, sia gli assetti al Nazareno e nelle due Camere. Senza escludere l'impegno diretto di Bonaccini in un ruolo di primissimo piano: il vice- Schlein o la presidenza dell'Assemblea. Con buona pace di chi, specie nel fronte dei vincenti, predica maggiore cautela: ossia di affidare un posto così importante a qualcuno meno ingombrante. Dario Nardella per esempio, il nome avanzato da Franceschini.

«Togliamoci le maglie delle mozioni, indossiamo tutti la maglia del Pd», dirà uscendo il governatore, visibilmente soddisfatto. «Ci siamo trovati sulla necessità di garantire la massima unitarietà in questa fase nuova del partito - fa eco Schlein - e abbiamo avviato un confronto che proseguirà nei prossimi giorni per lavorare assieme per il rilancio del Pd e per le sfide che ci aspettano». Nessun accenno



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ad incarichi, a sentir loro, se ne discuterà più avanti. Ma le fondamenta del patto sono ormai gettate: è difatti interesse di entrambi arrivare a un accordo sul metodo da seguire per gestire insieme le scelte - è il ragionamento - partendo sempre dal presupposto che le primarie le ha vinte Schlein. La riuscita di questa alchimia, peraltro già sperimentata al govern o dell'Emilia, dipenderà molto dagli equilibri che i due ex sfidanti sapranno garantire. Quale sia la posta in gioco l'ha fatto capire la senatrice Valeria Valente: «L'anima della sinistra, che forse ora è meglio rappresentata da Elly Schlein, non può fare a meno del profilo, dell'anima e dell'approccio riformista. È giusto che la linea sia dettata dalla segreteria, ma la mozione Bonaccini ha preso il 44 per cento, non si può ignorare». Aspettative che neppure il governatore nasconde: «Il Pd è pluralista. Se non ci fosse il pluralismo interno, il Pd finirebbe. Dentro queste idee io voglio dare il mio contributo, insieme a tantissimi altri».

Non è un idillio, i nodi da sciogliere sono ancora molti, ma le premesse ci sono. L'ultimo omaggio di Bonaccini sta lì a dimostrarlo. Oggi la leader dem sarà a Firenze, alla manifestazione in difesa della scuola e della Costituzione promossa dopo le aggressioni al liceo Michelangiolo. Con lei sfileranno il capo del M5S, Giuseppe Conte, i vertici di Verdi-Si Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, Roberto Speranza e diversi esponenti del Terzo polo. Il governatore ha altri impegni istituzionali, ma chiarisce: «Se non li avessi avuti, sarei andato, è Elly a rappresentare il Pd e io mi sento pienamente rappresentato da lei».

Il lutto

Morto il senatore Astorre, shock fra i dem

ROMA - Le bandiere del Senato a mezz'asta, le lacrime sui volti della moglie Francesca Sbardella e dei suoi amici e colleghi accorsi a Palazzo Cenci dove ieri è stato ritrovato il corpo senza vita del senatore e segretario del Pd Lazio Bruno Astorre.

Sulla sua morte la Procura di Roma ha aperto un fascicolo e l'ipotesi al vaglio degli inquirenti è quella di un gesto volontario: si indaga per istigazione al suicidio, un atto dovuto e necessario a svolgere gli accertamenti del caso, compresa l'autopsia. La notizia che il senatore non ci sia più e che si sarebbe tolto la vita ha gettato nel dolore e nello sconcerto un'intera comunità politica, da destra a sinistra.

Astorre, nato a Colonna nel 1963, avrebbe compiuto 60 anni il prossimo 11 marzo. Giovane militante della Dc ha iniziato il suo lungo percorso istituzionale nel 1995 come consigliere proprio nel piccolo Comune dei Castelli Romani per poi approdare nel 2003 in Regione Lazio dove è rimasto fino al 2012. Nel 2007 ha contribuito alla nascita del Pd, una casa che non lascerà mai più.

Nel 2013 la carriera politica di Astorre si sposta a livello nazionale e per tre volte, l'ultima lo scorso settembre, viene eletto senatore. Sempre nella circoscrizione Lazio, un territorio che non ha mai abbandonato, tanto più che dal 2018 era segretario del Pd regionale. Strenuo difensore del campo largo con Pd, M5S ma anche Azione e Italia Viva al governo della Regione, si è battuto per l'elezione del sindaco di Roma Roberto Gualtieri, per la campagna elettorale di Alessio D'Amato alla presidenza del Lazio, in ultimo per la segreteria di Elly Schlein che ieri si è detta «sconvolta e addolorata».

Come tutta la comunità del Pd che si stringe accanto alla famiglia e alla moglie, sindaca dem di Frascati. «Ciao Bruno, amico di una vita. Ci hai insegnato cosa vuol dire amare la politica, amare la propria terra, voler bene alle persone», le parole del suo riferimento politico, Dario Franceschini che ha ricordato i sorrisi di Astorre. C'erano però anche «le ferite dell'anima», ha detto il dem Goffredo Bettini. Dal commissario Ue Paolo Gentiloni, al presidente del M5S Giuseppe Conte in tanti sottolineano il suo instancabile lavoro per il territorio. Un uomo «appassionato e leale», ha detto la premier Meloni che lo ha conosciuto come avversario politico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

DI MARINA DE GHANTUZ CUBBE



Il racconto

Dal Pci di Occhetto a Elly il laboratorio Bologna dove nasce il vento nuovo

DI GIOVANNI EGIDIO

In principio fu la Bolognina. Quartiere rosso e operaio (ai tempi), scelto da Occhetto per annunciare che il Pci andava cambiato, a cominciare dal nome.

"Occorre lo stesso coraggio che ha avuto Gorbaciov". Era il 12 novembre dell'89, una domenica. Lì per lì non se ne accorsero in molti, la notizia uscì il lunedì, solo sull'Unità, seminascosta in un occhiello. Nonostante tutta la cautela fu, ovviamente, deflagrante.

Discreto rumore fece anche Berlusconi, quando, a Casalecchio, primissimo hinterland bolognese, all'inaugurazione di un centro commerciale, per la prima volta si sbilanciò: «Fossi un cittadino romano, voterei Fini sindaco». Apriti cielo. Di fatto, la sua discesa in politica. Era il 23 novembre 1993. Il Cavaliere smentì duramente congetture e illazioni che tutti si affrettarono a fare. Quattro mesi dopo vinse le elezioni alleandosi con Fini e Bossi. E cambiò un ventennio di politica italiana.

Schlein che rompe il suo tetto di cristallo per scalare il Pd e diventarne la prima donna segretaria, è in fondo solo l'ultimo capitolo della saga "Succede tutto a Bologna", con cui da queste parti ci si gongola. Ma se per Occhetto il luogo era solo simbolico e per Berlusconi forse del tutto casuale, è proprio qui che la stella Elly è stata allevata. «La città è una comunità che accoglie e sprona a non essere mai indifferenti alla cosa pubblica e ai destini degli altri», ha detto lei, che oltre ad averci studiato (inizi al Dams, poi Giurisprudenza), ha deciso di continuare a viverci, in un palazzone grigio a ridosso della stazione che andrebbe fatto vedere a chi la descrive come una miliardaria.

«Da un lato all'altro, la città esprime continuamente dissensi e innovazioni», scrive di Bologna il politologo Piero Ignazi. Se però ci si deve rifare all'idea della città-laboratorio, molto in voga negli anni '70, nulla più dell'Ulivo concepito da Romano Prodi può raccontarla. Con Berlusconi al potere e la sinistra a farfalle, il Professore partì in pullman per fare il giro d'Italia, attorniato da studiosi che come lui avevano frequentato le stanze del Mulino e giovani virgulti che li avevano seguiti. Gente formatasi anche a Nomisma, il centro studi creato dallo stesso Prodi, e piuttosto ferrata. Il Polo delle libertà reagì scompostamente, per delegittimare il Professore lo ribattezzarono "Mortadella". Lui intanto continuò a girare in pullman. E vinse le elezioni nel 1996.

Tutto quello che è successo, non è successo solo a sinistra. Nel 1999, dieci anni esatti dopo quello di Berlino, ci fu la caduta del muro bolognese. Con la più prorompente esperienza civica che si ricordi, l'elezione a sindaco di Giorgio Guazzaloca.

Lo appoggiava la destra, ma lui la teneva a distanza. Al suo fianco, anche qualche ex Pci, come Carlo Monaco. E quando il Cavaliere mandò i suoi manifesti elettorali preconfezionati per sostenere Guazzaloca,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

a Bologna non li vide nessuno. Finirono in cantina. Guazzaloca, che da buon macellaio conosceva i suoi polli, li giudicò controproducenti. E infatti, seppur di un soffio, clamorosamente vinse. «E ne parlarono anche in Nuova Zelanda», come ricordava spesso lui.

Si parlò meno dello show di Grillo in piazza Maggiore, trascinato a bordo di un canotto da un bosco di braccia tese. Era l'8 settembre 2007, il primo Vaffa Day. L'epifania del Movimento. Quell'immagine potentissima, poi riutilizzata un'infinità di volte, segnò l'inizio di un'altra era. Cinque anni dopo il Movimento prese il 25%. Poi, nel 2018, salì al 34%. E si accomodò al governo.

In quella stessa piazza, nel novembre del 2019, si manifestarono per la prima volta le Sardine. E fu un'apparizione. Da moltissimo tempo la sinistra non riusciva a trascinare in piazza così tanta gente. L'occasione fu la convention con cui Salvini aveva scelto di iniziare la campagna elettorale per imporre in Emilia-Romagna la candidata alla presidenza della Regione, Lucia Borgonzoni. La Lega aveva affittato il PalaDozza, e già quello sembrava un affronto, essendo intitolato al sindaco Dozza, eroe politico del Pci. Quattro ragazzi (tra cui Mattia Santori, oggi in giunta col sindaco Lepore e tra i primi sostenitori di Schlein) lanciarono l'idea di ritrovarsi in piazza per essere uno in più dei leghisti. Arrivò una valanga di gente. Bonaccini incassò e ringraziò, la Lega si innervosì, Salvini si mise a suonare campanelli per cercare spacciatori. Bonaccini vinse le elezioni e le Sardine divennero un fenomeno nazionale. Volendo, del 2019, si potrebbe anche ricordare il Ferragosto al Papeete, quando lo stesso Salvini invocò "i pieni poteri" facendo tintinnare il ghiaccio in un bicchiere di mojito. Si aprì lì la crisi del governo gialloverde. Non successe a Bologna, ma a Milano Marittima. Nonostante il nome, pur sempre il mare più vicino alle Due Torri.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

OGGI LA MANIFESTAZIONE

"No alla violenza fascista" Dem e 5S uniti a Firenze ma il Terzo polo si spacca

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Ci saranno Elly Schlein e Giuseppe Conte in rappresentanza del Partito democratico e del Movimento 5 stelle. Il Terzo Polo invece si spacca con Azione che non aderisce per «non alimentare le tensioni nel Paese», mentre Italia Viva sarà presente con una delegazione guidata dall'ex ministra Teresa Bellanova ma senza il leader Matteo Renzi, fuori per impegni personali. Insomma, quasi tutta l'opposizione oggi scenderà per le strade di Firenze sostenendo il corteo indetto da Cgil, Cisl e Uil per una «scuola libera dai rigurgiti fascisti» dopo quanto accaduto due settimane fa davanti al liceo classico Michelangiolo: l'aggressione ad alcuni studenti da giovani aderenti all'organizzazione di destra Azione studentesca. Dopo lo scontro si è innescata una dura polemica per le frasi del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che ha minacciato sanzioni alla dirigente scolastica del liceo fiorentino Leonardo Da Vinci, Annalisa Savino, che aveva inviato una lettera a tutti gli studenti invitandoli a non voltarsi dall'altra parte di fronte a rigurgiti di violenza da strada, «la stessa violenza da marciapiede che ha dato via al fascismo nel nostro Paese».

Ad aprire il corteo il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, che definisce «inaccettabili» le parole del ministro Valditara contro la dirigente scolastica del liceo Da Vinci: «Nel governo non c'è stata una parola sull'atto squadristico fatto a Firenze contro degli studenti. Se la sono presa invece con la preside che ha fatto bene il proprio mestiere e la funzione per la quale esiste».

La manifestazione partirà alle 14 da piazza Santissima Annunziata e sarà la prima uscita pubblica, insieme, del leader del Movimento 5 stelle Conte e della neo eletta segretaria dei dem Schlein: primo segnale di un ritorno al dialogo tra i due principali partiti dell'opposizione che si sono divisi alle ultime elezioni. Tra i dem non ci sarà il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, uscito sconfitto dalle primarie, ma per altri impegni in agenda: «Schlein mi rappresenta pienamente», dice. Mentre ci saranno Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni per Verdi e Sinistra, l'ex ministro Roberto Speranza e tutto il **Pd** toscano a partire dal presidente della Regione Eugenio Giani e dal sindaco di Firenze Dario Nardella, che dice: «Saremo in piazza per chiedere le dimissioni di Valditara». Dal corteo si terranno alla larga gli esponenti del governo e della maggioranza di centrodestra. Daniele Capezzone di Forza Italia critica la manifestazione per fatti che, sostiene, non «erano violenti». Fin qui nessuno stupore. Ma tra chi si tiene alla larga c'è anche Carlo Calenda, fondatore di Azione: «Abbiamo condannato il mutismo del governo sui fatti di Firenze, sostenuto la preside e condannato le parole di Valditara. Ma non saremo in piazza. Sappiamo chi ha torto e chi ragione, ma non vogliamo rischiare di acuire la tensione con slogan che amplificano la violenza». Ma non è la linea del Terzo polo. Perché sarà presente



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Iv con una delegazione guidata dall'ex ministra Bellanova, che al telefono spiega: «Dire che il fascismo è nato ai bordi di un marciapiede è storia.

E ricordarlo è il compito di un'insegnante e di una preside. Compito di chi governa, invece, sarebbe quello di condannare chi compie atti di violenza squadrista».

In piazza sfileranno poi Anpi, Acli, Arci e Fnsi. Non ci sarà l'associazione nazionale presidi: «Non vedo al giorno d'oggi situazioni paragonabili a quelle del passato», dichiara Antonello Giannelli, presidente dell'Anp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Pd

Ripartire tutti uniti

DI STEFANO CAPPELLINI

C'è grande curiosità intorno al **Pd** di Elly Schlein. Tutti vogliono capire le sue mosse, nel partito, con gli alleati e verso gli elettori. Molti le suggeriscono cosa fare e come. Chi conosce la neosegretaria sa che ascolterà, prenderà nota e alla fine farà di testa sua.

Sulle alleanze, però, Romano Prodi ha dato un suggerimento che sicuramente Schlein terrà di conto: non stare ora appresso alle intese, pensa a fare il tuo e a riportare su il **Pd**. Schlein può permetterselo. La prima vera scadenza elettorale su cui sarà giudicata sono le europee del prossimo anno, si vota con il proporzionale e ognuno conterà i suoi consensi senza doversi preoccupare di sommarli a quelli altrui. La leader dem sa bene che non sarà facile mettere insieme un campo largo e credibile per sfidare e battere Giorgia Meloni. Tuttavia è evidente che non esiste una scorciatoia per risolvere all'istante il problema, l'unica soluzione è pragmatica: costruire strada facendo intese e mobilitazioni insieme alle altre forze d'opposizione, scegliendo i temi giusti e verificando se gli

accordi tattici possono diventare la base di una coalizione politica che risparmi al Paese un'intera generazione di governi a trazione postfascista (ma la gestione di una tragedia come quella di Cutro, le parole ascoltate e quelle non ascoltate, fa dubitare della solidità del prefisso). I temi e gli indirizzi per cercare convergenze immediate non mancano: salario minimo, emergenza climatica, legalizzazione delle droghe leggere, diritti civili.

Anche la manifestazione antifascista di oggi a Firenze è una occasione per costruire buone pratiche comuni di opposizione. Il rapporto con il Movimento 5 Stelle è il più delicato e complicato. In queste ore dai vertici del partito fondato da Beppe Grillo sono arrivate dichiarazioni ambigue sull'arrivo di Schlein. Un misto di preoccupazione per l'imprevista concorrenza elettorale e di aperture condizionate: vedremo, giudicheremo, decideremo. Come se fosse il M5S a dover fare l'esame del sangue al **Pd** e non il contrario. Il partito dei decreti sicurezza varati con Matteo Salvini ai tempi del governo gialloverde, il partito che ha coniato l'espressione "taxi del mare" a proposito delle ong impegnate a salvare vite umane in mare, accusa su cui ancora oggi si appoggia la comunicazione e la stretta sul tema dell'esecutivo Meloni, il partito che ha boicottato lo ius soli (in questo caso con la complice ignavia di un pezzo di **Pd**), l'elenco potrebbe proseguire, non sembra una forza con le carte in regola per distribuire patenti di progressismo. Anche sull'Ucraina servirà chiarezza: non basta trincerarsi dietro lo sforzo diplomatico per una soluzione di pace - sforzo cui nessuno è contrario, a patto che se ne vedano le condizioni minime - se serve solo a nascondere, nemmeno troppo, una lettura della guerra nella quale sono gli Usa e Zelensky a soffiare sul conflitto, il famigerato "bellicismo" di cui è piena



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

una dichiarazione di Conte sì e l'altra pure.

Un punto è chiaro a tutti, tranne forse a chi crede opportunisticamente che qualsiasi accrocchio vada bene pur di pareggiare i voti della destra: se l'obiettivo è sconfiggere la destra sovranista e i populistici, sarà il Pd a dover essere certo di non imbarcare un pezzo nella sua coalizione. Si dice spesso giustamente da sinistra, e Schlein lo ha detto più volte: non si batte la destra inserendo nel programma dosi omeopatiche di destra. Vale lo stesso per i populistici.

Come suggerisce Prodi, ci sarà tempo per affrontare la questione. Ora la priorità di Schlein è sconfessare alcuni pregiudizi. Molti di quelli che arrivano dall'esterno non meritano considerazione: a profetizzare che con la sua linea Schlein porterà il Pd a schiantarsi sono spesso gli stessi che ce l'hanno già portato. Quindi, fosse anche fondato il pronostico di molti ex Pd ora in Italia viva o altrove, la segretaria del Pd correrebbe al massimo il rischio di emulare i predecessori. Più importante per Schlein è affrontare i pregiudizi che circolano nella sua stessa comunità politica. Il più maligno è quello che la vuole incapace di tenere uniti i dem. I sostenitori di Schlein non dovranno essere tentati dal ripetere gli errori del passato, cioè dall'idea che la purezza ideologica faccia marciare meglio il partito, anche a costo di liberarsi degli oppositori interni come zavorra. Il confronto interno serve eccome, un partito che ambisce a tornare il primo del Paese deve restare largo e plurale, nella composizione degli iscritti e nel mercato elettorale. D'altra parte, chi ha perso il congresso ora deve remare insieme alla leader. Dalla principale corrente che ha sostenuto Stefano Bonaccini alle primarie è arrivata una proposta interessante: scioglimento delle correnti e nomina di Bonaccini alla presidenza del partito. Un patto che può essere utile a una ripartenza condivisa, che non metta in discussione la linea che ha vinto le primarie e al contempo non mortifichi il ruolo e le idee di chi ha perso il congresso. Quel che conta è la chiarezza delle scelte e dei ruoli. Le correnti dem sono nefaste non per il semplice fatto che esistano, ma perché sono cordate di potere anziché centri di elaborazione politica e culturale. Se cancellarle è un escamotage, uno di quei momenti di falso unanimità che scandiscono la storia del Pd, come l'assemblea del teatro Capranica che votò per acclamazione la candidatura di Prodi al Quirinale e lo impallinò qualche ora dopo, non servirà a molto. Se, invece, abbattere gli steccati interni serve a scongiurare che si creino le premesse per il sacrificio rituale dell'ennesimo capo, stavolta capa, è una buona notizia per chi spera nella costruzione dell'alternativa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Schlein idea Bonaccini

Primo faccia a faccia La segretaria pensa di offrire allo sfidante il ruolo di vice Intesa sulla linea

CARLO BERTINI FILIPPO FIORINI

Carlo Bertini Filippo Fiorini Roma-Bologna «Il partito lo dobbiamo gestire insieme, certo, nel rispetto dei ruoli», dicono quasi all'unisono Elly Schlein e Stefano Bonaccini.

Tradotto, lei ha vinto e lui ha perso, ma per tenere unito il Pd, bisogna che sia diretto in modo collegiale. Il primo tema condiviso, la battaglia sul salario minimo. Altri non mancano. E pure se i due non ne hanno parlato ieri a Bologna, pare che la segretaria sia addirittura disposta ad offrire a lui la carica «pesante» di vicesegretario: per dimostrare un'unità vera, concreta. E garantirsi numeri blindati nei gruppi parlamentari, dove Schlein altrimenti non avrebbe la maggioranza, né alla Camera, né al Senato. Una presidenza del partito al leader della minoranza sconfitta alle primarie non è esclusa, anzi, ma una carica meno «onorifica» e più «operativa» sarebbe più utile per stoppare tentazioni centrifughe, di abbandono del Pd da parte dei riformisti della mozione Bonaccini, molti ex renziani e cattolici.

In politica anche il linguaggio dei corpi conta. E quello mostrato ieri di fronte alle telecamere a Bologna, dopo il primo faccia a faccia seguito alle primarie, dava plasticamente l'idea di un «ticket»: bastava vederli uno accanto all'altro per capire che la volontà di stringere un accordo c'è. Escono da un'ora e mezza di incontro Elly Schlein e Stefano Bonaccini e si dispongono lei a sinistra e lui a destra. È un caso, certo, ma nell'annunciare «il bisogno di assicurare la massima unità» al Partito democratico, la neoletta segretaria e il governatore sconfitto, finiscono per raffigurare le due ali che vogliono tenere insieme: quella radicale e quella riformista.

«Garantire unitarietà a questa fase del Pd», ecco il primo comandamento condiviso.

Il supermercato **Coop**, il circolo Arci della pesca e la periferia bolognese, che fanno da cornice alla sede del Pd in cui si tiene il meeting, completano il quadretto sul bilancio di giornata: Bonaccini accanto a Schlein in un ruolo da stabilire appunto e il partito a trazione emiliana che muove i primi passi. Basterà la figura di colui che alla vigilia veniva dato come favorito, per dare la tranquillità all'elettorato di centro? Il clima per annunciare questa missione non impossibile, è disteso. Bonaccini fa il gesto galante di complimentarsi per la vittoria regalando un mazzo di fiori. Una giovane militante che attraversa il vialone e urla tutta la sua stima a Elly. Che si presenta in parka verde e jeans, così come lui col classico girocollo su blazer. L'abito di sicuro non fa il monaco, ma dopo che la segretaria ha mostrato tutto il suo sgomento per la scomparsa del senatore Bruno Astorre, e chiarito che «l'interesse è quello di lavorare insieme sul rilancio di questo partito per le prossime sfide che ci aspettano»,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

la metafora che usa Bonaccini, cade proprio lì: «Penso che le magliette che abbiamo indossato come tifosi al congresso vadano tolte. Adesso c'è una sola maglietta ed è quella del Partito democratico». Per sapere quale sarà l'accordo sui gruppi dirigenti, bisognerà attendere quello che Schlein ha definito «un confronto importante che inizierà nei prossimi giorni».

Intanto, ci sono le ipotesi di partenza: quella di una vice segreteria al suo ex presidente, in una sorta di scambio di ruoli, con Elly che prima era la vice presidente della Giunta emiliano-romagnola e oggi è la segretaria; lui che era il suo presidente, domani potrebbe fare il vice segretario del partito. Dalle parti di Bonaccini non chiudono la porta, l'idea non viene esclusa, anzi. Se ne potrà discutere, anche se lui tiene a ripetere il refrain che la questione è politica e non degli incarichi personali. I due continueranno a parlarne già a breve la prossima settimana, oggi a Firenze lei darà una plastica rappresentazione del sodalizio con i 5stelle, se pure da una posizione di maggior forza. I liberal-riformisti di Bonaccini ingoieranno il rospo, ma l'imperativo è uno: «Ci preoccupa che non ci sia una linea politica che dia l'idea di rappresentarci tutti, perché se non c'è una linea condivisa, un pezzo di partito che non si sente coinvolto andrebbe a parcheggiarsi altrove». Leggi, da Renzi e Calenda. Per questo potrebbe servire una carica pesante, o la vice segreteria o una presidenza dei gruppi. Nel pacchetto di nomine, potrebbe essere confermata la poltrona di capogruppo in Europa a Brando Benifei, sostenitore di Bonaccini e in quel caso entrambe le cariche di capogruppo andrebbero alla mozione Schlein: dove sono molti gli appetiti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore del Pd Bruno Astorre si toglie la vita negli uffici del Senato

Il segretario dem del Lazio soffriva di depressione. Bettini: "Non lo abbiamo saputo aiutare"

ANTONIO BRAVETTI

Antonio Bravetti Bruno Astorre si è tolto la vita.

Il senatore e segretario regionale del **Pd** Lazio è stato trovato morto ieri nella chiostrina di palazzo Cenci, dove aveva l'ufficio al quarto piano. «Avvertiva una forma di depressione nascosta», rivela Goffredo Bettini. Già venti giorni fa aveva provato a uccidersi.

Tra una settimana, l'11 marzo, avrebbe compiuto sessant'anni. Era alla terza legislatura a palazzo Madama.

Lascia una moglie, la sindaca di Frascati Francesca Sbardella, sposata in seconde nozze nel 2021 e un figlio adulto.

«Siamo sconvolti», dice la segretaria del **Pd** Elly Schlein.

Commozione anche tra gli avversari politici, soprattutto quelli che lo hanno incrociato e conosciuto per il suo incessante impegno sul territorio.

Ieri mattina era stato ospite della rassegna stampa di una testata locale, poi doveva pranzare con alcuni amici.

Prima dell'appuntamento ha deciso di passare dal suo ufficio in Senato. A trovare il corpo e dare l'allarme intorno alle 12.30 è stato un infermiere dell'ambulatorio del Senato che affaccia sul cortile di palazzo Cenci. La procura di Roma ha aperto un'indagine per istigazione al suicidio, un atto dovuto.

Tra i primi ad arrivare nel palazzo l'ex presidente del Lazio Nicola Zingaretti. Fuori dal portone, in piazza, abbracci e lacrime. Matteo Renzi lo definisce «un professionista della politica», ma con un rammarico: «Mi spiace non aver capito prima della tragedia».

Per il presidente del Senato Ignazio La Russa è «una notizia terribile»; mentre Giorgia Meloni saluta «un avversario appassionato e leale».

Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ricorda «una persona intelligente e generosa». Di «perdita dolorosa» parla il presidente del M5S Giuseppe Conte. «Ci hai insegnato cosa vuol dire amare la vita», scrive sui social Dario Franceschini.

«Amico e politico di grande impegno» per il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Gli rende omaggio anche un avversario politico storico come Francesco Storace: «Siamo stati amici anche se da sponde opposte, ma a uno come te non si poteva non volere bene».

Addio "compagno"».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Successo in Europa

Meloni e Salvini ci salvano l'auto

Rottamata la linea del Pd, storicamente succube dell'alleanza franco-tedesca: la strategia vincente del centrodestra inizia a cambiare gli equilibri dell'Unione

PIETRO SENALDI

segue dalla prima (...) dover pagare il doppio del valore di quanto ottiene. Il governo di centrodestra ha alzato il muro e Bruxelles è stata indotta a slittare a data da destinarsi il voto sulla norma che mette fuorilegge dal 2035 le auto a benzina e diesel, un provvedimento che ci costerebbe 60mila posti di lavoro.

Questo è stato possibile grazie al lavoro congiunto dei tre partiti del governo. Il premier Meloni, che ha fatto poche settimane fa un importante viaggio diplomatico a Berlino, per incontrare il suo parigrado, il socialista Olaf Scholz, il leader del Carroccio Salvini, che ha sostenuto con grande forza mediatica la battaglia e i ministri Giorgetti e Pichetto Fratin. Il primo dei quali, leghista, ha tessuto la tela di rapporti internazionali, iniziando fin da quando era nel governo Draghi. Il secondo, di Forza Italia, ha battuto i pugni sul tavolo a Bruxelles.

L'Italia ha preso per prima, in maniera più netta, posizione contro la legge, che il Pd di Letta invece accettava supinamente e quello della Schlein brama intensamente, malgrado i danni che procura al Paese. La fermezza di Roma ha trovato sponda in Germania, l'altra nazione la cui economia sarebbe gravemente compromessa dal bando dei motori a benzina e diesel. A quel punto la Svezia, presidente di turno, ha avuto paura che la norma non passasse, e quindi l'ha rinviata ai posteri, senza neppure ridartarla. L'esperienza insegna che, essendoci le elezioni Europee tra poco più di un anno, la pratica non sarà riaperta prima, perché nessuno si vorrà prendere la responsabilità di un provvedimento ammazza-economie e in fondo non così popolare. Poi, se dal 2024 a Bruxelles ci sarà un'altra maggioranza, la legge potrebbe finire nella soffitta delle intenzioni mai realizzate.

IL VALORE POLITICO Al di là del merito della vicenda, comunque importantissimo, tant'è che in Confindustria stappano Prosecco per festeggiare e che il Sole 24Ore aveva ingaggiato una puntuta battaglia per ottenere lo stop alla legge, quanto successo ha un valore politico fondamentale quanto inedito.

Nella narrazione della sinistra, l'Italia a guida centrodestra sarebbe dovuta finire in un batter di ciglia ai margini dell'Europa, circondata dalla sfiducia dei mercati, sfibrata dall'ostilità degli alleati, umiliata dalla gogna mediatica internazionale.

Quanto accaduto ieri è la prova che la realtà è opposta alle speranze di Pd, M5S e soci.

Renzi aveva dovuto impegnarsi con la Ue a trasformare l'Italia in un centro d'accoglienza a cielo aperto di tutti gli extracomunitari illegali e i profughi che volevano venire in Italia, per ottenere lo sfioramento dei conti necessario a finanziare la sua campagna elettorale a colpi di bonus di 80 euro. Conte si era



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dovuto prostrare di fronte alla Merkel promettendo l'impossibile per avere il permesso di portare al 2,04% il rapporto tra deficit e Pil, umiliando se stesso e il Paese in una lunga e penosa trattativa. Il governo Meloni in due mesi ha varato una manovra che ha rispettato i vincoli di Bruxelles, ha convinto la Ue ad alzare le previsioni di crescita della nazione per il 2023 allo 0,6-0,8% del Pil, si è guadagnata l'approvazione dell'Europa e del mondo della finanza, con la sinistra che, schiumando rabbia, ha saputo solo ribattezzare la Meloni "Draghetta".

TENAGLIA Questa manovra a tenaglia su Bruxelles potrebbe essere il biglietto da visita di un'Italia che un giorno potrà davvero giocare un ruolo di primo piano nell'Europa, non limitandosi alla funzione ancillare alla quale l'ha relegata il Pd, che ha fatto del nostro Paese il servo sciocco e contento dell'asse franco-tedesco, ogni volta felice di accogliere norme che di volta in volta danneggiano i nostri prodotti agricoli, sconquassano il nostro sistema del credito, penalizzano la nostra piccola e media impresa. Sulle auto il governo è stato in grado di duettare con i tedeschi spaccando l'intesa di ferro Berlino-Parigi, malgrado in Germania ci sia un esecutivo a guida sinistra, come un domani potrebbe invece cambiare gli equilibri dell'Europarlamento allontanando i Popolari dai Socialisti per avvicinarli ai Conservatori. Il tutto senza rivoluzioni ma attraverso passaggi diplomatici che modifichino la natura dell'Unione, che basa i propri principi sul modello sociale ed economico anglosassone, penalizzando sistematicamente i Paesi mediterranei e, in parte, quelli dell'Est.

L'esecutivo della Meloni non è contro l'auto elettrica, come non è contro l'auto a idrogeno. Ma è immune al delirio verde, che rottama i veicoli a benzina senza considerare le conseguenze economiche della mossa né sapere se questi davvero inquinano meno. Possiamo dire che quella di ieri è stata una potente sgasata in faccia al Pd e agli Stati che contano su di lui per continuare a farci male attraverso l'Unione Europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Oggi a Firenze attese migliaia di persone

Ma Schlein e Conte sfilano contro il fascismo

Ci saranno tutti i leader della sinistra oggi in piazza a Firenze al corteo "antifascista" per cavalcare la rissa fuori dal liceo Michelangiolo di due settimane fa. Elly Schlein farà passerella da neosegretaria del Pd, e in piazza ci sarà anche Giuseppe Conte, presidente del Movimento Cinquestelle. Il primo passo di un riavvicinamento tra dem e pentastellati potrebbe andare in scena proprio oggi. Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra italiana, ovviamente sarà anche lui per le strade del capoluogo toscano: «Nessuna ambiguità o impunità verso le violenze e i rigurgiti neofascisti. Riaffermeremo con grande decisione i valori della nostra Costituzione, nata dalla Resistenza al fascismo e al nazismo».

A alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil sono attese migliaia di persone. Presenti anche Maurizio Landini, numero uno della Cgil, e il presidente Anpi Gianfranco Pagliarulo. «E sarà anche l'occasione per ribadire - conclude il parlamentare dell'Alleanza Verdi Sinistra - che la scuola pubblica, i suoi studenti e i suoi insegnanti, sono un bene comune prezioso da salvaguardare e da difendere, e non come ha cercato di fare con grande arroganza e grande goffaggine Valditara».

La manifestazione prevede un corteo che da piazza Santissima Annunziata (ore 14) raggiungerà piazza Santa Croce (alle ore 15), dove si terrà il comizio finale. Gli interventi dal palco saranno affidati a rappresentanti eletti nelle Rsu degli istituti scolastici fiorentini, ai quali si aggiungeranno rappresentanti della società civile e di associazioni che hanno assicurato la loro presenza (Arci, Anpi, Acli). Prevista anche la partecipazione, con un proprio intervento, del sindaco di Firenze Dario Nardella. Il corteo della manifestazione nazionale "in difesa della scuola e della Costituzione", a cui si prevede che possano partecipare fino a 30-50 mila persone, passerà anche davanti al liceo Michelangiolo, in via della Colonna, luogo dell'aggressione del 18 febbraio scorso a due studenti da parte di un gruppo di almeno sei militanti di Azione studentesca, indagati dalla magistratura per i reati di lesioni e percosse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La strage di Crotona

Le regole dei soccorsi firmate dal ministro del Pd

È della De Micheli l'ultima circolare per gli interventi della Guardia Costiera. E dice di partire al minimo allarme. Eppure a sinistra cercano in ogni modo di trovare un legame con Salvini

LORENZO MOTTOLA

Volevano prendere Salvini con le mani nel sacco, sono andati a sbattere contro un candidato alle primarie del Pd. È dell'ex ministro Paola De Micheli la firma sull'ultima norma che regola gli interventi di soccorso in mare in caso di emergenza. E basta leggerla per comprendere perché non possa essere questa legge l'origine di quanto successo a Crotona.

Procediamo con ordine. Da una settimana le migliori firme della stampa italiana seguono tracce e spulciano decreti per far luce sul disastro di Cutro. Obiettivo dichiarato: scoprire la verità dei fatti. Obiettivo malcelato: trovare un legame tra il disastro e l'attuale governo. Perché, come spiega Matteo Orfini del Pd, l'opposizione non vuole «criticare la Guardia costiera per i soccorsi, ma cercare chi non l'ha messa nelle condizioni di operare». Pensava di essere riuscita in questa impresa Repubblica. Come ha spiegato il direttore Maurizio Molinari: «Il decreto firmato da Salvini nel 2019 che impedisce alla Guardia costiera l'intervento in acque extra territoriali è all'origine della strage di Cutro. Un errore da correggere, una responsabilità collettiva». In realtà quel

presunto errore, anche ammettendo che c'entri con quanto successo, è già stato comunque corretto. Perché è vero che Salvini ha stabilito il principio per cui «la difesa dei confini in assenza di acclarata emergenza debba prevalere sul dovere di soccorso». Ma il ministro Paola De Micheli, con delega alle Infrastrutture, ha poi modificato le norme. Proprio per evitare ambiguità, la politica dem ha specificato con una circolare che le missioni di salvataggio internazionali devono partire anche a ogni minima segnalazione «quando si presume che sussista una reale situazione di pericolo per le persone, si deve adottare un criterio non restrittivo, nel senso che una notizia con un minimo di attendibilità deve essere considerata veritiera a tutti gli effetti. Alla ricezione della segnalazione dell'U.C.G deve intervenire immediatamente». Da qui la domanda: perché le nostre navi non sono intervenute subito, come dispone già da anni lo Stato? La risposta sembra semplice, quanto disarmante: perché c'è stato un errore di valutazione. Un errore umano.

I NUMERI DI CONTE Sempre alla circolare De Micheli sembrava alludere Giuseppe Conte quando ieri spiegava che «il regolamento delle Capitanerie di porto sui soccorsi in mare redatto durante il mio governo parla chiaro: le persone in mare vanno salvate». Il che è vero, anche se in effetti durante il Conte 2 - esattamente come sotto tutti gli altri esecutivi che si sono succeduti in questi anni - sono stati migliaia i morti e i dispersi nel Canale di Sicilia. Il tutto nonostante il Covid avesse parzialmente ridotto gli sbarchi al Sud.

Quel che però la sinistra imputa a Salvini, come spiegava ieri Nicola Fratoianni, è di «impedire alla



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Guardia costiera di svolgere il proprio compito,» esercitando una generica pressione politica, che porta i militari a evitare un eccessivo interventismo per non essere criticati, per non far la figura dei "taxi del mare". Una tesi ventilata anche dai principali quotidiani italiani (per esempio il Corriere della Sera, con l'editoriale di ieri). In realtà la "dottrina Piantedosi" prevede un comportamento diametralmente opposto: lotta alle navi delle Ong, i salvataggi in mare li deve fare la Guardia Costiera. Il tutto tenendo presente le immense difficoltà logistiche. Intercettare tutte le navi sembra semplice in una redazione o in uno studio televisivo, ma diventa mostruosamente complicato in mezzo al Mediterraneo. E a chi rimpiange le Ong va ricordato un dato: da quando è arrivata al governo Giorgia Meloni, anche calcolando l'ultimo disastro, i morti in mare sono stati meno (350) di quelli registrati nello stesso periodo dell'anno scorso, con Draghi a Palazzo Chigi e Lamorgese al Viminale (più di 500). Lo scorso anno, tuttavia, questi numeri non indignavano nessuno. Un mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Incontro interlocutorio a Bologna

Schlein apre a Bonaccini Ma l'intesa ancora non c'è

La neosegretaria vede lo sfidante, a cui dovrebbe andare la presidenza del Pd Il governatore però pone le sue condizioni per garantire unità: ruoli pure ai suoi

ELISA CALESSI

Tenere unito il Pd, ma garantendo, allo stesso tempo questo ha chiesto il governatore emiliano - il pluralismo delle idee. Il che significa, riconoscere alla parte sconfitta, all'area riformista, che però ha raccolto quasi la metà dei voti alle primarie e più della metà del voto degli iscritti, di essere adeguatamente rappresentata.

Nella linea politica e nei ruoli.

Questo, in sintesi, il nocciolo dell'incontro tra Elly Schlein, neo-segretaria del Pd, e Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna, sconfitto alle primarie. L'incontro, durato un'ora e mezza e che si è svolto nella sede della federazione del Pd di Bologna, è stato «interlocutorio», secondo gli staff di entrambi. Significa che dovranno rivedersi per dettagliare i principi generali in scelte concrete, operative. E va fatto prima dell'assemblea nazionale del 12 marzo, dove sarà eletto il parlamentino del Pd, la direzione nazionale.

NUMERI IN ASSEMBLEA Si è registrata, però, da parte di tutti e due, la «volontà di collaborare». Schlein ha teso una mano verso il suo avversario, il quale si è dimostrato pronto a prenderla. Il punto su cui si è chiuso è che il Pd va tenuto unito, a tutti i costi. Entrambi si rendono conto del rischio di spaccature o di silenziosi esodi. Guai a prestare il fianco a chi vuole dividerlo.

Sarebbe un regalo alla destra e ai più vicini competitor (Terzo polo e M5S). Tutti devono sentirsi a casa. Per questo è interesse di entrambi trovare un modo per tenere dentro quel 46% che ha votato Bonaccini alle primarie.

Ma ancora non si è definito il "come". Non si tratta solo di stabilire un ruolo per il governatore dell'Emilia Romagna. Si è parlato, per lui, della presidenza del Pd. Ipotesi che a Bonaccini potrebbe anche andare bene. Ma il problema non è solo lui. La presidenza, spiegano dalle sue parti, deve essere parte di un accordo che tiene dentro la direzione nazionale e i capigruppo di Camera e Senato, che Schlein è intenzionata a cambiare. «L'intesa va trovata su tutto», spiega una fonte vicina a Bonaccini. Partendo da un numero: quel 46% di elettori che ha votato il governatore emiliano alle primarie. Percentuale che consegna, alla Schlein, un partito sostanzialmente diviso in due. Spaccatura che sarà rispecchiata nei nuovi organismi dirigenti. A cominciare dall'assemblea dei delegati, che il 12 eleggerà formalmente il nuovo segretario: su 600 membri (esclusi quelli di diritto), Schlein potrà contare su circa 333 delegati, Bonaccini su 267. Numeri che avranno componenti che risponderanno ai rispettivi capigruppo. Per tutte queste ragioni, si dice dalle parti di Bonaccini, l'intesa deve essere su tutto.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

La fortuna, spiega chi conosce la segretaria del Pd e il presidente dell'Emilia Romagna, è che il loro rapporto è saldo e precedente allo scontro delle primarie.

PLURALISMO SENZA LITI «Ci siamo trovati», ha detto Schlein, alla fine dell'incontro, «nella necessità di assicurare la massima unitarietà all'avvio di questa fase nuova per il Pd. Abbiamo avviato un confronto che proseguirà in questi giorni, perché l'interesse comune che abbiamo è proprio quello di lavorare insieme sul rilancio di questo partito e sulle prossime sfide che ci aspettano».

Sulla eventuale presidenza a Bonaccini, ha assicurato che «forme e modi li vedremo, ci ragioneremo insieme. Intanto, per noi era importante ritrovarci su questo spirito unitario».

Bonaccini ha spiegato di aver voluto ribadire a Schlein «che se fosse toccato a lei avrei fatto in modo di dare una mano. Le forme e i modi le vedremo, valuteremo insieme cosa è più utile disporre dal punto di vista operativo e dei ruoli», ha ripetuto usando quasi le stesse parole della neo-segretaria. «A me quello che interessava oggi è provare a dare davvero unità a questo Pd. Ne ha sofferto nel recente e lontano passato, vorremmo evitare di nuovo fratture o divisioni personalistiche. Penso che le magliette che abbiamo indossato ognuno di noi al congresso vadano tolte, adesso c'è solo la maglietta del Pd». Quello su cui entrambi si sono detti d'accordo, ha detto ancora il governatore. Unità, dunque. Ma senza dimenticare, ha avvertito Bonaccini, che «il Pd è pluralista.

Se non ci fosse il pluralismo, il Pd finirebbe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parlamento sotto choc, il corpo trovato nel cortile interno

Dramma in Senato, muore il Pd Astorre

Ex Margherita, coordinatore del partito nel Lazio, avrebbe compiuto 60 anni l'11 marzo. S'indaga per istigazione al suicidio

BRUNELLA BOLLOLI

All'autista che ieri in tarda mattinata lo ha accompagnato in Senato, Bruno Astorre aveva detto che ci avrebbe messo poco: sto mezz'ora in ufficio e poi andiamo. Invece alle 12.30 il suo corpo senza vita era nel chiostro interno di Palazzo Cenci, dimora del '500 appartenuta alla famiglia della "strega" Beatrice, a due passi da Palazzo Madama, che ospita le stanze di alcuni senatori. Gli uscieri lo avevano visto entrare e salutare come sempre, lui si è diretto all'ascensore ed è salito al quarto piano. Di venerdì il Parlamento non è certo affollato, ma Astorre non si tirava mai indietro, da coordinatore regionale del partito dedicava la fine della settimana all'attività sul territorio, alle 9 del mattino era stato ospite della rassegna stampa per un quotidiano locale e nella diretta Youtube si vede mentre parla, soddisfatto, dell'elezione di Elly Schlein alla guida del Nazareno. Intorno alle 13 avrebbe dovuto vedere a pranzo degli amici, ma a quell'appuntamento non arriverà mai.

Bruno Astorre avrebbe compiuto 60 anni sabato prossimo, dal 2021 era sposato con Francesca Sbardella, 42enne gagliarda sindaca di Frascati che, scherzando, diceva «io e Bruno siamo ospiti in casa del nostro gatto Pietro». Lo scorso 14 febbraio sempre lei aveva pubblicato sui social una foto del marito con il loro micio aggiungendo la didascalia: «Buon San Valentino ai miei amori».

Bruno e Francesca erano compagni di vita e di passione politica, andavano d'accordo e non c'erano ombre nella loro unione. Non è lì che va ricercato il malessere profondo che ieri ha spento la luce aun senatore stimato da tutti, destra, sinistra e centro, e gli ha fatto aprire quella maledetta finestra del quarto piano.

Non ci sarebbe un biglietto per spiegare il gesto. Non c'è una spiegazione razionale quando si sta male così. La procura indaga per istigazione al suicidio, ma è un atto dovuto e, del resto, non c'era nessuno in ufficio con lui. Però due settimane fa il parlamentare dem aveva avuto un problema, era stato perfino ricoverato in ospedale qualche giorno, alcuni ipotizzano che sul suo umore abbia pesato la sconfitta alle ultime regionali, per cui da coordinatore si era molto speso. Un amico sostiene che Bruno di recente fosse un po' adombrato, proprio lui dal carattere aperto e gioviale negli ultimi tempi era rammaricato per alcune cattiverie piovutegli addosso da ambienti Pd. Era dimagrito, fumava di più e, secondo le indiscrezioni filtrate subito dopo la tragedia di ieri, il suo «malessere» si sarebbe manifestato già nei mesi scorsi.

Eppure nessuno avrebbe previsto un simile epilogo. Un fedelissimo, con cui aveva parlato al telefono soltanto poche ore prima del dramma, giura di non avere notato nulla nella sua voce, «era propositivo



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e simpatico come sempre».

Lacrime e disperazione, ieri in Senato, da parte degli amici e dei colleghi di partito. Tra i primi ad arrivare Daniele Leodori, che aveva officiato le nozze con Francesca, quindi Nicola Zingaretti, con cui aveva condiviso anche un buon pezzo di strada alla Regione Lazio. Goffredo Bettini si dice «costernato per non avere saputo aiutare un amico». Matteo Renzi, leader di Iv, ha ricordato «un uomo vero, un professionista della politica». Il ministro di Fdi, Francesco Lollobrigida, l'aveva sentito solo poche ore prima: «Non so cosa sia accaduto e il cuore misi stringe. Lasci un vuoto incredibile e un ricordo indelebile. A Dio Bruno!». Cordoglio dalle più alte cariche dello Stato. La camera ardente sarà in Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ultima deriva della sinistra: incolpare la Meloni assente a Crotona

Pd, grillini e media sfruttano l'agenda della premier, impegnata all'estero, per attaccarla. E contrapparla al Colle

DOMENICO DI SANZO

Lui contro lei. Lo schema dell'aggressione a Giorgia Meloni è collaudato. E si è ripetuto anche sulla tragedia del naufragio di Crotona. Con la visita del Capo dello Stato Sergio Mattarella che è diventata, perle opposizioni, un'occasione per contrapporre la premier al Presidente della Repubblica. Palazzo Chigi al Quirinale. Allora, ecco l'ultima accusa per mettere pressione a Meloni. Sottolineare «la grande assenza» (Repubblica del 2 marzo) della leader del governo e rinfacciarle l'omaggio solitario e silenzioso di Mattarella davanti alle bare dei migranti morti in Calabria. Un gioco pericoloso, quello di tentare di dividere due poteri dello Stato a margine di eventi strazianti come quelli accaduti sulla costa jonica calabrese.

Eppure **Pd**, M5s, Alleanza Verdi-Sinistra e giornali progressisti non hanno resistito alla tentazione di appigliarsi all'agenda di Meloni per protestare, stigmatizzare, parlare di disumanità e chiedere le dimissioni di mezzo esecutivo.

Lo ha fatto la neo-segretaria del **Pd** Elly Schlein, che si è precipitata a Crotona e ha sparato a palle incatenate contro la maggioranza e chi la guida. La leader appena incoronata dal congresso dem ha parlato di «assenza grave della voce del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, non solo su quanto avvenuto a Crotona ma anche su ciò che è avvenuto a Firenze». Ma Meloni, dopo avere espresso il suo cordoglio per le vittime, ha scritto una lettera all'Unione Europea per chiedere un intervento comune sul tema dell'immigrazione. L'europarlamentare del **Pd** Brando Benifei parla del «più inopportuno tra i paragoni», in riferimento ad alcune parole pronunciate dalla premier durante il suo intervento alla conferenza Raisina Dialogue di New Delhi in cui ha paragonato il suo ufficio di Palazzo Chigi alla «prua d'Italia», un avamposto per «guidare le nostre navi verso porti sicuri».

Una metafora comune, che è bastata a Benifei per gridare «Vergogna!» contro il presidente del Consiglio.

Repubblica torna anche ieri sulla visita di Mattarella, «l'uomo in silenzio che salva lo Stato dal naufragio della pietà». E ancora: «Il governo non c'era». Non importa che Meloni sia dovuta partire nella serata di mercoledì 1 marzo per un'importante visita istituzionale in India ed Emirati Arabi Uniti. Il governo non c'era e la premier ha taciuto, questo è lo schema.

Sempre sul quotidiano diretto da Maurizio Molinari ne approfitta Roberto Fico, ex presidente della Camera, grillino di rango con pedigree progressista. Fico tira in ballo ancora Mattarella, facendone un ariete inconsapevole per la battaglia politica. «Sono grato in maniera speciale al nostro capo dello



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Stato. La sua visita è stata un segnale alto, davvero importante», dice il pentastellato. E poi: «Il premier Giorgia Meloni avrebbe fatto bene ad arrivare subito a Crotona anche per vedere, per capire. Il Governo invece ha reagito in modo inaccettabile». Lo stesso spartito suonato in un tweet da Raffaella Paita, capogruppo di Azione e Italia Viva in Senato. «Ieri Mattarella è andato in silenzio a Crotona a portare umanità e lo Stato di fronte alle bare delle vittime del naufragio. Ma Giorgia Meloni dov'è?», va all'attacco la senatrice renziana. Seguita dai parlamentari dem vicini a Schlein. «Davvero stamattina non c'era nessuno del governo», si domandava mercoledì in Transatlantico Nicola Zingaretti. «Il problema è che non è andata Meloni», insiste Andrea Orlando. Lo schema non cambia.

Morte al Senato: suicida il pd Astorre 1 1 Aperta un'inchiesta Il dolore bipartisan ° dei politici sotto choc

Il senatore, 59 anni, s'è lanciato dalla finestra del suo ufficio a palazzo Cenci. Qualche ora prima l'ultima intervista: «Sereni come sempre» C'è chi giura: «Tempo fa ci aveva già provato» Il messaggio della Meloni: «Turbata, era leale»

Michel Dessì Roma È l'ora di pranzo, i cellulari dei senatori sembrano impazziti. Il messaggio che arriva è spiazzante: «Si è suicidato Bruno Astorre!». Una notizia di quelle che scuote i palazzi della politica. Vuoti come ogni venerdì a quell'ora, intorno alle 13. Ed è proprio dentro uno di quei palazzi che il senatore del Partito democratico si sarebbe tolto la vita lanciandosi dalla finestra del suo ufficio in Senato, a Palazzo Cenci. La sua seconda casa. La procura di Roma ha aperto un fascicolo, si indaga per istigazione al suicidio ma tra i commessi del Palazzo c'è chi giura che poco tempo fa ci aveva già provato.

Aveva tentato di farla finita. Invano. Fino a ieri.

Silenzio, dolore. Commozione, come quella sul volto di Nicola Zingaretti, uno dei primi ad arrivare sul posto insieme ad altri colleghi del Pd. È lì che i dem hanno gli uffici parlamentari. È lì che Bruno Astorre dal 2013 trascorre gran parte del suo tempo, delle sue giornate. Come ieri, l'ultima. Prima di passare dall'ufficio un'intervista in diretta a "Officina Stampa Bar", una rubrica curata dalla giornalista Chiara Rai, che lo intervista per più di 20 minuti. Lui risponde, sorride, parla dei temi caldi del giorno senza sottrarsi. Dalle primarie del Pd, all'inchiesta sul Covid. «Sono incredula, non me ne capisco. Poche ore prima eravamo insieme, seduti uno accanto all'altro - ci dice Chiara Rai con la voce rotta dal dispiacere -. Era sereno come sempre, lo conosco da anni. Nessun cenno di debolezza, anzi. Era solo un po' giù per l'influenza, tutto qui. Finita l'intervista mi ha detto "vado al lavoro" e mi ha salutata».

Camicia azzurra, giacca blu, al cameriere che lo serve durante la diretta chiede un tè semplice. Sono queste le ultime ore di vita di Bruno Astorre. Una vita per la politica. La stessa che si stringe attorno alla sua famiglia per il dolore.

Dagli Emirati Arabi il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni non fa mancare la sua vicinanza e si dice «profondamente turbata dalla notizia» definendolo «un avversario appassionato e leale». E a nome del governo si stringe al dolore «della moglie e della sua comunità politica». Le note di cordoglio sono tante. Da destra a sinistra. Matteo Salvini si dice «senza parole». Matteo Renzi lo ricorda con un lungo messaggio: «Nei rapporti umani sorridevi e sapevi sorridere. Mi spiace di non aver capito niente prima della tragedia». Rimpianto per non averlo potuto aiutare, lo stesso provato dal dem Goffredo Bettini che sottolinea come se ne sia andato «nel modo più triste, solitario, doloroso e sconcertante». Giuseppe



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Conte parla di «un uomo la cui storia politica rappresenta quell'inscindibile e importante legame tra istituzioni e territorio». Forza Italia si affida al suo capogruppo al Senato, Licia Ronzulli, che lo ricorda come «un politico appassionato, con un alto senso delle istituzioni, che ha sempre lottato per le sue idee e la sua gente».

Carlo Calenda lo conosceva bene e ammette: «nel nostro rapporto non sono mancati scontri, ma non è mai venuta meno una simpatia reciproca». Sconvolta la segretaria del Pd Elly Schlein «tutta la comunità democratica si stringe attorno alla moglie e ai suoi colleghi».

Ma non solo note, anche a Palazzo Cenci per tutto il pomeriggio è un viavai. In Piazza Sant'Eustachio il silenzio è assordante. Surreale. Gli occhi dei presenti sono lucidi quando il furgone della polizia mortuaria porta via il corpo senza vita del senatore. In piazza la moglie Francesca Sbardella e gli amici, i compagni di una vita. Ora resta solo il dolore. E le bandiere a mezz'asta del Senato mosse dal vento. Gelido.

Schlein-Conte-Landini Prima uscita in piazza dell'asse «antifascista»

I leader di Pd, M5s e Cgil sfilano insieme a Firenze. Bersaglio comune, il governo Meloni

PASQUALE NAPOLITANO

Lancette della sveglia programmate per le ore 14 di oggi: Conte, Schlein e Landini si danno appuntamento a Firenze, in piazza della santissima Annunziata, per la prima uscita del fronte anti-fascista. Che potremmo tranquillamente chiamare CLN (comitato di liberazione nazionale). In piazza al corteo si accoderanno anche Anpi e sigle varie che si richiamano alla resistenza partigiana.

C'è solo un piccolo inconveniente: il fascismo è morto il secolo scorso. E la guerra di liberazione è terminata più di settanta anni fa. Prima regola per la nuova alleanza: la foto di rito è assolutamente vietata. I precedenti non sono incoraggianti. Nel 2019 ci provarono Speranza-Zingaretti e Di Maio a dar vita a un fronte progressista con tanto di foto e volti sorridenti. E' finita malissimo. Ancora prima si cimentarono nel 2012 Bersani-Di Pietro e Vendola (il patto di Vasto): due (Di Pietro e Vendola) sono spariti dalla vita pubblica, il terzo (Bersani) potrebbe rientrare in campo a breve. Al netto del passato, il dado è tratto. L'asse Schlein-Landini-Conte è ufficialmente nato. Con una missione:

l'opposizione al governo Meloni esce dal Palazzo e cerca il battesimo della piazza. Oggi a Firenze, città scelta dai sindacati per la manifestazione contro il fascismo dopo gli scontri tra gli studenti del liceo Michelangelo, Conte, Schlein e Landini firmano (idealmente) il patto che dà vita al nuovo fronte di sinistra, nel quale si mescolano radicalismo e antagonismo. Ma anche M5s e sindacati. Il laboratorio politico sognato da Goffredo Bettini può aprire i battenti. Conte sarà il riferimento-leader di questo fronte? Enrico Borghi, senatore del Pd, lo esclude in modo categorico. Andrea Orlando è più ottimista: «Penso che il Pd adesso non debba partire dall'idea di costruire alleanze in astratto, ma fare battaglie comuni sul salario minimo, gli atti gravi del governo, la risposta antifascista a Firenze, tutti elementi che devono riavvicinare le opposizioni tutte.

Partirei dalle battaglie comuni per verificare se c'è la possibilità di costruire una piattaforma comune perché a mio avviso è il metodo più semplice anziché fare patti, accordi o ipotesi di accordo costruiti tutti su una dimensione astratta che nel concreto rischia di non reggere. Certo il Pd in salute è una forza politica che deve lavorare per costruire una coalizione in futuro, non in una dimensione di subalternità».

Non sono ancora partiti e già tira aria di tensione. I tre federatori, Landini, Conte e Schlein, della «nuova cosa di sinistra» si giocheranno le proprie carte per assumerne il leader. L'adrenalina è altissima. I tenori sfiliranno anche per chiedere le dimissioni del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Basta scorrere i social per comprendere il clima.

Enrico Bruni Cagianelli, militante del Pd e sostenitore di Schlein, chiede lo scioglimento



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

di Azione Studentesca, l'associazione vicina alla destra. La data di oggi segna un passaggio decisivo nella storia recente del Pd: l'addio a ogni ambizione riformista. Si ritorna alle origini. L'alternativa al governo Meloni passa dalla piazza. Al corteo Elly Schlein non sarà sola. Laura Boldrini, Roberto Speranza, Emiliano Fossi, Arturo Scotto hanno assicurato la presenza. Non ancora confermate le presenze di Nicola Zingaretti e Peppe Provenzano. Probabile che restino a Roma dopo il suicidio del senatore Bruno Astorre.

Al fianco di Conte e Landini sfileranno Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. Uniti e compatti per vincere la guerra di liberazione.

Le reazioni

L'industria sospesa tra soddisfazione e cautela «Ma ora servono certezze»

Bonomi: neutralità tecnologica. Visentin: partita aperta

RITA QUERZÈ E ANDREA RINALDI

L'industria è unita su un punto: l'eutanasia del motore endotermico è un danno. Ma poi si divide tra chi pensa che ci sia ancora la possibilità di tornare indietro e chi crede che lo stop europeo non basti a fermare un treno già in corsa. Alla fine, però, tutti chiedono che l'Europa faccia chiarezza sulla sua politica industriale. L'importante è evitare una fase di incertezza.

La scelta di eliminare vetture diesel e benzina dal 2035 «portava a uno spiazzamento delle industrie europee a favore di quelle asiatiche. Saremmo diventati importatori netti lasciando un'Asia monopolista a decidere i prezzi. Si chiama effetto Cuba - taglia corto Carlo Bonomi, numero uno di **Confindustria** - quando le classi medie non hanno soldi per comprare una tecnologia che costa molto e non c'è ricambio del parco auto».

Federico Visentin, numero uno di Federmeccanica non pensa che il problema sia risolto. «Il punto è che enormi investimenti sono stati fatti dalle grandi case automobilistiche. Bisogna attrarre appunto queste risorse. Intercettando anche i grandi player asiatici, in particolare i potenziali costruttori delle utilitarie elettriche». In tutto questo per Visentin «va temuto il fatto che si crei una fase di incertezza.

Che non fa bene all'industria». Per quanto riguarda la questione dell'incertezza, è sulla stessa lunghezza d'onda Paolo Scudieri, a capo dell'Anfia, l'associazione che riunisce i componentisti: «Questo stallo non può durare», ammonisce. Per quanto riguarda il merito della questione: «Finalmente una decisione che apre un dibattito sulle tecnologie alternative all'elettrico - dice -. Con un'apertura ai biocarburanti e all'idrogeno che salvano la tecnologia del motore endotermico». «Ora il ragionamento comincia a essere di interlocuzione con la politica - continua il presidente - con un atteggiamento da parte del nostro governo di grande responsabilità, condivisa con Germania, Polonia e Bulgaria».

La filiera automotive italiana vale 54,3 miliardi di euro e dà lavoro a 161 mila addetti.

Logico che anche i sindacati come i metalmeccanici della Fim Cisl siano colpiti. «La politica non deve fare a braccio di ferro, servono subito risposte chiare, che diano la direzione al settore e permettano di confermare e realizzare gli investimenti e l'occupazione necessari - dicono il segretario generale Roberto Benaglia e il segretario con delega all'automotive Ferdinando Uliano -. Da anni chiediamo una politica industriale europea».

Vero è che il settore, oborto collo, ha cominciato a riconvertirsi, ma secondo Massimo Nordio, numero uno di Motus-E, il tema su cui sarebbe necessario concentrarsi è la reattività del Paese di fronte a un megatrend inarrestabile.



«Ogni giorno perso a litigare sul 2035 è un giorno di vantaggio regalato ad altri Stati», dicono dall'associazione che riunisce i produttori dell'elettrico. «Non penso ci sia spazio per cambiare la scelta del phase out al 2035 - osserva il professor Francesco Zirpoli, direttore del Center for Automotive and Mobility Innovation -. Ci sono invece dossier come l'ulteriore taglio delle emissioni a partire dal 2025 con lo standard Euro 7 che possono essere ancora oggetto di negoziazione, perché se è vero che la parabola del motore endotermico è avviata al termine, è evidente che ulteriori investimenti su questa propulsione risultino invisi ai carmaker». Più possibilista Simona Benedettini, consulente in politiche energetiche: «Qualora questo rinvio aprisse uno spazio di riflessione su come realizzare lo stop al motore endotermico, permetterebbe di mitigare l'impatto sull'automotive, il 2035 sembra lontano ma non lo è. Questa scadenza richiede di rivedere i processi produttivi, ma anche le competenze dentro l'industria, cosa che determina la formazione sì di nuove abilità, ma anche di esuberi».

L'operazione a Carpi

Cadicagroup a fondo Hig «Cessione plausibile»

Una vendita, quella della società carpigiana Cadicagroup attiva nella creazione e produzione di etichette per l'abbigliamento, «plausibile». Lo conferma Roberto Giardiello (foto), della Femca-Cisil Emilia Centrale che commenta così le indiscrezioni secondo cui Hig Europe, controllato dal fondo di investimento Hig Capital di Miami, sta studiando la vendita di Cadicagroup.



Camera di Commercio

Ravenna distretto delle startup

Sono 65 le **startup** innovative in provincia di Ravenna, con un giro d'affari di 16 milioni di euro e un capitale sociale medio di 72.000 euro. Di queste, precisa l'Osservatorio della Camera di commercio di Ravenna, 26 hanno sede nel capoluogo. Sono 12 quelle nate nel 2022 e per circa il 14% sono guidate da under 35. Per il commissario Giorgio Guberti (foto), la provincia «ha le carte in regola per diventare un territorio delle **startup**».



La frenata dei consumi rallenta la crescita del Pil

Il dato definitivo. Nel quarto trimestre l'aumento corretto all'1,4% rispetto all'1,7% delle stime A incidere il calo dell'1,1% degli acquisti delle famiglie. Continua la corsa di export e investimenti

Lello Naso

«Se guardiamo ai dati nel loro complesso e li contestualizziamo, il Paese continua ad andare bene, a crescere». Lucio Poma, capo economista di Nomisma non ha dubbi. La lettura incrociata dei numeri sul Pil, sugli occupati e sui prezzi rilasciati negli ultimi tre giorni dall'Istat restituiscono l'immagine di un Paese non solo resiliente dopo il grande balzo post Covid, ma proiettato a una possibile ulteriore crescita nel 2023.

Il dato definitivo del Pil diffuso ieri è grosso modo in linea con le stime di fine gennaio. Nel quarto trimestre del 2022, il Pil (al netto degli effetti di calendario e destagionalizzato), è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dell'1,4% nei confronti del quarto trimestre del 2021. La stima diffusa a fine gennaio aveva registrato una riduzione del Pil dello 0,1%, mentre in termini tendenziali la crescita era risultata dell'1,7%.

Dunque, la correzione più rilevante dal punto di vista quantitativo è il ribasso della crescita dall'1,7% della stima all'1,4% del dato definitivo che porta a aumento acquisito del Pil per il 2023 dello 0,4%.

«Ricordiamo», dice Poma, «che veniamo da sette trimestri consecutivi di crescita, che il -0,1 di ieri segue un +0,5% che a sua volta seguiva un +1,1%. Abbiamo chiuso il 2022 con una crescita del 3,9% che è il dato migliore dell'Unione europea ed è più alto di Usa e Cina. Non succedeva dagli anni Sessanta, dal boom economico. Non dimentichiamo ancora - ribadisce Poma - che le stime di tutti i centri di ricerca internazionali che davano l'Italia in recessione tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 sono state smentite». L'Italia cresce trainata soprattutto dalle esportazioni, aumentate del 2,6%, mentre le importazioni di beni e servizi sono diminuite dell'1,7%.

L'aspetto più rilevante del dato diffuso ieri dall'Istat, però, non è quantitativo ma qualitativo. Rispetto al trimestre precedente, infatti, i consumi delle famiglie diminuiscono dell'1,1%. «È vero», dice Poma, «il calo dei consumi è un dato in controtendenza rispetto a tutti gli altri, ed è una spia accesa: in un Paese che va bene, le famiglie si impoveriscono. I salari nominali nel 2022 sono cresciuti dell'1,5%, mentre l'inflazione è cresciuta dell'8,1%. La perdita del potere d'acquisto è un fatto su cui bisogna che Governo, imprese e sindacati riflettano».

L'analisi di Poma guarda al passato e proietta le rilevazioni nel futuro prossimo. «Lo stallo dei salari», riflette il capo economista di Nomisma «è stato anche una misura da stato di necessità delle imprese».



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Non c'erano le condizioni, dopo la paralisi del Covid, per concedere aumenti. Bisognava concentrarsi sulla difesa della competitività e delle quote sui mercati globali e c'è da dire che la crescita degli investimenti del 2% nel terzo trimestre è un segnale in questa direzione.

L'aumento del costo delle materie prime e le fiammate dei prezzi dell'energia non davano molti margini di manovra. Sono state brave le **imprese** che hanno aumentato fatturato e utili a distribuire bonus ai dipendenti che hanno dato un sostegno alla spesa delle famiglie».

Adesso, e qui veniamo all'incrocio del dato del Pil con quello dell'inflazione, si intravede un inizio della discesa dei prezzi delle materie prime e dell'energia. «La dinamica ribassistica», dice Poma, «si sta già trasferendo sulle bollette e nel giro di qualche mese potrebbe arrivare all'inflazione core, al carrello della spesa, che segnala ancora prezzi in crescita. Questi cali trasferiranno potere d'acquisto alle famiglie e un impatto positivo sulla domanda interna che si riverbererà sulla crescita. Anche perché la fiducia delle famiglie - conclude Poma - potrebbe essere rafforzata dai dati sull'occupazione».

Poma fa esplicito riferimento a due fattori. Il primo è l'aumento del tasso gli occupati, arrivati a gennaio al 60,8% del totale (record rispetto al 60,5% di ottobre), e in crescita del 2% rispetto al gennaio 2021. Il secondo è l'aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+0,4%) rispetto al calo dello 0,4% dei contratti a termine. «Questi dati, se confermati nei prossimi mesi», conclude Poma, «potranno migliorare il clima di fiducia e invertire anche la tendenza agli acquisti delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Appalti, aumenta del 18% il contributo all'Anac per bandi da 1 a 5 milioni

Gli incrementi e in qualche caso anche le diminuzioni scatteranno il 1° aprile

Flavia Landolfi

ROMA C'è ancora un mese di tempo in cui varranno le vecchie quote in chiave transitoria. Ma dal 1° aprile si cambia: i nuovi contributi sulle gare di appalto subiranno un aumento fino al 18% e in qualche caso, però, anche una diminuzione per le **imprese** più piccole in ballo con gare di importo al di sotto dei 500mila euro. Lo ha stabilito la delibera n.621 del 20 dicembre targata Anac, l'autorità anticorruzione, che tra le sue funzioni ha anche quella affiancare aziende e stazioni appaltanti per guidarle nel labirinto delle regole degli appalti pubblici.

I balzelli in realtà si attestano per la stragrande maggioranza intorno ad aumenti che viaggiano sul 10%: in un solo caso - per le **imprese** cioè che partecipano a bandi di gara del valore tra 1 e 5 milioni di lire - il contributo passerà da 140 a 165 euro con un aumento del 17,8 per cento. In due casi le quote scenderanno da 20 e 35 euro rispettivamente a 18 e a 33 euro. E lo faranno «per agevolare la partecipazione degli operatori economici ad appalti inferiori al mezzo milione di euro». Invariate le esenzioni: come in passato non saranno tenute al versamento dei contributi **imprese** e stazioni appaltanti alle prese con piccoli bandi fino a 40mila euro. Cresce invece del 16,6% passando da 30 a 35 euro la quota a carico delle **imprese** per i capitolati fino a 150mila euro. Gli aumenti lasciano fuori le Soa (società organismo di attestazione): loro saranno tenute a versare un contributo del 2% dei ricavi iscritti a bilancio dell'ultimo esercizio finanziario.

Le quote fanno parte del meccanismo di finanziamento dell'Anac a titolo di affiancamento agli operatori e alla pubblica amministrazione nelle procedure di gara: un'attività di assistenza e di pareri con l'obiettivo di ridurre il contenzioso e di guidare aziende e stazioni appaltanti nella selva di procedure piuttosto insidiose, soprattutto sotto il profilo della regolarità degli iter di gara.

Per quanto riguarda il termine di pagamento nulla cambia: Anac informa che «è quello della scadenza del bollettino Mav, emesso dall'Anac ogni quadrimestre per le stazioni appaltanti» mentre «il pagamento per gli operatori economici avviene attraverso il portale dei pagamenti dell'Autorità, ed è condizione di ammissibilità alla procedura di selezione del contraente. La mancata dimostrazione dell'avvenuto versamento è causa di esclusione dalla procedura di scelta del contraente stesso».

I contributi da parte di **imprese** e Pa sono uno dei canali di finanziamento dell'authority, il resto viene dal bilancio dello Stato: per il 2023 lo stanziamento è di 8,9 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL DECRETO DEL MEF

Pos, al via il confronto tra esercenti e governo

Parte l'operazione trasparenza sui costi delle transazioni elettroniche e soprattutto sull'utilizzo del Pos da parte di commercianti, artigiani e professionisti per operazioni fino a 30 euro di importo. Sul tavolo del **ministro dell'Economia** è pronto il decreto che istituisce un tavolo permanente di confronto con tutti gli attori coinvolti nei micropagamenti elettronici. Il tavolo permanente sui costi del Pos è stata la chiave di volta per uscire dall'empasse creato dal governo Meloni nel corso dell'ultima legge di bilancio. L'esecutivo, appoggiato dalla maggioranza aveva previsto nel Ddl l'aumento da 30 a 60 euro del limite delle transazioni oltre le quali scattano le sanzioni per il mancato utilizzo del Pos. Ma il tetto dei 30 euro era legato a uno degli obiettivi del Pnrr sulla digitalizzazione delle procedure centrati da Draghi a fine giugno 2022 e dunque non modificabile per la Commissione europea. Il compromesso è stato allora trovato con il mantenimento delle sanzioni oltre i 30 euro per chi nega l'uso del Pos, accompagnato dal tavolo permanente chiamato a limitare i costi obbligati dei pagamenti digitali a carico degli esercenti. Il tavolo lo presiede il Direttore generale del Tesoro e vi siedono i tecnici del Mef, della Banca d'Italia, delle Entrate, dell'Abi e dei prestatori di servizi di pagamento, i tecnici del ministero del Made in Italy e quelli dell'Agenzia per l'Italia Digitale, così come i rappresentanti di Confesercenti, Confcommercio e Confartigianato. Le riunioni, salvo casi eccezionali, sono inevitabilmente tutte in digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'intervista. Aurin Armonait. Ministra dell'Economia e dell'Innovazione della Lituania
«Stop al ricatto energetico russo, primo parco eolico offshore nel Baltico»

Michele Pignatelli

Un investimento da 1,2 miliardi nel primo parco eolico offshore del Baltico e nelle rinnovabili per affrancarsi sempre più dalla dipendenza energetica russa. Ad annunciarlo è la ministra dell'Economia e dell'Innovazione lituana, Aurin Armonait, 33 anni, in un'intervista al Sole 24 Ore alla vigilia della visita in Italia del 7-9 marzo in cui, insieme a una delegazione imprenditoriale, esplorerà le potenzialità di cooperazione in campi strategici per i due Paesi, dalle scienze della vita all'automotive.

Ministro, siete stati uno dei primi Paesi a interrompere l'anno scorso la dipendenza dal gas russo. Qual è il bilancio di questa scelta non facile?

La Lituania ha sempre pensato che le politiche energetiche della Russia non fossero solo economiche ma anche geopolitiche, utilizzabili come strumenti di ricatto. C'era perciò un consenso diffuso che dipendere da questo Paese per l'energia potesse costare di più del prezzo, più alto, che già pagavamo a Gazprom. Da qui la decisione di attivare nel 2014 Independence (il primo terminal offshore per lo stoccaggio di gas naturale liquefatto e la rigassificazione, attraccato nel porto di Klaipeda, ndr), attraverso il quale importiamo Gnl da Norvegia, Stati Uniti, Paesi del Golfo. La guerra in Ucraina e ciò che è accaduto in Europa col gas ci hanno dato ragione. Anche per quanto riguarda l'elettricità, non ne compriamo più dalla Russia ma da un Paese amico, la Svezia. Siamo tuttavia ancora importatori. Vogliamo ora rafforzare la nostra indipendenza produttiva: perciò il governo ha deciso di investire 1,2 miliardi in progetti di elettricità rinnovabile come il primo parco eolico offshore nel Mar Baltico.

L'impatto della guerra si è fatto sentire pesantemente in Lituania tra inflazione, crescita debole, interruzione delle catene di fornitura. Quali sono le prospettive economiche?

A spingere l'inflazione è stato soprattutto il prezzo dell'energia, tra i più alti in Europa; ora i progetti per potenziare infrastrutture e capacità produttiva dovrebbero calmare il mercato. La nostra economia, imperniata sull'export (l'80% del Pil), ha retto bene al Covid ma anche alle sfide del 2022: le esportazioni sono aumentate del 30%. Del resto, seppure meno degli anni precedenti, il Pil è cresciuto (1,9% nel 2022 secondo la Commissione Ue, ndr).

Credo che siamo riusciti ad attenuare gli effetti della guerra.

Su quali settori puntate di più?



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sono tre gli ambiti prioritari per gli investimenti: biotecnologie, ICT, ingegneria e semiconduttori. Per quanto riguarda quest'ultimo, stiamo iniziando un nuovo percorso di progettazione e produzione di chip nel nostro Paese. Abbiamo peraltro aziende che fanno già parte della catena del valore, non solo in Europa ma a livello globale.

A proposito di potenze globali, qual è lo stato della controversia commerciale con la Cina, innescata dall'apertura di un ufficio di rappresentanza di Taiwan in Lituania?

Il caso è ora all'esame della Wto, perché da dicembre 2021 Pechino ha adottato, diciamo così, sanzioni non dichiarate, bloccando alla dogana le nostre esportazioni. Sanzioni non dichiarate e, a nostro giudizio, immotivate in base alle regole del commercio internazionale. Quello cinese non è mai stato tra i nostri mercati principali (1% dell'export), ma gestire la situazione è stato difficile. Quindi la diversificazione è fondamentale e sono molto contenta che le nostre esportazioni siano cresciute l'anno scorso del 30%, soprattutto verso altri Paesi asiatici e del Sudest come Giappone, Corea del Sud, Malaysia, Indonesia.

Paesi con i quali rafforzare la nostra partnership è più sicuro e stabile, anche perché la pensano come noi, rispettano la proprietà privata e i diritti umani. Paesi come l'Italia.

Qual è l'agenda della sua visita in Italia e quali sono i settori in cui la cooperazione può essere incrementata?

Sarà la mia prima visita ufficiale come ministro. Incontrerò rappresentanti del governo italiano, ma sarò accompagnata anche da una delegazione imprenditoriale per incontri B2B con le aziende italiane.

Le industrie su cui ci concentreremo sono quelle già menzionate: biotech, energia, ICT, engineering, a cui aggiungerei l'automotive. In Lituania investono importanti **imprese** del settore, come le tedesche Continental e Hella, abbiamo un'industria nazionale e aziende che sviluppano soluzioni per l'Internet delle cose, sensori per le case automobilistiche mondiali. L'industria automobilistica italiana potrebbe essere interessata a investire nel mercato lituano e credo che non ne abbiamo mai discusso prima in maniera esaustiva a livello bilaterale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalle start up innovative servizi per il turismo

Ancora pochi i beneficiari dei vantaggi offerti per le imprese del settore

Annarita D'Ambrosio , Franco Vernassa

I dati parlano chiaro: sono solo 70 le **start up** innovative del settore turismo a fronte delle 14mila esistenti. Il commercialista Giulio Benedetti, componente della commissione imposte indirette presso l'Ordine di Milano, è per questo che si è fatto promotore nei giorni scorsi di un convegno sul tema, con l'obiettivo di far veicolare la conoscenza del beneficio.

Le **start-up** innovative del turismo sono individuate dall'articolo 11-bis del DL 83/2014, che adatta la definizione di **start-up** innovative alle **imprese** turistiche, considerando tali le società che abbiano come oggetto sociale la promozione dell'offerta turistica nazionale attraverso l'uso di tecnologie e lo sviluppo di software «originali». «Ci sono quindi delle specificità - precisa Benedetti - rispetto alle **start up** innovative ordinarie tenute invece a sviluppare software ad «alto valore tecnologico». Forse l'ipotesi di dover sviluppare software complessi ha scoraggiato agenzie di viaggio e tour operator che invece dovrebbero considerare di sfruttare questa possibilità viste le differenti modalità di accesso». L'articolo 11-bis, comma 1, del DL 83/2014 precisa che le

start up innovative devono offrire servizi alle **imprese** turistiche che devono riguardare: a) la formazione del titolare e del personale dipendente, b) la costituzione e l'associazione di **imprese** turistiche e culturali, strutture museali, agenzie di viaggio, uffici turistici di informazione e accoglienza del turista e tour operator di autotrasporto; c) l'offerta di servizi centralizzati di prenotazione in qualsiasi forma; d) l'elaborazione e lo sviluppo di applicazioni web che consentano di mettere in relazione aspetti turistici culturali e di intrattenimento nel territorio.

Oltre a poter essere costituite anche nella forma della società a responsabilità limitata semplificata, le **start up** innovative, se costituite da persone fisiche che non abbiano compiuto il quarantesimo anno di età all'atto della costituzione sono esenti da imposta di registro, diritti erariali e tasse di concessione governativa. Lunga la lista dei vantaggi, aggiunge Benedetti, a partire dalla non assoggettabilità a fallimento per un periodo di cinque anni e a diversi incentivi fiscali sia a favore di privati cittadini sia di aziende che investono nella **start-up** innovativa sotto forma di deduzioni e detrazioni: questa agevolazione è molto importante perché di fatto potrebbe attirare capitale di investimento e consente alle **start up** di raccogliere fondi in via privilegiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La criminalità informatica è sempre più pericolosa

Nel 2022 una impresa medio-grande su tre e una **Pmi** su sei hanno dichiarato di aver subito attacchi o intrusioni dall'esterno, con conseguente indisponibilità dei servizi, distruzione o corruzione dei dati o divulgazione di dati riservati. Dati che fanno rabbrivire, anche perché mostrano una crescita esponenziale: sono infatti più del doppio rispetto all'anno precedente. Ora, infatti, il problema comincia a essere percepito a tutti i livelli. Non è un caso se i corsi universitari di cybersecurity sono triplicati in un anno.



Multe da rendicontare entro fine maggio

MATTEO BARBERO

Proventi delle multe da rendicontare entro fine maggio. A ricordare l'adempimento ed a precisarne i contenuti è la circolare del Ministero dell'Interno n. 25 del 3 marzo 2023. L'art.142, comma 12 quater, del dlgs 285/1992 prevede l'obbligo per **comuni**, unioni di **comuni**, province e città metropolitane di rendicontare, entro il termine del 31 maggio di ciascun anno, i proventi relativi alle violazioni del codice della strada dell'esercizio precedente. Con decreto del Ministero delle Infrastrutture del 30 dicembre 2019 sono state impartite disposizioni di dettaglio sul predetto obbligo di rendicontazione e sulle modalità di accesso alla procedura informatica per la trasmissione dei dati.

Per l'anno 2022, la compilazione della certificazione sarà possibile a partire dal 15 marzo 2023 ed entro le ore 23:59 del 31 maggio 2023, accedendo all'area riservata del Sistema Certificazioni **Enti Locali** ("Area Certificati - Tbel, altri certificati").

La circolare ribadisce l'obbligo di certificazione anche nel caso di proventi zero; in tal caso è prevista una procedura rapida e semplificata per la chiusura e l'invio della rendicontazione. Nel caso di **comuni** appartenenti ad Unioni, ricadendo l'obbligo di rendicontazione in capo alla seconda, è prevista una procedura rapida in cui il comune dichiarerà che i proventi saranno rendicontati dall'unione, indicando la denominazione della medesima, mentre l'Unione, in sede di compilazione della rendicontazione indicherà per quali **comuni** viene resa la rendicontazione. Analoga procedura è prevista in caso di convenzioni tra **comuni** per l'esercizio associato della funzione con riferimento al comune capofila. Nel caso che l'Unione non svolga il servizio di polizia locale in forma associata per tutti i **comuni** aderenti dovrà comunicarlo accedendo alla procedura informatica e indicando, comunque, gli **enti** associati che dovranno rendicontare ciascuno per la propria quota parte. Il termine del 31 maggio 2023 è da considerarsi perentorio e che, in caso di mancato o difforme adempimento, sarà avviata la procedura sanzionatoria prevista dall'art 4 del decreto interministeriale del 30 dicembre 2019 sopra citato.

Ricordiamo che il dl 121/2021 ha introdotto l'obbligo per ciascun ente locale di pubblicare la relazione sui proventi in apposita sezione del proprio sito internet istituzionale entro trenta giorni dalla trasmissione al Mit.

Matteo Barbero.



Il presidente del Coni Malagò in audizione alla Camera chiede modifiche al dlgs 36/2021

Federazioni sportive senza P.a.

La riforma esclude i rapporti con i lavoratori pubblici

MICHELE DAMIANI

Una riforma organica dello sport è ormai «improcrastinabile», ma così come è scritta presenta un problema «mostruoso» relativo all'impossibilità per le federazioni di avvalersi di collaborazioni tecniche provenienti dalla pubblica amministrazione. Urgono dei correttivi, inoltre, per garantire la sostenibilità economica del sistema, sempre più in apprensione in vista dell'entrata in vigore del testo fissata per il 1° luglio. Sono le parole del presidente del Coni Giovanni Malagò, intervenuto nell'ambito dell'indagine sul lavoro sportivo in corso alla Camera dei deputati. Si tratta del terzo intervento dopo quelli di Vito Cozzoli e Andrea Abodi, rispettivamente presidente di Sport e salute e ministro dello sport (si veda ItaliaOggi del 18 e 25 febbraio).

Riforma necessaria, ma con errori. «Siamo consapevoli», le parole di Malagò all'inizio del suo intervento, «che dar vita a una riforma organica non sia più un fatto procrastinabile, è doveroso che chi lavora nello sport veda riconosciuti i propri diritti. Tuttavia, la riforma culminata nell'adozione del decreto 36 del 2021, e più volte rinviata, è stata influenzata anche da spinte demagogiche, in parte populistiche, oltre che da alcune disposizioni secondo noi frettolose e non proprio ponderate. Il punto cruciale della riforma sportiva», ha aggiunto Malagò, «è di coniugare la tutela dei diritti dei lavoratori con la sostenibilità economica e finanziaria delle misure adottate. Non si è riusciti a quantificare gli oneri di questa riforma. La forchetta è talmente ampia che non può non esserci preoccupazione. Il decreto correttivo ha reso più sostenibile la riforma del lavoro sportivo, ma i costi innegabilmente restano».

Il problema con la Pa. Il presidente del Coni è poi entrato nel dettaglio delle criticità presenti nel testo. Particolare attenzione è stata data, come accennato, alla potenziale impossibilità per le federazioni di avvalersi dei dipendenti della pubblica amministrazione come collaboratori. Malagò ha citato il comma 6 dell'articolo 25 del dlgs 36/2021, secondo cui «I lavoratori dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono prestare la propria attività nell'ambito delle società e associazioni sportive dilettantistiche fuori dall'orario di lavoro, fatti salvi gli obblighi di servizio, previa comunicazione all'amministrazione di appartenenza». Nel testo non si fa riferimento alle federazioni, che quindi non potrebbero avvalersi dei lavoratori della Pa. «Un problema mostruoso», il giudizio del numero uno del Coni, «che rischia di mettere in ginocchio il mondo dello sport, che spesso si avvale di atleti e tecnici appartenenti a gruppi sportivi militari o corpi dello stato. Almeno il 60-70% delle federazioni si avvale di collaborazioni tecniche con persone che lavorano nella pubblica amministrazione. C'è grande preoccupazione,



per non dire panico, perché si è entrati nei mesi in cui parte la preparazione olimpica e si tratta di discipline finanziariamente meno strutturate degli sport professionistici».

Il controllo delle federazioni. Un altro punto critico sollevato da Malagò riguarda il controllo sugli equilibri finanziari da parte delle federazioni. «Il decreto 36/2021 ha abrogato in toto la legge 91, la vecchia legge sul professionismo sportivo, ed ha quindi abrogato anche l'articolo 12 di questa legge». L'articolo 12, ha ricordato il presidente Coni, stabiliva che le società sono sottoposte a dei controlli stabiliti con provvedimenti dalle federazioni sportive in merito alla loro tenuta economico-finanziaria. L'abolizione dell'articolo, afferma Malagò, comporterà che «i provvedimenti che le federazioni riterranno adottare risulteranno essere privi della necessaria copertura legislativa e per tanto più facilmente attaccabili da chi non vuole adeguarsi o da chi viene escluso a causa di un comportamento gestionale non virtuoso. È evidente», ha concluso Malagò, «il danno di credibilità che può essere devastante se il legislatore non interverrà modificando il dlgs 36/2021».

OGGI LA MANIFESTAZIONE

"No alla violenza fascista" Dem e 5S uniti a Firenze ma il Terzo polo si spacca

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Ci saranno Elly Schlein e Giuseppe Conte in rappresentanza del Partito democratico e del Movimento 5 stelle. Il Terzo Polo invece si spacca con Azione che non aderisce per «non alimentare le tensioni nel Paese», mentre Italia Viva sarà presente con una delegazione guidata dall'ex ministra Teresa Bellanova ma senza il leader Matteo Renzi, fuori per impegni personali. Insomma, quasi tutta l'opposizione oggi scenderà per le strade di Firenze sostenendo il corteo indetto da **Cgil**, **Cisl** e Uil per una «scuola libera dai rigurgiti fascisti» dopo quanto accaduto due settimane fa davanti al liceo classico Michelangiolo: l'aggressione ad alcuni studenti da giovani aderenti all'organizzazione di destra Azione studentesca. Dopo lo scontro si è innescata una dura polemica per le frasi del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che ha minacciato sanzioni alla dirigente scolastica del liceo fiorentino Leonardo Da Vinci, Annalisa Savino, che aveva inviato una lettera a tutti gli studenti invitandoli a non voltarsi dall'altra parte di fronte a rigurgiti di violenza da strada, «la stessa violenza da marciapiede che ha dato via al fascismo nel nostro Paese».

Ad aprire il corteo il segretario generale della **Cgil** Maurizio Landini, che definisce «inaccettabili» le parole del ministro Valditara contro la dirigente scolastica del liceo Da Vinci: «Nel governo non c'è stata una parola sull'atto squadristico fatto a Firenze contro degli studenti. Se la sono presa invece con la preside che ha fatto bene il proprio mestiere e la funzione per la quale esiste».

La manifestazione partirà alle 14 da piazza Santissima Annunziata e sarà la prima uscita pubblica, insieme, del leader del Movimento 5 stelle Conte e della neo eletta segretaria dei dem Schlein: primo segnale di un ritorno al dialogo tra i due principali partiti dell'opposizione che si sono divisi alle ultime elezioni. Tra i dem non ci sarà il governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini, uscito sconfitto dalle primarie, ma per altri impegni in agenda: «Schlein mi rappresenta pienamente», dice. Mentre ci saranno Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni per Verdi e Sinistra, l'ex ministro Roberto Speranza e tutto il Pd toscano a partire dal presidente della Regione Eugenio Giani e dal sindaco di Firenze Dario Nardella, che dice: «Saremo in piazza per chiedere le dimissioni di Valditara». Dal corteo si terranno alla larga gli esponenti del governo e della maggioranza di centrodestra. Daniele Capezzone di Forza Italia critica la manifestazione per fatti che, sostiene, non «erano violenti». Fin qui nessuno stupore. Ma tra chi si tiene alla larga c'è anche Carlo Calenda, fondatore di Azione: «Abbiamo condannato il mutismo del governo sui fatti di Firenze, sostenuto la preside e condannato le parole di Valditara. Ma non saremo in piazza. Sappiamo chi ha torto e chi ragione, ma non vogliamo rischiare di acuire la tensione con slogan che amplificano la violenza». Ma non è la linea del Terzo polo. Perché sarà presente



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Iv con una delegazione guidata dall'ex ministra Bellanova, che al telefono spiega: «Dire che il fascismo è nato ai bordi di un marciapiede è storia.

E ricordarlo è il compito di un'insegnante e di una preside. Compito di chi governa, invece, sarebbe quello di condannare chi compie atti di violenza squadrista».

In piazza sfileranno poi Anpi, Acli, Arci e Fnsi. Non ci sarà l'associazione nazionale presidi: «Non vedo al giorno d'oggi situazioni paragonabili a quelle del passato», dichiara Antonello Giannelli, presidente dell'Anp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Salta lo stop a benzina e diesel cinque Paesi contro l'elettrico

Il regolamento che blocca la vendita di motori termici nel 2035 sparisce dal vertice Ue del 7 marzo Pesa la contrarietà di Germania e Italia e il fronte si allarga. Meloni: "È un nostro successo"

DI DIEGO LONGHIN

TORINO - Alla fine la questione politica è esplosa, mettendo di fatto in stand-by il regolamento che blocca la vendita di auto a benzina e diesel dal 2035. Uno stop che mette nel congelatore le norme per trasformare l'Europa nel Continente della mobilità elettrica «in attesa di un chiarimento con gli Stati membri», dice la vice portavoce capo dell'esecutivo Ue, Dana Spinant. Il rischio era di arrivare alla minoranza di blocco, sostenuta dalla strana alleanza Germania, Italia, Polonia e Bulgaria, che tra astensioni e «no» avrebbe fatto saltare tutto. Dopo il pressing del **ministro** ai Trasporti Matteo Salvini si aggiungerà la Repubblica Ceca.

Il governo italiano, che ha detto no alla ratifica, ha approfittato della situazione: «Il rinvio a data da destinarsi è un successo italiano - scrive su Facebook Giorgia Meloni esultando - è giusto puntare a zero emissioni di CO2 nel minor tempo possibile, ma deve essere lasciata la libertà agli Stati di percorrere la strada che reputano più efficace e sostenibile, ci sono tecnologie pulite diverse dall'elettrico. La linea italiana ha trovato largo consenso in Europa». Posizioni ripetute dagli altri protagonisti, il **ministro** all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, il collega dell'Impresa e made in Italy, Adolfo Urso, e anche il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che insieme all'ex **ministro** Roberto Cingolani avevano sostenuto la «linea della neutralità tecnologica». Il governo Draghi, però, non aveva mai detto no.

Dopo il rinvio nella commissione preparatoria di ieri, il punto non compare più nel Consiglio del 7 marzo. Non si fanno previsioni e si guarda alla Germania. Il governo gialloverde deve chiarire la linea tra Liberali e Verdi. La questione tecnica, la richiesta di inserire gli e-fuel nel regolamento insieme all'elettrico per tenere in vita i motori a scoppio, nasconde le divisioni dell'esecutivo Scholz. La prossima settimana si definirà la posizione.

C'è poi l'industria, soprattutto la filiera della componentistica, che teme gli effetti più duri della transizione. E preme per le modifiche. Con le vetture elettriche cala il numero di componenti, un 30% in meno rispetto a quelle tradizionali. Alcune lavorazioni meccaniche sono condannate a sparire. Le previsioni indicano un impatto occupazionale negativo di 500 mila posti in Europa e 60 mila in Italia. Non mancano studi più pessimisti. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sottolinea che «l'Europa ha tradito lo spirito iniziale della neutralità tecnologica».

Fissa l'obiettivo, come lo si raggiunge lo lasci al mercato. Se cambi strada in corsa, spiazzi l'industria». Da Torino si fa sentire il numero uno dell'Unione Industriali, Giorgio Marsiaj: «Si va verso un'auspicata



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rivisitazione delle misure. Finalmente la politica sta ascoltando la voce delle imprese». I produttori Ue dell'Acea, guidata dall'ad di Renault Luca De Meo, sono più cauti: «Sì all'apertura a nuove tecnologie», ma «confidiamo nell'approvazione finale». I grandi gruppi, come Stellantis, hanno investito nell'elettrico, anticipando al 2030 gli effetti, tanto da dire «no» al nuovo standard per i motori a scoppio, l'Euro 7, ritenuto inutile. Altri, come Audi, Bmw o i marchi giapponesi, sondano soluzioni diverse. Preoccupati i sindacati. Rocco Palombella della Uilm e Ferdinando Uliano della Fim-Cisl dicono: «Vittoria?

L'incertezza è deleteria, sarà un dramma». Michele De Palma, numero uno della Fiom, dice no a «battaglie di retroguardia, sì a investimenti in innovazione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il ministro Zangrillo: non ci sono soldi. Sindacati all'attacco

Slitta il rinnovo dei contratti nel pubblico

I soldi per aumentare i salari dei 3,2 milioni di dipendenti dello Stato non ci sono. Questa è la conclusione tratta dai sindacati al termine dell'incontro con il ministro della Pubblica Amministrazione, Paolo Zangrillo. «I contratti dei dipendenti pubblici resteranno fermi sicuramente quest'anno e per i primi mesi del 2024», ha chiosato il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Zangrillo ha ricordato che, in un contesto emergenziale, la manovra ha stanziato 1,3 miliardi per un aumento una tantum degli stipendi nella pa. Un impegno considerato insufficiente dai sindacati dinanzi all'aumento dell'inflazione. Secondo un'analisi della Uil, i dipendenti pubblici hanno perso oltre il 10% del potere d'acquisto, mentre lo Stato ha risparmiato 13 miliardi grazie al blocco delle assunzioni e al mancato rinnovo contrattuale. Le sigle dei lavoratori hanno chiesto anche l'apertura di un confronto «sui tratti più innovativi della contrattazione».

Su quest'ultimo tema, riguardo al settore privato, è intervenuto anche Carlo Bonomi. Il confronto sulla settimana corta «non si può slegare dalla produttività», ha detto il presidente di **Confindustria** «Un dipendente italiano lavora 37,8 ore in media.

Meno di noi, in Europa, lavorano solo i francesi», ha concluso. «In Belgio la legge prevede che le 40 ore settimanale possano essere spalmate nell'arco di 4 giorni, ma le ore restano quelle». R.E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto d'epoca, una passione ma anche investimento redditizio

MARCELLO BUSSI

L'anno scorso l'indice S&P500 ha perso il 19,4%, il bitcoin addirittura il 65%. Insomma, è andata male sia per chi ha puntato sul classico sia per chi ha scommesso sull'alternativo. Il 2022 è stato però ricco di soddisfazioni per chi ha investito sull'eccentrico concreto: le auto d'epoca.

IL sito Classic.com ha pubblicato la classifica delle auto vintage che nel 2022 hanno visto salire maggiormente le loro quotazioni: al primo posto svetta il Land Rover Defender 110 hard top, prodotto dal 1990 al 2016, il cui valore in un anno è aumentato dell'88% da 32.825 a 61.791 dollari, seguita dalla Maybach 57 (2003-2012) con un rialzo del 78% da 54.093 a 96.093 dollari. E non è necessario essere dei Paperoni per investire in questo settore: chi a inizio 2022 avesse comprato per 8.363 dollari una Buick Reatta (1988-1991) a fine anno avrebbe potuto rivenderla a 10.903 dollari con una plusvalenza del 30%.

E nel 2023 come andrà? «Il mercato vive un momento molto buono», risponde David Giudici, direttore di Young Classic, la nuova rivista dell'Acì che debutterà in edicola il 15 marzo.

«Sono in difficoltà le auto degli anni '60 e precedenti, mentre continuano ad andare bene quelle dagli anni '80 ai 2000 young timer».

Sarebbe? «Young timer sono le auto che hanno completato la curva della svalutazione dell'usato, che dura tra i 10 e i 20 anni, per cominciare quella della rivalutazione».

IL bello di questo mercato è che per comprare con un minimo di avvedutezza bisogna ancora toccare con mano il prodotto (ma di certo qualcuno che non distingue Ferrari da Lamborghini si affiderà all'Intelligenza Artificiale, chissà con quali esiti). Un posto dove poter ammirare e valutare il possibile investimento è Ruote da Sogno, uno showroom di oltre 8.000 metri quadrati nella zona industriale di Reggio Emilia, nel cuore della Motor Valley (Maranello è a un quarto d'ora d'automobile). In un ambiente elegantissimo sono in mostra più di 400 moto di ogni epoca e marca e oltre 250 auto classiche, supercar e young timer, tutte in vendita.

Un vero paradiso per gli appassionati, tra Bmw Batmobile da 520.000 euro e De Tomaso Pantera da 165.000 euro.

Ruote da Sogno è stata fondata da Stefano Aleotti, che ha fatto i soldi con Cellularline.

Vero self made man all'americana, Aleotti, classe 1956, abbandona gli studi per aprire giovanissimo un'impresa di pulizie a Reggio Emilia («usavo macchine che arrivavano dall'America, qui ancora sconosciute», ricorda). La svolta arriva nel 1990: assieme a Piero Foglio fonda Cellular Italia, società di distribuzione dei primi telefonini, che presto comincia a produrre accessori per i cellulari, in



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

particolare il caricabatterie da auto. Un successo clamoroso. L'azienda diventa sempre più grande e internazionale al punto che nel 2013 L-Capital, fondo di private equity sostenuto dal gruppo Lvmh, ne acquista la maggioranza valutando la società 180 milioni di euro.

Aleotti potrebbe benissimo vivere di rendita ma pur amando la mondanità non è tipo da starsene con le mani in mano. Prima di tutto mantiene una quota di minoranza nella società, che poi si quota in borsa. Nel 2016, alla soglia dei 60 anni, Aleotti decide di rimettersi in gioco e comincia l'avventura di Ruote da Sogno. Anche questa è una scommessa vincente: nel 2021 Ruote da Sogno ha generato un volume d'affari di 28,6 milioni di euro, che nel 2022 è salito a 43,8 milioni. (riproduzione riservata).

Dovevivo e Invimit realizzano una student house a Bologna

Dovevivo e Invimit realizzano una student house a **Bologna**. Il gruppo DoveVivo, piattaforma di gestione del mondo living che opera in 40 destinazioni in Europa, ha concluso il progetto di trasformazione di un edificio in via San Donato a **Bologna** in una nuova residenza universitaria di 1.500 metri quadri, operazione iniziata cinque anni fa con la definizione della strategia di valorizzazione dell'asset. La struttura, di proprietà del Fondo i3-Inps gestito da Invimit sgr, società controllata dal Mef, era un tempo sede di uffici pubblici, poi dismessi e abbandonati. Il progetto di riqualificazione ha previsto la trasformazione dell'immobile in studentato, complice la posizione strategica a due passi dalle principali facoltà dell'Alma Mater e dal centro storico bolognese. DoveVivo, esperta di coliving e student housing, gestisce più di 10 mila inquilini in tutta Europa. A **Bologna** ospita oltre 400 studenti nei suoi due Campus e raggiunge con questa operazione un totale di quasi mille posti letto in gestione in città includendo le soluzioni di coliving. Il building conta 55 posti letto e presenta un elevato standard qualitativo anche sotto il profilo dell'efficienza energetica, grazie impianto fotovoltaico, pompe di calore e tecnologie per il controllo dei consumi.

L'arredo è stato infine fornito da Rinnow, azienda che si occupa di soluzioni flessibili che vanno dalla progettazione alla realizzazione e montaggio di mobili ed elementi decorativi e d'arredo per investimenti immobiliari.

Da Regione Sardegna 150 milioni contro il dissesto idrogeologico Ammontano a 149 milioni di euro le risorse messe in campo dalla Regione Sardegna per la mitigazione del dissesto idrogeologico, uno dei capitoli più importanti delle iniziative messe in campo dalla Giunta regionale presieduta da Christian Solinas. In questo modo sarà possibile controllare le zone a rischio frane, ma anche i percorsi dei principali fiumi della Sardegna. La somma stanziata, disponibile da subito, sarà utilizzata per la progettazione e la realizzazione delle opere su tutto il territorio regionale. «L'impegno che ribadisce l'attenzione della Regione Sardegna su un tema da cui dipendono la sicurezza dei cittadini e la conservazione del territorio», spiega Pierluigi Saiu, assessore regionale ai Lavori pubblici, «in quanto i mutamenti climatici in corso stanno facendo aumentare i rischi di frane e alluvioni».

Nhood si consolida nel mercato immobiliare retail in Italia Nhood Services Italy, società di servizi e soluzioni immobiliari specializzata nel retail real estate e nelle rigenerazioni urbane, ha chiuso il 2022 con 250 operazioni commerciali concluse in tutta Italia, di cui oltre 50 rappresentate dall'ingresso di nuovi brand, per una superficie di 70mila metri quadri. Spazi food&beverage, insegne fashion, retail e nuovi brand portano il perimetro commerciale gestito da Nhood - composto da 37 centri commerciali



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e Merlata Bloom Milano di prossima apertura - ad oltre 2.300 negozi per un totale di 680.000 mq per un fatturato di 2 miliardi di euro. A questi si aggiungono 1.500 operazioni di specialty leasing che hanno contribuito alla valorizzazione degli spazi comuni dei centri, sia sotto il profilo commerciale che di servizio. (riproduzione riservata).

Il tema dell'insularità ritorna di attualità in tempi di autonomismo

Questione di centralità

Le norme non mancano. Dalla Costituzione all'Ue tutti riconoscono il tema. Adesso serve fare riconoscere le risorse. E all'università di discute del ruolo della Sicilia nel Mediterraneo, un hub energetico ma non solo

ANTONIO GIORDANO

Le norme non mancano, anzi. Dalla Costituzione fino alle direttive europee è tutto un fiorire e un riconoscere la peculiarità della condizione di insularità. Uno svantaggio geografico per la distanza dai centri nevralgici dalle nazione ma anche europei che si dovrebbe compensare per garantire equità delle condizioni di partenza per lo sviluppo sociale ed economico.

Lo scorso 28 luglio è stato approvato il comma aggiuntivo al quinto dell'articolo 119 della Costituzione, con cui si riconosce le peculiarità delle Isole e si promuovono le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. Si afferma, in questo modo, come lo stato di insularità non sia considerato esclusivamente come fonte di svantaggio e se ne riconosce la peculiarità per la valorizzazione della specificità di carattere culturale, storico, naturalistico.

Un primo intervento decisivo è quello di garantire la continuità territoriale per favorire i collegamenti, che poi sarebbe un principio corollario di quello della libera circolazione (art.16 della Costituzione), riconosciuto anche a livello europeo. "E la garanzia di continuità territoriale si pone come leva necessaria per garantire lo sviluppo dei territori insulari", spiega Massimo Russo, presidente onorario di Innovazione per l'Italia che ha organizzato un confronto sul tema a Villa Zito a Palermo in collaborazione con la Fondazione Sicilia. "Pochi mesi prima, il 7 giugno scorso", ricorda Russo, "il Parlamento europeo aveva approvato a larghissima maggioranza un'importante risoluzione con la quale si riconosce "l'insularità come uno svantaggio strutturale permanente " e si invita la Commissione a formulare un "piano di azione europeo per le isole" e a "creare una strategia per le isole corredata da proposte concrete" in diversi ambiti per superare gli ostacoli di diversa natura che la condizione geografica delle isole comporta".

Uno studio della Regione siciliana, pubblicato nella scorsa legislatura, metteva anche nero su bianco i costi dell'Insularità per la Sicilia: circa 6,5 miliardi all'anno.

Le norme non mancano "Con le innovazioni normative attuate lo scorso anno muta, comunque, il quadro giuridico perché, da una parte la legislazione statale potrà essere scrutinata in termini di costituzionalità, sotto il profilo della ragionevolezza, proporzionalità ed adeguatezza, rispetto al dovere dello Stato di "promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità"; dall'altra, la risoluzione del Parlamento europeo ha una rilevantissima valenza politica in quanto sollecita la Commissione "ad effettuare una valutazione dinamica dell'art.



Milano Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

147 TUFÉ" per attuare la previsione nella sua massima vis espansiva come base normativa per la realizzazione "di una vera e propria agenda per le isole europee", aggiunge ancora Russo. Sembrano dunque esserci tutte le condizioni per un salto di qualità nell'affrontare la questione dell'insularità anche alla luce del dibattito sull'autonomia differenziata. "Le norme non mancano", ammette Russo, "e questa tutela particolare dovrebbe preservare noi siamo isolani da uno scenario che potrebbe cambiare con le riforme in discussione a livello nazionale". Cosa manca dunque, "manca la buona politica fatta da politici capaci e competenti di gestire una governance di processo dal breve a lungo termine che concretizza e inveri i contenuti delle norme", conclude.

Il dibattito accademico Ma il dibattito sulla condizione di insularità è quanto mai attuale. Al dipartimento della Lumsa di Palermo è stato organizzato un incontro sulla centralità della Sicilia all'interno del Mediterraneo. "Il ruolo della Sicilia nell'Euromediterraneo probabilmente è da aggiornare ai tempi moderni rispetto ai principi di cooperazione internazionale che sono emersi dalla carta di Barcellona nel 1995 che sanciva un contesto di cooperazione multilaterale con i paesi del bacino", spiegano Giovanni Battista Dagnino, presidente del corso di laurea Magistrale in economia e management del dipartimento e Pietro Luigi Matta, vicepresidente Libera Università della Politica tra i promotori dell'incontro. Serve un nuovo partenariato in una nuova fase nelle relazioni dei paesi del Mediterraneo capace di affrontare per la prima volta gli aspetti economici, sociali, umani, culturali e le questioni di sicurezza comune. "Oggi quel bacino si è allargato e ha riscontrato una sempre maggiore centralità sia dal punto di vista geopolitico che economico. Diversi i ruoli possibili della Sicilia da piattaforma energetica e ponte tra Europa e Africa, fino a luogo di sperimentazione dell'idrogeno verde solo per restare nel campo delle utilities. Ma anche zona di sperimentazione con le Zone di libero scambio e partenza/approdo di nuove rotte del commercio". Negli anni 90 la Libera Università della Politica guidata dal gesuita Ennio Pintacuda aveva puntato sulla centralità della Sicilia aveva elaborato un primo un primo progetto in international business e public policies dell'Euromediterraneo, al quale avevano assicurato la loro partecipazione quattro atenei, ovvero le Università di Tunisi, **Bologna**, Venezia-Ca' Foscari e Catania, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e con altri qualificati organismi delle partecipazioni statali e della Regione Siciliana. Oggi la Lumsa sponsorizza una borsa di studio annuale per tesi di laurea sul tema. "In quanto isola più estesa del Mediterraneo per superficie e per popolazione e piattaforma naturale da sempre posta al centro del "continente liquido", la Sicilia ha sempre giocato il ruolo di crocevia insostituibile nel mondo euromediterraneo", continuano Dagnino e Matta, "l'approfondimento della funzione della Sicilia in tale contesto diviene non soltanto utile, ma opportuna in considerazione dell'esistenza di numerosi fattori d'instabilità e di tensione nelle relazioni euromediterranee e per poter esplorare l'orditura di nuove forme di cooperazione sovranazionali, privilegiando sempre i fattori centripeti di condivisione e di unione d'intenti sulle forze centrifughe di divisione e di disgregazione". (riproduzione riservata).